Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 8 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 227 Fondazione 1881

LA PRIMA DELLE QUATTRO GIORNATE DI AGITAZIONE

I medici in sciopero Disagi, ma non troppi

Massiccia adesione - Le precettazioni scattano soltanto per i veterinari

ROMA — La prima delle quattro giornate di sciopero dei medici aderenti alle undici sigle sindacali autonome si è svolta senza gravi e apparenti disagi per i malati. Ma ovunque, nei grandi e piccoli ospedali, l'attività nelle corsie, nelle sale chirurgiche, nei laboratori di analisi e nei gabinetti radiologici, si è ridotta al 50 per cento e anche di più. «Adesioni massicce, totali» — secondo i sindacati di categoria. «Fallito», secondo la Cisl.

Da Sirmione, il ministro della sanità Donat Cattin dice: «Sono le 15.15 e tutto è tranquillo». Nessuna precettazione che invece è scatta per i veterinari. Ma i prefetti vigilano. Quello di Genova si è fatto sentire con le Usl, chiedendo ai presidenti di assicurare la continuità dei servizi.

Nella nostra regione l'adesione è stata in genere molto alta, ma a Trieste i primi dati (pur discordanti) parlano di cifre dal 20 al 40 per cento. Nel Pordenonese la percentuale ha toccato il 75 per cento. Massiccia astensione anche a Gorizia e nell'Isontino. Nel Friuli si sono astenuti dal normale servizio metà dei medici. Ovunque, però, sono state garantite le prestazioni urgenti. E i disagi sono stati relativi.

In ogni caso l'astensione è stata alta in Lombardia, in Emilia-Romagna, in Piemonte, in Umbria e, in genere, tutte le regioni meridionali. Ma i dati complessivi e le conseguenze di questo sciopero si potranno conoscere e valutare nei prossimi giorni. Dice Carlo Mastantuono, direttore sanitario di uno dei più grandi ospedali, il «San Camillo» di Roma: «Si può dire che tutto ha funzionato, ma in ogni divisione e in ogni reparto i rallentamenti, le visite non eseguite, gli interventi non effettuati, perché non urgenti, allungano le degenze e fanno accumulare una massa di lavoro che ci trascineremo dietro per lungo tempo».

Insomma, il peggio deve ancora venire. I medici si dichiarano esasperati. La prima giornata di sciopero li spinge a indispettirsi, perché non hanno ricevuto alcun segnale. Si poteva evitare? Donat Cattin afferma: «Hanno rifiutato la convocazione. Non hanno mandato la piattaforma. Ma il 14 si avrà l'incontro con la delegazione pubblica». Ma da Terni, Aristide Paci, segretario dell'Anaao-Simp, si appella al presidente del Consiglio. «È con Craxi — dice — che abbiamo sottoscritto il patto il 7 febbraio. Vogliamo sapere come la pensa il governo e quali atti concreti intende compiere».

E ora? «I malati — risponde Ferri — sanno che il nostro sciopero non è contro di loro. Chi ha bisogno non rimane senza cure. Non rifiutiamo una "tac" per un sospetto ematoma, né un intervento per un'ulcera perforata.

Ruolo medico, nuovo contratto, autonomia previdenziale, difesa della professione: questi i motivi per i quali i medici pubblici scioperano. Secondo il codice di autoregolamentazione, garantiscono tutte le urgenze e le emergenze. Subirebbero egualmente la trattenuta per sciopero.

Le undici sigle sindacali si riuniranno domani. La Cimo propone inasprimenti degli scioperi e annuncia che le adesioni superano il 90%. Il ministro Gaspari viene definito «fuori legge». I sindacati confederali sono «bugiardi».

Per i veterinari in sciopero, insieme e per gli stessi motivi dei medici, è scattata invece la precettazione. L'ha ordinata il prefetto di Venezia, per motivi di ordine pubblico. Produttori, allevatori, esercenti minacciano violenze. A Napoli e a Torino sono stati inviati i veterinari militari. A Milano, a Torino, a Genova e in tutte le grandi città, salvo Roma, i macelli sono rimasti chiusi.

I tassi caleranno

Le banche ridurranno, gradatamente, i tassi d'interesse, sia attivi che passivi. Lo ha detto ieri il presidente dell'Assobancaria Giannino Parravicini nel corso di una conferenza stampa seguita al comitato esecutivo dell'Abi.

Ma — ha avvertito — il mercato italiano non è che una provincia del sistema finanziario internazionale e non è quindi possibile per il nostro Paese seguire una politica creditizia svincolata da quella degli altri. L'Italia non potrà, insomma, ridurre il tasso di sconto se prima non lo faranno Giappone e Germania.

(A pagina 11)

CLAMOROSO SCAMBIO SOTTO LA MINACCIA DEL RICATTO LIBICO

Restituiti tre killer a Gheddafi per la libertà di quattro italiani

Graziati i «giustizieri di Tripoli» - Altri sette nostri connazionali in ostaggio

ROMA — Tre killer libici in cambio di due lavoratori padovani condannati all'ergastolo per un presunto complotto contro la Jamahiria e di altri due nostri connazionali accusati di detenzione di droga e puniti con dieci anni di galera. Nel baratto Gheddafi ci ha guadagnato. A Tripoli i tre sicari — partiti alla chetichella la notte tra lunedì e ieri dall'aeroporto di Fiumicino dov'erano giunti scortati da auto dei carabinieri — hanno ricevuto entusiastiche accoglienze.

A Roma un portavoce dell'ambasciata libica ha espresso «grande soddisfazione per questo passo che testimonia indubbiamente un miglioramento dei rapporti tra i due Paesi». Ancora una volta, dunque, sia pure per motivi umani — come detto dalla Farnesina — viste le pessime condizioni di salute di due degli italiani reclusi in Libia, Gheddafi ha segnato un punto a suo favore usando, senza mai dirlo esplicitamente, l'arma del ricatto morale e politico il Colonnello l'ha spuntata: io concedo la grazia ai quattro italiani se voi la concedete ai miei tre uomini, ha detto. E così è stato.

Al termine di una penosa odissea Enzo Castelli, Edoardo Saliciato, Mauro Piccin e Massimo Caporali sono stati riportati a casa. In libertà sono tornati anche Jousef Uhida, Mohammed Sidki Sajed Dous e Juma Mohammed Ali Mezdawi, tre dei numerosi «giustizieri» gheddafiani che hanno seminato il terrore in Italia e in Europa uccidendo i dissidenti libici e gli esponenti di rilievo dei governi moderati arabi e africani.

E intanto sette lavoratori italiani sono in ostaggio in Libia da circa tre mesi, dopo che la loro azienda, la Carpenteria San Giorgio di Settimo Torinese, dichiarata fallita, non è stata in grado di completare alcuni lavori che erano stati commissionati. Ai sette italiani, cui si aggiunge un ottavo dipendente della stessa ditta di nazionalità somala, è stata contestata la mancanza del visto d'uscita. Per ottenere questo documento dovrebbe essere versata una somma pari a centoventi milioni di lire.

Ma il regime di Gheddafi si è volutamente dimenticato del fatto che la stessa azienda italiana vanta un credito di ben due miliardi di lire proprio con Tripoli.

Le operazioni contro gli oppositori di Gheddafi in esilio presero il via nel 1980. E fu proprio il 19 aprile di quell'anno che Jousef Uhida assassinò con sei revolverate al Café de Paris in via Veneto l'esule Jalil Abdul Aref, titolare in Italia di un'impresa commerciale e deciso avversario del regime libico. Inevitabile la condanna, tante e schiaccianti erano le prove contro il killer: ergastolo in Corte d'assise (24 marzo '83); 26 anni in Corte d'assise d'appello (24 gennaio '85).

Il 24 febbraio 1981 ecco apparire gli altri due «giustizieri». All'aeroporto di Fiumicino Mohammed Sidki Sajed Dous e Juma Mohammed Ali Mezdawi estrassero le pistole e aprirono il fuoco contro due commercianti libanesi appena scesi da un jet proveniente dal Kuwait. Un clamoroso errore di persona: i sicari infatti scambiarono uno dei due bersagli per Mohammed Joussef El Mguerief, leader dell'opposizione libica.

Al processo — che si svolse nel novembre '83 e si concluse con la condanna della coppia a 14 anni e undici mesi di reclusione — i sicari di Gheddafi si affrettarono a dichiarare di avere agito «per adempiere ad un dovere morale e giuridico».

La condanna del primo killer è divenuta definitiva, con la conferma della Corte di cassazione, il 6 novembre dell'anno scorso; un mese prima la stessa Corte aveva reso definitive le condanne degli altri due killer targati Tripoli. Ma, grazie alla lungimirante previdenza del loro leader, i tre pistoleri hanno chiesto e ottenuto la grazia da Cossiga; sono stati scambiati con i nostri quattro connazionali da anni rinchiusi nelle durissime carceri libiche e adesso ricevono gli onori riservati agli eroi.

Non si dimentichi, però, che per molti anni individui come Joussef Uhida, Mohammad Sidki Sajed Dous e Juma Mohammed Ali Mezdavi sono stati sguinzagliati per il mondo dai comitati rivoluzionari libici per dare la caccia e assassinare gli avversari di Gheddafi e quanti avevano rifiutato di rientrare in Libia, disubbidendo così all'ultimatum del Colonnello.

G. B.

Resa a discrezione

«Scambio per ragioni umanitarie» annuncia la Farnesina, mai tanto diplomatica come quando cerca di salvare la faccia. Ma non sempre preoccuparsi di salvare la faccia è buona politica. In questo caso, poi, la menzogna diplomatica è pessima politica. Il pubblico deve sapere come stanno le cose, senza essere abbindolato con la favola bella dello scambio per ragioni umanitarie.

La verità nuda e cruda è questa: l'Italia è stata ricattata, ha ceduto al ricatto e ha fatto bene a cedere. Necessità costringe. Si deve credere nelle buone ragioni della fermezza, ma sarebbe mostruoso applicarle pigramente sulla pelle degli altri. La fermezza contro il terrorismo non può entrare in contraddizione col dovere dello Stato di farsi carico della salvaguardia dei cittadini. Ciò premesso, va anche detto che nel caso in questione lo Stato ha pagato un prezzo assai alto per riscattare i sequestrati di Tripoli.

Fate attenzione alle date. Risale all'aprile '80 l'arresto dei killer libici specializzati nella soppressione sistematica di loro connazionali esuli nel nostro Paese. Ed è dell'agosto '80 l'arresto dei due imprenditori padovani operanti in Libia, sotto la risibile accusa di partecipazione a un complotto per il rovesciamento di Gheddafi. Successivamente, altri due italiani sono finiti in galera «per stupefacenti». La sequenza degli arresti e la storia parallela dei procedimenti giudiziari illustra la vicenda dei prigionieri di Gheddafi per quello che è: una presa di ostaggi, freddamente deliberata e gestita allo scopo di permettere ai killer libici di farla franca.

Che fare, se non piegarsi al ricatto? Nessuno può essere così duro di cuore da sostenere che cittadini innocenti debbono essere sacrificati alle ragioni della giustizia. Ma nessuno può essere così distratto o noncurante da non fermare l'attenzione sul significato profondo di questo cedimento necessario, ultimo di una catena di abdicazioni non sempre legittimate da uno stato di necessità.

Il senso più autentico di questa vicenda esemplare è che l'Italia è messa nell'impossibilità pratica di rendere giustizia alle vittime del terrorismo internazionale. Il ricatto degli stati terroristi e delle bande che li fiancheggiano espropria il nostro Paese dell'attributo più geloso della sovranità e ottiene per i suoi killer, insieme con l'impunità, una sorta di licenza di uccidere.

Così stanno le cose e non ce ne consola affatto la constatazione che inchinarsi al ricatto non è un'esclusività italiana. Reagan, il volitivo Presidente della superpotenza americana, ha ceduto al ricatto di Gorbacev; aveva preso una spia con le mani nel sacco e ha dovuto restituirla a Mosca per avere indietro il giornalista Daniloff, preso in ostaggio dal Kgb. Chirac, campione dell'orgoglio francese, ricalca, di cedimento in cedimento le orme del cedevole Mitterrand, nella speranza di evitare che altri disgraziati siano fatti a pezzi dalle bombe dei terroristi a Parigi e che gli otto connazionali catturati dai fanatici libanesi, siano massacrati in qualche vicolo di Beirut. E siamo curiosi di sapere quale seguito la vecchia Inghilterra potrà dare alla rivelazione che furono i servizi segreti siriani a cercare di far esplodere in volo un aereo israeliano con 375 passeggeri.

Europei e occidentali hanno in comune il problema di dare alla sfida del terrorismo una risposta efficace. Ma l'esistenza di un problema comune non cancella l'esigenza di affrontare, intanto, il problema specificamente nostro, italiano.

Un buon punto di partenza di una strategia antiterrorismo può essere quello di farla finita con le povere risorse fornite dal repertorio della furbizia nazionale. Riconoscere di aver ceduto al ricatto è molto meglio dei vaneggiamenti sulle «ragioni umanitarie». Un popolo adulto non dev'essere ingannato e addormentato, ma messo nelle condizioni di conoscere la verità per partecipare con piena coscienza al processo democratico di formazione delle decisioni conseguenti.

Invece siamo al punto che certi vizi di forma rilevati in un processo a terroristi libanesi sono sospettabili d'inquadrarsi in una strategia di sottomissione all'intimidazione. La scarcerazione di un terrorista per decorrenza dei termini può essere un espediente per prevenire il rischio di indiscriminate vendette al plastico, ma la risposta al terrorismo non può consistere esclusivamente in una serie infinita e variamente mascherata di rese a discrezione.

La gente capisce che sia necessario venire a patti con i terroristi per salvare vite umane, ma non può accettare che il delitto resti impunito. Può accettare la trattativa con Abu Abbas per salvare i passeggeri dell'Achille Lauro (l'anniversario del sequestro ricorre proprio oggi), ma non che a quel patto leonino si resti vincolati fino al punto di organizzare la fuga dello stesso Abu Abbas. Non è vero che l'arte della fuga sia l'unica risposta possibile ai colpi del terrorismo internazionale. Se la legge è impotente, non per questo i criminali debbono sfuggire a una punizione esemplare. E se Gheddafi trasforma cittadini italiani in ostaggi da barattare con i suoi killer, non si vede come sia ancora decentemente possibile intrattenere con la Libia relazioni diplomatiche e commerciali.

Troncare ogni rapporto con Tripoli e rimpatriare tutti quegli italiani che non siano disposti a restare in Libia a loro rischio e pericolo, è una misura di profilassi minima, però indispensabile. Gli affari sono importanti, ma non sono tutto.

Franco Cangini

APPELLO ITALIANO PER IL VERTICE IN ISLANDA

Craxi a Reagan e Gorbacev: non ritornate a mani vuote

BRUXELLES — Dal prossimo incontro di Reykjavik gli Stati Uniti «attendono con speranza qualche progresso, anche se l'importante è trovare la strada verso riduzioni radicali degli ordigni», in particolare nel settore degli euromissili. Lo ha dichiarato ieri il segretario di Stato americano George Shultz, in una conferenza stampa via satellite fra Washington e alcune capitali europee. Shultz riferirà lunedì prossimo a Bruxelles i risultati agli alleati Nato.

Il segretario di stato americano ha sottolineato che per gli Stati Uniti, anche nel settore degli euromissili, «lo scopo del negoziato è arrivare alla loro eliminazione anche se, strada facendo verso quell'obiettivo, possono essere presi in considerazione accordi provvisori» e parziali.

Il segretario di Stato americano ha detto inoltre che i sovietici annunceranno il ritiro di una parte delle loro truppe dall'Afghanistan in tempo per l'apertura del pre-vertice di Reykjavik. Shultz ha tuttavia annunciato che si dovrebbe trattare di una mossa propagandistica, dato che le truppe saranno immediatamente rimpiazzate da altri uomini.

Come sempre nelle attese degli sviluppi politici di questi incontri Est-Ovest è l'Europa occidentale a restare fuori della porta prima di verificare i risultati e gli impatti sulla propria sicurezza. Questa volta sia l'Italia che la Germania federale hanno voluto far sentire la loro voce con un intervento sia presso Reagan che presso Gorbacev.

Certo il governo italiano non si nasconde le difficoltà di un dialogo che appare soltanto all'inizio. E con due lettere distinte, un inviato al segretario generale del partito comunista sovietico Gorbacev e l'altra al Presidente degli Stati Uniti Reagan, Bettino Craxi entra nel merito delle questioni.

«Ciò che è assolutamente necessario e urgente» si legge nel messaggio indirizzato a Gorbacev «è non solo la instaurazione di una maggiore sicurezza internazionale fondata su una graduale riduzione bilanciata degli armamenti ma anche la costruzione di più stabili equilibri politici, che presuppongano l'attenuazione e la progressiva eliminazione delle crisi e dei conflitti regionali ristabilendo, ovunque appaiono violati, i diritti fondamentali dei popoli».

Nella lettera a Reagan Craxi chiede in sostanza a Reagan di fare tutti gli sforzi possibili perché questa ripresa del dialogo non vada dispersa, cominciando da quella progressiva riduzione bilanciata degli armamenti che sembra essere il primo possibile approdo di questo nuovo confronto».

Tra le altre questioni che dovranno essere approfondite Craxi ricorda «le aspettative per nuovi progressi nelle trattative dirette all'eliminazione totale delle armi chimiche, l'avvio di un dialogo più incisivo ed efficace sul disarmo convenzionale e la ulteriore limitazione degli esperimenti nucleari alfine di giungere a un loro bando in un sistema di effettive verifiche e di reciproche garanzie».

Anche il cancelliere federale Hemut Kohl ha inviato messaggi ai capi delle due superpotenze per auspicare un passo avanti nella riduzione delle armi nucleari.

OGGI A BOLOGNA ITALIA-GRECIA

L'era di Vicini



Oggi inizia la gestione Vicini della nazionale. Contro la Grecia il test si farà allo stadio «Dall'Ara» di Bologna. L'orario d'inizio è previsto per le 20.30. Ci sarà naturalmente il collegamento tv in diretta (Rai due dalle 20.25). Senza juventini in campo dopo chissà quanti anni, gli azzurri avranno una chioccia importante in Altobelli (nella foto il capitano della nazionale con Vicini)

Servizio nello sport

Per sei anni nelle mani del dittatore

PADOVA — «Vede questa penna stilografica? L'ho comperata nel 1980 per regalarla a mio figlio, Patrizio, che andava in prima elementare. L'avevo fra i miei affetti personali e me l'hanno restituita prima di rimandarmi in Italia. Così gliel'ho consegnata oggi, quando fa la prima media». Enzo Castelli, 40 anni, architetto, uno dei quattro liberati dalla Libia, rievoca per i giornalisti la sua esperienza di 6 anni di recluso nelle carceri di Gheddafi. Appare un po' affaticato e ogni tanto perde il filo del discorso. Si mostra anche notevolmente dimagrito rispetto alle foto del 1980. Non dice però una sola parola contro chi l'ha tenuto lontano dalla sua famiglia per tanto tempo.

Gli chiediamo, provocatoriamente: **«Ritornerebbe in Libia?»** E lui risponde: «Certo, se le condizioni di soggiorno fossero «sufficienti» e il contratto conveniente». Insistiamo: «Ma con quale animo dopo l'esperienza che ha vissuto?»; al che «Con animo sereno perché sono stato coinvolto in un fatto straordinario, precipitato per una serie di eventi anomali».

Enzo Castelli ha i capelli a spazzola, gli occhiali con la stanghetta di sinistra riparata alla meglio, indossa camicia sportiva e pantaloni color marrone chiaro. È tornato da poche ore nella sua abitazione di via Sorio 8 e da allora è assediato dai giornalisti che quasi lo sottraggono agli abbracci della moglie Alexandra, di origine scozzese, e del figlio Patrizio, oggi undicenne. Desidera che i suoi intervistatori gli facciano domande per iscritto e ad essa risponde quasi dettando il testo.

Quando è stato arrestato?

«Il 4 agosto del 1980 lavoravo in Libia e sono stato sottoposto a fermo di polizia per un controllo di documenti. Successivamente il fermo è stato tramutato in arresto in quanto le autorità locali hanno ritenuto che fossimo coinvolti, con l'industriale padovano Edoardo Selciato, per il quale lavoravo, in attività spionistiche o di rivolta».

Ma è vero che avevate «complottato» col capitano Idriss Shabi nel presunto golpe dell'80 contro Gheddafi?

La nostra ditta si interessava a costruzioni prefabbricate semileggere e lavorava a Tobruk in un progetto che era sotto legida del capitano Idriss. Tutto qui. Altro non so».

L'hanno accusato però di avere anche «spiato». È vero?

«Mi hanno contestato di aver preso un progetto militare, ma quel progetto l'avevo fatto io perché il genio libico aveva incaricato il capitano Idriss di costruire un campo con gli stessi prefabbricati. Non c'era altro».

Come sono stati gli interrogatori?

«Secondo le leggi del Paese che ci ospitava: nessuna procedura speciale».

Però, a quanto ci risulta, siete stati giudicati da un tribunale militare...

«Si è trattato di un errore, corretto dopo tre mesi. Allora siamo stati restituiti alle assisi civili...».

Che però vi hanno condannato all'ergastolo...

«Si vede che i giudici libici hanno ritenuto sufficienti gli elementi d'accusa a nostro carico. Non dobbiamo dimenticare però che siamo stati processati in uno stato arabo, con religione islamica, e durante una rivoluzione

Enzo Castelli cerca di smussare tutti gli angoli della sua vicenda e ci appare un po' come quei sequestrati che dicono solo bene dei loro carcerieri quando hanno riacquistato la libertà. E non ci sentiamo di contraddirlo, per rispetto alla sua non certo facile condizione. Così registriamo, senza commenti, le sue dichiarazioni

Enzo Castelli sostiene di essere stato trattato «secondo le norme libiche» durante la detenzione e nega «torture o interrogatori particolarmente assillanti».

Ammette solo che: «Se uno, ad esempio, sputa sull'inquirente che gli rivolge per cinquanta volte la stessa domanda, allora la regola islamica prevede anche dei colpi sotto alla pianta dei piedi». Ma subito fa presente: «Ovviamente si tratta di un discorso in generale».

Edoardo Seligiato, l'altro padovano rilasciato, non accetta invece il colloquio coi giornalisti. «Era teso, ha preso qualche sedativo e ora dorme», ci dice il fratello Placido

C. S.

FUSTELLE FALSE DI UNA FARMACIA E ANALISI FANTASMA A NAPOLI

Sanità nera: ancora arresti

NAPOLI — Altri cinque arresti a Napoli: una farmacista, un infermiere e tre medici. La farmacista è finita in carcere per lo scandalo delle fustelle, gli altri quattro per aver truffato l'Usl 41 con il sistema delle analisi fantasma. Anche nei loro studi professionali sono state, però, trovate fustelle per qualche centinaio di milioni.

L'inchiesta avviata dalla procura di Napoli ha portato finora all'emissione di nove ordini di cattura e al sequestro di medicinali, fustelle staccate, scatole vuote con fustelle intatte per un importo di 10 miliardi e 700 milioni.

Il primo dei cinque arresti della notte tra lunedì e martedì è avvenuto alle 2 in questura. Brunella Creazzola, graziosa trentunenne, proprietaria da tre anni di una farmacia nell'elegante corso Europa che unisce, in collina, il Vomero al capo di Posillipo ha negato di aver fatto parte dell'associazione criminale.

«Ma perché — le hanno chiesto gli inquirenti — venivano a comprare medicine alla sua farmacia assistiti della provincia? Come spiega che centinaia di persone percorrevano decine di chilometri anziché andare in una farmacia sotto casa?».

E la Creazzola impassibile: «Lo domandate a me? Sono loro che vi devono dare una risposta». Non si è turbata neppure quando le è stato detto che le ricette erano falsificate. Un medico, Carlo Falcone, per esempio, non aveva riconosciuto né il proprio timbro né la propria firma.

In altre circostanze la Creazzola aveva ostentato un'assurda intransigenza. Pochi giorni fa un magistrato, afflitto dal mal di denti si era visto rifiutare un comunissimo analgesico perché non aveva la ricetta: «Con questa roba ci si può anche ammazzare». E inutilmente il magistrato le aveva mostrato la propria pistola replicandole: «Se volessi, potrei uccidermi con questa».

Dal passaporto gli inquirenti hanno scoperto che in un breve arco di tempo la donna è stata quattro volte in Egitto. Solo per amore del Nilo e della Sfinge?

Firmato l'ordine di cattura per la Creazzola, i sostituti procuratori Di Pietro, Cafiero e Roberti hanno lasciato la questura per andare nella caserma dei carabinieri dove si trovavano in stato di fermo gli inventori delle analisi fantasma. Il regista era Luigi Barometro (49 anni), infermiere dell'ospedale psichiatrico, il medico Saub Francesco Casola (40 anni), il medico dell'Usl 41 Gaetani Antenora (36) e il medico gestore di un laboratorio di analisi Tullio Criscuolo (43).

Il medico della Saub richiedeva per pazienti che scoppiavano di salute analisi costose e rare, di quelle che non si possono fare nelle Usl, il medico-funzionario le timbrava per l'autorizzazione in laboratori privati, il medico analista le passava all'incasso. In due anni il terzetto e l'infermiere ideatore e coordinatore si erano divisi un miliardo soltanto per le analisi.

S.M.

STUDENTE DI MEDICINA CONFESSA L'ASSASSINIO DI ENTRAMBI I GENITORI

Uccisi e impacchettati dal figlio

MILANO — Marco Redaelli, di 31 anni, il figlio dell'uomo trovato cadavere una dozzina di giorni fa, «impacchettato» in un telo e abbandonato in un prato, fra Agrate e Carugate, presso Milano, ha confessato di aver ucciso il padre e la madre.

Arrestato ieri mattina dai carabinieri di Monza, Marco Redaelli ha condotto i militari a Lambrate, dove nei pressi di una cascina è stato trovato il cadavere della madre del giovane, Alessandra Nova di 56 anni, scomparsa più di due settimane fa assieme al marito Giorgio Redaelli, di 61 anni. Anche il corpo della donna era stato avvolto in un telone di plastica e sigillato con nastro adesivo.

Marco Redaelli, studente fuori corso di medicina, è crollato e ha confessato ieri mattina nell'ultimo di una serie di interrogatori cui è stato sottoposto da quando i sospetti avevano cominciato a gravare su di lui.

Il movente del duplice omicidio si perde nella psiche annebbiata di Marco: «I miei genitori credevano che fossi laureato, in realtà ho fatto solo pochi esami e non volevo che, scoprendolo, i miei genitori soffrissero».

Rivelatrice per gli inquirenti è stata la circostanza che sullo sterzo della «Ritmo» di Giorgio Redaelli, l'uomo trovato «impacchettato» come una mummia c'erano le impronte digitali di due persone: l'ucciso è suo figlio Marco.

Un altro sospetto era ben presto diventato certezza. La moglie di Giorgio Redaelli era stata uccisa e la sua salma fatta sparire. Infatti, frugando sotto i sedili dell'auto, i carabinieri di Monza avevano trovato l'anello matrimoniale di Alessandra Nova tagliato con una tenaglia e strappatole dal dito. Evidentemente l'uccisore aveva cercato di rendere impossibile l'identificazione del corpo se questo fosse stato trovato. Su un ponte della metropolitana che scavalca il canale della Martesana erano state rinvenute una gonna e una camicia che Marco Redaelli aveva riconosciuto: «Sono di mia madre».

Ieri, dopo la confessione, Marco Redaelli ha condotto gli investigatori nel luogo in cui aveva abbandonato il corpo della madre, in una roggia a Lambrate, presso una cascina denominata «Acquabella».

Qui è stata fatta una sconcertante scoperta: il cadavere, accuratamente «impacchettato» come quello di Giorgio Redaelli, era stato già trovato venerdì scorso nel canale da alcuni abitanti della cascina, ma era avvolto e sigillato in modo tale che nessuno si era reso conto che si trattava di un corpo umano «imballato».

Con un attrezzo meccanico il «pacco» era stato ripescato dalla roggia e gettato in una vicina discarica di rifiuti, dove i carabinieri lo hanno trovato.

L'avvio delle indagini risale al 27 settembre, quando tra Agrate e Carugate presso il canale Villoresi in secca viene scoperto il cadavere di un uomo, avvolto come una mummia.

C. G.

Cingolato in un burrone: muoiono due militari

L'AQUILA — Altri due militari sono morti in un incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto il loro veicolo corrazzato sulla statale 17 bis, sulle pendici del Gran Sasso. Secondo le prime informazioni, i due sono rimasti schiacciati dal mezzo corazzato precipitato in una scarpata per circa 30 metri.

Le vittime sono il sottotenente Domenico Matrolonardo, di Bari, ed il soldato Giampaolo Rossi, di Robbio (Pavia). Inoltre nell'incidente sono rimasti feriti in modo leggero i soldati Giovanni Bellavia, di Venaria (Torino) e Maurizio Milan, di Mongrando (Vercelli).

A pagina 2

DALL'INTERNO



ITALIA IN BREVE

Fallito a Roma furto in banca

ROMA — Tentativo di furto nel caveau di una banca a Montesacro, che avrebbe fruttato centinaia di miliardi. Si tratta dell'agenzia n. 3 del Banco di Santo Spirito di largo Valsolda. Tre malviventi, riusciti a raggiungerlo e a immobilizzare un impiegato, sono divuti poi fuggire per l'arrivo di un altro dipendente della banca.

I malviventi sono entrati la notte scorsa in una cantina del palazzo dove ha sede la banca.

Trasportati all'interno tutti gli arnesi da scasso, comprese le bombole per la fiamma ossidrica, i ladri hanno divelto lo sportello di una cassetta di sicurezza, senza poi asportare nulla. Abbandonato sul posto tutto l'armamentario per il furto, sono stati costretti alla fuga dal sopraggiungere di un altro dipendente.

Prezzi petroliferi: nuovi ritocchi

ROMA — Nuovi ritocchi in vista per i prezzi di alcuni prodotti petroliferi. In base all'adeguamento alla media dei prezzi europei sarebbero infatti scattate, secondo gli industriali del settore, le condizioni per un ribasso di cinque lire per il gasolio e il petrolio per riscaldamento.

Secondo gli industriali, la riduzione del prezzo della benzina sarà probabilmente fiscalizzata, mentre i prezzi del gasolio e del petrolio per riscaldamento dovrebbero scendere rispettivamente da 545 a 534 lire e da 588 a 577 lire.

Drammatica notte di un bimbo

TRENTO — Un bambino di appena due anni è rimasto per un'intera notte a vegliare il padre rimasto ferito e intrappolato nell'automobile uscita di strada. L'incidente è avvenuto nei pressi di Levico Terme, nel Trentino. Riccardo Avancini, 40 anni, del posto, è uscito di strada alla guida della sua Alfetta mentre assieme al figlio Willi stava recandosi a trovare alcuni parenti.

Non vedendoli rientrare a sera inoltrata, la moglie ha dato l'allarme e solo all'alba i soccorritori hanno notato l'automobile nella scarpata. All'interno c'era Riccardo Avancini, incapace di muoversi per alcune lesioni vertebrali, con accanto il bimbo svenuto e con un principio di assideramento.

Duecento milioni in un baule

ROMA — Dollari, lire, libretti di risparmio al portatore per un valore complessivo di oltre 200 milioni di lire sono stati scoperti da parte dei funzionari del servizio di vigilanza antifrode della dogana in un baule in deposito all'aeroporto di Fiumicino. Il baule era stato ritrovato abbandonato nel settore dei voli nazionali l'11 novembre 1985.

Lunedì scaduti i termini per rivendicarne la proprietà, è stato sequestrato.

ESPOSTE AL PARLAMENTO LE PERPLESSITÀ DELLA CORTE DEI CONTI

La finanziaria '87 non piace e va incontro a grossi guai

ROMA — La Finanziaria 1987 non piace, proprio per la sua snellezza, alla Corte dei conti. Nel suo esordio in Parlamento il ddl del governo di programmazione economico-finanziaria per il 1987 ha infatti incontrato subito i rilievi della Corte, espressi dal consigliere Manin Carabba, dinanzi alle commissioni bilancio delle due Camere. Rilievi su cui hanno concordato i due presidenti, Cirino Pomicino e Ferrari Aggradi, oltre che diversi commissari. Ma non si è trattato di una novità perché le obiezioni di ieri sono le stesse contenute nel documento che il medesimo organismo di controllo ha rese note alle presidenze delle due Camere a fine giugno scorso nella relazione sul rendiconto generale dello Stato.

In estrema sintesi le obiezioni principali («seppure costruttive» ha precisato Carabba) sono due. Con la sperimentazione introdotta con le risoluzioni delle due Camere del 10 e 11 giugno scorso, si pone «una riflessione ulteriore sul mantenimento della scissione fra Finanziaria e bilancio». Un dualismo da sciogliere o attraverso un'interpretazione dell'art. 81 della Costituzione (quello dell'obbligo della copertura delle leggi di spesa, ndr), che consenta una inclusione all'interno della legge formale di bilancio dei cosiddetti contenuti essenziali della legge finanziaria, oppure intervenendo per modificare la Costituzione.

In secondo luogo, ha osservato Carabba, resta aperto il rischio che «un eccessivo impoverimento dell'ambito della manovra direttamente affidato alla finanziaria finisca per sospingere di fatto il governo verso un ricorso crescente, laddove le misure ritenute essenziali per il governo della finanza pubblica non abbiano corso, alla decretazione d'urgenza». In effetti, è stato fatto rilevare, manca, accanto ai tradizionali fondi speciali per le spese correnti e in conto capitale, un «fondo speciale negativo» che predetermini i risultati attesi dalle manovre restrittive.

A far eco alle perplessità di Manin Carabba c'è anche Mario Ferrari Aggradi: «Aspettavamo documenti finanziari diversi da quelli arrivati», ha dichiarato ai giornalisti. Si tratta sì di rendere più asciutta la Finanziaria rispetto a quella omnibus del 1986, ma accompagnandola da provvedimenti paralleli a corsia preferenziale per contenere il disavanzo e rendere più efficiente la spesa. Invece, ha aggiunto, «al riguardo non abbiamo ricevuto alcun documento rispondente delle attese comuni». Non solo, ma con Carabba Ferrari Aggradi lamenta l'assenza del «fondo globale negativo», «che avrebbe dovuto consentire una maggiore e miglior manovrabilità della gestione di bilancio».

Dello stesso avviso pure Cirino Pomicino, che ha rilevato come la legge finanziaria «agisca essenzialmente sul versante degli investimenti, riducendo a soli 1900 miliardi di risparmio gli interventi sulla spesa pubblica».

Per gli investimenti, invece, «nella manovra economica mancano interventi reali per il Mezzogiorno, a parte quelli per le calamità naturali», mentre sul fronte della spesa corrente «resta il disappunto perché il governo non ha colto questa fase positiva per emanare i provvedimenti paralleli, capaci di incidere nei grandi settori di spesa, come sanità e previdenza».

L'indipendente di sinistra Franco Bassanini ha rilevato come «ora si impone un'operazione di rifacimento del testo della legge finanziaria» per ricondurla al rispetto dell'art. 81 della Costituzione e della risoluzione parlamentare del giugno scorso, prevedendo un «fondo globale» per gli effetti delle leggi di settore, che intervengono in modo strutturale sui meccanismi di spesa e di entrata.

Perplesso il Senato si appresta a votare l'amnistia

ROMA — Senza molta convinzione e con qualche perplessità il Senato si appresta a votare l'amnistia. La commissione giustizia ha apportato qualche cambiamento al provvedimento del governo, allargando così l'area dei consensi. I comunisti hanno assicurato il proprio voto se non saranno apportate modifiche al testo della commissione, il Movimento sociale si asterrà, mentre i liberali, pur facendo parte della maggioranza, hanno ribadito la propria contrarietà ad uno strumento definito arcaico e paternalistico. Il Senato voterà la legge entro la settimana e poi sarà la volta della Camera.

Rispetto al testo del governo sono state apportate alcune variazioni. Potranno beneficiare dell'amnistia i reati commessi entro l'8 giugno del 1986 e non solo entro il 31 dicembre del 1985. Il provvedimento, che si articola in tredici articoli, prevede l'amnistia per ogni reato non finanziario per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore a tre anni, di quattro anni se a commettere il reato è stato un minore oppure una persona con più di 65 anni.

L'amnistia, e questa è una delle novità, in quanto è stata accolta una richiesta del Pci, si estende ai reati commessi nel corso di manifestazioni sindacali, mentre viene escluso ogni sconto di pena per la violazione delle norme per la prevenzione degli incidenti sul lavoro. Dall'indulto sono esclusi gli atti di libidine, omicidio e violenza carnale. Nessun ulteriore sconto di pena per i terroristi pentiti.

Non mancano comunque le perplessità. Il senatore Covi, repubblicano, ha espresso la contrarietà di principio del suo partito e si è augurato che istituti come l'amnistia e l'indulto cadano in desuetudine. Coco, della Dc, ha avvertito che anche il suo partito non è entusiasta di questo provvedimento che «abbiamo accettato quasi in stato di necessità» per fronteggiare i guasti dell'assenza di una rifomra organica della giustizia. La Sinistra indipendente, come il Movimento sociale, si asterrà.

G.S.

TEMPO PRESENTE

Demagogia in cattedra

Ci fu un tempo non lontano in cui raggiungere una cattedra universitaria non solo era una delle massime aspirazioni di molti uomini di cultura, ma anche un pubblico riconoscimento del loro reale valore. Anche se vi sono sempre state eccezioni nobilissime (non aspirarono mai a una cattedra universitaria uomini come Benedetto Croce o Isidoro Del Lungo o Pietro Pancrazi, né lo ha mai fatto, pur avendo titoli di primissimo ordine, uno dei nostri migliori filologi contemporanei, Sebastiano Timpanaro), per lunghi anni i ministri dell'istruzione e gli uomini politici parvero ben coscienti di questi valori irrinunciabili della grande tradizione universitaria e della necessità di stabilire norme rigorose per l'accesso a una cattedra.

Com'è noto, l'articolo 62 del Testo unico stabiliva che l'insegnamento nelle università venisse impartito da professori di ruolo e da professori incaricati. Con le nuove norme previste dal Dpr 382/1980 fu istituito un ruolo unico di professori universitari, diviso però in due «fasce» di carattere funzionale, la prima dei professori «ordinari» e la seconda dei professori «associati».

I procedimenti per coprire posti vacanti sono esclusivamente o la nomina a seguito di un concorso o il trasferimento per chiamata da un'altra sede. Va subito osservato che il legislatore ha inteso ben distinguere le due fasce: mentre il concorso per professore ordinario avviene per titoli ed è inteso ad accertare «la piena maturità scientifica» dei candidati (articolo 41), il concorso per professore associato avviene per titoli e con una discussione degli stessi accompagnata da una prova didattica.

E va anche ricordato che le prime nomine nella fascia dei professori associati non sono avvenute attraverso un concorso, ma un semplice e benevolo «giudizio d'idoneità», al quale sono stati ammessi tutti i professori incaricati stabilizzati in servizio alla data del decreto 382 e altre categorie comunque assimilate, mentre finora, e a ragione, è rimasto sempre fermo il principio che non si diventa professore di ruolo ordinario senza passare attraverso un pubblico concorso.

Diversità dunque nei requisiti necessari per il concorso e anche nelle attribuzioni di responsabilità: sono riservate ai professori ordinari le funzioni di rettore, preside di facoltà, direttore di dipartimento e di corso di laurea e, di norma, quelle di direttore di istituto, di scuole di perfezionamento e di scuole dirette a fini speciali.

Era tuttavia facile prevedere, come già avvenne nel 1973 per i professori «aggregati» passati a domanda fra gli ordinari, che qualcosa sarebbe successo. Ecco ora la proposta di legge 3984, presentata il 15 settembre alla Camera dal deputato de Viti e altri. Con il pretesto demagogico di dare al personale docente uguaglianza di «dignità» fuori da ogni gerarchia (come se ogni associato non fosse pienamente libero di aspirare a un posto di ordinario attraverso un regolare concorso), si propone di modificare l'articolo 1 del ricordato Dpr 382, stabilendo un «ruolo unico» dei professori universitari.

Tutti i professori associati che sono ora in servizio o che vi entreranno a seguito dei concorsi ancora non conclusi, diventerebbero professori ordinari su semplice giudizio della facoltà di appartenenza dopo tre anni se inquadrati a seguito di un giudizio d'idoneità e dopo cinque anni se a seguito di un concorso. Come se questo non bastasse, l'articolo 5 della proposta di legge provvede anche ai professori incaricati stabilizzati che, pur avendone il diritto, non abbiano partecipato ai giudizi di idoneità per il passaggio ad associato o che, pur avendovi partecipato, non abbiano conseguito l'idoneità: anziché decadere dall'incarico e passare a domanda ad altre amministrazioni statali (come prevedevano gli articoli 52 e 120), sarebbero immessi in un «ruolo a esaurimento» fino al loro collocamento a riposo.

Dino Pieraccioni

LA MORTE DI DUE MILITARI SUL GRAN SASSO

Colpito dalla sciagura il «Savoia Cavalleria»

L'AQUILA — Un'altra sciagura ha funestato l'attività dell'esercito: un giovane sottotenente e un soldato sono morti nel ribaltamento di un carro cingolato «M-113» che partecipava ad esercitazioni sul Gran Sasso. Altri due soldati che erano sullo stesso mezzo sono rimasti feriti leggermente. Il fatto, in questo caso, è tanto più sorprendente se si pensa che il veicolo è precipitato lungo una scarpata per trenta metri.

Il nuovo drammatico episodio che sembra non porre fine a un lungo periodo particolarmente sfortunato per l'esercito ricorda in qualche modo la drammatica sciagura di Trieste dove il primo settembre scorso tre militari sono deceduti durante un'esercitazione per il rovesciamento dello stesso tipo di mezzo di trasporto.

Il nuovo tributo di sangue pagato al proprio dovere ha questa volta colpito il 3.o Gruppo squadroni corazzato «Savoia Cavalleria». Le vittime sono il sottotenente Domenico Mastrolonardo, di Bari, e il soldato Giampaolo Rossi di Robbio, in provincia di Pavia. Sono rimasti feriti in modo leggero i soldati Giovanni Bellavia di Venaria (Torino) e Maurizio Milan di Mongrando (Vercelli).

Il grave incidente è accaduto lungo la tortuosa strada provinciale che a 1400 metri di quota collega Castel Del Monte all'abitato di Villa Santa Lucia. Il mezzo stava scendendo la strada in discesa quando per cause non ancora accertate (forse per evitare un improvviso ostacolo sulla strada) è uscito dalla carreggiata. È probabile che si sia avuto un cedimento del margine della strada sotto il peso del veicolo, che è di 12 tonnellate.

I soccorsi sono stati immediati da parte degli altri uomini della colonna, ma purtroppo per il sottotenente e uno dei soldati dell'equipaggio non c'era più niente da fare.

Il reparto del «Savoia Cavalleria» era impegnato in un'esercitazione con il battaglione alpini «L'Aquila», che è distaccato in Abruzzo pur appartenendo alla brigata alpina «Julia» di stanza in Friuli. Il 3.o Gruppo squadroni corazzato «Savoia Cavalleria» è invece di stanza a Merano e costituisce unità di supporto al 4.o Corpo d'armata alpino.

Si tratta dell'unica unità corazzata, composta da carri armati ed «M-113» veicoli cingolati e blindati per il trasporto di truppe, in dotazione al comando alpino. Per questo motivo i reparti del «Savoia» vengono impiegati in territori orografici difficili e collaudano le possibilità d'impiego nei fondivalle in appoggio alle unità alpine che agiscono in quota.

UN NEO NELLA «CONTROFFENSIVA D'AUTUNNO»

Pro e contro il nucleare si accapigliano nel Pci

ROMA — La «controffensiva d'autunno» del Pci, già annunciata da Natta in chiusura della Festa dell'Unità, prende ufficialmente il via con un punto interrogativo alle spalle ancora aperto e delicato — il tasto del nucleare su cui il partito continua a dividersi — e con, all'orizzonte, parole d'ordine un po' vecchiotte: «mobilitazione» generale e «battaglie» da sviluppare contro la finanziaria e per la chiusura dei contratti.

La linea è stata messa a punto ieri, in una riunione di direzione, nel corso della quale lunga parte degli interventi è stata dedicata proprio al tema del nucleare. E più specificatamente alle dimissioni (polemiche) di Borghini dal suo incarico di responsabile della commissione produzione, che l'interessato ha motivato, com'è noto, con il repentino cambio di linea a 7 mesi da quei 17 voti che in congresso avevano sancito la vittoria dei filo-nucleari contro gli anti.

C'era Borghini nella riunione della direzione dei primi di settembre, quando Natta espose le linee generali del discorso di chiusura della festa, con cui il Pci cambiò parere approdando tra le schiere degli anti-atomo? «No, non c'era...», ha risposto Antonio Bassolino (inviato a fare ieri il punto sui lavori della direzione con la stampa). Ma sempre Bassolini, e altri con lui, hanno fatto capire che di «nuclearisti» ne erano presenti altri e che, allora, non obiettarono...

Comunicazioni ufficiali sul «caso» Borghini dovrebbero comunque essere diramate oggi. Ieri il black-out è stato totale. Ma non sembra ci si possano attendere svolte clamorose.

R. R.

Killer uccide un undicenne a Palermo

PALERMO — Un ragazzo di undici anni, Claudio Domino, è stato ucciso ieri sera da un colpo di pistola sparato da uno sconosciuto in sella a una motocicletta. Il ragazzo, colpito a un occhio, è stato subito soccorso e portato nell'ospedale di Villa Sofia ma è morto durante il tragitto.

Secondo i primi accertamenti della polizia Claudio Domino era nei pressi della sua casa, in via Giovanni Fattori nella borgata «San Lorenzo». L'assassino, che aveva la testa coperta da un casco di colore nero subito dopo è fuggito.

Quando l'assassino ha sparato Claudio Domino era insieme con alcuni coetanei. Il padre del ragazzo, Antonio, di 36 anni, commerciante, stava conversando con alcuni conoscenti sulla stessa strada.

Querela all'«Unità» sul suicidio di Nesta

PORDENONE — Il comandante del V Corpo d'armata, generale Raffaele Simone, ha presentato una querela per diffamazione per mezzo della stampa contro Vincenzo Vasile, autore di un articolo pubblicato sul quotidiano l'«Unità» del 2 ottobre scorso, riguardante il suicidio del tenente colonnello Vladimiro Nesta, comandante del 22.o battaglione carri «Piccinini» di San Vito al Tagliamento. La querela è stata presentata il 2 ottobre scorso.

Il tenente colonnello Nesta si uccise lo scorso 29 settembre sparandosi un colpo di pistola alla testa. Nell'articolo, intitolato «Miro era stanco, si sentiva infelice», veniva riportata, tra l'altro, parte del presunto rapporto del generale Simone a tutti i comandanti di battaglione. Con esso, il comandante del V Corpo d'armata, secondo quanto scritto nell'articolo, avrebbe minacciato di denunciare i comandanti dei battaglioni in cui fossero avvenuti casi di suicidio di militari di leva.

BLOCCO TOTALE SULLA REGOLAMENTAZIONE DELL'ETERE

Sono inconciliabili le posizioni di Dc e Psi sulle tivù private

ROMA — Interrotta sul «blocco De Mita» l'intesa per i telegiornali in diretta alle Tv private. La Dc insiste sul progetto voluto dal suo segretario: per ottenere il telegiornale in diretta non si possono avere più di due reti. Il Psi invece insiste sul fatto che la diretta deve essere concessa subito anche alle private che posseggono più di due reti (leggi Berlusconi).

Su questo risvolto lo scontro dentro la maggioranza è duro e ha impedito — ieri — un accordo finale sui problemi della Rai. La riunione degli esperti dei cinque partiti di governo è stata interrotta e rinviata a oggi. Ma lo scontro riguarda anche la torta pubblicitaria destinata all'azienda. Sullo sfondo, il confronto tra la Rai e le esigenze pubblicitarie dei quotidiani, di cui si è parlato in un'altra riunione, a Palazzo Chigi, presieduta dal sottosegretario Amato. Unica questione sulla quale i cinque partiti sono d'accordo è la composizione del nuovo consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda, invece, il problema della diretta alle private, ieri la distanza tra i due maggiori partiti — Dc e Psi — era tale che non si vede come possa diminuire nell'incontro programmato per le 13 di oggi. Eppure una decisione va presa, perché domani si riunisce la commissione parlamentare di vigilanza, con all'ordine del giorno la nomina del consiglio di amministrazione. Le tre questioni (diretta, pubblicità e nomine) sono collegate e l'una non si può risolvere senza che sia trovata soluzione anche alle altre.

Il Pri non è disponibile a rinnovare il consiglio di amministrazione se non si stabilisce il tetto pubblicitario, per impedire alla Rai di rastrellare pubblicità: anche la Dc ritiene che debba diminuire il bombardamento degli «spot».

Ovviamente la questione della diretta non riguarda soltanto i telegiornali, ma anche i programmi di evasione, come spettacolo e sport. Il limite delle due reti era stato già fissato nei mesi scorsi tra i partiti di maggioranza, ma l'interpretazione dell'intesa è stata rimessa in discussione in questi giorni. Secondo la Dc (e Bubbico lo ha chiaramente ribadito ieri) chi ha più di due reti deve vendere le altre prima di poter ottenere la diretta. Secondo il Psi, invece, la diretta potrebbe cominciare su due reti, mentre sono in corso le trattative per vendere le altre.

Non è soltanto una questione di principio: ma anche giuridica. Il timore della Dc è che una volta concessa la diretta anche a chi possiede tre o più reti, sorgano problemi di costituzionalità quando si tenterà di limitare le trasmissioni in diretta soltanto a due di quelle reti.

Per quanto riguarda l'altra riunione svoltasi ieri, quella a Palazzo Chigi per stabilire il tetto della pubblicità, nello studio del sottosegretario Amato c'erano Zavoli e Agnes per la Rai, e Giovanni Giovannini per gli editori dei giornali. Si è deciso di rifletterci sopra ancora qualche giorno. Dice Giovannini: «Bisogna battere vie nuove, e per questo ci siamo presi un po' di giorni per rielaborare l'argomento prima di tornare a confrontarci davanti al sottosegretario. Intanto è stato riempito il buco lasciato nella delegazione democristiana della commissione di vigilanza in seguito alle dimissioni del senatore Lipari. Ha lasciato l'incarico perché contrario alla nomina di Manca alla presidenza della Rai. È stato sostituito dal senatore Aliverti.

E. S.

Le prime supermulte Due morti in un Tir

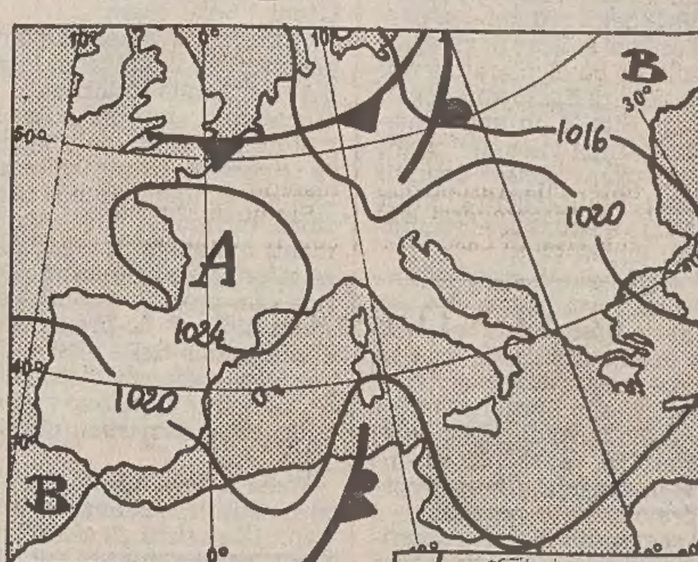
ROMA — Le prime due «supermulte» per eccesso di velocità, secondo la nuova normativa entrata in vigore ieri, sono state inflitte dalla polizia stradale del Trentino-Alto Adige ai guidatori di due camion stranieri.

Dalle altre regioni, incluso il Friuli-Venezia Giulia non si è avuta notizia che siano state contestate contravvenzioni diverse da quelle usuali, ma per saperne di più occorre attendere l'arrivo ai comandi di tutti i rapporti delle pattuglie.

Il decreto-legge con il quale il governo ha inasprito le multe a carico degli automobilisti e dei conducenti di Tir che non rispettano i limiti di velocità, contiene anche alcune norme in materia di autotrasporto merci e di prevenzione e sicurezza stradale previste da due decreti legge dello scorso mese di luglio ma non convertiti in legge dal Parlamento (uno perché respinto dalla Camera e l'altro per scadenza del termine di 60 giorni stabilito dalla Costituzione).

Un incidente con due morti è avvenuto ieri in Calabria forse a causa d'un malore del conducente di un Tir. Un autocarro Fiat 79, dopo aver sfondato quasi 15 metri di guard rail, è andato a finire in un burrone, profondo 20 metri. Teatro della tragedia l'autostrada del Sole, nel territorio del comune di Bagnara Calabra. Hanno perduto la vita Paolo Angelo Napoli, 25 anni, proprietario del camion, e suo fratello Antonio, 20 anni, che era alla guida.

Il tempo che farà



Situazione: una debole perturbazione di origine africana interessa le isole maggiori italiane. Le regioni peninsulari sono interessate da un'area di alte pressioni. Un lieve flusso di aria instabile proveniente dal Nord Europa tenderà, nella giornata di oggi, a portarsi sulle Venezie.

Tempo previsto per la giornata di oggi: inizialmente su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti sulla Sardegna e sulla Sicilia. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle Alpi e sulle regioni nord-orientali, ove non si esclude qualche pioggia o temporale. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie con formazione di nebbia sulla Pianura Padana, sulle altre valli e lungo i litorali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 16, 21; Bolzano 9, 24; Verona 14, 24; Venezia 12, 23; Milano 13, 24; Torino 15, 25; Mondovì 15, 22; Cuneo 15, 22; Genova 19, 24; Imperia 20, 264 Bologna 16, 26; Firenze 14, 29; Pisa 13, 26; Falconara 14, 22; Perugia 17, 26; Pescara 14, 25; L'Aquila 12, 24; Roma Urbe 14, 29; Roma Fiumicino 14, 26; Campobasso 17, 25; Bari 13, 25; Napoli 15, 27; Potenza 14, 25; S. Maria di Leuca 17, 24; Reggio Calabria 17, 25; Messina 20, 26; Palermo 22, 25; Catania 17, 28; Alghero 16, 28; Cagliari 19, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 7, 17; Berlino n. 11, 15; Bermuda n. 26, 29; Bogotà n. 10, 18; Bruxelles s. 4, 13; Buenos Aires p. 15, 18; Dublino n. 11, 17; Francoforte n. 12, 19; Ginevra n. 9, 23; Gerusalemme n. 15, 24; Johannesburg s. 9, 20; Lisbona s. 16, 28; Londra n. 14, 21; Los Angeles n. 17, 31; Madrid p. 14, 24; New York s. 10, 17; Oslo n. 5, 14; Parigi n. 13, 19; Perth n. 12, 20; Rio de Janeiro s. 16, 36; San Francesco s. 13, 25; Santiago s. 7, 19; San Paolo n. 15, 32; Stoccolma n. 5, 13; Sydney n. 15, 25; Taipei n. 22, 26; Tel Aviv n. 18, 28; Tokio p. 18, 21; Toronto n. 4, 10; Vancouver n. 7, 16; Vienna s. 5, 15.

NUOVO DURO ATTACCO DEL CARDINALE POLETTI ALLA STAMPA, PRONTA REPLICA DI GUIDO GUIDI

Richiamo della Cei sui mali della nostra società

ROMA — Mentre nella riunione del consiglio permanente della conferenza episcopale italiana si continua a trattare il tema della ristrutturazione e del ridimensionamento numerico delle diocesi italiane (solo oggi sarà reso noto l'elenco ufficiale di quelle destinate a scomparire) il cardinale Ugo Poletti, presidente della Cei, è tornato ieri a criticare duramente la stampa italiana che, a suo dire, non informa correttamente i suoi lettori sui fatti riguardanti la vita della Chiesa.

«Noi siamo fermamente convinti della funzione e necessità dei mezzi di comunicazione al servizio della verità», ha detto il cardinale vicario del Papa nella diocesi di Roma «ma con altrettanta libertà, convinzione e fermezza dobbiamo prendere atto di una crescente aggressione contro il magistero del Papa e dei vescovi, di una voluta e costante distorsione degli atti e delle espressioni di vita e di partecipazione della Chiesa, come per esempio la campagna contro l'insegnamento della religione».

Le accuse del cardinale sono, ancora una volta, generalizzate ed egli non precisa, forse per un eccesso di riservatezza, a quali organi di stampa sono destinati i suoi strali.

Complessivamente negativo il giudizio del porporato anche su altri aspetti della società italiana: «la famiglia è sempre più minacciata, ferita e indebolita», «la donna è strumentalizzata nell'ottica del piacere e del disimpegno familiare», esistono «nuove forme di ingiustizia sociale», «disprezzo e aggressione della vita in ogni suo momento» e «decadimento morale progressivo della dignità della persona umana».

La strumentalizzazione della donna, secondo il cardinale, è addirittura condotta con uno «strategico e lungimirante programma della pornografia, delle video cassette e dei film erotici a proiezione privata».

Vengono altresì denunciati «la frequenza crescente dei divorzi anche a brevissima scadenza dal matrimonio religioso, il moltiplicarsi dei matrimoni civili, delle libere convivenze, senza parlare della dilatazione della doppia vita in molte persone anche fondamentalmente oneste, lo sbandamento dei figli».

Immediata eco negli ambienti direttamente interessati hanno avuto le parole del porporato che riguardano i giornali.

«Il cardinale Poletti — ha detto il presidente della Federazione nazionale della stampa Guido Guidi — torna a insistere sulla polemica relativa all'atteggiamento che i giornalisti italiani avrebbero assunto nei confronti dei problemi religiosi e stavolta parla addirittura di "aggressione al magistero del Papa e dei cardinali" e di "voluta e costante distorsione dei fatti".

«A parte la genericità delle accuse che la Federazione della stampa ha già respinto in un'altra occasione — prosegue Guidi — si dovrebbe giungere alla conclusione che il cardinale Poletti sembrerebbe aver letto giornali di altri paesi e non quelli italiani.

«Se poi Sua Eminenza desidera che tutti gli organismi di informazione si riducano a bollettini religiosi (e nessuno certamente gli contesta di avere il diritto di pensarla a questo modo) lo dica chiaramente. Non parli però né di "aggresssione", né di "distorsione" dei fatti. Questo, non vi è dubbio, non risponde al vero — conclude il presidente della Fnsi — né nelle parole, né nei contenuti».

Intanto la Cei si prepara a fornire dati ufficiali sul ridimensionamento delle diocesi italiane che dalle 324 attuali — uno dei livelli più alti del mondo — si ridurranno a un centinaio di meno.

È facile prevedere che l'operazione non sarà indolore, essendo prevista la soppressione di molte diocesi, oggi piccolissime, ma di rilevante importanza storica. Verranno abolite le diocesi che già condividevano il vescovo con un'altra sede più importante, mantenendo tuttavia la propria indipendenza.

F. N.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 7 ottobre 1986 è stata di 68.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

FORSTER E GLI INGLESI IN ITALIA

Esco da una camera e mi procuro la vita

Con la sua passione per l'analisi dell'orgoglio spirituale e dei sistemi educativi capaci di produrre «un corpo ben sviluppato, un cervello abbastanza sviluppato e un cuore sottosviluppato», Edward Morgan Forster può essere considerato il perfetto discepolo di quelle Signorine Grandi di Firme che avevano inventato un particolare genere narrativo nel corso dell'Ottocento.

La scuola fu fondata da Jane Austen e sui suoi banchi sedettero le sorelle Brontë, la Gaskell e George Eliot. I romanzi firmati dalle Signorine sono deliziose e scintillanti commedie piene di personaggi a volte un po' scialbi e incolori, impegnati in lunghe conversazioni che essi considerano la loro ginnastica mentale quotidiana. L'effetto comico che si produce deriva dalla distanza tra le intenzioni e la realtà dei fatti. In ogni caso l'autore non deride mai i protagonisti: li osserva con compassione, indicandone i difetti nella speranza che il lettore possa trarne giovamento.

Peccato che Forster — a differenza, a esempio, di Jane Austen — si faccia di tanto in tanto ipnotizzare dal demone della rappresentazione allegorica. Quando ciò accade l'effetto è deprimente: il bozzettismo lieve e gentile viene abbandonato in un canto, mentre lo scrittore in prima persona mette in chiaro le ragioni della scelta. Con l'eccezione di «Passaggio in India», tutti i libri di Forster sono in parte segnati da questo peccato. Le sue pagine migliori sono peraltro quelle composte senza ansie di tipo didattico, ricche di argute osservazioni di costume, di salaci battute, di ritrattini schizzati alla brava con pochi, rapidi, tratti.

È stata Virginia Woolf a chiudere per prima Forster nel recinto degli accusati. Lo fece senza la cattiveria di Leavis — il quale lo definì «narratore indubbiamente minore» —, ma non mancò di sottolineare come le sue opere la lasciassero spesso «sconcertata e perplessa». Forster, spiegò la Woolf, crede che il romanzo debba sposare una causa e questa convinzione danneggia la dialettica interna di ogni storia perché le correnti contrarie scorrono l'una accanto all'altra senza mai riuscire a fondersi.

Nonostante tanti difetti, Forster è piaciuto e continua a piacere. Forse è in virtù dell'atmosfera un po' «old England», creata da vicende piene di eroine tutte turbamenti e rossori, di zitelle incartapecorite e pettegole, di uomini «out of date» che trascorrono giornate a interrogarsi sul senso della vita, di case arredate con dubbio gusto vittoriano.

Questo, almeno, per quanto riguarda l'Italia. Visto da Londra, il problema è infatti diverso: i sudditi di Elisabetta II apprezzano Forster piuttosto per quel pizzico di esotico che dà sapore a vicende altrimenti abbastastanza esili. E così tra i classici più venduti in Gran Bretagna continuano a figurare «Monteriano» o «Camera con vista», ricchi di un colore tutto mediterraneo.

La nuova edizione di «Camera con vista» (Mondadori, pagg. 244, lire 18.000) può fornire utili indicazioni a chi desidera mettere a fuoco l'immagine che gli inglesi di oltre mezzo secolo fa avevano dell'Italia. In Forster la campagna toscana fa, a esempio, da quinta immobile alla rappresentazione delle opposte tensioni presenti in un animo nordico scisso tra amore e ragione. Per non generare equivoci, lo scrittore spiega fin dal primo capitolo le ragioni del viaggio intrapreso dai protagonisti: sono venuti in Italia per cercare «la vita». E «la vita», almeno come loro la intendono, è una libertà abbastanza panica e bacchica, di casa in un paese che, dicono, «da che mondo è mondo ha sconvolto la gente».

Forster evoca a beneficio del lettore l'ambiente della colonia inglese di Firenze, ricama con grazia e ironia su precarie sistemazioni alberghiere, volge in satira le moralistiche preoccupazioni di austeri pastori anglicani. Lo fa spiando le emozioni di una ragazzetta un po' ingenua e provinciale che risponde allo sdolcinato nome di Lucy Honeycurch, approdata in Italia per dare maggiore consistenza a idee altrimenti piuttosto ristrette. Lucy cerca l'amore, ma quando lo trova è terrorizzata e si ritrae. Ci ripenserà nel corso della seconda parte del romanzo, una volta tornata in Inghilterra, non senza aver prima oscillato a lungo tra decoro (il fidanzato ufficiale) e sentimento (l'innamorato respinto).

Siamo, insomma, alle prese con il «tema internazionale» caro a Henry James. Ma Forster, a differenza di James, non dà consistenza drammatica alle sue storie e così l'avventura di Lucy si consuma tra piccoli sobbalzi del cuore e innocenti delusioni, fino all'«happy end», quando la ragazza riesce finalmente a fare «qualcosa che incorra nelle disapprovazione di chi vuole il suo bene».

Lo scrittore pare di tanto in tanto affetto dalla malattia che nei paesi anglosassoni viene definita «sindrome di Stendhal», un pericoloso morbo che colpisce molti turisti appena varcano le Alpi. Gli effetti di questa «sindrome» sulle capacità di discernimento sono deleteri: in ogni italiano si è convinti di vedere un dio Pan in sedicesimo, un essere «splendido e immutabile» un po' animalesco, tutto appetiti sessuali. E una malattia difficilissima da curare, sulla quale lo scrittore, con la celestiale arguzia che gli era propria, trova comunque il modo di ironizzare.

Nonostante non possieda la forza del jamesiano «Ritratto di signora», «Camera con vista» è tuttavia un romanzo gradevolissimo, come gradevolissimo pare sia l'omonimo film di Ivory accolto con favore alla mostra del cinema di Venezia e già in programmazione in Italia. Piace soprattutto la maestria di un Forster alle prese con protagonisti a volte decisamente stereotipati, incanta la sua abilità nel variare con intelligenza i registri stilistici, la grazia con cui accenna ai difetti dell'ideologia vittoriana senza mai scadere nella polemica esplicita.

I personaggi si liberano così con naturalezza dei loro pregiudizi, e la rivelazione non appare forzata o falsa. Senza contare che il libro costituisce un'ulteriore dimostrazione di quel profondo legame tra pedagogia e viaggio che — ha spiegato più volte Michel Serres — costituisce una costante della cultura occidentale.

Roberto Francesconi



Sopra, «Camera d'albergo» di Edward Hopper.

STA PER USCIRE UN ROMANZO GIOVANILE DI MUSSOLINI PUBBLICATO A TRENTO NEL 1910

Rivoluzionario con le scarpe rotte

Per sembrare ancora più socialista e anticlericale, il futuro duce si atteggiava allora a barbone sporco e denutrito ostentando modi enfatici e chiassosi – Nominato segretario della Camera del Lavoro, scriveva sul «Popolo» di Battisti

La Particella e il cardinale

Dal 20 gennaio all'11 maggio 1910, Benito Mussolini pubblicò a puntate sul «Popolo» di Trento il romanzo di cappa e spada «Claudia Particella l'amante del card. C. E. Madruzzo». Fu un'operazione politico/editoriale voluta dal direttore del giornale, Cesare Battisti, nell'intento di conseguire due scopi: quello di continuare con altri mezzi, un po' più civili, una campagna anticlericale, alquanto rozza, condotta dai socialisti locali, e quello di aumentare la diffusione del quotidiano che versava in grave crisi, al contrario dell'organo degli avversari — «Il Trentino», diretto da Alcide De Gasperi — che godeva dell'appoggio morale e finanziario della Curia.

La storia di Claudia Particella — un cognome strano ma autentico — si svolge nella prima metà del XVII secolo per concludersi nel 1658, alla morte del suo amante, il cardinale Carlo Emanuele Mandruzzo, ultimo esponente della famiglia che dal 1539 aveva retto ininterrottamente — quindi per circa 120 anni — il principato vescovile di Trento. Chiuso il ciclo dei Madruzzo, il potere nella città venne assunto dall'Austria.

Il lungo «regno» dei vescovi Madruzzo — furono quattro — riveste pertanto un'eccezionale importanza storica sul piano nazionale, anche perché vi è compreso lo svolgimento a Trento del più grande Concilio della Chiesa Cattolica (1545/1563).

L'opera giovanile di Mussolini, allora socialista massimalista, ora sta per essere ripubblicata dall'editore Reverdito di Trento, in un'edizione curata da Santi Corvaja, autore anche di due prologhi; sui personaggi del romanzo storico (i Madruzzo) e sul suo autore. Per gentile concessione, pubblichiamo uno stralcio in due puntate del capitolo dedicato a Mussolini.

Nel dicembre 1908, esattamente due secoli e mezzo dopo la morte del card. Carlo Emanuele Madruzzo, a Benito Mussolini (1883/1945) vengono offerti i posti di segretario della Camera del lavoro di Trento e di direttore tuttofare del locale settimanale socialista «L'Avvenire del Lavoratore». Il giovane rivoluzionario trova l'offerta allettante perché essa gli permette di fuggire da Forlì, dove il padre Alessandro altro non gli può offrire se non di aiutarlo nella conduzione della rumorosa e fumosa trattoria «Al Bersagliere» di via Mazzini.

Il lavoro a Trento, a 120 corone al mese, glielo hanno procurato due big del socialismo, Giacinto Menotti Serati e Angelica Balabanoff, mossi a compassione del compagno romagnolo perseguitato dalla sfortuna, dalla fame e dalla giustizia, in Italia e all'estero. Aveva tentato d'insegnare a Gualtieri di Reggio Emilia (1902), a Tolmezzo (1906) e a Oneglia (1908), ma sempre senza profitto. Negli incarichi scolastici ci metteva poco entusiasmo e nessuna convinzione.

Fra un incarico e l'altro si era fatto, però, un nome nel mondo dei movimenti eversivi di sinistra, specie in Svizzera, dove aveva tenuto discorsi incendiari a Berna, Bellinzona, Basilea e Ginevra. A Losanna — presso la cui Università seguiva lezioni del sociologo Vilfredo Pareto — aveva conosciuto, nel 1904, Angelica Balabanoff (1876/1965) durante un'assemblea alla Casa del popolo. La rivoluzionaria russa, anche se dopo rinnegò ogni cosa, odiando a morte il «traditore» — suo e della causa proletaria — cadde come un passerotto nella pania di Mussolini che allora posava a barbone, sporco, malato e denutrito per impressionare i compagni di lotta, sempre più trascinati al diapason dall'oratoria infuocata dell'agitatore italiano.

Con occhio esperto, Mussolini prese le «misure» alla piccola e dinamica Angelica: faceva proprio al caso suo, non per nulla la donna si era lasciati alle spalle, in Russia, ville, carrozze, cavalli, camerieri e governanti per andarsene alla conquista di un mondo più giusto. Angelica, con affetto materno, prese sotto la propria protezione il selvaggio amico cercando di renderlo più presentabile anche nell'aspetto esteriore. Mussolini ricambiò male tanta generosità dicendo di lei: «Angelica è troppo brutta, ma ha un'anima nobile».

Un giorno, a Losanna, la Balabanoff, pur essendo abituata alle parole grosse, rimase turbata e sconcertata nell'assistere a uno scontro verbale fra Mussolini e un pastore, certo Tagliatela, il quale era intento a spiegare agli avventori di una trattoria che, dopo tutto, la religione è necessaria anche al popolo. Tagliatela aveva tentato di bloccare le continue interruzioni di Mussolini pregandolo di aspettare il suo turno per intervenire.

Ma il futuro duce non se ne era dato per inteso, invitando gli astanti a buttare giù dalla pedana il «provocatore». Al che il Tagliatela disse: «Statemi a sentire, giovanotto, il vostro contegno mi fa prevedere che a 40 anni sarete non solo il più reazionario degli uomini, ma anche il più fedele servitore del Vaticano». Comunque i due contendenti fissarono il giorno e l'ora per un confronto diretto che si svolse davanti a un vasto pubblico, richiamato dalla notorietà dei protagonisti.

Nel dibattito, Mussolini continuò a sbalordire la platea, prendendo per primo la parola e dicendo: «Datemi un orologio» (il suo era sempre depositato al Monte dei Pegni di Forlì). Un compagno gli allungò la sua «cipolla» che Mussolini, con mossa studiata, posò al centro del tavolo. Quindi rivolto all'uditorio esclamò: «Se Dio esiste, io lo sfido a fulminarmi entro i prossimi cinque minuti». Passati i quali, ruppe bruscamente il silenzio della sala, dicendo: «Il fantasma di Dio è ridicolo. Come avete potuto constatare io sono ancora vivo. Dio intralcia il progresso umano. Non v'è dubbio che le religioni sono delle malattie mentali».

Con tali referenze i socialisti di Innsbruck non ebbero alcuna esitazione a ingaggiarlo. Era proprio il «bulldozer» che andavano cercando per mettere paura a quei «bigotti» di trentini. Del resto dopo la sceneggiata a Losanna, di cui tutti parlavano, Mussolini aveva arricchito il suo curriculum con altri arresti, condanne e messe al bando. Il 17 aprile 1904 un giornale di Ginevra aveva pubblicato la seguente notizia: «Oggi è stato espulso dal Cantone il socialista italiano Mussolini, che era da qualche tempo il grande duce locale...».

A Oneglia, nel marzo 1908, dove insegnava francese in una scuola tecnica, aveva collaborato al foglio «La lima» attaccando (a firma (Il vero eretico») la religione, da lui definita (obbrobrio dell'umanità». Rientrato a Predappio, il 18 luglio successivo, caricò i crumiri che ostacolavano lo sciopero nelle campagne. A uno di essi, Emilio Rolli, mostrando il bastone gridò: «Attento che ti svirgolo». Per queste minacce fu arrestato e condannato a 90 giorni di carcere, ma ne scontò solo quindici. Dopo tre mesi arrivò la chiamata per Trento.

Partì da Forlì a fine gennaio, lasciando in lacrime la biondissima Rachele (1892/1979). Il 2 febbraio 1909 era a Innsbruck per ricevere le istruzioni di rito dai dirigenti della federazione socialista tirolese. Poi raggiunse Trento la sera del 6, alle nove di sera, mentre nevicava. Ad attenderlo alla stazione ferroviaria c'erano due compagni, l'on. Augusto Avancini ed Ernesto Ambrosi. I quali accompagnarono subito l'ospite in una cameretta fredda e squallida. Avrebbe fatto bene a mettersi subito a dormire, gli disse Avancini, perché l'indomani mattina si sarebbe dovuto alzare all'alba, essendo stato già fissato un comizio a Merano.

L'annuncio della sua nomina a direttore dell'«Avvenire del lavoratore» era stato dato dallo stesso giornale, il 22 gennaio, così: «La scelta non poteva essere migliore, poiché Benito Mussolini, oltre che un lottatore provato, è un fervente propagandista, versato specialmente in materia di anticlericalismo. È un giovane colto e, con molto vantaggio del nostro movimento, conosce perfettamente la lingua tedesca».

Il 16 febbraio il capo della polizia di Ala comunica all'Imperial Regio Commissariato di Trento: «Mi onoro di trascrivere il seguente telegramma, in data di ieri, della prefettura di Forlì: Mussolini Benito è fervente socialista e rivoluzionario. Riservandomi di far tenere alla S.V. copia della scheda biografica, pregola intanto avvertirmi da quanto tempo abbia preso dimora a Trento, quale condotta tenga colà, come si procacci mezzi sussistenza e possibilmente suo indirizzo».

Risposta di Trento ad Ala: «Si partecipa che Mussolini Benito dimora a Trento in via Ravina numero 20, in qualità di segretario della Camera del lavoro. Riguardo alla salla sua condotta per ora, all'infuori che esso sembra un attivo propagandista, nulla si può dire, trovandosi qui da poco tempo».

La situazione politica trovata da Mussolini a Trento si poteva riassumere in una maggioranza che faceva capo al partito popolare, di cui era leader il cattolico Alcide De Gasperi (1881/1954) e in una minoranza socialista, a forte carica anticlericale, guidata da Cesare Battisti (1875/1916). Per il buon peso, Battisti — che si rifaceva alle posizioni riformistiche di Leonida Bissolati (1857/1920) — aggiungeva nelle sue istanze sociali anche quella della redenzione di Trento, con precisi connotati nazionalistici, in contrasto col dogma marxista.

Ecco perché Battisti era considerato, sulla destra, vicino scientificamente e storicamente a Ettore Tolomei (1856/1952) lo strenuo difensore dell'italianità dell'Alto Adige, senza sconti, cioè fino al Brennero. I liberali, invece, per quieto vivere fiscale, erano tutto sommato palafrenieri della maggioranza, pur se riuscivano a conservare una certa immagine di oppositori costruttivi.

Tutti questi gruppi si davano aspra battaglia sui rispettivi giornali. I popolari pubblicavano il quotidiano «Il Trentino» e il settimanale «La voce cattolica». I liberali il quotidiano «Alto Adige» che si stampava a Rovereto. I socialisti ufficiali il settimanale «L'avvenire del lavoratore». Battisti il quotidiano «Il popolo», che gli costava non pochi sacrifici finanziari, e il settimanale «Vita trentina».

Mussolini, per presentarsi al nuovo pubblico, scelse il numero più riuscito del suo repertorio, quello del rivoluzionario trasandato, con le scarpe rattoppate e sporche, la barba lunga e la camicia sfilacciata.

I compagni trentini, che invece ritenevano il socialismo compatibile con l'ordine e la pulizia, cercarono di far capire graziosamente al nuovo segretario della Camera del lavoro che il suo comportamento non era utile, né gradito, alla comune causa proletaria. Trento era una città nobile nell'animo e nelle maniere. E così gli regalarono un vestito e un cappello nuovi. Come dire, a buon intenditore. Mussolini, sulle prime, accettò compiaciuto l'omaggio, ma poi — come se fosse stato sorpreso in fallo — corse a stazzonare l'abito perché, disse, «non voleva sembrare un borghese».

Alla fine si era sistemato in una camera al terzo piano di una casa di via della Cervara, dietro il castello del Buonconsiglio. Chi andava a fargli visita poteva leggere sulla spalliera del suo letto un cartello con la scritta «Vivere liberi».

Il 26 febbraio scrisse all'amico romagnolo Torquato Nanni, editore a Santa Sofia di Forlì dell'ebdomadario anarcoide «La scopa», una lettera/rapporto sulle sue esperienze trentine: «Tu ben comprendi che io non sono affatto lieto della mia posizione attuale. Non invecchierò quale stipendiato del partito socialista austriaco — oh, no — quando saprò strimpellare il violino girerò il mondo piuttosto che vivere agli ordini dei nuovissimi padroni.

«Scrivo articoli di quinta colonna sul "Popolo" — socialista ma di proprietà del dottor Battisti — e non è improbabile che mi venga offerta la redazione. Accetterei. Quanto al mio avvenire, non ho piani fissati. Vivo, come sempre, alla giornata, malinconicamente. Ho messo degli avvisi nei giornali offrendomi quale insegnante privato di lingua francese — (si era diplomato nel 1907 a Bologna, n.d.r.) —. Se mi riesce di campare con questo mezzo, rinuncio volentieri al segretariato (alla Camera del Lavoro). Della polizia austriaca non posso lamentarmi. In Italia è peggiore».

Santi Corvaja
(1. continua)



Nella foto, Mussolini (a sinistra) arrestato a Roma, nel 1915, dopo una manifestazione in piazza Barberini per l'intervento in guerra contro l'Austria.

IL CONTURBANTE KUBIN E L'ESTROVERSO MAX FABIANI NELLE DUE MOSTRE DI GORIZIA

Un salto nel buio. Poi un salto in città

GORIZIA — Pertinenti e opportunamente orientative sono state, nell'ambito degli Incontri culturali mitteleuropei di Gorizia, le mostre collaterali e le manifestazioni organizzate in occasione dei convegni annuali e anche al di fuori di essi. Il ciclo delle grandi rassegne ebbe inizio nel 1970, quando si discusse dell'urbanistica: fu offerta allora una persuasiva testimonianza degli studi condotti in Austria e nella nostra stessa regione sull'entità e sui valori dei vecchi centri urbani.

Negli anni successivi furono disposte altre notevoli documentazioni che sottolinearono aspetti e significati della produzione artistica, letteraria e musicale mitteleuropea. Ricordiamo soprattutto le mostre di Carlo Michelstaedter, che per la prima volta fu riesumato nel 1974 come pittore, di Zoran Musič, di Fritz Hermanovsky, dello scenografo Hans Hoffmann Ybbs. E ancora le rassegne dedicate a Robert Musil, all'architettura a Vienna intorno al 1900, al Burgtheater della capitale austriaca.

Quest'anno, ricorrendo il ventennale di attività dell'Istituto per gli incontri mitteleuropei, in concomitanza con il convegno sulla Scuola viennese di storia dell'arte, è stata aperta a Palazzo Attems, e potrà essere visitata fino al 23 novembre, una mostra che rende omaggio al pittore Alfred Kubin e all'architetto Max Fabiani, due tra le maggiori personalità del mondo artistico centroeuropeo.

L'accostamento di temperamenti tanto diversi, nelle premesse e nei risultati del loro operare artistico, può sembrare casuale, ma tale non è se rapportato a un clima culturale in cui poterono convivere Klimt e Schiele, Klee e Kokoschka, in una contraddizione di forme che era il prodotto di antitesi profonde e laceranti. Si giustifica dunque una rassegna che ha, soprattutto, il merito di proporre molte opere inedite e sconosciute al pubblico italiano.



Le cento opere grafiche di Alfred Kubin — del quale è già apparso su queste colonne un eloquente profilo indicativo della sua complessa personalità — provengono dalla Neue Galerie di Linz, scelte tra quelle che compongono una ricca raccolta, propiziata dal cospicuo lascito di Wolfgang Gurlitt, collezionista ed editore a Berlino e legato all'artista da una lunga amicizia.

Disegni a penna acquerellati e a matita, schizzi e litografie offrono al visitatore la chiave per comprendere un mondo visionario che doveva servire di preludio tanto all'Espressionismo quanto al Surrealismo, e al quale l'artista era stato spinto non solo dal freudiano «disagio nella civiltà», ma anzitutto da una profonda sfiducia di fronte alla fede insulsa nel progresso del XIX secolo.

Per Kubin l'arte non era strumento per abbellire la vita ma un mezzo per catturare i sogni e le minacce, per appropriarsi di demoni e orrori. L'atto creativo aveva per lui una funzione medianica e, poiché la sua mano — come asseriva — era guidata da comandi immaginari, categorico era il suo disprezzo per ogni accuratezza delle forme.

Certamente le angustie e i tormenti dell'adolescenza concorsero a determinare il suo carattere chiuso e malinconico, ed è indubitabile l'influenza esercitata su di lui dalle creature fantastiche di Redon e dalle opere di Goya, Ensor, Klinger e Rops, ma è innegabilmente sua l'indagine accanita, e suo il modo di esprimerla, nel mondo dell'inaudito e dell'«esistenza recondita»: nell'opera grafica come nel romanzo «L'altra parte», scritto nel 1908, che avrebbe avuto un'influenza determinante su Kafka.

L'arte di Kubin, in sostanza, nella prevalenza del mezzo grafico (alla pittura s'era dedicato solo per pochi anni), concepì questo mondo come veleno, come crollo, secondo l'intuizione di Klee, e visse della fusione di situazioni limite. Ed è vero — come scrive Peter Baum, direttore della Neue Galerie di Linz e ordinatore della mostra goriziana —, che «meglio di chiunque altro l'artista è riuscito ad analizzare questo secolo, descrivendo ciò che gli uomini avrebbero fatto a se stessi come propri peggiori nemici».

La spregiudicata volontà di sondare la frontiera tra il conscio e l'inconscio lo indusse a delineare in metafore figurative le pulsioni inconfessate, le paure, le tensioni di un'umanità solo apparentemente dominata dalla razionalità. Una grafia fitta ed esuberante, che negli schizzi perparatori — molti dei quali esposti per la prima volta — si fa assai significativa per la sua immediatezza, collima chiaramente con le intenzioni e, sprezzante nei confronti del segno educato e corretto, diventa linguaggio, forma necessaria di un mondo irrazionale nelle scansioni preminenti del bianco e nero e nel contrappunto delle luci e delle ombre.

Le chine della «Casa dei topi» e de «Il segno» che, in un paesaggio tenebroso, propongono raccapriccianti immagini di esseri in fuga, si affiancano alla risibile figura de «Il fidanzato», dove il dileggio dei costumi borghesi è provocazione calcolata. E si ritrova lo stesso intento dissacratorio nei confronti di una società decadente e ipocrita nei disegni a matita, dove animali, personaggi umili e potenti, cavalieri e streghe, profeti e creature mitiche ricompaiono a nudo senza gli orpelli dell'ingannevole letteratura.

Il carattere estroverso, la curiosità e l'interesse di Max Fabiani per ogni aspetto della realtà, emergono con evidenza dalle cartoline che egli eseguì in un ampio arco di tempo, dapprima considerandole un comodo mezzo di comunicazione e poi elevandole a testimonianze delle proprie riflessioni — come osserva Marco Pozzetto nel catalogo — «sull'architettura e sulla politica, sull'antico, sulla città storica e sulla struttura geometrica del secondo futurismo nonché sulla parentela con Klee, Macke, Marc, che appresero da Delaunay a Parigi le compenetrazioni del colore e delle forme cubiste».

Fabiani è stato architetto e urbanista e non un pittore, ma aveva mano sciolta e sensibilità acuta, tanto da riuscire a schizzare sulla carta, non senza una briosa concezione del «plein air», i motivi più singolari della realtà naturale e urbana, e ancora le fattezze umane, in annotazioni che costituivano una specie di diario personale.

Frequentandolo nell'ultimo decennio della sua lunga vita, avevo avuto spesso occasione di discorrere con lui di questa segreta attività pittorica cui egli attribuiva importanza del tutto secondaria, pur essendo evidente il suo compiacimento nell'esprimere per immagini le sensazioni, i ricordi, i pensieri che da lui fluivano incessantemente. Si comprende quindi come amasse spedire le sue cartoline agli amici, e soprattutto alla pittrice e ceramista Neera Gatti con la quale intrattenne un lungo rapporto di benevolenza e di stima.

La mostra, resa possibile dal dono ai Musei provinciali di Gorizia della corrispondenza con la Gatti, apre dunque un nuovo spiraglio sulla vasta e articolata attività dell'architetto. Dopo la rassegna riassuntiva dei progetti e delle realizzazioni urbanistiche di Fabiani, allestita nel 1966 a Gorizia e a Trieste, e le monografie curate da Pozzetto con scrupolosa attenzione a tutta la sua opera, giunge opportuna questa silloge delle cartoline — ottantaquattro, provenienti dai lasciti al Museo e da collezioni private — a documentare un'attitudine all'espressione pittorica, liberamente manifestata con freschezza e intelligente messa a fuoco di scorci urbani e di personaggi esplorati per una inesausta necessità di conoscenza.

L'affetto per Gorizia, dove aveva diretto, dopo la prima guerra mondiale, l'Ufficio per la ricostruzione, rinunciando all'insegnamento al Politecnico di Vienna, si rivela nelle numerose immagini dei suoi scorsi architettonici e dei suoi viali e giardini, ma non mancano aspetti di Trieste, di Venezia, Roma e dell'Istria, di motivi collinari e alpini, e ancora interni della villa Ferrari a San Daniele del Carso dove Fabiani aveva retto il Comune dal 1935 alla fine della seconda guerra mondiale.

Curiose anche certe divagazioni e invenzioni, situabili nell'ambito di un simbolismo non casualmente rivisitato, e — a riprova del suo talento di urbanista — sintomatica la prospettiva, disegnata a penna stilografica e acquerellata, di una zona verde di Gorizia sistemata a nucleo urbano.

Dipinte in quasi cinquant'anni fino al 1962, quando si spense a 97 anni, queste piccole e preziose immagini possono essere considerate davvero rivelatrici di uno spirito aperto a tutte le esperienze, fedele sempre al principio di «non guardare la vita dall'alto — come diceva — ma di fermarsi sulla terra per non perdere la nozione di ciò che torna utile all'uomo nella sua vita quotidiana».

Fulvio Monai

Sopra, «Demostene», china di Kubin, e «Roma, 1930», di Fabiani.

La rassegna dei libri

La trota che amai

Nico Orengo: «Dogana d'amore» - Rizzoli editore, pagg. 146, lire 18.000.

«Era una di quelle trote di fiume, certo della Roja, non più lunga di una trentina di centimetri, bruna sul dorso, puntinata di nero e di rosso sui fianchi, con la pancia color limone pallido. Una di quelle trote che perdono il fiume alla foce, per risacca o una corrente fra gli scogli, e sbandano in mare aperto o muoiono mangiate da un polipo o asfissiate dall'acqua di mare». È la trota dell'ultimo romanzo di Nico Orengo, «Dogana d'amore», gustosissimo dramma shakespeariano ambientato sulle coste del Ponente Ligure.

La protagonista del racconto è lei, la trota metafisica felicemente chiamata dal genio orenghiano a tirare le fila di tre destini alla ricerca d'amore. Martino, ragazzo «riservato, intelligente, e con tanta voglia di starsene per conto suo», lavora su un battello per il disinquinamento delle coste. Nelle sue lunghe giornate solitarie per mare lo assale spesso il ricordo di amare vicende appena vissute: la degenza in ospedale dopo un brutto incidente stradale, il lento risveglio alla vita, e soprattutto Armida, la suorina dal passato triste della quale Martino si innamora perdutamente.

L'amore sarà ricambiato in un crescendo di sentimenti contrastanti giocati dall'autore con delicata maestria sull'onda dei ricordi. Armida però non riuscirà a sopravvivere ai dilanianti richiami dell'amore, e Martino continuerà a interrogarsi sul senso del sacrificio di lei anche quando ritroverà Margherita.

Ma sarà proprio la trota, infatuata di Martino che l'ha più volte salvata dalle insidie del mare, a decretare il valore di un affetto troppo profondo per arrendersi alle illusioni. Nella rappresentazione del burrascoso rapporto a tre che precede l'epilogo, la prosa limpida e incisiva di Orengo ci persuade che un pesce può provare la stessa gelosia che una donna può sentire per lui, e che un uomo può innamorarsi di una trota con inusuale trasporto.

Ma, al di là della vicenda costruita con garbo e ironia, il battello dove per alcuni giorni convivono Martino, Margherita e la trota (quest'ultima in un acquario sottocoperta) diventa il luogo di accese e misteriose passioni dove il paradosso è la chiave per accedere a un «sentimento d'amore fiorito da una frattura improvvisa nella logica del mondo, che ora non poteva più essere taciuto e doveva vivere altrove, fuori dall'inferno del non amore».

Alla fine, per Martino, «c'era solo un ricordo nella sua testa confusa che poteva aiutarlo: un'unica luce che, a intermittenza, gli aveva tenuto caldo il cuore, protetto la vita. Chiamò quel ricordo, chiamò Armida».

Romanzo neoromantico di squisita fattura, «Dogana d'amore» è appunto un racconto di confini. Martino incontra la trota dove si toccano il fiume e il mare, Armida paga il pedaggio tra due sentimenti per lei incompatibili, i riferimenti — velati e no — a limiti di confine reali o dell'animo sono continui. E ogni scelta di passaggio, ogni superamento di linea ha il suo prezzo, la vita si svolge tra ombra e luce, e ogni spostamento al di qua o al di là del confine esige il suo pedaggio.

Come quando Martino convince Armida a fare una gita di un giorno in Francia, vestita come una donna qualunque. Una volta passata la frontiera, suor Armida si toglie la tonaca e indossa l'abito che le ha regalato Martino, ma al ritorno dovrà scontare con una profonda crisi di coscienza i suoi momenti «di spaesamento felice e colpevole».

Anche Martino deciderà di seguire per sempre la via dell'amore, proprio «là dove la grande calma tra fiume e mare sospendeva la vitalità delle acque».

Piero Spirito

DALL'INTERNO

INQUIETANTI INTERROGATIVI SCATURISCONO DAI RECENTI EPISODI

I rapimenti alimentano un racket dei bambini?

L'efferato delitto delinquenziale collegherebbe Liguria e Toscana con il Sud

Paola, un dramma lungo quanto l'intera penisola

GENOVA — «Non so chi era e neppure da dove veniva. Non lo avevo mai visto prima. Con me parlava solo in inglese; una volta mi ha mostrato la fede che aveva al dito e mi ha fatto capire che lui aveva un bambino». Al riparo della sua famiglia, dopo aver riabbracciato la madre e la sorella, Paola Venturini, la 14.enne protagonista del drammatico episodio conclusosi lunedì mattina a Cerignola (un grosso centro in provincia di Foggia) descrive così il rapinatore.

L'identità dell'uomo — che si è ucciso con un colpo di pistola al petto dopo che era stato intercettato da polizia e carabinieri — è infatti il principale mistero di un episodio di cui la ragazzina di Lerici ha raccontato ieri mattina ai giornalisti diversi particolari. Il suo rapitore, secondo gli inquirenti, potrebbe essere un marittimo inglese, forse di nome Kim.

Descrivendo il momento del rapimento, la ragazza ha confermato di essere stata sorpresa mentre si recava alla biblioteca comunale. La sua auto — ha raccontato — mi ha sorpassato e dopo cinquanta metri l'ho vista ferma ai bordi della strada col bagagliaio aperto. Quando le sono passata accanto, lui mi ha afferrato, mi ha colpita con un pugno allo stomaco e gettata dentro al bagagliaio.

La prima sosta durante l'allucinante corsa verso il Sud è avvenuta in Toscana; «Quando ha aperto il bagagliaio mi sono trovata in aperta campagna — ha spiegato Paola — e ho notato che le auto di passaggio erano targate Lucca». Dopo quella prima sosta per Paola è injziata una vera e propria Odissea. Per impedirle la fuga l'uomo l'ha più volte minacciata con una pistola (la stessa con cui poi si è ucciso) e con un coltello. Le soste notturne avvenivano ai bordi di strade di campagna e durante quelle ore l'uomo ha più volte abusato della giovane.

«Sul suo corpo c'erano tanti tatuaggi con frasi in inglese — ha affermato Paola. — Una volta mi ha detto di avermi rapito per avere compagnia durante il suo viaggio verso Reggio Calabria e che dopo si sarebbe imbarcato e che io non l'avrei rivisto mai più». Paola può spiegare poco anche della sua liberazione. Dell'inseguimento da parte dei carabinieri e della polizia (che hanno intercettato la vettura a Cerignola durante una normale operazione di controllo) ricorda solo il rombo del motore spinto al massimo dei giri.

«Ad un certo punto c'è stato un urto e quando ho ripreso fiato ho visto che la serratura si era scardinata — spiega ancora la ragazza — allora mi sono fatta coraggio, sono uscita e mi sono trovata davanti alcuni uomini in divisa».

MONTEPULCIANO — «Il prezzo per un bambino — dice il sostituto procuratore Federico Longobardi — si aggira tra gli otto e i dieci milioni, ma può arrivare anche fino a venti. Dipende anche da come può essere impiegato: per furti, accattonaggio o prostituzione. In genere preferiscono rapire bimbi piccoli, di sette otto anni perché sono più facilmente assoggettabili e quelli piccoli vengono pagati di più degli adolescenti».

La magistratura già si è occupata di un mercato atroce e di dimensioni sempre più preoccupanti: quello degli schiavi bambini, dei minori. E adesso il problema torna d'attualità dopo il sequestro della piccola Cecilia Della Giovampaola, la bimba di sette anni di Montepulciano, e il drammatico rapimento di Paola Venturini, la quattordicenne di Lerici. I due episodi che hanno troppi elementi in comune: tutt'e due bambine, tutti e due i sequestratori sono stranieri, agiscono quasi in contemporanea e dopo il colpo imboccano l'autostrada per dirigersi verso Sud.

«Nel Meridione — spiega il dottor Longobardi — il mercato è florido ed è controllato dagli zingari, dagli slavi e in gran parte dalla camorra». Cecilia e Paola. Episodi isolati? O non c'è piuttosto un racket, un'organizzazione che ha scelto proprio l'Italia centrale, la Toscana, la Liguria per rifornirsi e che usa come manovalanza pregiudicati, balordi, criminali allo sbaraglio che hanno bisogno di soldi e non hanno nulla da perdere.

Il sostituto procuratore Longobardi che conduce l'inchiesta sul rapimento di Cecilia non esclude affatto che la bambina sia stata rapita per essere venduta. Se i carabinieri non avessero intercettato la vettura del bandito, probabilmente della bimba si sarebbero perse le tracce e chissà quale sarebbe stata la sua sorte. Quella del rapimento per vendere la bambina è una ipotesi che deve avere il massimo rispetto, commenta il magistrato. «Certo — riprende Longobardi — non ci sono elementi ma si ricavano dal fatto che il sequestro non è stato compiuto a scopo di estorsione né per coprirsi la fuga. No, non è una ipotesi da scartare».

«Perché — continua — il reato commesso e il comportamento successivo non giustificano che dovesse essere presa e sequestrata Cecilia»; salvo che si volesse raggiungere un altro fine. Quale fine?. Per esempio, una violenza. «No — risponde il magistrato —. Individui come questi non sono pazzi o maniaci. Se violenza c'è, questa non è determinata da raptus ma viene fatta scientemente per creare uno stato di asservimento psicologico, di intimidazione. E noi sappiamo purtroppo — sono argomenti duri da affrontare, me ne rendo conto — che tutti i bambini che vanno a finire su questo mercato subiscono regolarmente e sistematicamente violenza per essere domati, piegati e poi destinati agli scopi che sono stati per loro stabiliti».

Un'ipotesi. Per il momento non c'è niente di dimostrato ma queste cose accadono, il racket esiste ed è allarmante un fatto: questo tipo di crimini ha quasi sempre interessato il meridione. I sequestri di Cecilia e Paola in regioni come la Liguria e la Toscana fanno temere che il fenomeno sia in espansione.

ANCHE LECCE RESPINGE L'AMBASCIATORE SUDAFRICANO

Le porte in faccia all'uomo di Pretoria

Annullato l'incontro con il sindaco del capoluogo pugliese

LECCE — All'ambasciatore sudafricano in Italia, mister Vernon Steward, è andata male anche a Lecce. La sua «diplomazia urbana» incontra notevoli difficoltà a causa della pessima fama che circonda il suo paese. A Venezia (dove si era recato in visita privata) gli avevano sbattuto la porta in faccia. A Taranto, ieri mattina, dove è stato ricevuto dal prefetto e dagli industriali, c'è stata una manifestazione di protesta. A Lecce era cominciata meglio: il sindaco Augusto Melica, democristiano, sembrava ben disposto. Anzi, il colloquio con l'ambasciatore era stato fissato per oggi. Ma ieri Melica lo ha annullato. Come mai? Facciamolo raccontare al sindaco.

«Io non so per quali ragioni il signor Steward volesse vedermi», spiega Melica. «Però avevo aderito alla richiesta pensando che mi si offriva l'occasione per dire all'ambasciatore quello che la popolazione di Lecce pensa del Sud Africa e della politica razzista del governo di Pretoria. Del resto, il Sud Africa intrattiene normali rapporti con l'Italia, ed era in tale contesto che l'incontro veniva sollecitato. Perché non accordarlo? Lo avrei utilizzato, appunto, per deplorare il segregazionismo».

Ma gli assessori erano dello stesso avviso? «Sì, anche loro convenivano sull'opportunità di ricevere Steward per parlargli chiaro. Per la verità un assessore si opponeva, il democristiano Borgia».

Nella nota diramata per annullare l'incontro, si parla di «malintesi ed equivoci uniti a tentativi di strumentalizzazione». Cosa significa signor sindaco? «C'erano state prese di posizione contro la visita da parte di alcune associazioni, che evidentemente non avevano capito i nostri intenti». Associazioni? Quali? «Il Pci, la Cgil, la Cisl e altri. L'assessore Tommaso Borgia aveva espresso il proprio dissenso alla stampa». Non è che fra le «associazioni» di diverso avviso stiamo dimenticando la Curia? «Certo, sì, anche l'arcivescovo di Lecce, monsignor Michele Minguzzi, non gradiva che l'ambasciatore del Sud Africa fosse ricevuto in municipio».

Dev'essere stato questo l'intervento che ha fatto cambiare idea al sindaco. Mons. Minguzzi, prelato di rara cordialità, ce ne parla senza giri di parole: «Credo che l'iniziativa sia partita da associazioni cattoliche, come la Charitas. A me l'hanno raccontato l'altra sera. Io ho detto: non posso starmene alla finestra a guardare. Ho subito dettato per il sindaco un amabile ma fermo auspicio affinché non desse corso alla richiesta dell'ambasciata sudafricana. Il governo di Pretoria cerca di convincere noi vescovi, e non solo in Italia, che i rapporti fra bianchi e neri sono normali... Ma l'opinione pubblica mondiale è bene informata su quanto accade laggiù, e la Chiesa non può certo ammettere l'esistenza di discriminazioni razziali. Molti vescovi hanno ricevuto lettere con le quali si cerca, come dire?, di imbiancare il sepolcro, o di fare più bello il diavolo».

Sindaco Melica, davvero lei non conosceva i motivi del colloquio chiesto da mister Steward? «No, non ne avevo la più pallida idea. L'ambasciata mi aveva soltanto inoltrato una formale richiesta». Che cosa le ha fatto cambiare idea all'ultimo momento? «Come dicevo, è stata la netta sensazione che questa visita sarebbe stata sfruttata per ragioni politiche, insomma per metterci in cattiva luce».

A Taranto, dove il sindaco socialista Mario Guadagnolo ha espresso «con rammarico» la sua «indisponibilità» a incontrarsi con l'ambasciatore, ci sono stati anche degli incidenti durante la manifestazione di protesta organizzata da studenti e sindacalisti (due agenti di polizia e un carabiniere contusi, due sindacalisti manganellati).

F. P.

A Comiso spiavano a favore della Libia

CATANIA — Giuseppe Franchi, maresciallo dell'Aeronautica militare, e Paolo Riggio, fotografo, dovranno rispondere dinanzi alla Corte d'assise di Catania di spionaggio in favore di una potenza straniera: lo ha stabilito, al termine dell'indagine formale, il giudice istruttore di Catania. I due furono arrestati il 20 febbraio scorso alla periferia Nord della città e i carabinieri li trovarono in possesso di una documentazione — in parte fotografica — della base Cruise di Comiso, dove il maresciallo aveva prestato per alcuni anni servizio prima di essere trasferito alla base di Sigonella (Catania). Secondo l'accusa, al momento dell'arresto, i due erano in attesa di un «contratto» con i servizi d'informazione della Libia.

†

È mancato al nostro affetto

Remigio Tedeschi

Lo piangono desolati la moglie ANTONIA, i figli LIDIA e GIORGIO, il genero, la nuora, i nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì 8 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1986

Partecipano al lutto famiglie: GRASSI, PIERINI, GIURISSEVICH.

Trieste, 8 ottobre 1986

I titolari della NAVALTECNO S.r.l. partecipano al lutto della loro dipendente LIDIA SMITH per la perdita del padre.

Barzanò (Como),
Trieste, 8 ottobre 1986

I dipendenti della NAVALTECNO S.r.l. si associano al dolore della loro collega LIDIA.

Barzanò (Como),
Trieste, 8 ottobre 1986

I titolari della ditta EL TROVAROBE si associano al lutto di LIDIA.

Trieste, 8 ottobre 1986

La ditta HOLIDAY si associano al lutto di LIDIA per la perdita del padre.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

Non è più tra noi

Ferruccio Croci

Addolorati lo annunciano la moglie CLORINDA, le figlie PIERINA, LAURA, i generi FRANCESCO, ANGELO e nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Cristina Burino ved. Pascutti

Ne danno il triste annuncio i figli BONIFACIO e ANGELINA, genero e nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 9 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

Si è spenta

Marcella Firm ved. Sbona

Ne dà il triste annuncio la nuora IDA CARA.
Un grazie di cuore alla signora PERINI e a tutto il personale del pensionato per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno domani alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

La sera del 3 ottobre ha lasciato improvvisamente questa terra l'anima generosa di

Antonino Cerniglia

lasciando affranta dal dolore la moglie EMMA FABI, il fratello LIBORIO e famiglia (Messina) e i parenti tutti.
A tumulazione avvenuta.

Una prece

Trieste, 8 ottobre 1986

I familiari di

Nicolò Depangher

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Ringraziano inoltre i medici e il personale della Casa di Cura «Pineta del Carso» di Aurisina.

Trieste, 8 ottobre 1986

ANNIVERSARIO

La Famiglia Artistica Acconciatori Triestini ricorda con immutato affetto il suo

MAESTRO

Felice Melli

Trieste, 8 ottobre 1986

I ANNIVERSARIO

Michele Taddeo

Con l'amore di sempre Ti ricordiamo.

Moglie, figlio, famiglia

Trieste, 8 ottobre 1986

Nel III anniversario della scomparsa di

Enzo Mele

la moglie LAURA e le figlie lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 8 ottobre 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Marcella Stener

il marito, parenti e amici La ricordano con amore.

Trieste, 8 ottobre 1986

NIDIA, SERGIO, MASSIMI-LIANO e ALBERTO, angosciati dal tragico destino, partecipano commossi al dolore di ANNAMARIA e UMBERTO per la scomparsa di

Lorenzo

Trieste, 8 ottobre 1986

Partecipano al lutto TITA e LILIA CARULLI.

Trieste, 8 ottobre 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto di UMBERTO e ANNAMARIA CAVALLINI, SILVIO BOICO e famiglia.

Trieste, 8 ottobre 1986

GIORGIO, ALBERTINA, BARBARA e MATILDE FRA-GIACOMO partecipano con dolore al lutto di UMBERTO e ANNAMARIA.

Trieste, 8 ottobre 1986

I SOCI gli AMICI del GOLF CLUB Trieste partecipano al lutto della famiglia CAVALLINI per la prematura perdita del figlio

Lorenzo

Trieste, 8 ottobre 1986

— MANLIO ROMANELLI
— MAURIZIO MARZI
— BRUNO CARNELLI
ricordano un amico e un'amicizia che non potrà mai finire.

Trieste, 8 ottobre 1986

— MARIANNA ALUNNI-FABBRONI
— MAURIZIO MARZI
— VALENTINA GRISOVELLI
— PIERO SANTI
hanno sempre vivo nel cuore il ricordo del loro

Lorenzo

Trieste, 8 ottobre 1986

GIANFRANCO GRAZIANO e famiglia partecipano al lutto della famiglia CAVALLINI per la perdita del figlio.

Trieste, 8 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del figlio

Lorenzo Cavallini

— GIULIANO e VIOLETTA MOSCO

Trieste, 8 ottobre 1986

Partecipano al lutto: ROSA URDIH CRULCI e famiglia.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Marcella Benussi

di anni 85

Ne danno l'annuncio le nipoti MARINA, LUCIANA con UGO e MARINA con FULVIO e i piccoli MATTEO, LUCA e PIERO.
I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carlin ved. Antonaz

Ne danno il triste annuncio i figli e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani 9, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1986

I familiari di

Omero Granduzzi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 ottobre 1986

1975 — 1986

Norma Kury nata Bensi

La ricordano con immutato rimpianto, mamma e figli.
Domani alle ore 10 si celebrerà la S. Messa nella Chiesa di via del Ronco.

Trieste, 8 ottobre 1986

8-10-1985 8-10-1986

AVVOCATO

Ermanno Laudi

Vivo e presente in mezzo a noi, sempre.

ROSETTA
NINO e ROBERTO

Trieste, 8 ottobre 1986

SLITTA A OGGI LA SENTENZA DEL PROCESSO TOBAGI

La Cassazione ritarda In libertà gli imputati

ROMA — Solo oggi la prima sezione penale della Cassazione pronuncerà la sentenza per l'omicidio del giornalista Walater Tobagi e per l'attività eversiva di una serie di gruppi armati che fra il '74 e l'80 hanno terrorizzato Milano e la Lombardia.

Il pentito è stato il protagonista anche di questo giudizio di Cassazione, affidato a quella stessa prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale, che ha tracciato un solco profondo nella valutazione della «chiamata di correo» con la recente sentenza Chinnici, con la quale sono stati annullati gli ergastoli inflitti dalle corti di Caltanissetta ai fratelli Michele e Salvatore Greco, capi di Cosa nostra. Una decisione alla quale si è ispirata poche settimane fa la corte d'appello di Napoli che ha mandato assolti Enzo Tortora e i presunti camorristi di Raffaele Cutolo.

Una cosa è la legge dello Stato che concede sconti di pena, anche rilevanti; altra c'è dubbio che la legge sui pentiti abbia contribuito a contrastare e sconfiggere il terrorismo. «È meno convincente sul piano etico e si può anche convenire col giudizio secondo cui è stata istituzionalizzata la delazione e che si è autorizzato il tradimento. Il discorso è seducente, nulla di più». E poi anche ordinamenti di altri paesi civili prevedono il pentito: basti pensare alla vecchia giustizia inglese che tutela e premia il «testimone della Corona». Il problema vero è un altro: «Non possiamo corrompere il nostro costume giuridico elevando a sistema il pentitismo. È certamente uno strumento paralegale di ricerca, non di formazione della prova». «Sì», al pentito, insomma, ma con la prudenza e il rigore raccomandati dalla Cassazione.

Detto questo Scopelliti passa a valutare il pentitismo così come emerge nella sentenza di Milano sull'omicidio di Walter Tobagi. Assenti dall'aula, funno da sfondo le figure di Marco Barbone e Paolo Morandini, autori materiali dell'omicidio di Tobagi, pentiti dopo l'arresto, condannati ad appena 8 anni e 6 mesi (due condonati) e messi in libertà dopo tre anni di carcere per il contributo, definito «eccezionale», dato all'inchiesta giudiziaria.

La pubblica accusa rigetta il ricorso del procuratore generale di Milano che aveva giudicato eccessivamente mite la pena inflitta a Barbone e Morandini. Il calcolo della corte d'assise d'appello — identico a quello della corte d'assise — si basava sulla concessione della continuazione fra reato associativo (banda armata) e reati di esecuzione, Il Pg ricorrente giudicava immotivato il beneficio sul piano tecnico; il Pg d'aula, al contrario, lo valuta corretto in virtù dell'unitarietà del «disegno criminoso», fra il momento della programmazione d'un'attività illegale e i momenti dell'esecuzione. Dunque, conferma della sentenza impugnata, fatte salve le richieste di prescrizione per una serie di reati (759 erano i capi d'imputazione originari) e annullamento per alcuni imputati.

G. V.

La giustizia offre un altro motivo di polemica. Il caso è ancora quello legato alla dilaniante vicenda processuale per l'assassinio del giornalista Walter Tobagi. Vicenda che, è appena il caso di ricordarlo, fece tuonare Craxi e il Psi e che, nello scorso dicembre, provocò una delicatissima crisi istituzionale fra il nuovo Presidente della Repubblica, Cossiga, e il vecchio Consiglio superiore della magistratura. Il nuova caso è questo.

Alla mezzanotte di ieri sono scaduti i termini di carcerazione preventiva per alcuni imputati ancora detenuti. Fra questi gli ultimi due ancora in carcere proprio per l'omicidio Tobagi: Mario Marano (condannato a 12 anni) e Francesco Giordano (condannato a 21 anni). Un altro imputato, Daniele Laus (16 anni) era uscito, per lo stesso motivo, nel dicembre scorso.

Sappiamo poi che Marco Barbone (oggi sposo e in luna di miele) e Paolo Morandini sono usciti in libertà provvisoria dopo appena tre anni di carcere come premio al loro «eccezionale contributo», peraltro già riconosciuto con una mite condanna: otto anni e sei mesi.

Ora, dopo la sentenza definitiva, magari godranno anche del beneficio della libertà condizionale. Queste nuove scarcerazioni, tuttavia, potevano essere evitate se la Cassazione avesse pronunciato la sentenza definitiva entro la mezzanotte. Singolarmente il processo è stato fissato, davanti alla prima sezione penale, proprio il giorno della scadenza dei termini.

IL PREZIOSO PANNELLO MUSIVO DEL DELFINO GUIZZANTE

Un famoso mosaico rubato ad Aquileia

Moda, trionfa il nero

MILANO — Continuano le «Cinque giornate di Milano» targate moda italiana. Con incredibile resistenza l'esercito (e di un vero esercito si tratta, sia per il numero di soldati che per resistenza di corpo) si sposta in ondate successive e ininterrotte da un capo all'altro della città, da un salone all'altro della Fiera. Seguendo le sfilate viene naturale esclamare: «Dio mio, quanto nero!» A righe, a riquadri, a fiorellini, il nero impera, frammisto a bianco all'ecrù, ma anche superbamente assoluto. Non dà problemi, come colore, si porta dalla mattina alla sera, è adatto a tutte le occasioni, è un vero jolly... ma non si può proprio dire che il risultato sia dei più allegri.

All'allegria ci pensano, timidamente però, alcune rare pennellate di colore che — i più arditi — osano presentare con risultati veramente consolanti. Gli altri, al massimo, si limitano a giostrare con qualche capo in ecrù, magari rosato, o in un marrone slavato... e il gioco è fatto! Un gioco eccezionale se a condurlo è «Erreuno»: estrema semplicità e massima raffinatezza nelle gonne lunghe che sfiorano la caviglia, nelle giacche brevi ma dal taglio e dalle dimensioni impeccabili, nel pantalone a gamba larga — quasi una pantagonna — troncato anch'esso alla caviglia.

Sempre originale il «gioco» — se firmato da Missoni, che ha presentato un nuovo effetto «aquilone» ripetuto in varianti azzeccate in pieno. Qui si è visto il solito, sapiente passo pittorico (ma anche il bianco e il nero giocano ruoli importanti) condotto su abiti «scivolati», di aspetto spoglio, portati sotto spolverini fluttuanti e con tutto uno splendido caleidoscopio di idee.

Giovane, fresca, senza pensieri la nuova linea Malisy (nata da Genny) presentata in modo originale e simpaticissimo da Nando Miglio all'Umanitaria. Pensata per le giovanissime che amano vestire in pantaloni, T-shirt, spolverini, niki.

Martedì nebbioso fuori, splendente in Fiera (e che caldo!) con le collezioni in passerella: Complice — disegnato da Montanà — che ha rilanciato la linea a «palloncino» tanto in auge negli anni Sessanta.

Splendido, Ferragamus: per la sua lineare semplicità, per la raffinatezza tranquilla della sua impronta e, per la sofisticata e sportiva eleganza delle sue gonne lunghe e morbide, delle giacche sfilate e ben disegnate, per la sera incredibilmente sofisticata nelle gonne in laminato, incredibilmente spensierata nelle giacche di tono sportivo...

Elisa Starace Pietroni

CERVIGNANO — Aquileia è stata colpita dai ladri d'antichità. Il prezioso pannello musivo paleocristiano raffigurante un delfino guizzante, risalente alla prima metà del IV secolo d.C., incastonato nel pregiato pavimento musivo dell'oratorio del «Buon Pastore», è stato trafugato da ignoti. La sparizione è stata denunciata dall'ispettore archeologico del museo di Aquileia, dott. Paola Lopreato. L'oratorio si trova nella zona ex fondo Cal, una delle più importanti aree archeologiche dove sorgono i resti di case romane e oratori paleocristiani, risalenti a un periodo fra il II e il IV secolo d.C.

Il prezioso delfino che guizza, costituito da tessere di mosaico ritagliate da marmi policromi e paste vitree, ha un valore stimato di circa 10 milioni: tuttavia l'importanza del reperto archeologico, facente parte di un pavimento musivo studiato a lungo dagli esperti per le sue tipiche simobologie, è grande.

I dipendenti del museo si sono accorti della sparizione l'altro pomeriggio, durante i normali giri di controllo. Si presume che il furto sia avvenuto fra venerdì (giorno in cui il pannello musivo è stato notato al suo posto) e lunedì. I ladri, con mani esperte, hanno prelevato il «delfino guizzante» usando una tecnica molto accurata. Il reperto, del quale esiste una documentazione fotografica (un suo «gemello» speculare è visibile nello stesso mosaico), si trovava sul lato Nord dell'oratorio: una costruzione all'aperto innalzata su mura preesistenti.

Piercarlo Fiumanò

Processo Metropoli In Francia e Canada i giudici?

ROMA — I giudici della prima Corte di assise potrebbero recarsi in Canada e in Francia per ascoltare i due maggiori imputati del processo Metropoli, Franco Piperno e Lanfranco Pace che sono riparati in questi due paesi per sottrarsi all'arresto. La richiesta è stata avanzata ieri all'inizio dell'udienza dall'avvocato della Dc Giuseppe De Gori, parte civile.

In particolare, De Gori ha chiesto alla corte di assise, presieduta dal dr. Severino Santiapichi, una rogatoria internazionale in Canada, dove Piperno attualmente esercita l'attività di professore presso la University of Alberta Edmonton, e a Parigi per ascoltare sia Lanfranco Pace sia un altro leader dell'autonomia operaia, Oreste Scalzone, che in questo processo però non figura tra gli imputati.

Ai tre ex capi dell'autonomia operaia l'avvocato di parte civile della Dc vorrebbe chiedere quale sia stato il loro ruolo nel periodo del sequestro Moro, in particolare nell'ambito del cosiddetto «partito delle trattative». De Gori ha ricordato a questo proposito che Piperno 30 giorni dopo l'uccisione di Aldo Moro si sarebbe incontrato con l'on. Craxi.

Sulla questione della rogatoria internazionale, la corte di Assise si è riservata di decidere. Sucessivamente il presidente Santiapichi ha letto in aula i verbali d'interrogatorio dell'ex redattrice di Metropoli Stefania Rossini, che non era presente in aula, e ha poi interrogato un altro imputato, Giorgio Accascina, anche lui ex redattore della rivista. In particolare si è parlato del famoso fumetto pubblicato da Metropoli un anno e mezzo dopo i fatti di via Fani, esattamente nel giugno del '79.

Accascina ha escluso nel corso della sua deposizione che «Metropoli si fosse mai schierata con le Brigate rosse o con Prima linea» e che la rivista fosse stata finanziata con il provento di rapine (come hanno dichiarato in istruttoria molti pentiti, tra questi Savasta e Cianfanelli).

Sulla questione del fumetto del sequestro Moro (nel quale si ripercorrevano le varie tappe del sequestro, delle trattative e dell'omicidio del presidente della Dc) Accascina ha escluso che fosse stato ideato da qualcuno che fosse a conoscenza diretta dello svolgimento dei fatti, o che avesse parlato con uno o più esecutori del sequestro.

«Decidemmo di dimostrare e di dare una interpretazione — ha detto Accascina — esattamente diversa da quella riportata dalla maggior parte dei quotidiani nazionali.

NUOVO SISTEMA PER AVVISARE TEMPESTIVAMENTE I VENEZIANI

Sirene al computer contro l'acqua alta

VENEZIA — Il computer entra in laguna per contribuire alla lotta contro l'acqua alta. Da alcuni giorni infatti, appostate sui tetti della Serenissima, 16 fiammanti sirene, collegate con i computer della sala operativa del centro previsioni e segnalazioni del Comune di Venezia, avvertiranno e qualche volta sveglieranno i veneziani in caso di alta marea.

Il nuovo impianto, dove l'elettronica viene ampiamente utilizzata, si sostituisce a quello di vecchio tipo con segnalatori acustici azionati manualmente. I nuovi apparati in dotazione al Comune di Venezia, sono stati forniti dalla Sip e sono costati complessivamente 150 milioni.

Il sistema sarà molto tempestivo consentendo di avvertire la popolazione dell'arrivo della marea alcune ore prima che questa si presenti. La previsione quindi è alla base del buon funzionamento del sistema e si basa sui dati che provengono in continuazione all'ufficio previsioni dai centri di rilevamento di Bari, Alghero, Genova e naturalmente Venezia. Al computer poi il compito di «impostare» il tutto e fornire la previsione con un anticipo che può essere anche di 48 ore.

Quattro ministri, intanto, hanno presenziato ieri al «via» per i lavori di salvaguardia di Venezia. Secondo il Comune occorreranno mille miliardi. Intanto il «comitatone» si è riunito nella sede del Magistrato alle acque per distribuire 700 miliardi previsti dalla finanziaria per la salvaguardia di Venezia che, aggiunti ai 600 della legge speciale bis, fa ammontare a 1.300 i miliardi disponibili per rivitalizzare la città. E saliranno a 1.500 se il ministro Goria manterrà la promessa di trovarne altri 200.

Il «comitatone» è formato dai ministri dei Lavori pubblici, della Marina mercantile, dei Beni ambientali, della Ricerca scientifica e dell'Ecologia.

UN DOCUMENTO DEI VESCOVI ITALIANI SUL TEMA DELLA PACE

«L'arma più potente è la preghiera»

I vescovi del Triveneto si sono limitati a guardare dall'esterno all'iniziativa dei 13 mila sottoscrittori del documento «Beati i costruttori di pace» riunitisi recentemente all'arena di Verona. Era atteso un messaggio dei presuli in vista di quella mobilitazione. Così non è avvenuto. È stata invece la Conferenza episcopale italiana a diffondere una nota in vista dell'incontro di preghiera dei capi di tutte le religioni del mondo convocato dal Papa ad Assisi il 27 ottobre prossimo senza fare per altro alcun riferimento diretto o indiretto al documento dei cattolici del Triveneto e dei suoi contenuti.

«Per la Chiesa — scrivono i vescovi italiani — la pace è frutto della conversione del cuore, inteso in senso evangelico come centro della persona e delle sue decisioni». E indicano nella preghiera «l'arma più potente di cui l'umanità dispone per costruire la pace». Nessun incoraggiamento quindi all'obiezione di coscienza o a quella fiscale, o ad altre forme d'impegno che non siano ricollegabili all'attività educativa e catechetica in particolare.

I cattolici pacifisti delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia riunitisi recentemente a Udine hanno formulato una nuova e originale forma di obiezione: l'obiezione bancaria. È una proposta rivolta in particolare agli istituti religiosi e agli istituti di sostentamento del clero affinché interrompano i rapporti con le banche che investono in paesi dove vengono violati i diritti umani. Relativamente al disarmo, inoltre, viene richiesto ai cristiani di prendere posizione sulla produzione bellica nel proprio territorio e di richiedere agli esponenti politici, al momento del voto, un esplicito impegno di programma per la pace come condizione per dare il proprio consenso politico.

Sergio Paroni

Mercoledì, 8 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SE NE DISCUTERÀ IN CONSIGLIO COMUNALE MARTEDÌ PROSSIMO

Centrale a carbone: adesso la maggioranza è contraria

Le concretezze del programma

«Il documento recepisce nella sostanza il progetto Trieste formulato dal pentapartito già all'inizio della crisi e quindi, più che un programma amministrativo, è una sintesi di indicazioni politiche e progettuali per la città. È importante che alcuni problemi che in passato hanno costituito il simbolo di gravi contrapposizioni, nel corso di questa trattativa siano stati invece considerati come di fatto superati e l'attenzione si sia piuttosto soffermata sulle vere questioni aperte per il futuro della città».

È questa l'opinione del segretario provinciale della Dc, Raoul Pupo, sul programma della coalizione LpT, Dc, Psi, Pri e Us. Il documento non è stato sottoscritto da Psdi e Pli. I due partiti ne hanno solo preso atto, confermando la loro posizione critica complessiva già espressa nei consigli comunale e provinciale.

Il programma, come ha detto Pupo, guarda il concreto. Sembrano infatti lontane le grandi lacerazioni del passato scaturite (con la LpT) dal dopo Osimo. Nel protocollo, ad esempio, dopo aver ribadito la netta contrarietà all'estensione nell'ambito regionale del pacchetto Trieste, si precisa che va altresì perseguita l'estensione del regime vigente nei punti franchi del porto di Trieste ad altri ambiti territoriali delle aree industriali e portuali della provincia.

«Dette aree — è scritto — dovranno essere adibite a punti franchi di carattere internazionale a destinazione industriale, commerciale e di intermediazione». Il concetto della zona franca integrale non è insomma inserito pur se, come aveva rilevato Gambassini nell'ultima conferenza stampa del movimento, è in qualche modo richiamato con l'estensione del regime dei punti franchi. Sono state accolte quindi le indicazioni della Dc.

Nel documento si accenna inoltre al perseguimento dell'estensione dei contingenti agevolati, non si parla di autonomia provinciale, badando quindi al concreto e all'immediato futuro della città.

Sfruttamento delle risorse offerte dal «pacchetto», sviluppo delle attività legate alla ricerca applicata, rilancio del ruolo emporiale, della marineria, del Lloyd Triestino e del porto, approfondimento delle opportunità in campo turistico, risanamento delle aziende in crisi attraverso la definizione positiva della vertenza Iri-Regione-Sindacati sono infatti alcuni dei grandi temi sui quali lavorare.

Per quanto riguarda la centrale a carbone si constata che l'attuale progetto Enel risulta non realizzabile. Ogni decisione in materia sarà riesaminata alla luce delle conclusioni della conferenza nazionale per la revisione del piano energetico.

A proposito del porto, il protocollo afferma che la sua funzione internazionale va riconosciuta anche a livello legislativo. «Qualsiasi nuovo utilizzo delle aree portuali — si legge poi — dovrà essere soggetto alla decisione degli enti locali triestini —. A questo proposito si ritiene opportuno attendere l'ultimazione dello studio affidato dalla Regione all'Italstat per un riassetto globale dell'area urbana anche per verificare l'esigenza di reperire uno spazio atto a sviluppare la realizzazione di un adeguato porto nautico».

Come noto ci sono attualmente diversità di vedute in materia fra le forze politiche.

Il documento si sofferma inoltre sul programma nazionale di interesse comunitario e sull'operazione integrata Trieste/Friuli-Venezia Giulia/Europa, sull'intermediazione commerciale, sul perseguimento della possibilità di collocare un casinò nell'ambito provinciale, sull'occupazione all'interno delle amministrazioni locali, sull'urbanistica. Ma esso tocca anche l'edilizia museale, i teatri, la cultura, lo sport (studio di un nuovo palazzetto), l'assistenza sociale e sanitaria, l'edilizia scolastica, la tutela della minoranza slovena.

«Anche le trattative sul programma hanno confermato — ha dichiarato il segretario provinciale della Dc Pupo — che l'onere della proposta politica programmatica continua a spettare in maniera prevalente alla Democrazia cristiana ed essa con tutti i suoi uomini non si tirerà indietro. Certo lascia qualche preoccupazione — egli ha concluso — il fatto che al di là di tutte le buone volontà, Trieste si presenterà alle prossime scadenze, e questo lo abbiamo detto con chiarezza sin dall'inizio, con un assetto istituzionale meno forte di quello precedente».

È chiaro il riferimento al fatto che un sindaco di un partito nazionale, secondo Pupo, avrebbe reso la coalizione più forte, una coalizione nella quale mancano fra l'altro Psdi e Pli.

Fabio Cescutti

La scelta definitiva avverrà solo a dicembre

Il progetto Enel di una centrale termoelettrica da 1320 megawatt a Trieste trova sempre meno sostenitori: anche l'attuale maggioranza che regge le sorti del Comune è molto tiepida sull'argomento. E se si pensa che solo un paio d'anni fa il consiglio comunale aveva approvato una mozione sostanzialmente favorevole all'impianto, si comprende la portata di questo mutamento. È stato l'assessore Luciano Vattovani (urbanistica e traffico) a dire come la pensa la giunta guidata dal sindaco Staffieri, intervenendo a un convegno sulla centrale organizzato dal gruppo socio-ecologico della Dc triestina e dal centro studi che fa capo alla corrente di Nuove Cronache (e anche il fatto che la Dc si muove è un segnale significativo).

Nell'accordo politico-programmatico che sta alla base dell'attuale giunta, ha detto dunque Vattovani, si afferma che i partiti della maggioranza sono contrari all'attuale progetto di centrale. E fin qui siamo in linea con le indicazioni della commissione regionale presieduta dal prof. Antonio Brambati, che aveva definito «inaccettabile» il primo progetto Enel. Della questione si occuperà comunque il consiglio comunale di Trieste nella seduta del prossimo 14 ottobre. Ma dovrebbe trattarsi di un adempimento solo formale, nel corso del quale si deciderà probabilmente di rinviare ogni scelta a dicembre, dopo che si sarà svolta la conferenza nazionale sull'energia in programma appunto per i primi giorni dell'ultimo mese dell'anno.

Così infatti sta scritto negli accordi. Ma Vattovani ha detto qualcosa di più: ha detto cioè che, comunque vada, bisogna tener conto del fatto che l'impianto Enel andrebbe a occupare 100 ettari preziosi, in una provincia così ristretta per il turismo e l'industria. E anche se le industrie nuove non ci sono ancora — ha concluso l'assessore — questi progetti non sono però neanche solo «aria fritta», specialmente adesso che c'è il famoso «pacchetto» di incentivi. Insomma, pensiamoci bene prima di tagliarci ogni ponte alle spalle verso altre forme di sviluppo. Questo il senso del discorso.

Chi invece, seppure in toni sfumati, aveva ribadito la necessità di cogliere, benché con le dovute garanzie ambientali, quest'occasione offerta dall'Enel (investimenti per quasi 2 mila miliardi, lavori per quasi 10 anni, occupazione per centinaia di persone) è stato il segretario provinciale della Cisl, Dario Tersar. La centrale toglie spazio ad altre industrie? Sarà, ma dove sono altri progetti palpabili, concreti? Ma per Dario Predonzan del Wwf, il rapporto fra investimenti e occupazione, nel caso della centrale, è astronomico, mentre il prof. Luciano Favretto, merceologo, ha fatto presente un altro aspetto del problema: una centrale a Trieste accumulerebbe i propri effetti inquinanti con la sorella — troppo vicina — di Monfalcone e inoltre comporterebbe non pochi problemi di natura diplomatica, così vicina come sarebbe ai confini. Meglio dunque ritirarsi in zone più interne (e questa tesi si sposa perfettamente con le candidature avanzate da alcuni centri del Pordenonese.

Fin qui il dibattito sotto il profilo più squisitamente economico e politico. Ma per buona parte dell'incontro, presieduto dal prof. Renato Mezzena, in veste di presidente del comitato «Pro natura carsica», aveva tenuto banco il prof. Brambati e il prof. Gobbato, direttore dell'istituto di medicina del lavoro. Brambati, dopo aver spiegato perché l'attuale progetto Enel è inaccettabile (non sarebbero rispettati i limiti di legge sotto vari aspetti dell'inquinamento) ha accennato al «progetto ambiente» varato ai primi di luglio dall'Enel che s'impegna d'adottare di impiandi di desolforazione tutte le nuove centrali, raggiungendo così limiti di emissione delle sostanze inquinanti di quattro volte inferiori a quelli proposti dalla stessa commissione Brambati.

«Se l'Enel, col progetto ambiente, si adegua alle norme Cee, saremo sulla buona strada. Ma dico saremo, perché queste norme comunitarie, in Italia, devono ancora essere recepite con un'apposita legge». Non solo, gli impianti di desolforazione hanno un costo elevato e a tutt'oggi non si sa se il progetto ambiente troverà — come tutti auspicano — la copertura economica da parte del governo. Sono tutti quesiti che saranno chiariti nel corso della conferenza nazionale sull'energia, quando si scioglierà il nodo nucleare-carbone. E solo allora si potrà intravedere il futuro di Trieste.

Livio Missio

I due coraggiosi carabinieri stamane in prefettura

Saranno ricevuti stamane alle 11 dal prefetto di Trieste De Felice Antonio Bonano e Roberto Martelos, i due carabinieri che una settimana fa si sono gettati in mare a Sistiana e hanno salvato dall'annegamento una giovane maestra che voleva por fine ai suoi giorni. I due militari saranno accompagnati dal comandante del Gruppo carabinieri di Trieste, colonnello Elio Toscano. Il prefetto esprimerà loro il compiacimento suo e del ministero per il generoso gesto. Anche il Comune di Duino-Aurisina ha espresso il suo compiacimento per l'azione coraggiosa. I due carabinieri prestano infatti servizio nella compagnia della località carsica.

DATI CONTRASTANTI SULL'ASTENSIONE DAL LAVORO DEI MEDICI

Senza traumi negli ospedali il primo giorno di sciopero

Sono stati registrati non pochi disagi per i pazienti che dovevano essere dimessi

Burlo, centro internazionale

Il Burlo come punto di riferimento dell'Organizzazione mondiale dalla sanità. A lanciare questa proposta non sono i responsabili dell'ospedale infantile triestino ma l'assessore alla sanità della nostra regione.

Gabriele Renzulli, pur accusato recentemente di scarso interesse nei confronti del Burlo, ha aperto ieri i lavori del convegno dell'Oms sulle tecnologie nella cura alla madre e al bambino, ribadendo il ruolo e l'importanza di una struttura «che ha consentito al Friuli-Venezia Giulia di essere oggi ai primi posti in campo pediatrico e prenatale». «I buoni risultati — ha aggiunto — devono essere uno stimolo ad andare avanti. Per questo è necessario che i rapporti fra la nostra regione e l'Oms, già intensi dal punto di vista scientifico e internazionale, vengano in qualche modo sistematizzati».

Da qui l'idea di proporre il Burlo come sede di un ufficio regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità. Idea che è stata accolta con interesse anche dal direttore generale dell'Oms per l'Europa ed il Nord Africa, il prof. Asvall. «Ne parleremo durante il convegno» ha detto, lasciando intendere una certa disponibilità.

Non si è ancora spenta l'eco della polemica sul ridimensionamento che il piano sanitario regionale prevede per l'ospedale infantile triestino. Polemica che però secondo l'assessore Renzulli, «non ha ragione di essere». «Il mondo sanitario regionale — ha specificato — sarà coinvolto in un intenso processo di razionalizzazione che porterà a una migliore qualità dei servizi. La Regione dal canto suo è disponibile a incentivare alcune vocazioni. Come quella scientifica e internazionale del Burlo». «E poi — ha tagliato corto — non mi si può accusare di partigianeria. Quando c'è stato bisogno ho commissariato l'Unità sanitaria locale di Udine. E ho chiuso anche l'ospedale di Codroipo, proprio nel mio collegio elettorale».

Tornando al convegno, ieri, durante la presentazione ufficiale, sono intervenuti, oltre al direttore scientifico del Burlo, il prof. Sergio Nordio, anche i maggiori responsabili dell'organizzazione mondiale per l'Europa e i due continenti americani che hanno anticipato quelli che saranno i temi della cinque giorni scientifica. L'assistenza al neonato, quella alla madre, la situazione nei paesi membri. Tutto visto però nell'ottica di un nuovo approccio, meno tecnologico e più umanizzante. «L'ambiente che circonda la nascita — hanno spiegato Asvall, Suarez Oijeda e Mardy Wagner, ai vertici degli uffici Oms — sta diventando sempre meno umano. Troppe volte le tecnologie vengono usate in modo abitudinario, senza tener conto delle conseguenze che si possono provocare».

Negli ospedali triestini il primo giorno di sciopero è passato senza troppi traumi: medici ridotti nei reparti, pochi disagi per i pazienti. Un unico caso di precettazione; ma si tratta di un veterinario, «requisito» per garantire i controlli sui prodotti alimentari. Insieme agli ospedali infatti la protesta coinvolge i servizi sanitari delle Usl.

Secondo la sovrintendenza alla sanità l'adesione del personale medico nei nosocomi si è aggirata intorno al 20 per cento. Diverso il bilancio dei sindacati autonomi promotori dell'agitazione per i quali lo sciopero avrebbe raccolto sul piano dei principi un consenso plebiscitario. «Sul piano pratico invece è necessario attendere qualche giorno per fare un bilancio — dice Egno Del Neri, segretario provinciale della Cimo —. Direi però che i medici che non si sono presentati a timbrare il cartellino sono almeno il 40, il 50 per cento». «Un calcolo preciso comunque — aggiunge Guido Tuveri, segretario dell'Anaao — deve tener conto del fatto che nella nostra categoria garantire le urgenze significa che già la metà dei medici lavora».

Anche le più rosee previsioni dovranno però essere verificate nei prossimi giorni, sempre che lo sciopero continui. «La prima giornata infatti — spiega il sovrintendente, il dottor Passoni — non è mai molto significativa».

Intanto ieri nelle corsie dei reparti dove l'adesione è stata massiccia si contavano uno o due medici al massimo. L'assistenza ai pazienti è stata garantita. Come sono state garantite le urgenze e gli interventi non idifferibili. Ma tutto quello che era rinviabile è stato rinviato. Dall'attività ambulatoriale, agli esami radiologici e di laboratorio, fino ai ricoveri programmati. Rallentato decisamente il lavoro nei reparti di chirurgia.

I disagi maggiori li ha subiti chi doveva lasciare l'ospedale proprio in questi giorni ed è rimasto bloccato dalla protesta. C'è chi si è sentito «tenuto in ostaggio», chi ha reclamato il suo «diritto a non essere un numero», chi si è rassegnato ad aspettare pazientemente.

Anche gli accoglimenti hanno avuto un crollo di circa il 50 per cento rispetto al normale. Molte persone hanno decisamente rinunciato a presentarsi al pronto soccorso. «Il che dimostra — dice Domenico Quaranta, medico del Maggiore — che molta gente usa l'ospedale anche quando non ne avrebbe poi tanto bisogno».

Da parte loro i sindacati autonomi tengono a precisare che l'agitazione non è diretta contro il cittadino ma contro l'inadempienza del governo. «I patti non sono stati mantenuti», dicono, e aggiungono che dopo questa fase se ne aprirà un'altra ancora più dura quando si arriverà alla discussione vera e propria del contratto. «E' stato detto che un aiuto ospedaliero prende 40 milioni all'anno. Una cifra ridicola, gonfiata per eccesso. Non vogliamo arrecare nessun danno alla salute ma dobbiamo difendere la nostra professionalità».

Mentre i medici scioperavano i chimici, i biologi e i fisici dei laboratori con un comunicato polemico hanno annunciato la loro intenzione di continuare a lavorare. «I prelievi — hanno spiegato — possono essere fatti anche dal personale paramedico».

M. Ne.

MANCANO LE DISPOSIZIONI PER LE FORZE DELL'ORDINE

Solo una spada di Damocle per ora le super multe

Il nuovo decreto sul traffico è entrato in vigore ieri. Ma sulle strade della nostra provincia tutto è andato avanti come prima. Niente supermulte, niente sequestri, niente confische di libretti. «Nulla di particolare da segnalare», dicono al Comando della polizia stradale. «Abbiamo fatto servizi solo in città dove i Tir non passano», aggiungono i carabinieri. «Non abbiamo avuto disposizioni nuove, gli uffici della prefettura non ce le hanno ancora mandate», sostengono i vigili urbani. In altre parole il decreto varato dal governo a furor di popolo, dopo centinaia di morti provocate dai Tir, sono rimaste sulla carta. Non per cattiva volontà o negligenza. Ma per la pratica impossibilità di applicarle. Agenti della polstrada, carabinieri, vigili urbani, non hanno potuto essere adeguatamente addestrati a tutte le sottigliezze del decreto che modifica non solo aspetti del Codice della strada, ma anche leggi e circolari sul trasporto merci, sull'uso del cronotachigrafo, sulle stesse modalità di versamento delle multe per quanto riguarda gli stranieri.

Non ce ne è stato il tempo. Tutti gli interessati concordemente fanno capire che sarebbero stati necessari più giorni. Il decreto è entrato in vigore a poche ore dalla pubblicazione. Per addestrare il personale sarebbero invece stati necessari giorni e giorni, inseriti nella programmazione del lavoro dei vari reparti. Oggi però i servizi di pattuglia su strade ed autostrade cominceranno ad esser intensificati. Saranno schierati più agenti.

«La sorveglianza verrà intensificata e adattata alle necessità del momento. Oltre ai nostri agenti della "stradale" verranno impiegati in questi servizi anche poliziotti che lavorano alla "volante" e alla "polfer"». Spiega il colonnello Sergio Romoli-Venturi comandante della polizia stradale di Trieste. «La direttiva viene dal ministero e dovrà essere articolata secondo le necessità dei vari compartimenti. Comunque ci saranno sulle strade più pattuglie. In particolare sulla costiera, sulla 202 e sulle arterie che portano ai confini. Schiereremo anche gli "autovelox" i radar che segnalano la velocità dei veicoli».

Chi corre troppo dunque sarà punito. Non solo il conducente del Tir ma anche l'automobilista. Le sanzioni sono salate. Chi supera i limiti di velocità di oltre dieci chilometri pagherà 800 mila lire riducibili ad un quarto se il versamento è immediato. Se è al volante di un camion il doppio, con la sospensione della patente fino a due anni e il fermo del mezzo fino a 60 giorni nel caso di più violazioni. Chi paga subito vede ridursi la sanzione ad un quarto.

Il decreto del ministero dei trasporti stabilisce anche che gli autotrasportatori che fanno circolare i loro mezzi senza cronotachigrafi o con apparecchi manomessi da cicche o gomme da masticare sono passibili di una multa da un milione e mezzo a quattro milioni e mezzo. Rischia la stessa sanzione chi fa circolare il camion nei giorni "vietati" o con un sovraccarico del 5 per cento.

«Abbiamo in dotazione delle bilance molto sensibili. Stanno nel bagagliaio delle nostre "Alfette", dice ancora il colonnello Romoli-Venturi. Le mettiamo a terra, e facciamo salire il camion, ruota per ruota. La somma dà il peso complessivo. Chi vuol ripartire deve riportare il Tir nei limiti di legge. Se no resta lì. Fermo».

C. E.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pelagia penitente — Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 17.33; la luna si leva alle 12.07 e cala alle 20.08.

Ieri: temperatura massima gradi 20,6; minima gradi 16,3; pressione millibar 1020,2 in diminuzione; umidità 82 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura, di gradi 20,2.

Maree: alta alle 11.15 con cm 42 sopra il livello medio; bassa alle 5.04 con cm 16 e alle 18.24 con cm 42 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

STATO CIVILE

NATI: Hervatic Sara, Cassano Christian, Antonini Tommaso, Ravnic Daniel, Attanasio Alex.

MORTI: Benussi Marcella anni 85, Gojca Stefania 81, Illincig Maria 84, Divincenzo Maria Giovanna 88, Kammer Vincenza 100, Brandolin Anna 74, Skerl Maria 94, De Marchi Vladimiro 62, Prattichizzo Alfonso 1 g., Carlin Maria 67, Cattelli Bianca 74, Pastor Stelio 55, Tedeschi Remigio 72, Tomasi Enrica 82, Saule Tullio 75, Naperotich Clemente 71.

BENEDIZIONE PRIMA DEL VOLO IN AUSTRALIA

San Giusto dal Papa

Papa Giovanni Paolo II, di ritorno dalla sua visita ufficiale in Francia, impartirà stamane, alle 11 la sua benedizione al «San Giusto d'oro», la statua che i cronisti triestini porteranno ai giuliani d'Australia, in occasione del ventennale del premio. All'incontro con il Pontefice, sarà presente l'Arcivescovo di Gorizia Bommarco, il quale rappresenterà ufficialmente mons. Bellomi, vescovo di Trieste. È stato proprio grazie all'intervento di Bommarco, che è stato possibile ottenere l'udienza papale.

La statua del San Giusto d'oro, opera dello scomparso scultore Tristano Alberti, è stata ritirata ieri l'altro dal «caveau» della Cassa di Risparmio di Trieste dal presidente del gruppo cronisti giuliani Griogio Cesare accompagnato dal segretario Bruno Natti e dal tesoriere Laura Capuzzo. Fin dalla prima edizione del premio vent'anni fa la Cassa di Risparmio di Trieste è stata vicina ai cronisti triestini permettendo così la realizzazione dell'iniziativa voluta dall'allora presidente Ranieri Ponis. Per i vent'anni il premio è stato assegnato alla comunità dei giuliani d'Australia, a trent'anni dalla grande emigrazione in quel continente.

TRE TENTATIVI DI SUICIDI IN UNA GIORNATA: UNO È RIUSCITO

«Sono troppo vecchio» e si impicca

Ha conficcato il gancio da macellaio nello stipite della porta. Vi ha passato l'estremità del cappio e si è lasciato andare. Aveva 91 anni. Una donna di 48 si è lanciata dal terrazzo della sua abitazione mentre il marito guardava la televisione. È piombata sull'asfalto e si è spezzata le gambe e il bacino. Dovrebbe salvarsi. Un assistito del Centro di igiene mentale di Barcola ha inghiottito decine e decine di pillole tranquillanti. L'hanno trovato in coma. Sul tavolino una lettera in cui spiegava il suo gesto. È finito in rianimazione e forse ce la farà.

Questi in estrema sintesi i dati sui tre suicidi tentati ieri in città. Il primo — come dicevamo — è ruscito. Gli altri sono falliti e i protagonisti dovrebbero salvarsi.

«Caro Carluccio ti ringrazio di quello che hai fatto per me. Sono tanto vecchio e vivo solo per curarmi. Non ha più senso andare avanti. Perdonami. Tuo papà». Così ha scritto con infinita dolcezza Giuseppe Pitton, 91 anni, via Conti 24. Ha preso il gancio d'acciaio, è salito su una sedia, lo ha piantato nel legno della porta del ripostiglio e si è lasciato andare. Lo ha trovato il figlio, morto.

La donna di 48 anni è invece uscita sul balcone del suo appartamento, ha scavalcato la ringhiera e si è lanciata nel vuoto. Senza un grido. Il marito non si è accorto di nulla. Stava guardando la televisione. Poi dalla strada, sempre più forti, sono salite le invocazioni di aiuto dei passanti. I vicini hanno suonato alla porta. L'uomo ha capito. È arrivata l'ambulanza della Cri e gli agenti della volante. La moglie è stata ricoverata all'ospedale. Dovrebbe cavarsela con tre mesi di cure.

L'assistito del Centro di igiene mentale di Barcola ha invece inghiottito decine e decine di pillole tranquillanti e psicofarmaci. Poi si è disteso sul suo letto in attesa della morte. I medici gli hanno telefonato. Nessuno ha risposto. Sono stati avvisati i vigili del fuoco e la Cri. I pompieri hanno sfondato la porta dell'appartamento. L'uomo, 32 anni, era riverso, semincosciente, sul letto. Sul tavolo aveva lasciato una lettera per spiegare il suo gesto. È stato portato in rianimazione e «intubato». Forse ce la farà.

■ INCONTRO — Il presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo ha ricevuto in visita di congedo il dott. Giulio Amabilino, presidente di sezione della Corte dei Conti.

GIORNALE DI TRIESTE

NELLA CHIESA DI BORGO SAN SERGIO

I grandi quadri della via Crucis di Folco Iacobi

Oggi alle 18 verrà effettuata l'inaugurazione



Una delle opere realizzate dal pittore Folco Iacobi

Oggi alle 18, nella chiesa di Borgo San Sergio, verranno inaugurati i nuovi quadri della Via Crucis del pittore Folco Iacobi. Ecco il commento critico di Giulio Montenero.

Nella chiesa parrocchiale di Borgo San Sergio, rigida aula basilicale che è l'ultima opera progettata dall'architetto concittadino Ernesto Nathan Rogers, i grandi quadri della Via Crucis, collocati di recente sulle murature della navata centrale, dischiudono la serenità della natura, luci aurorali o vespertine che fanno dileguare il buio della tragedia, che rischiarano la figura del Cristo in effige di adolescente.

È un'interpretazione nuova dell'antico tema iconografico. L'artista che ha concepito e realizzato il ciclo è Folco Iacobi, pittore toscano di nascita e di formazione, ma ormai concittadino d'adozione, dopo decenni di laboriosa permanenza fra noi, per l'attività di insegnante e per il contributo alla cultura figurativa locale. Iacobi vive e sente i problemi d'oggi ed è capace tuttavia di sdrammatizzarli, dal momento in cui la composizione e le tonalità dei suoi quadri si rifanno alla grande lezione del Quattrocento fiorentino.

Quel tributo, dunque, che dapprima nelle lettere, da Slataper a Saba, e dipoi nella pittura, con Bolaffio, Settala, Marchig, Sbisà e Stultus, i giuliani pagarono alla toscanità — riscoperta, in reazione alla cupezza secessionista, della nostra vera vocazione, consona per chiarezza luministica alla temperie del luogo e per nitore geometrico all'indole raziocinante degli abitanti — viene oggi restituito grazie a Folco Iacobi.

Alla medesima chiesa di Borgo San Sergio lo stesso Iacobi aveva dato in precedenza la crocifissione, dipinto alto ben cinque metri, e i ritratti dei protettori — San Sergio e San Giusto — alti più di due metri, che fiancheggiano la raffigurazione della morte di Gesù in una selva di croci policrome, simbolo di speranza nella diversità dei destini individuali.

I tre quadri sull'iconostasi e i quattordici quadri delle navate (che misurano 210 per 105 cm ciascuno) costituiscono un ciclo imponente che non ha uguali nella pittura triestina, quanto meno dei tempi vicini. La tecnica particolare è stata messa a punto da Iacobi attraverso personali ricerche. Fissata la tela su tavole di legno centinata, viene eseguito il dipinto. Le tavole vengono infine accostate in modo da rendere invisibili le giunture.

L'impresa di Iacobi manifesta una coraggiosa volontà di procedere controcorrente. Da più di un secolo, infatti, le arti navigano nella direzione opposta a codesta dispiegata ciclicità narrativa. Vanno verso la lacerazione e la frammentazione del racconto figurato in particolari, talvolta ingigantiti e compenetrati fra loro, così da provocare il provvisorio coinvolgimento spettacolare dell'osservatore.

Sono le ultime conseguenze dell'indirizzo aperto dalla Controriforma nella religione e dal Manierismo e dal Barocco nelle arti. Il riguardante doveva essere scosso da uno spettacolo sacro contermine agli spettacoli mondani, dal flusso immaginativo proveniente dalla cultura occidentale, che si pensava fosse l'unica possibile dominatrice e accentratrice sulla scena del mondo. Da ciò l'esasperata enfasi dei gesti e il pathos dei volti, mentre le cose — natura morta, sovente teschi — inducevano a riflettere sulla possibile caduta nel peccato, morte spirituale, reificazione del pensiero e del sentimento.

Al contrario, Iacobi, memore della rivoluzione che il francescanesimo e il domenicanesimo portarono durante il Trecento e il Quattrocento nelle arti, ricerca un equilibrio umanistico fra figura e paesaggio, paesaggio in cui l'uomo è protagonista, ma non distruttore, anzi è interprete dell'armonia fra le creature. Se volessimo tradurre ciò in termini ideologizzati, diremmo che Iacobi è un pittore ecologista. Nei fatti pittorici è nuova soprattutto l'architettura degli sfondi, non più avvolgenti a semisfera il gruppo delle figure umane, ma eretti come un muro verticale che con deliberata scelta contraddice la verosimiglianza prospettica.

In questo muro — denso di atmosfericità, anche se è suolo — sono incastonate le pietre, ciascuna raffigurata nel pieno della sua identità, quasi avesse la fisionomia di una creatura vivente ed emergente in primo piano, contraddicendo, quindi, ancora una volta, lo scorcio del piano orizzontale. Sono pietre che sentono ciò che avviene: si fanno deserto nell'ora della morte, si circondano d'una fioritura primaverile dopo la rinascita, si rabbuiano e si accendono di candore. Per Iacobi l'arte concettuale e la land art non sono trascorse invano nella costruzione mentale del paesaggio, così come la nuova oggettività, il primitivismo, il novecentismo contribuiscono alla definizione delle figure: i volti sereni anche nel dolore, gli arti cilindrici torniti con purezza e semplicità.

Dalla narrazione della Passione Iacobi cancella le interferenze con le culture formulate dai sistemi di potere. Pilato non appare, i conflitti fra Gesù i sacerdoti e il popolo scompaiono. Sono presenti soltanto i testimoni consapevoli — la Madre, le pie donne, Simone da Cirene, Giuseppe d'Arimatea — di cui, per pudore di fronte alla grandezza divina, non scorgiamo quasi mai il volto. I volti che si vedono sono quelli, tristi, dei soldati intenti a eseguire il compito a loro assegnato. Siamo nel mondo d'oggi.

Protagonista è la luce. La preghiera nel Getsemani sembra la Trasfigurazione, tema che ritorna nel momento conclusivo della Risurrezione. Persino nelle stazioni più crudeli, non c'è alcunché di scomposto. Bellissima la Flagellazione, con il chiarore che promana dalla schiena del Cristo e le vesti deposte a solenne anticipazione della croce.

Senza bardature coreografiche, la tragedia si svolge in perfetto silenzio, così totale da consentire a noi di avvertire il lento declinare delle ore, la mutevolezza del paesaggio naturale, il graduale trapasso dal buio della notte alla luce piena. Il ciclo naturale viene rotto dall'irrompere del soprannaturale, anch'esso, peraltro, interno alla natura: buio fra l'ora sesta e l'ora nona, chiarore nel mattino della Risurrezione.

Accantonata la verità storica, Iacobi raffigura il Cristo adolescente. Corrisponde così a un bisogno attuale: ci vuole risolutezza nell'abbandonare piccole astuzie teatrali, ironie furbesche, complici ammiccamenti. Sono gli atteggiamenti puerili che l'adolescente disdegna, perché incompatibili con la sua volontà di serietà virile, di ricominciamento della storia umana. Il Cristo di Iacobi appartiene al nostro tempo.

Giulio Montenero

A FAVORE DELLA CRI IL FINALE DELLA MANIFESTAZIONE FIPE

A tavola l'azzurro si fà benefico





Il supremo sacrificio dello sgombro e del «sardon» s'è consumato l'altra sera al Savoia Excelsior in un riuscitissimo galà a scopo benefico. È stata la degna conclusione dell'«Azzurro a tavola '86», manifestazione voluta dai ristoratori triestini aderenti alla Fipe e realizzata grazie al determinante appoggio della Camera di commercio da tempo propugnatrice del rilancio gastronomico, e perché no? economico, della produzione ittica dell'Adriatico.

Buona tavola vuol dire buon gusto, vuol dire cultura, ed ecco che a contorno del piacere del cibo si sono avuti i concorsi di poesia e di pittura, sempre sul tema dell'amato pesce. Citata la «vittima», vanno ricordati tutti i protagonisti della lunga manifestazione estiva (tanto successo nelle innumerevoli serate) esibitisi al Savoia in un'interminabile processione di delicatezze, a base naturalmente di pesce azzurro.

C'erano tutti, da Muggia a Sistiana e la lista sarebbe qui troppo lunga. Ci piace ricordare, e gli altri non se n'abbiano a male, fra tutti quello venuto da più lontano, il trentaduenne abruzzese Giacomo Rosa — viene da Quadri patria di grandi cuochi — artista in cucina e artista anche con la cera e i fiori.

Tutti i più bei nomi della ristorazione locale uniti dall'aperitivo ai dolci, e per la regionalizzazione della tavola ecco gli insuperabili vini bianchi friulani. E tra una crocchetta e un'alice i premi ai poeti (oltre a quelli citati ieri menzioni anche per Tullio Piccini, Sandra Campagnola, Maria Cernigoi e Renato Poggi) e i premi ai pittori: Giampaolo Desanti, Giuseppe Negrisin, Renato Manuelli, Vittorio Cossutta, Ludovico Zabotto, Alice Zeriali, Sergio Micalesco e Paolo Rovatti.

Per il pubblico delle grandi occasioni non potevano mancare i discorsi di Tombesi e Zambon grandi patrocinatori della manifestazione, della marchesa Carignani per la Croce Rossa. Ha condotto la serata il sommelier principe De Ruvo, tra illustrazione di piatti e ringraziamenti di rito. In evidenza anche l'avvocato Ireneri, banditore d'eccezione per un'asta di vini preziosi che ha fruttato qualche altro bel milioncino per la sezione femminile della Cri che già pensa al prossimo Natale.

Applausi per tutti in finale e subito al lavoro per la prossima edizione di «Azzurro in tavola» che, dicono, dovrebbe essere supportata da una promozione nazionale.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Francesco Attanasio e Roberto, Uberto Filippi nell'anniversario (8/10) da nonna, Silvana, Giordana 70.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Marcello Berton per il compleanno (8/10) dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Bolzich nel IX anniversario (8/10) dalla famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Filippi (8/10) dalla famiglia Balestra 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Germi nel II anniversario (4/10) dalla moglie e figli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Arturo Gotti per il compleanno da Claudio e famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Kenic nel I anniversario dalla moglie e famiglia 60.000 pro Cooperativa handicappati Ala.

In memoria di Franco Lamprecht nel II anniversario da Rossana, Eleonora, Gabriella 70.000 pro Afmup (Associazione famiglie minorati udito e parola), dalla famiglia Danielli 25.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser».

In memoria di Eleonora Loser per l'anniversario dalla famiglia Danielli 25.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser».

In memoria di Rosario Martorana nel X anniversario (8/10) dalla moglie e figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Mosetti nel II anniversario (8/10) dalle famiglie Mosetti e Tandoi 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Reparto medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore, 50.000 pro Società Ginnastica Triestina e 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Valeria Colli nel 33.o anniversario (8/10) dalla figlia 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Carmela e Remigio Rastello per l'anniversario di matrimonio (5/10) da Rina Minca 10.000 pro Astad.

In memoria di Carmela Trinca nel II anniversario (8/10) dalla figlia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Floriana Abbrescia da Franco e Mirella Abbrescia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Damiano da Nina Damiano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dario Deponte da Mauro Pavanello 20.000 pro Centro Sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Maria Di Candia-Tonini dai condomini di via Barzilai 8 100.000 pro Gau.

In memoria di Dario Deponte dai colleghi dell'Eapt, sez. ferrov., P.F. nuovo, Uff. partenze-arrivi 50.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Giovanni Battista Di Piazza dall'avv. Sergio Cecovini 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Udine).

In memoria di Giovanni Drioli dalle cognate e cognati Lucia Arsenio Giliante, Mariucci e Lucia 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Irene e Tore Bon 10.000 pro Voce Giuliana, 10.000 pro Famea Capodistriana.

In memoria di Graziella Durissini da Gina Birsa 30.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Giovanni Fornasiero dalle famiglie Amodeo 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Zoe Forlì dalla famiglia Forlì 30.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Jolanda Gasparini da Licia e Vinicio Gasparini 100.000, da Fabio Gasparini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Gentilli ved. Zeller da Dina e Luciano Cillia 20.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa S. Teresa B.G.); da Gigliola Cobelli 100.000 pro chiesa S. Teresa B.G., 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (chiesa S. Teresa B.G.).

In memoria del dott. Luciano Izzi da Vittorio e Clara Giammusso 30.000 pro Cri, sezione femminile.

In memoria di Lidia ved. Lazzari dalla famiglia Verginella 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Antonia Loy dalle figlie Alma e Wilma 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Livio Lucci da Antonio Pemper 50.000, da Giovanni Pemper 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Emma Mathis Krasina da Paolina Marotti 10.000 pro istituto Rittmeyer, 10.000 pro Enpa.

In memoria di Amelia Olivatti Cadorini da Ester, Mafalda, Demetrio 50.000, da Norma Sedmak 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Carlo e Giovanni Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute; da Grazia e Italia 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Lidia Pagani ved. Pozenu dal fratello Tullio, cognata Bruna e nipoti Liliana e Fulvia 100.000 pro Uildm.

In memoria di Maria e Pellegrino Zacchigna dalla figlia Maria 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Elda Petri Botteghelli da Giorgia e Silvia Zoldan 20.000 pro Casa di riposo Villa Serena - Grado.

In memoria di Valeria Piciga ved. Franco dai condomini di via Pagliaricci 26 e 26/1 80.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Cleo Piccini dalle famiglie Contento, Negrini, Luciani 200.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Paola Pielli dalla cugina Elvina Martini 10.000, dai cugini Regina e Angelo 10.000 pro chiesa parrocchiale di Tesis.

In memoria dei genitori dalla famiglia Forlì 25.000 pro Pia Casa Gentilomo.

Da Maria Coselli 20.000 pro Mani Tese.

Per Panty da Vittorio e Paolina Marotti 20.000 pro Astad.

In memoria del Barone Goffredo de Banfield da Etta Carignani e Carlo Melzi 200.000 pro Borsa di studio Gian Federico Monti, 150.000 pro Sezione femminile Cri, 150.000 pro Airc; da Vittorio Volpi e C. 100.000; da Roberto e Mariuccia Vitas 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Costantino e Mafalda Pisani 50.000 pro Poveri della Comunità Greco Orientale, 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Franca e Beniamino Antonini 100.000 pro Astad; da Kathy Cattarini e Maria Grazia Cattarini Marzari 30.000 pro Lega Italiana per la lotta contro il cancro (Manni); da Lucy D'Urso Polak 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù; da Cesare Pagnini 50.000 pro Società di Minerva; da Giulietta Grioni e figli 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Titi e Paolo Scarpa 50.000 pro Pro Senectute; dalla farmacia «Di Gretta» 50.000 pro Uildm.; da Alberto e Giovanna Oppenheim 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del barone Goffredo de Banfield da Fabio e Stella Padoa 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 100.000, da Libero e Paola Zanier 50.000 pro Pro Senectute; da Giannina e Ferruccio Mizan 50.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo.

In memoria di Maria Svab Sedel dalla figlia Gina e nipote Giorgio 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Maria Marchioro 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Licia Sgubin in Bonivento da Lucia Valeri Dado 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Sergio Tedeschi dagli amici Artico, Galli, Gortani, Olivo, Valle, Zannier 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ada Bonassin e Maria Trevisan 30.000, dalle famiglie Marocco, Guardiani, Sedmak 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Myna Bausch 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Fulvia e Franco Schizzi 20.000, da Lidia, Silva Pagliarani, Cornelia Derossi, Luciano Beltramini 40.000, da Giovanni Aurora Lettich, Elena Goruppi Pitroni 30.000 pro Associazione amici della lirica Giulio Viozzi; da Vittorio e Ada Bradaschia 20.000 pro Lega nazionale; da Bruno Lelli 10.000 pro Astad.

In memoria di Bruna Tenze de Fontana da Loredana, Aurelia e Rodolfo Bernobini 20.000 pro chiesa S. Maria Maggiore (missioni).

In memoria di Celestina Turcovich ved. Kusich da Elsa e Nicola de Venezia 40.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giovanni e Caterina Vigini dalla figlia e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Villach dai gruppi Fiducia-Unione 100.000 pro chiesa Beata Vergine Addolorata.

In memoria di Lidia Valdemarin Lazzari da Maria Comici 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

COLPO DI SCENA NELL'UDIENZA DELLA CORTE D'ASSISE

Un detenuto si addossa le responsabilità per l'accoltellamento avvenuto al Coroneo

Piccolo colpo di scena nella causa per l'accoltellamento al Coroneo di Luigi Del Savio, di 35 anni, via Boegan 3. L'accusa addebita il crimine ai detenuti Salvatore Ferraiuolo, di 27 anni; Luigi Pezone, di 31 anni; Francesco Bellini, di 27 anni, Francesco Caldana, di 32 anni, Teodoro Colelli, di 27 anni e Ugo Aloè, di 34 anni, i quali vengono processati per tentato omicidio dalla Corte d'assise presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Roberto Staffa, cancelliere Giorgio Cernesca.

L'udienza si inizia con l'ordinanza che respinge tutte le eccezioni sollevate lunedì scorso dalla difesa e, quindi, il presidente rivolge ai detenuti la rituale domanda: «Lei si ritiene colpevole?» e tutti, tranne uno, protestano la propria assoluta estraneità al fatto: in quel momento stavano parlando con le recluse affacciate alle finestre e percepirono un certo trambusto ma nulla di più.

E' ora la volta di Pezone, il quale annuncia senza ripensamenti: «Signor presidente, sono colpevole» e spiega che, durante l'ora d'aria di quel fatale e freddo mattino del 20 gennaio dell'84, mentre stava passeggiando nel cortile del carcere, avrebbe udito Del Savio e un altro recluso commentare sfavorevolmente la gente di Napoli e al suo apparire uno di essi avrebbe detto «ecco un napoletano».

Si sentì offeso e si lanciò contro Del Savio, il quale avrebbe avuto un coltello ed egli si azzuffò con lui, disarmandolo. Qualcuno li divise ma, nella confusione del momento, non riconobbe chi intervenne per porre fine alla scenataccia.

Pezone conclude affermando che i coimputati non c'entrano. Del Savio, che non ricorda il volto degli aggressori, guarì in una quarantina di giorni.

Sul posto accorsero immediatamente il brigadiere La Bella e alcuni agenti di custodia e in alcuni anfratti del cortile furono rinvenuti quattro rudimentali coltelli mentre il quinto fu trovato in un secondo tempo nel sottoscala che porta al reparto di isolamento.

Due agenti di custodia di guardia sugli spalti videro sei persone prendere Del Savio a pugni e calci, si affrettarono a dare l'allarme ma nel frattempo l'evento si era ormai compiuto.

Un ex detenuto legato da amicizia ai meridionali, racconta di essere stato aggredito la sera precedente il fatto da alcune persone, ma causa le percosse (era in stato confusionale) non fu in grado di identificarle. Più tardi, un altro recluso scorse due compagni di pena avvicinarsi alla cella di Del Savio e uno si portò la mano alla gola, dicendogli soltanto «crack».

L'udienza va per le lunghe: da Santa Maria Capua Vetere giunge notizia che l'avv. Russo, difensore di Bellini, è stato ricoverato lunedì sera in ospedale, e all'imputato viene assegnato d'ufficio l'avv. Nider. Accusati e testimoni vengono bersagliati dalle domande dei legali e, poco dopo mezzogiorno, il presidente dichiara chiusa l'istruttoria dibattimentale e rinvia la causa per la discussione a giovedì, 9 ottobre, mentre la conclusione è prevista per l'indomani.

L'Assise sarà oggi impegnata in un caso di omicidio preterintenzionale già in ruolo nell'altra sessione ma rinviato per poter disporre una perizia.

Miranda Rotteri

Lavoro e previdenza

In quali casi e come i lavoratori dipendenti e pensionati devono pagare la tassa della salute

Anche i lavoratori dipendenti e i pensionati, titolari di altri redditi imponibili, dovranno pagare entro il 31 ottobre prossimo la cosiddetta «tassa della salute», ossia il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale e quello di solidarietà.

Tale novità è stata introdotta con l'art. 31 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 (legge finanziaria 1986) che è attualmente motivo di ampie contestazioni e polemiche oltre che di azioni giudiziarie specie da parte dei professionisti (per i quali però il termine di pagamento è stato fissato al 20 ottobre).

Vediamo allora di riassumere i termini che disciplinano la anche sulla base delle indicazioni recentemente diramate dall'Inps.

SOGGETTI OBBLIGATI

Sono tenuti al pagamento tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati (dell'Inps, dello Stato, dell'Enpals, della Cpdel) che possiedono oltre al reddito da lavoro subordinato o di pensione anche altre fonti di reddito denunciate ai fini dell'Irpef in sede di dichiarazione dei redditi (in concreto il quadro N del modello 740) quali i compensi per lavoro autonomo od occasionale, di partecipazione, di capitale etc.

BASE IMPONIBILE

La contribuzione va riferita al reddito complessivo (in pratica, come già detto, al totale dei redditi evidenziati nel quadro N del modello 740 presentato ai fini della dichiarazione Irpef per il 1985) dal quale andrà però escorporato il reddito già sottoposto a contributo come, per esempio, le retribuzioni per lavoro subordinato e le pensioni.

Infine vanno detratti, entro il limite massimo di 4 milioni, i redditi dominicali, agrari, dei fabbricati e di capitale; in altre parole tali redditi godono di una franchigia complessiva fino al limite dei 4 milioni. Se per ipotesi si è titolari di 1 milione di reddito agrario più 3 milioni di reddito di fabbricati più 3 milioni di reddito di capitale il contributo andrà calcolato sui 3 milioni eccedenti il limite dei 4 milioni (infatti 1+3+3 uguale 7 milioni totali da cui si detrae la franchigia di 4 milioni e quindi restano 3 milioni).

CALCOLO DEL CONTRIBUTO

L'aliquota contributiva per le prestazioni sanitarie è pari al 7,5% fino a 40 milioni annui di reddito e diventa del 4% per il reddito compreso fra i 40 e i 100 milioni mentre oltre tale soglia non si paga alcun contributo.

Per individuare le due fasce di reddito, quella soggetta al 7,5% e quella del 4% vanno considerati però tutti i redditi e quindi anche quelli per i quali risultino già versati i contributi per il servizio sanitario.

In merito va altresì segnalato che soltanto le pensioni statali sono soggette a contributo di malattia (le pensioni Inps, Cpdel, Inpdai etc. non sono infatti soggette ad alcun contributo) e quindi solo le predette pensioni statali vanno considerate per la determinazione delle fasce.

ESEMPI

Un esempio renderà più comprensibile il meccanismo. Un lavoratore dipendente con 35 milioni di reddito da lavoro subordinato e 20 milioni di reddito da lavoro autonomo ha un reddito complessivo di 55 milioni; la prima fascia sarà costituita dai 35 milioni di lavoro dipendente più 5 milioni di lavoro autonomo; la seconda fascia sarà costituita quindi dai rimanenti 15 milioni di lavoro autonomo e, conseguentemente, il 7,5% verrà applicato su 5 milioni (40 milioni che è il limite della prima fascia meno i 35 milioni di lavoro dipendente che già sono stati assoggettati a contribuzione e che quindi vengono sottratti a un'ulteriore imposizione). Il 4% andrà invece calcolato sui restanti 15 milioni.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Con messaggio del 24 settembre scorso l'Inps ha confermato il termine del versamento al 31 ottobre per i pensionati e i lavoratori subordinati interessati. Il pagamento va eseguito con apposito bollettino di versamento in conto corrente postale intestato Inps-Ssn/Df reperibile dal 10 ottobre negli uffici postali e nella sede Inps. Sul bollettino, che reca già prestampato il numero del conto corrente dell'Inps, vanno chiaramente indicati le generalità (nome e cognome), l'indirizzo completo, l'anno cui il versamento si riferisce e quindi va indicato «86» e il codice fiscale.

Va infine segnalato che l'indicazione dell'anno di riferimento e le generalità del versante vanno riportate anche sulla parte sinistra del bollettino e cioè sul tagliando di ricevuta che rimane al contribuente.

Mauro Neri

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Riunioni pubbliche: «pochi spazi»

Da Azione non violenta/Lista verde-alternativa riceviamo.

Ultimamente sul «Piccolo» si è parlato molto di spazi per la cultura, di sale che chiudono, di gruppi che richiedono spazi (anche nuovi) per continuare le proprie attività, ed è un argomento già abbastanza noto ai lettori.

Vorremmo però rubare qualche riga per lanciare pubblicamente una protesta e un appello ai partiti e alle associazioni che già dispongono di spazi propri; un argomento del quale, infatti, non si è quasi mai parlato è quello della carenza di sale pubbliche per riunioni, assemblee e conferenze stampa.

Praticamente tutti i Comuni italiani dispongono di qualche sala che forniscono a basso costo per le iniziative svolte senza finalità di lucro. Ciò non accade a Trieste, dove le uniche due strutture comunali di questo tipo sono date in gestione esclusiva e discrezionale una ad un circolo privato (il Circolo della cultura e delle arti) e l'altra ad un consiglio d'istituto (l'aula magna del liceo Dante).

Pur trattandosi di proprietà pubbliche, queste due strutture vengono nei fatti gestite con criteri privatistici ai quali non è possibile opporsi. Il risultato sono gli altissimi costi d'affitto, ed usualmente l'assurda discriminante che «la sala non viene fornita per riunioni con carattere politico». Chi fa politica non ha quindi diritto di cittadinanza a Trieste, a meno che non disponga di abbastanza soldi per affittare una costosissima sala d'albergo, o addirittura comperarsene una propria? O si deve essere sempre costretti a sperare nella disponibilità di qualche circolo privato «ideologicamente vicino», e pertanto più accessibile di altri?

Ed ecco quindi il contenuto del nostro appello pubblico: alle forze politiche richiediamo la revisione delle attuali condizioni contrattuali comunali per l'utilizzo dell'aula magna del liceo Dante e del Ridotto del Verdi, garantendone l'effettivo impiego come struttura di pubblico servizio ai puri prezzi di costo per tutte le attività svolte senza finalità di lucro, senza limiti di contenuto o ideologici.

La seconda richiesta è che le forze politiche e le associazioni in genere che dispongono di strutture proprie si rendano pubblicamente disponibili ad accogliere in esse, alle stesse condizioni, tutte quelle attività svolte senza finalità di lucro da gruppi culturali, politici e sociali che non dispongono di proprie sedi ove organizzarle, e ciò per garantire nell'immediato l'esercizio di uno dei più fondamentali diritti costituzionali del nostro ordinamento giuridico, quello di riunirsi pubblicamente per far conoscere e divulgare il proprio pensiero (politico e non), attualmente impedito nella nostra città a tutti i gruppi meno abbienti.

Il rendere disponibili le proprie sedi, senza limitazioni ideologiche e di contenuto, nella situazione finora descritta non rappresenterebbe infatti la condivisione automatica delle tesi o linee di pensiero dei gruppi «ospiti», ma, dopo averlo pubblicamente motivato, unicamente la sensibilità e il rispetto dei principi democratici, garantendo l'esercizio di un diritto civile altrimenti impedito nel contesto attuale.

Queste le nostre richieste e proposte; vorremmo ricevere, in forma altrettanto pubblica, delle risposte e degli impegni concreti, che sono sempre più urgenti e necessari.

Maurizio Bekar

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

Ecco come si eliminano i disturbi Cb

In riferimento alla segnalazione «Quando i Cb disturbano» e la richiesta di aiuto fatta dalla signora Maria Candotto-Musitelli, per ovviare gli inconvenienti di disturbi riscontrati nel complesso stereo deve eseguire le seguenti modifiche.

1) Applicare un filtro rete per ogni componente del complesso;

2) ogni componente deve essere collegato a terra (massa);

3) interporre un condensatore da 100 pF. in ponte sul primo transistor del preamplificatore tra la base e l'emettitore (per i registratori);

4) sistemare eventualmente il complesso in una struttura metallica; sotto i ripiani dev'essere collocata una lamiera forata messa a terra.

Mi auguro di essere stato di aiuto e desidero rispondere ai vari Cb che in commercio esistono e per tutti i gusti e tasche varie schermature per i propri impianti. Pertanto non ritengo giusto che per colpa di pochi menefreghisti altri cento ne subiscano le spese. Per eventuali ulteriori chiarimenti, se la signora lo desidera, può telefonarmi al 411334; sarò lieto di esserle utile.

Raineldo Renner

Piccolo albo

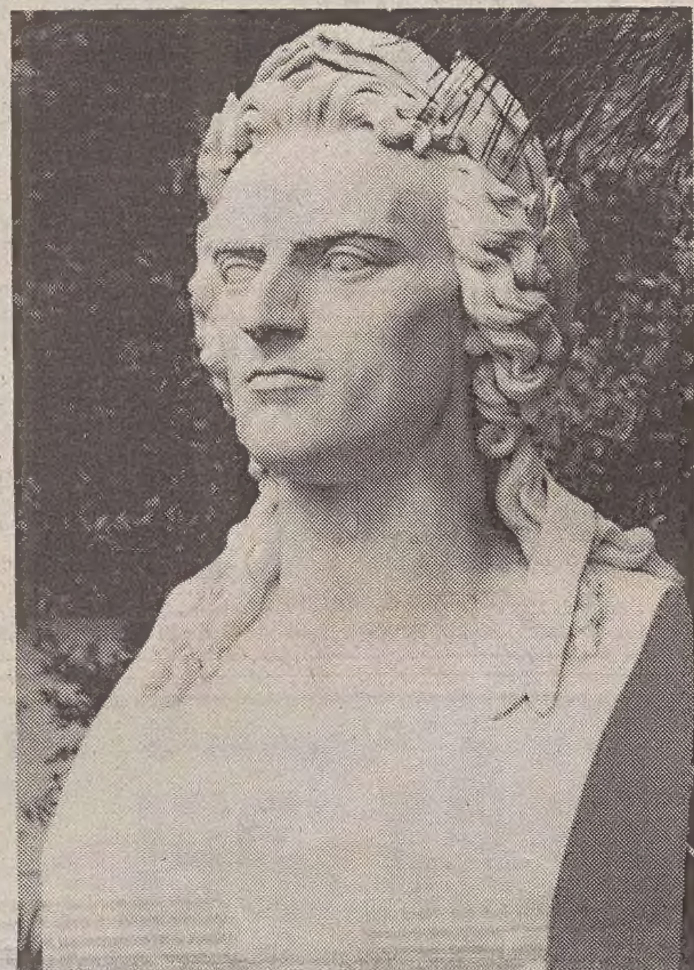
Chi avesse assistito all'incidente accaduto in via Flavia, all'altezza dello stadio, tra una Renault Supercinque azzurra e una Mini 90 rossa è cortesemente pregato di telefonare al numero 732601. Chiedere di Giuliano.

Un mazzo di chiavi con custodia rossa è stato smarrito domenica scorsa in città. Chi lo trovasse telefoni al numero 7352 (interno 231) nelle ore d'ufficio. Chiedere di Marco.

Un gatto adulto bianco e nero è sparito il 30 settembre da via di Roiano. Chi lo avesse visto è pregato di telefonare al numero 414371.

Un ciondolo con fotografia, caro ricordo, è stato smarrito in città. Chi l'avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 55840. Ricompensa.

Nel nome di Schiller



Il busto di Federico Schiller (Foto Benusso)

Era una felice tradizione della Società culturale Schiller, che dal 1859 aveva sede a Trieste al secondo piano di palazzo Stratti (ora proprietà delle Assicurazioni Generali) nell'odierna piazza dell'Unità d'Italia, di destinare parte dei suoi introiti a varie opere di beneficenza.

Da ricordare tra queste, le annuali borse di studio a favore di studenti meritevoli che frequentavano l'Imperial regia accademia di commercio e nautica. Da notare ancora che la benemerita società si preoccupava che le sue elargizioni venissero sempre ripartite, naturalmente in proporzione, tra le varie comunità etniche e religiose allora esistenti a Trieste.

Particolari festeggiamenti vennero organizzati dalla Società Schiller il 17 aprile 1862 in occasione dello scoprimento di un busto marmoreo del famoso storico e letterato tedesco del cui nome si fregiava la società triestina.

Tra le altre iniziative in programma, nella sede di piazza Grande venne tenuta anche una ricca tombola, del cui ricavato una cospicua fetta venne distribuita, come previsto dal regolamento, a favore di persone indigenti già segnalate dalle principali comunità cittadine.

Da un documento conservato nella Biblioteca civica di Trieste, si rileva anche la quantità e la destinazione dei vari contributi erogati. Nell'elenco figurano la Comunità evangelica di confessione Augustana (beneficiata con 40 fiorini), l'Elvetica (25), l'Anglicana (20), la Greco Orientale (50), l'Illirica (25) e infine l'Israelitica (80). I rimanenti 285 fiorini risultano versati a favore dei «poveri cattolici».

Fatta la distribuzione, il podestà di Trieste Stefano de Conti inviò un ringraziamento alla direzione della Società Schiller elogiando vivamente «lo spirito filantropico della Società stessa, la quale con generoso pensiero volle che lo scopo del generale convegno fosse un'opera di beneficenza».

Il pregevole busto in marmo dello scrittore tedesco (1859-1805), autore della storia della «Guerra dei trent'anni», non è più al suo posto in una sala del palazzo di piazza Grande; dopo la prima guerra mondiale, reo di essersi ritrovato tra i vinti, venne «sfrattato» e ora si trova a Sistiana nel giardino del ristorante Castelreggio.

Nel nome di Federico Schiller a Trieste venne fatta tanta cultura e tanta beneficenza: due parole queste, il cui significato sembra variare secondo i tempi.

Pietro Covre

È suora da 50 anni

Care Segnalazioni, l'8 settembre scorso, suor Brunilde Zamboni, sorella della Misericordia, ha celebrato i cinquant'anni di professione religiosa.

Dopo aver dedicato tanti anni all'infanzia, da trentasei anni suor Brunilde lavora al primo lungodegenti di San Giovanni.

Il giuramento di fede cristiana e cattolica di suor Brunilde è sempre un canto di lode in direzione di coloro che hanno tanto bisogno per alleviare i dolori e le sofferenze.

Suor Brunilde, accetti l'espressione di questa semplice riconoscenza e ammirazione. Auguri per il suo cinquantesimo di professione religiosa.

U. D.

E la piscina di San Giovanni?

Un plauso e un ringraziamento al Comune per l'impianto sportivo di via Praga. Anche se il costo dell'opera appare eccessivo è indubbio che la spesa ha dato alla comunità un'attrezzatura di grande utilità.

Con l'occasione vorrei chiedere all'autorità competente a che punto sono i lavori della piscina del rione di San Giovanni e vorrei invitare la medesima autorità a verificare i «lavori di manutenzione» eseguiti alla piscina Bianchi: come ogni anno la piscina resta in uno stato sempre più fatiscente.

Lettera firmata

Un vespasiano ridotto male

Care Segnalazioni, il vespasiano nel giardinetto di Barcola è ridotto in condizioni pietose: tutto arrugginito e bucato. Sarà impossibile ripararlo. Se penso alla figura che Trieste («ospite generosa») ha fatto con i turisti cui quest'estate scappava la pipì...

Lettera firmata

Forti emozioni a Medjugorje

Sono la lettrice che vi ha scritto la prima lettera su Medjugorje. Fa bene il signor Tenci a dire la sua opinione: se a lui non è capitato di vedere niente, è comprensibile il fastidio che prova nel leggere le nostre lettere. Vorrei solo ricordare questo: noi il fenomeno, chiarissimo e inequivocabile, della durata di ben quaranta minuti, l'abbiamo visto la scorsa estate; erano le 17.40, quindi le 16.40 dell'ora solare; il sole era alto, la giornata limpidissima, niente nuvole o nuvolette di qualsiasi forma.

Questo non vuol dire che, in altre occasioni, singole persone molto suggestionabili non possano aver solo immaginato vari fenomeni. Infatti, a Medjugorje non si deve «cercare» il prodigio, si finirebbe solo con l'ingannare se stessi. Quanto a me, vi assicuro che non solo non cercavo niente, ma mai più mi sarei aspettata di vedere qualcosa (forse anche speravo di non vedere niente: questo prevedibile fatto di non essere creduti fa inevitabilmente un po' soffrire). Comunque, secondo me, andare a Medjugorje può comportare ben altre emozioni, tanto forti da far persino, col tempo, dimenticare di aver visto il sole che roteava.

Se avrete la gentilezza di pubblicare questa mia precisazione, prometto di non disturbarvi più su questo argomento: tutto sommato, anche questo «il sole girava» «il sole non girava», può essere un modo come un altro per sminuire ciò che di enorme sta succedendo a Medjugorje.

Lettera firmata

Semaforo mal sincronizzato

Care Segnalazioni, all'inizio di via Martiri della Libertà c'è un semaforo solo per i pedoni mal sincronizzato con quello posto all'angolo. Gli automobilisti che da piazza Dalmazia svoltano a destra per dirigersi verso via Commerciale rischiano di investire qualche passante in quanto di quel semaforo non si vedono le luci.

Lettera firmata

Un'arpa del teatro Verdi

Care Segnalazioni, in merito all'articolo pubblicato sabato 4 ottobre riguardante il concerto d'arpa da me sostenuto nella basilica di San Silvestro, desidero precisare che non sono mai stata prima arpa dell'Orchestra del Verdi, ma sono stata solamente selezionata idonea quale prima arpa nell'Orchestra stessa. Con l'occasione, se mi è possibile, desidero ringraziare la prof. Maria Grazia Consoli, mia maestra di sempre.

Antonella Valenti

Cespugli e alberi in più

In seguito all'annunciata chiusura della strada statale 202 fra Trebiciano e Cattinara, buona parte del traffico automobilistico nella zona dovrà svolgersi sulla strada provinciale numero 1 e su quelle adiacenti, compresa quella che, costeggiando i campi di golf, collega Padriciano all'ex dazio di Basovizza.

A questo proposito sarebbe estremamente utile che l'Ente proprietario della suddetta strada (Comune?, Provincia?) provvedesse a far tagliare i numerosi cespugli e alberelli che sono cresciuti all'interno dei muretti che la delimitano: la larghezza utile e la visibilità nelle curve aumenterebbero notevolmente, il tutto a vantaggio della sicurezza.

Mauro Viezzoli

ORE DELLA CITTA'

Docenti di matematica

Il Nucleo di ricerca e sperimentazione didattica per l'insegnamento della matematica operante all'Università degli studi di Trieste, nell'ambito delle proprie attività informa che nell'aula «Morin» (piazzale Europa 1) oggi, alle 17, si terrà una conferenza su «Esperienze didattiche in matematica nel campo della scuola dell'obbligo». Relatore sarà il prof. Mario Ferrari, dell'Università di Pavia.

Filatelici

L'Associazione filatelica e numismatica triestina comunica che in occasione delle manifestazioni indette dal Dopolavoro delle poste e telecomunicazioni per le settimane di cultura e arte, ha accolto l'invito di esporre alcune collezioni di francobolli a soggetto tematico. La mostra resterà aperta fino all'11 ottobre nella nuova sede del Dopolavoro, al secondo piano del palazzo delle Poste in piazza Vittorio Veneto (9-13 e 16-19).

Esperantisti

La mostra sulla corrispondenza scolastica in lingua internazionale esperanto «Apriamo le finestre sul mondo!», allestita nella sala conferenze del Centro giovanile di via Don Sturzo 4 resterà aperta al pubblico fino al 10 ottobre (9-12 e 15-19).

Costruzione di liuto

Il centro universitario musicale di Trieste organizza un corso di costruzione di liuto, curato da Marco Ternovec, che si svolgerà ogni giovedì sera a partire da domani nella sede del Cumt, Casa dello Studente E/2, in via Fabio Severo 150. Per informazioni e iscrizioni telefonare al numero 44357.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Locazioni commerciali

Per illustrare il nuovo decreto sulle affittanze commerciali, l'avvocato Armando Fast terrà una conferenza nella Sala maggiore dell'Unione commercianti, in via S. Nicolò, n. 7 II piano — mercoledì 8 ottobre 1986, alle ore 19, trattanto il tema: «Locazioni commerciali e sue vicissitudini». Dopo l'esposizione del Presidente della proprietà edilizia si terrà un pubblico dibattito. Sono invitati tutti i commercianti, esercenti ed operatori turistici.

Profumeria Rosa

Elizabeth Arden propone una linea trucco personalizzata e moderna con i consigli di una sua beauty consultant in via San Lazzaro 6, tel. 61762.

Circolo della stampa

Oggi, alle 16.30, nella sede di Corso Italia 12, avranno inizio i pomeriggi dedicati alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides. Nel corso dell'incontro la dott. Mady Fast presenterà il volume «Il pesce azzurro a Trieste» alla cui realizzazione hanno concorso la Camera di commercio di Trieste, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e l'Associazione esercenti pubblici esercizi. Saranno presenti i relativi presidenti, rispettivamente l'on. Giorgio Tombesi, il dott. Alvise Barison e il cav. Camillo Zambon.

Yoga con Livio

Corso di yoga pratico al martedì e giovedì dalle 20 alle 21 nella Palestra della salute di via Flavia 5 tel. 813375 (di fronte cinema Lumiere). Iscrizioni e informazioni in sede orario 17-20.

Mostre d'arte

Pittori triestini alla «Sant'Elena»

Resterà aperta fino al 15 ottobre nella Galleria d'arte Sant'Elena (via degli Artisti 2) una mostra collettiva di pittori triestini contemporanei (feriali 9-13 e 14-19.30; festivi 10.30-13).

Espongono Silvana Amerighi, Giacomo Cirami, Walter Dusatti, Franco Forzato, Lia Grego, Alba Hrelia, Claudio Marini, Paulette Mayer Ferraris, Grazia Pellegrino, Nicola Sponza.

Gite e soggiorni

Monte Ossero — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 12 ottobre una gita a Lussino con arrivo a Neresine e con la salita al Monte Ossero (588 m). Nelle giornate favorevoli la vista arriva fino al Monte Conero che domina Ancona. La comitiva arriverà a Brestova dove, con il traghetto, raggiungerà Faresina e da qui, attraversando tutta l'isola di Cherso, arriverà a Neresine sull'Isola di Lussino. Partenza, alle 6, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Mostra sulla Cina

Il Circolo Jacques Maritain organizza per il 12 ottobre una gita a Venezia un pullman in occasione della mostra sulla Cina. Per informazioni telefonare al numero 68212 dalle 17 alle 19.

Cancro e alimentazione

Domani, alle 17.30, nella sede del Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6) il prof. Luciano Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'università di Trieste, terrà una conversazione su «Cancro e alimentazione».

Seminari musicali

Il Centro universitario musicale di Trieste in collaborazione con l'Opera universitaria promuove un seminario propedeutico di avviamento alla pratica musicale (integrato da corsi complementari di educazione vocale, flauto dolce e chitarra) e un seminario di costruzione degli strumenti musicali. Seminari e corsi, che si svolgeranno da ottobre a giugno, saranno aperti a tutti e gratuiti per gli studenti universitari. Per informazioni e iscriozioni telefonare al numero 567618.

Mirosic a Muggia

Nei giorni scorsi il sindaco di Muggia ha ricevuto il console generale di Jugoslavia Drago Mirošič in visita di congedo. Al termine dell'incontro, nel corso del quale sono stati ricordati gli ottimi rapporti intercorsi in tutti questi anni, sempre improntati all'amicizia e alla collaborazione tra i nostri due paesi, il sindaco ha fatto omaggio di una incisione ad acquaforte del pittore Aldo Bressanutti al console che va ora a ricorprire un importante incarico a Belgrado, con l'augurio di un felice proseguimento della sua attività.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Tutto nuovo da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14: nuovo allestimento del negozio, nuovi gli arrivi, nuovissimi gli abiti e nuovi i colori moda!!!

Promotions Estee Lauder

alla casa del profumo di corso Italia 28. Omaggi fino ad esaurimento per la gentile clientela.

L'album dei francobolli

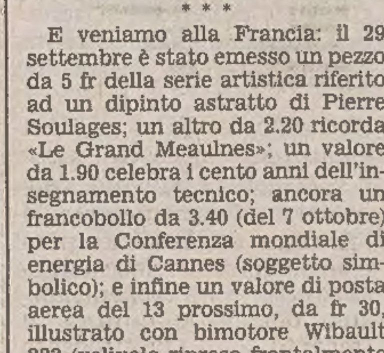
Arte italiana — Pezzo da 20 mila — Fortezze d'Alderney
Il «Progetto Delta» — L'anno internazionale della pace

Con encomiabile anticipo le Poste italiane emetteranno il 10 ottobre un valore da lire 450 per «Il Santo Natale». Riproduce il bronzo Madonna con Bambino del Donatello sito nella Basilica del Santo di Padova. Stampa calcografica, bicolore, in fogli da 50 esemplari. Il giorno successivo, usciranno altri due francobolli della serie dedicata all'arte italiana. Si tratta di un disegno di Andrea del Sarto (1486-1530) conservato agli Uffizi di Firenze e della «Dafne a Paravolo» di Felice Casorati (1886-1963) sito al Museo civico d'arte moderna di Torino. Stampa offset-calcografica, policroma, in fogli da 25. Facciale di lire 1.000. Entrambe le emissioni avranno una tiratura standard di cinque milioni di copie per ciascun soggetto. Annulli speciali figurati nel giorno di emissione.



In vista dei prossimi aumenti, l'Amministrazione delle Poste rende noto che «per soddisfare esigenze di servizio» sarà emesso entro ottobre un francobollo di posta ordinaria «Alti valori» del facciale di lire 20 mila. Il laconico comunicato, non accompagnato dai necessari dati tecnici (data di emissione) conferma le voci su tale nuova «stangata» postale. Che i tempi ed i servizi postali divengano sempre più complessi e costosi per esigenze dei servizi — primo tra i quali una più confacente soddisfazione dell'utenza in generale e collezionistica in particolare — è un fatto scontato. Spiace, però, rimarcare questa emissione dal facciale eccessivo e tale da allontanare il piccolo-medio filatelista deve seguire una sia pur modesta forma di collezionismo.





* * *

Le fasi preliminari della «Giornata della Filatelia» per le regioni del Triveneto (Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia), si svolgeranno a Pordenone nei giorni 15-19 ottobre. La rassegna, ospitata alla Fiera di Pordenone (viale Treviso 1), si svolgerà in concomitanza con la prima manifestazione filatelico-nusmimatica pordenonese. Saranno esposte oltre una quarantina di collezioni che verranno sottoposte all'esame della giuria formata da Benussi, Bertani, Covacci, Degli Avancini, Gandini, Mora e Strapazzon.

Tre le emissioni in contemporanea della Germania federale il 16 prossimo: la prima è la «Beneficenza '86», riferita a preziose coppe ed anfore istoriate conservate nei musei tedeschi (composta di quattro pezzi per la «Bundepost» e di altrettanti per «Berlino»). Facciale complessivo con sovrapprezzo di 7.80 dm.

Seguirà un pezzo da 80 pf per il 600° anniversario dell'Università di Heidelberg, fondata nel 1386 e che assieme alle consorelle di Bologna, Parigi, Praga e Vienna risulta essere fra le prime dieci in Europa. È illustrata la facciata con a fianco la Chiesa universitaria.

Ancora un francobollo da 80 pf. commemorerà il 50° anniversario della «Giornata del francobollo» ideata da Hans von Rudolphi. Oggi le associazioni filateliche germaniche contano oltre 1500 sodalizi e gruppi giovanili, formando un insieme fra i più qualificati e competenti nel mondo. Tutti i valori sono policromi, in fogli da 50 e 25. Tiratura illimitata secondo esigenze.

* * *

E veniamo alla Francia: il 29 settembre è stato emesso un pezzo da 5 fr della serie artistica riferito ad un dipinto astratto di Pierre Soulages; un altro da 2.20 ricorda «Le Grand Meaulnes»; un valore da 1.90 celebra i cento anni dell'insegnamento tecnico; ancora un francobollo da 3.40 (del 7 ottobre) per la Conferenza mondiale di energia di Cannes (soggetto simbolico); e infine un valore di posta aerea del 13 prossimo, da fr 30, illustrato con bimotore Wibault 283 (velivolo ripreso frontalmente e di fianco).

Da Andorra un bell'esemplare da 5 fr. commemora la pubblicazione nel 1748 da parte del giurista Anton Fiter-Rossell del libro «Manual Digest de les Valls neutrals d'Andorra» in cui si riportano dati su l'origine, l'antichità, la religione, i costumi delle vallate. È illustrata la prima pagina del saggio. Stampa policroma in fogli da 10.



L'isola di Alderney ha emesso il 23 scorso una bella serie di quattro valori (facciale 89 p) illustrati con fortezze locali. Tra il 1850 ed il 1858 furono costruite diciotto fortezze strategiche, capaci di ospitare cinquemila uomini e dotate di 228 cannoni. I valori riportano le più imponenti: Grosnez, Tourgis, Clonque e Fort Albert. Stampa policroma in fogli da 50. In tema segnaliamo i valori portoghesi riferiti alle fortezze di Montemor-o-velho e di Belmonte. Facciale 22.50 e, tiratura 1.000.000 di serie.

Nel mese in corso numerose saranno le emissioni del Principato di Monaco: due pezzi (facciale 13 fr) per la serie «La belle époque» illustrati con una veduta del Casinò del 1920 e l'Avenue du Beau Rivage del 1925; altri due pezzi per l'emissione Croce Rossa illustrati con le fatiche di Ercole (l'Eroe con la mela d'oro delle Esperidi e con Cerbero); un valore da 5 fr per il 175° anniversario della nascita di Franz Liszt (1811-1866); uno da 4 fr per il 350° anniversario della prima rappresentazione della commedia «Il Cid», di Pierre Corneille (raffigura Chimene e Rodrigo); e ancora un blocco da 18 fr per le «Quattro stagioni» dello Arbousier, arbusto tipico delle coste mediterranee.

* * *

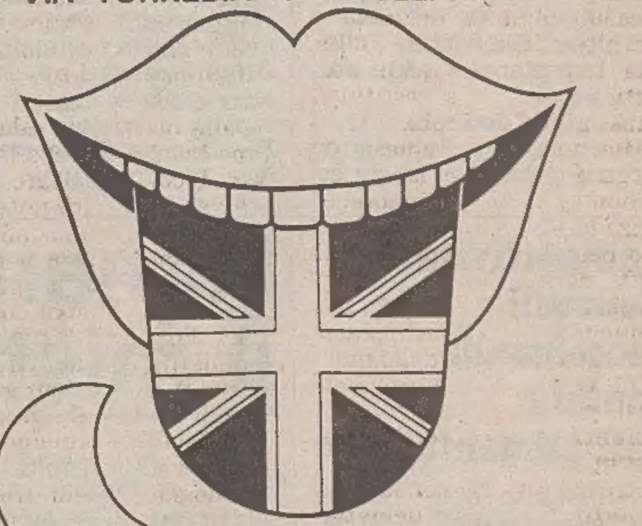
Il 1.o febbraio 1953 l'Olanda venne colpita da una catastrofica ondata che provocò la morte di oltre 1.800 persone. Venne costituita la «Commissione Delta» con il compito di creare le opportune barriere (dighe e canali) per impedire il ripetersi di sciagure. Il progetto iniziò nel 1958 ed ora è giunto al termine. Tre valori (facciale 1.40 fl) ricordano l'avvenimento: illustrano la zona del progetto ed una delle dighe di sbarramento. Stampa policroma in fogli da 100. Tiratura 2,5 milioni di copie.

Un valore da 36 c australiano ricorda l'Anno internazionale della pace, come pure un altro della Finlandia (soggetto cielo ed arcobaleno). Facciale 1.40 fm, tiratura sei milioni.

Il Sud Africa commemora il centenario della «Città d'oro» Johannesburg con quattro pezzi (facciale 89 c) illustrati con scene dell'attività mineraria aurifera e vedute della vecchia e nuova città. Stampa litografica, pluricolore. 90 mila serie complete.

Dalla Danimarca alcuni pezzi commemorativi: uno da 6.50 dk ricorda il 450° anniversario dell'introduzione della Riforma Luterana (pastore che predica ai fedeli); un altro da 2.80 dk celebra la campagna «Rifugiato '86».

Nivio Covacci



DALLA REGIONE

I SOLDI DESTINATI AL COMPLETAMENTO DELL'OPERA DI RICOSTRUZIONE

Come saranno ripartiti i miliardi per il Friuli

Il provvedimento sarà approvato dal Senato a metà novembre

C'è grande soddisfazione in tutte le forze politiche friulane per l'approvazione, da parte della Camera del disegno di legge che consentirà l'ultima fase dell'opera di ricostruzione. Ma data la quantità dei soldi disponibili, si farà ancora qualcosa di più. Se il relatore della legge, il democristiano Rebulla, ha messo in risalto l'azione svolta dalla gente friulana e dagli amministratori che hanno saputo ben spendere i contributi statali, rilevando che proprio questa capacità ha favorito il rapido iter parlamentare della legge, indubbiamente un merito l'hanno anche i parlamentari regionali.

La commissione lavori pubblici ha approvato la legge prima della sospensione dei lavori parlamentari per la sessione di bilancio, anche il Senato dovrebbe fare presto ad approvare definitivamente il provvedimento entro la metà di novembre, prima cioè degli impegni per la finanziaria.

Il disegno di legge messo a punto da un comitato ristretto unifica diverse proposte di legge presentate da esponenti di diversi partiti. Oltre agli aiuti per il Friuli oltre 2.000 miliardi, sono previste sovvenzioni anche per le Marche per circa 500 miliardi.

Scopo della legge è quello di consentire il completamento dell'opera di ricostruzione, a questo fine per l'edilizia abitativa è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo speciale di 835 miliardi per il periodo 1986-1990. Inoltre sia per l'edilizia abitativa che per favorire l'adeguamento antisismico dei fabbricati, sono assegnati alla regione ulteriori contributi speciali di 20 miliardi annui fino al 1996 a 7 miliardi annui fino al 2.006. 280 miliardi sono destinati ad opere idrogeologiche del bacino del Tagliamento dell'Alto Piave. 60 miliardi sono riservati al bacino di Radis.

45 miliardi sono destinati per il periodo 1986-1991 alla costruzione di luoghi di culto. Per la ricostruzione, per l'acquisto e la costruzione nelle province di Pordenone, Udine e Gorizia di edifici da adibire a caserme per la polizia e per i vigili del fuoco sono stanziati 45 miliardi per il periodo 1987-1991.

Il disegno di legge anche se finalizzato all'opera di ricostruzione delle zone terremotate contiene anche altre misure di interesse sociale più vasto. Così 12 miliardi andranno al centro di riferimento oncologico di Aviano per il completamento della dotazione strumentale e qualificazione socientifica e per il coordinamento dell'attività complessiva di prevenzione, cure e riabilitazione nella lotta ai tumori nella regione.

Nella legge sono previsti finanziamenti per il completamento dell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio culturale. Inoltre è assegnato alla regione un contributo entro il limite di 35 miliardi, per gli interventi al centro storico di Venzone, agli edifici di via Bini in Gemona e al complesso del castello di Colloredo di Montalbano.

120 miliardi fino al 1991 sono destinati ad opere di completamento e sistemazione della Standa statale 52 Carnica, 552 di monte Rest 335 di Val Degano e per gli interventi sulla statale 13 Pontebbana. Altri 30 miliardi andranno per attrezzature varie nel gemonese, nel canal del Ferro — Val Canale. Altro intervento consistente è quello sulla ferrovia Pontebbana. 650 miliardi per il raddoppio della linea.

All'Università di Udine andranno complessivamente 120 miliardi 57 di questi finalizzati per le esigenze della facoltà di medicina. È invece consentito alle università della regione di istituire scuole dirette a fini speciali, scuole di specializzazione e corsi di perfezionamento nelle province di Gorizia e Pordenone.

Per le esigenze urbanistiche viarie e di servizi, connesse alla costruzione delle scalo merci di Cervignano sono stanziati 10 miliardi.

Giuseppe Sanzotta

APPROVATI DUE DISEGNI DI LEGGE DAL CONSIGLIO REGIONALE

Piano emigrazione: procedure più snelle

Contributi per il funzionamento delle scuole materne non statali

Due disegni di legge sulla riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione (astenuto Msi-Dn) e sui contributi per il finanziamento delle scuole materne non statali (contrari Pci, Dp e Msi-Dn) — di entrambi è stato relatore il democristiano Massimo Persello —, sono stati approvati dal Consiglio regionale nella seduta di ieri.

Nell'illustrare il primo provvedimento Persello ha detto che sono sostanzialmente tre le direttive in esso contenute: lo snellimento delle procedure di approvazione del piano triennale per l'emigrazione, il coordinamento della vigente normativa del settore e la ridefinizione del numero dei componenti del comitato regionale dell'emigrazione, ampliato con una maggior presenza dai paesi extraeuropei.

L'assessore delegato in materia di emigrazione Vinicio Turello ha affermato quindi che si tratta di una legge di assestamento e che con queste piccole modifiche si possono apportare gli aggiustamenti che diano risposte adeguate alle esigenze degli emigrati.

Il missino Mario Coiro, pur dichiarandosi d'accordo con lo spirito della legge, ha rilevato che sarebbe più opportuno lasciare invariato il numero dei componenti il comitato regionale e ha pertanto presentato un emendamento.

Favorevole al disegno di legge il socialista Angelo Ermano, il quale ha ricordato che già con la fondamentale legge del 1980 si diede una svolta decisiva ai problemi del comparto passando da un'impostazione di tipo assistenziale a una normativa che conteneva anche iniziative nei settori culturali e produttivi.

Infine il comunista Silvano Tarondo ha espresso perplessità su un paio di articoli, chiedendo coerenza nell'erogazione dei contributi alle varie associazioni e ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo. Tarondo ha anche criticato che le proposte del Pci in commissione, quando vengono recepite, non sono rilevate nei documenti ufficiali.

Per quanto riguarda il secondo provvedimento concernente i contributi per agevolare il funzionamento delle scuole materne non statali, il relatore Persello ha sottolineato la sua utilità poiché «in questo periodo le associazioni del settore hanno iniziato un nuovo lavoro, affiliando le scuole, promuovendo un'attività di assistenza tecnica e soprattutto facendo applicare la normativa sui contratti di lavoro».

«Essendo aumentati i servizi prestati — ha concluso Persello — sono aumentate le spese: da qui la necessità di un intervento finanziario in favore di queste associazioni che aggregano e assistono le scuole materne non statali».

Sono intervenuti nel dibattito Cairo (Msi-Dn), Barbina (Pci) e Floramo (Dc).

L'assessore all'assistenza sociale Mario Brancati ha ribadito che i cinquanta milioni di lire contenuti nel provvedimento aiutano in maniera determinante le organizzazioni che operano in questo importante settore e non sono stati sottratti ad altri capitoli di spesa poiché c'era la disponibilità a bilancio e si è deciso di utilizzarla nella convinzione di agire correttamente.

Primi dati vendemmia 1986

La vendemmia 1986 si è assestata, nella regione Friuli-Venezia Giulia, sui valori dell'anno precedente quanto a quantità. Sui 21.900 ettari coltivati a vite, infatti, si sono raccolti circa due milioni di quintali di uve per una produzione di un milione e 350 mila ettolitri di vino. Sono questi i primi dati forniti dall'assessorato regionale dell'agricoltura in merito alla vendemmia 1986, la prima del «dopo-metanolo», che si sta concludendo nelle quattro province della regione.

Mostra fotografica a Muggia

Fino al 12 ottobre prossimo nei rinnovati spazi espositivi della «Casa veneta», in calle Oberdan, a Muggia, è allestita una mostra di immagini fotografiche colte da Maria Grazia Federico e da Virgilio Carnisio.

DOMANI AL CENTRO DI FISICA TEORICA DI MIRAMARE

Bassetti presenta un dossier sul tema scienza e sviluppo

Il mondo della scienza, e qui si vuol enfatizzare l'ambiente della ricerca che si fa nella nostra città, attrae l'attenzione di altri settori che ad esso, per un equilibrato sviluppo di tutto il paese, devono legarsi e in prima istanza conoscersi.

L'attenzione si punta su di un nome assai noto dell'imprenditoria nazionale, Piero Bassetti, presidente dell'Union Camera, della Camera di Commercio di Milano e dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America latina e Medio Oriente-Ipalmo, deputato al parlamento e presidente della regione lombarda.

Bassetti sarà a Trieste domani. La sua visita è legata alla presentazione assieme ad Abdus Salam, al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare alle ore 18, di un dossier sul tema «scienza e sviluppo» della rivista «Politica internazionale» edita dall'Ipalmo.

Un dossier dedicato ai temi della scienza e dello sviluppo per una rivista che tratta essenzialmente argomenti di politica internazionale, è una novità in assoluto. La rivista per redigere tale lavoro si è avvalsa soprattutto di esperti esponenti delle nostre istituzioni scientifiche.

Ciò può essere di certo motivo d'orgoglio per il nome che Trieste va acquisendo nell'ambiente scientifico e non, nazionale e internazionale.

Tra gli autori che hanno composto il dossier vanno indicati Domenico Romeo con un articolo su «l'ingegneria genetica al servizio dell'agricoltura», Guido Bressan su «lo sfruttamento delle risorse marine», Mario Masoli su «le scelte energetiche in funzione del territorio» e Giuseppe Longo su «l'informatica e i limiti della moderna utopia». E ancora Rodolfo Cuzzi su «l'importanza degli studi su meteorologia e climatologia», Bruno Grassetti su «i villaggi tecnologici e l'impatto sulle strutture sociali», Luciano Fonda con «il laboratorio di luce di sincrotrone: aspetti teorici e applicazioni pratiche», Luciano Bertocchi su «i microprocessori per il Terzo mondo» ed Emanuele Ricotta con «la cooperazione italiana e l'impegno dei centri di ricerca».

La manifestazione per la presentazione del dossier, aperta al pubblico, può essere una giusta occasione per accostarsi a problematiche all'apparenza distanti ma che in realtà ci riguardano da vicino.

Eleonora Millo

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16,3	20,6
Gorizia	13,5	24
Monfalcone	17,9	22,4
Pordenone	14	26
Udine	13	25

CONDANNATO PER MALVERSAZIONE, PECULATO E FALSO MATERIALE

Tre anni e sei mesi al direttore dell'ufficio postale di Cividale

La 'ndrangheta calabrese avrebbe messo nei guai il direttore dell'ufficio postale di Cividale del Friuli, Antonio Parlato, di 52 anni, arrestato il 6 agosto scorso con l'accusa di essersi appropriato di quasi duecento milioni di lire di cui aveva disponibilità in quanto dirigente postale.

Per i reati di peculato, malversazione e falso materiale è stato condannato ieri dal tribunale di Udine a tre anni e sei mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. I giudici hanno inoltre respinto le istanze di libertà provvisoria o di arresti domiciliari avanzata dalla difesa per l'imputato che era presente in aula in stato di detenzione.

Antonino Parlato era accusato di peculato per aver sottratto 96 milioni e mezzo dalla cassa dell'ufficio postale cividalese e 754 mila lire in valori bollati. Il reato venne accertato il 6 agosto scorso nel corso di una ispezione postale. Ulteriori indagini fecero emergere anche un ammanco di cento milioni che è costato all'imputato anche una accusa di malversazione a danni di privati essendo il danaro sottratto di competenza della Banca popolare di Cividale.

Nel novembre del 1985 giunse in ufficio un assegno di 315 milioni a favore della Popolare. Parlato consegnò alla banca una ricevuta per 215 milioni riservandosi di depositare i restanti cento in contanti sul conto corrente postale dell'istituto di credito. Non disponendo l'ufficio di liquido Parlato fece un versamento, ma di appena duemila lire. Nel corso degli interrogatori resi al procuratore della repubblica durante la fase istruttoria Parlato sostenne sempre che aveva rubato i soldi per motivi personali e che la sua intenzione era quella di restituirli, ma alla fine ammise di essere rimasto vittima di una estorsione.

Già nel novembre del 1984 ricevette una telefonata da una persona che si esprimeva con accento calabrese che minacciando di morte lui e i suoi familiari lo costringeva a consegnare del danaro. Cosa che il dirigente ha detto di aver fatto in più riprese depositando i soldi in luoghi appartati che gli venivano indicati di volta in volta.

I ricattatori si fecero vivi, disse, anche nel novembre del 1985 con una nuova richiesta di danaro, addirittura cento milioni. Il danaro glielo avrebbero restituito successivamente, ma si sarebbe trattato di soldi «sporchi» da riciclare nell'ufficio postale. Una tesi difensiva, questa, che l'imputato ha ribadito anche ieri in aula ai giudici del tribunale. Per quanto riguarda le 724 mila lire in valori bollati Parlato si è difeso sostenendo che l'ammanco era conseguente a un semplice errore effettuato nel corso delle consegne alle rivendite.

Il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato una condanna a cinque anni e 800 mila lire di multa, mentre la difesa si era battuta per la concessione del minimo della pena.

Domenico Diaco

Radioattività: Renzulli raccomanda cautela nell'alimentazione

Nell'ambito delle misure cautelative tendenti a tutelare la salute pubblica dagli effetti della contaminazione radioattiva, l'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli ha inviato una nota alle unità sanitarie del Friuli-Venezia Giulia.

Renzulli raccomanda «ancora attenta vigilanza sulla somministrazione di alimenti ai minori di dieci anni e soprattutto a livello di refezione nelle scuole materne».

La nota fa riferimento particolare alla carne, suggerendo «di differenziare la composizione dei pasti utilizzando diverse specie di animali, inclusi i prodotti ittici». È sconsigliato «l'approvvigionamento di rilevanti quantitivi di carne provenienti dal medesimo animale».

Incontro a Monfalcone tra Dc e Psi

In un incontro svoltosi a Monfalcone tra il segretario regionale della Dc Bruno Longo e del Psi Gianfranco Trombetta è stata espressa viva preoccupazione per il deterioramento dei rapporti politici tra i partiti della maggioranza regionale e provinciale esistente in alcune realtà dell'Isontino e in particolare nella città di Monfalcone.

A questo proposito è stata concordemente sottolineata la necessità che le segreterie regionali e provinciali del pentapartito compiano collegialmente ogni sforzo per ripristinare una collaborazione.

Rimane ancora da svelare il mistero del «Gorgazzo»

Non è stato svelato il mistero del «Gorgazzo», la sorgente carsica nei pressi di Polcenigo da cui tornano in superficie le acque dell'altipiano del Cansiglio. Il «Filippo», il robot filoguidato dei Vigili del fuoco che avrebbe dovuto superare i 95 metri di profondità è andato in avaria. I tecnici hanno cercato di rimetterlo in sesto per la manifestazione pordenonese ma non ce l'hanno fatta.

La telecamera che avrebbe dovuto esplorare e trasmettere in diretta in superficie le immagini della galleria che scende giù nelle viscere della terra, era proprio rotta. Irrimediabilmente. Così il «Filippo» è rimasto a Grosseto a leccarsi le ferite, amorevolmente assistito dall'ingegner Chimenti, il comandante di tutti i nuclei sommozzatori dei Vigili del fuoco.

La delusione degli organizzatori pordenonesi è stata grande. Ma ancor più grande è stata quella dei numerosi speleologi che speravano di conoscere finalmente le reali profondità e dimensioni del «Gorgazzo».

L'uomo lì dentro è arrivato fino a −95 metri superando per amore dell'esplorazione tutti i limiti di sicurezza. Poi i sub hanno dovuto ripiegare dopo aver visto l'inizio di una galleria suborizzontale, quasi un «gomito» alla fine del pozzo.

Lì dentro avrebbe dovuto avventurarsi il «Filippo» per scrutare con la sua telecamera il prosieguo della cavità. Le quattro eliche lo avrebbero fatto avanzare lentamente nel grande tubo, docile ai comandi dell'operatore, un tecnico tranquillamente seduto in superficie davanti al «monitor» televisivo della «consolle» di guida.

«L'appuntamento è solo rimandato — spiega Dino Mazzucco, il presidente del Diver Club Pordenone, la società che ha organizzato il raduno del Gorgazzo. «Non sappiamo ancora quando, ma i Vigili del fuoco ci hanno assicurato che il "Filippo" si immergerà qui per svelare questo mistero della natura. Speriamo al più presto, magari entro l'inverno...».

Gli speleosub più preparati intanto meditano una rivincita sulla macchina che li avrebbe dovuti «battere», ma che invece è entrata in avaria. «Mi piacerebbe scender giù e superare la soglia della galleria a −95 che ho visto ed esplorato per qualche metro nel 1981 — ha detto Luciano Russo, il sub triestino che nel Gorgazzo è arrivato più in fondo di tutti —. Dovremmo però trovare dei respiratori a miscela come quelli usati dai francesi, dai tedeschi o dagli americani. Con questi nuovi attrezzi si può andar giù a 130-140 metri senza rischiare la pelle. Per farlo c'è bisogno però di un'organizzazione meticolosa.

C. E.

I «verdi» rompono con la giunta a Grado

Ancora un colpo di scena a Grado, sul travagliato fronte delle vicende politiche. La Lista verde, che con il suo voto determinante aveva fino a oggi sostenuto la coalizione Pri-Psdi-Pci-Psi, ha infatti deciso di «sospendere ogni rapporto con la giunta».

Senza il rappresentante dei «verdi», la coalizione può contare solo su 10 dei 20 seggi in aula. La decisione della Lista verde è scaturita dopo un contrasto in consiglio comunale su un mutuo. In una nota, tuttavia, si parla di una radicale diversità di indirizzi in ordine alla tutela ambientale di Grado.

Si scioglie la divisione «Ariete»

Venerdì prossimo il Comando della divisione corazzata «Ariete» sarà sciolto. Come noto, questo avviene nell'ambito della ristrutturazione dei comandi divisionali dell'esercito. Stamane in municipio il sindaco di Pordenone, Alvaro Cardin, presiederà una cerimonia ufficiale di commiato al generale Benedetto Spinelli, comandante della divisione, per sottolineare la significativa presenza di questa prestigiosa rappresentanza delle Forze armate a Pordenone.

La divisione «Ariete» — che fa capo al comando del quinto corpo d'armata di Vittorio Veneto — è una delle più giovani unità dell'esercito italiano. È stata costituita nel 1939.

Il glorioso nome non sparirà però dall'organizzazione dell'esercito. La 132.a brigata corazzata «Manin» di Aviano assumerà infatti il nome di brigata corazzata «Ariete» e sposterà il suo comando a Pordenone.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 4-10-1986					
BARI	36	39	65	84	34
CAGLIARI	86	32	73	13	30
FIRENZE	67	63	45	7	53
GENOVA	7	23	49	73	76
MILANO	49	59	2	37	56
NAPOLI	1	26	25	83	56
PALERMO	8	31	38	28	20
ROMA	17	89	46	37	70
TORINO	65	83	39	27	45
VENEZIA	44	46	29	13	4

Il 49 nonostante le nostre presunzioni è apparso nuovamente sul marcatore più vispo che mai (in due ruote, Ge e Mi) portando a 27 le sue presenze. Ora su tutte vanta la consecutività di ben 11 settimane che anche se non sono un record tuttavia non sono trascurabili. Per il gioco d'ambata si è mosso il tabellone con la sortita a Ca del 30 e 86; a Fi del 63; a Ge del 23; a Mi del 56; a Pa del 31; a Ro del 17 e 70; a Ve del 4.

Su trentotto numeri estratti su cinquanta 23 sono quelli da noi suggeriti. Escludendo l'ottantina indicata genericamente queste sono le combinazioni vincenti sortite: ambi a Ca 30-73; a Fi 45-67; a Ve 4-29; terni a Ba 34-39-65; a Ge 23-73-76; a Na 25-26-56; a To 39-45-65; quaterno a Pa 8-20-28-38. Pure senza successo le nostre previsioni sia sui gemelli sia sugli zerati.

Con l'uscita del 4 balza al vertice dei ritardatari su tutte il 51 con 11 settimane di assenza; alle sue spalle il 41 con nove settimane; il 77 con otto. Fra i frequenti oltre al citato 49 distanziati seguono il 44 con sei e il 46 con cinque settimane di presenza consecutiva.

A braccetto il 65 e l'84 guidano la graduatoria dei numeri maggiormente estratti: 34 volte su 40; poi seguono il 25 con 33; il 14 con 30; il 43 con 29; il 6, 15, 24, 63 e 86 con 28. Il 4 e il 31 con tredici; il 29 e 60 con 14 e l'85 con quindici presenze su 40 estrazioni conducono negativamente la classifica dei... diseredati. Né si ritiene a dodici settimane dalla conclusione dell'anno che si possano inserire con il grosso dei numeri che stanno nella media. Fra questi citati come negli agoni sportivi uno porterà sicuramente la maglia nera...

Stimiamo imminenti a sortire il 3, 4, 5, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 29, 30, 31, 33, 35, 36, 39, 40, 45, 47, 48, 50, 51, 52, 54, 55, 57, 58, 60, 61, 64, 66, 72, 73, 75, 77, 80, 81, 85, 88, 90. Diamo di seguito i dodici maggiori ritardatari per ogni ruota con a fianco le settimane di ritardo: Bari 29 (79), 16 (62), 50 (55), 67 (53), 46 (48), 63 (46), 30 (45), 68 (45), 77 (42), 41 (38), 79 (37), 24 (36); Cagliari 57 (82), 27 (79), 17 (77), 7 (73), 1 (64), 82 (59), 6 (48), 51 (44), 3 (43), 55 (40), 80 (35), 48 (34); Firenze 85 (100), 9 (77), 49 (77), 73 (63), 4 (56), 3 (50), 77 (49), 69 (45), 60 (41), 38 (37), 35 (36), 2 (35); Genova 62 (88), 29 (76), 61 (57), 72 (55), 28 (53), 50 (52), 71 (49), 79 (45), 46 (44), 59 (43), 19 (41), 15 (39); Milano 82 (65), 57 (58), 61 (55), 4 (54), 81 (50), 31 (48), 24 (47), 32 (46), 39 (39), 25 (37), 50 (35), 36 (32); Napoli 77 (70), 60 (69), 41 (54), 53 (49), 36 (45), 13 (44), 76 (42), 18 (41), 46 (41), 21 (40), 48 (38), 8 (34); Palermo 26 (83), 45 (82), 51 (65), 88 (57), 62 (55), 64 (49), 12 (43), 16 (41), 85 (40), 58 (39), 27 (35), 89 (33); Roma 12 (91), 42 (81), 31 (67), 90 (58), 60 (49), 58 (42), 20 (39), 77 (35), 65 (34), 75 (32), 7 (30), 62 (29); Torino 70 (105), 43 (70), 50 (63), 61 (57), 23 (57), 33 (55), 7 (45), 2 (44), 47 (44), 18 (43), 31 (41), 66 (41); Venezia 27 (70), 59 (59), 49 (56), 11 (54), 36 (48), 88 (48), 52 (45), 39 (42), 82 (39), 58 (38), 34 (37), 84 (34).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

R.G. 4536/84 - R.E. 335/86

PRETURA DI TRIESTE

Il Pretore del Mandamento di Trieste, dott. Pier Valerio Reinotti il giorno 16 gennaio 1986 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale a carico di:
SCHERLICH Daniele, nato a Triete il 3.6.1965 qui residente in via Morgagni n. 2 - contumace

IMPUTATO

del reato pp. degli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1922 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura, ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima della scadenza dei termini per la presentazione dei titoli all'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i n.ri 1) con data falsa, o senza data, o senza l'indicazione del luogo d'emissione. Continuazione iniziata in Trieste il 30.4.1984
Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 16.831.457) per l'iterazione in breve lasso di tempo. Elenco assegni bancari:

OMISSIS

P.Q.M.

visti gli artt. 483, 488 C.P.P.

DICHIARA

l'imputato colpevole del reato ascrittogli e concesse le attenuanti generiche, dichiarate equivalenti alla contestata aggravante, lo condanna alla pena di lire settecentomila di multa e alle spese processuali.
Visto l'articolo 116 L.A. ordina la pubblicazione della sentenza di condanna per estratto, per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni bancari per anni uno.
Così deciso in Trieste il 16.1.1985.
Irrevocabile il 18.11.1985.
Per estratto conforme per la pubblicazione

Trieste, 1 ottobre 1986

IL CANCELLIERE
(dott. Guido Friso)

CERCO da privato due stanze cucina pagamento contanti. Telefonare 763189. 14/21
DA privato acquisto in contanti soggiorno due-tre stanze purché luminoso. 733419. 10/21
PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, zona S. Giovanni, pagamento immediato. Tel. 948211. 5064/21
PRONTO acquirente per soggiorno 2 stanze piani alti. Tel. 631171 Studio Q. 12/21

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francoforte	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francoforte	10.00	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
	18.00	21.55
Brindisi	07.00	10.15
	18.50	21.55
Cagliari	07.00	10.15
	14.45	18.30
	18.55	21.55
Catania	06.40	10.15
	14.55	18.30
	16.00	21.55
Lametia Terme	07.15	10.15
	15.25	18.30
Lampedusa	12.10	18.30
Milano	14.30	15.20
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.30
	18.10	21.55
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.50	10.15
	14.45	18.30
	18.00	21.55
Pantelleria	13.50	18.30
	14.50	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.15
Roma	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

2 Lavoro pers. servizio Offerte

REFERENZIATA lunedì, mercoledì, sabato dalle 9 alle 13 cercasi zona centro. Telefonare 571143. 62748/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora. Tel. 571601. 61805/3
CAUSA trasferimento per motivi familiari impiegato bancario esperienza pluriennale ufficio estero cerca urgentemente impiego sicuro. Telefonare ore serali 0471/952054. 62657/3
OFFRESI panettiere. Telefonare 821813. 62740/3
VELOCE stenodattilo buona conoscenza lingue tlx offresi. Tel. 571601. 61805/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER Trieste-Gorizia-Monfalcone zone limitrofe cerco personale automunito minimo 1.500.000, per dopolavoristi 800.000. Per appuntamento telefonare 0481/798943 dalle 10.30 alle 12.30. 3/4
ASSUMIAMO ambosessi max 25.enni per nuova interessante attività, ottima retribuzione. Per informazioni presentarsi via Duca d'Aosta 110 Monfalcone giovedì 9 ottobre, ore 9-12 13-17. 259/4
CERCASI signora pratica cucina. Tel. 772481. 5061/4
FABBRICA affida ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni, 27 Roma. 35283/4

SOCIETÀ commerciale cerca subito agenti-venditori spazi pubblicità per Trieste e zona Isontino. Inquadramento Enasarco. Iscrizione Camera di Commercio ruolo Agenti. Si offre anticipo provvigioni e interessanti percentuali. Scrivere indicando curriculum, referenze ed esperienze a cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. 1234/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5012/6
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 5012/6

8 Istruzione

CORSO cucito-taglio scuola Sitam. Iscrizioni via Reti 4, ore 17-19 presso Lega nazionale, oppure telefonare 767491 pasti. 4962/8

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO oggetti quadri biancheria tappeti orologi pianoforti mobili fino 1940 sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-571526. 62461/10
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. «Il Giardino», via Mazzini 12, Trieste. Tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62462/11
A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 62324/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 18 ottobre acqua Lora di Recoaro 295, vino Buzzinelli 7/10 Collio 3.150, birra Ceres 1.150, Brachetto Bersano 3.950, whysky 100 Piper's 6.400, soia Gaslini 950, Lavazza oro 4.700-9.300 rosso 3.700-7.300 blu 3.500-6.900. Presso le bottiglierie di via Canova 9, Commerciale 27, Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-728215. 5010/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5066/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5047/14
A. PRIVATO vende Panda 30 1983 avorio. Tel. 577245 pasti. 62472/14
AUTOCCASIONI: A 112 '77 '79, A 112 Abarth '77 Fiat Uno 55/S '84 131 Supermirafiori '81 Ritmo 105/TC '81 '82 Panda 45 '80 Alfa 33 base '85, Alfasud 1200/SC 5 porte '83 Giulietta 1600 '80 '81 Ford Fiesta 1100 Sport '79 Escort 1100 '79 Miniclubman '81 Golf Gti 1600 '80 '81 Cabriolet 1100 '80 '81 Renault R5 Alpine '80 Alfa Romeo Duetto 1600 '81 Ferrari 308 Gtbi '83 Vespa 125/PK. Permute facilitazioni senza anticipo fino a 60 mesi garanzia. Autoccasioni via Romagna 6. Telefono 61126. 5040/14
AUTOSALONE Fiat Emauto v. F. Severo 65 tel. 54089 Fiat nuove Mercedes nuove pronta consegna occasioni senza anticipo: 127 '81 Uno Es '84 Regata 70 '84 Ritmo '82 A112 '77 Fiesta Xr2 '82 R5 '81 Alfetta Gtv '79 Golf Gls '82 Kadett Sr '81 Bmw 320 '80 131 '80 Golf '77 Alfasud '82 Ritmo 105 '83 Mercedes 190 D 1984. 4895/14
CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli Flavia 47 827782: Honda 125 Xl, Fuoristrada Delta/82, A112 E, Metro Lna, Visa Super, Bmw 320i, Alfasud Sprint, Golf Gti, Fiesta, Escort Ghia, 126, Panda 30, 127, Uno 45/55, Ritmo 60, Peugeot 104 Zl, 205 Gr/Grd, 305 Sr/Gld, 305 Gr/86, 309 Gt/'86, Samba cabrio, Samba Gl, Horizon Ls/Exd. 4942/14
GARAGE Ferrari salone via Zanetti 773316: Mercedes usati garantiti 190 E, 280 SE, 380 SE, 500 '84, 300 E '86, 250 D nuovo, Maserati biturbo, Porsche, Cabriolet '84, 924 turbo, Golf GTI 1800 '85, Volvo turbo '83, 760 TD '83, familiare '84, Range Rover '82, Blazer '81, Citroen T. diesel '85, Jaguar '83, Ferrari 308 GTB '83, 308 GTL '79. Permute rateazioni senza cambiali, aperto festivi. 5036/14
GOLF 1100L vendo. Ottimo motore carrozzeria gomme. 2 milioni. Tel. 942721. 62765/14
MASERATI Biturbo 1983 colore bianco 11.000 km vendesi eventuali permute e dilazioni. Garanzia. Visibile via F. Severo 122 Autosalone My Car. 5039/14
VENDO Fiat 124 familiare. Telefonare 414557 ore 15-17. 62718/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate per piccolo pavois, Meta Mare Caorle 0421/860457. 403/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA referenziata cerca appartamento vuoto-ammobiliato qualsiasi zona. Tel. 631815. T.A. 475/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.G. UFFICIO salone 2 stanze affittasi 350.000, ADRIA Mazzini 30. 5001/19
AFFITTASI ammobiliato soggiorno bicamere servizi riscaldamento Gretta. Tel. 417788.
AFFITTIAMO cucina 2/3 stanze servizi non residenti 300.000/400.000. 733229. 25/19
AGENZIA Gamba 774927 Affittasi ammobiliati due tre sei posti letto studenti contratto termine. 4995/19
BATTISTI appartamento ammobiliato VI piano 4 stanze cucina bagno wc separato 2 poggioli riscaldamento ascensore affittasi a non residenti telefonare 301342 ore 9-12 16-18. 5067/19
VESTA affitta magazzino zona Barriera mq 500 con servizi telefonare 730344. 4986/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR centralissimo cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5001/20
A.G. BAR analcoolico ma ottimi incassi cedesi ADRIA Mazzini 30. 5001/20
A.G. CENTRALISSIMO negozio casalinghi radio tv elettrodomestici cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5001/20
A.G. DROGHERIA profumeria zona validissima cedesi ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 5001/20
AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare 62998. 5058/20
ESPERIA cede licenza avviamento latteria rionale causa vecchiaia. Esperia Battisti 4 tel. 750777. 4980/20
ESPERIA cede drogheria licenza avviamento con-senza muri. Esperia Battisti 4 tel. 750777. 4980/20
ESPERIA cede negozietto per bambini tabelle IX con-senza muri. Esperia Battisti 4 tel. 750777. 4980/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCHIAMO urgentemente soggiorno cucina bistanze servizio poggiolo. 733209 Alpicasa. 25/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba, 768702: Opicina ville bifamiliari iniziata costruzione varie metrature finiture accuratissime ogni confort senza revisione prezzi. Visione piante Pascoli 3/3. 4995/22
AGENZIA Gamba, 768702: San Giovanni luminoso soleggiato stanza soggiorno cucinotto poggiolo bagno zona tranquilla. 4995/22
AGENZIA Gamba, 768702: zona Sansovino soleggiato luminoso tristanze cucina abitabile bagno poggiolo. 4995/22
AGENZIA Meridiana, 733275: via FRANCA epoca, ascensore, riscaldamento centrale, mq 200, soleggiato. 5051/22
AGENZIA Meridiana, 733275: C. Marzio ammezzato, ufficio, rifiniture di prestigio, eventualmente arredo, telex. 5051/22
ALABARDA, 768821: adiacenze Fabio Severo moderno luminoso soggiorno matrimoniale stanzetta cucina servizi separati ripostiglio poggiolo cantina confort, 60.000.000. 476/22
ALPICASA: Altura signorile panoramicissimo saloncino cucina doppi servizi bistanze terrazza posto auto soffitta arredato su misura mai abitato, 88.000.000. 733209. 25/22
ALPICASA: centralissimo soggiorno cucina bistanze dispensa autometano buono stato, 63.000.000. 733209. 25/22
AUTORISCALDAMENTO pronta consegna comoda ubicazione vende Impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 5070/22
BIBIONE centro «vistamare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, prontaconsegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000, Iva 2% mutui 14%. 0431-430541. 394/22
GREBLO, 68789: San Giusto soleggiato grande cucina 2 ampie stanze bagno, 57.000.000. 23/22
GREBLO, 68789: Viale adatto anche uffici 225 mq 7 vani 4 servizi, 165.000.000. 23/22
GREBLO, 68789: adiacente Posta ufficio in casa prestigiosa 4 ampie stanze servizi. 23/22
GRIMALDI, 040-764952: Centrale libero soggiorno 2 camere cucina servizi separati ripostiglio, 51.000.000. 1000/22
GRIMALDI, 040-764952: via Giulia libero soggiorno camera cucina servizi anche uso ufficio, 28.500.000. 1000/22
GRIMALDI, 040-764952: Giardino pubblico mansardine libere camera cucina a partire da 7.400.000. 1000/22
GRIMALDI, 040-764952: via Udine libero camera cameretta cucina servizi riscaldamento autonomo, 39.500.000. 1000/22
GRIMALDI, 040-764952: Ippodromo locale libero di circa 110 mq con luce, 42.000.000. 1000/22

Continua in ultima pagina

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

TRIESTE, VENEZIA, CAPODISTRIA E FIUME ALLA «CACCIA» DI SEI MILIONI DI TONNELLATE

I porti Alpe Adria uniti e poi divisi alla conquista del mercato Ungheria

La battaglia contro la concorrenza del Nord – Il ruolo, le potenzialità e gli impegni dello scalo giuliano

DAL NOSTRO INVIATO

BUDAPEST — Sei milioni di tonnellate. E' per conquistare questo bottino che i quattro maggiori porti di Alpe Adria sono sbarcati sul Danubio. Trieste e Venezia, Capodistria e Fiume hanno organizzato ieri a Budapest la loro prima «partita» promozionale comune in trasferta, fuori dal territorio della comunità di lavoro. Sei milioni di tonnellate, si è detto, che cercherebbero naturalmente la loro tradizionale via del Sud se non fossero fermati da un muro di tariffe nettamente perdenti rispetto ai giganti portuali del Nord. Un volume di traffico notevole, che si espande in misura ancor più notevole anno dopo anno, e che potrebbe crescere ancora se si riflette soltanto che l'Ungheria è il passaggio obbligato per le merci russe su ferrovia. Una crescita legata all'espansione di un paese che cerca di cancellare il ricordo dei carri armati di trent'anni fa e di avvicinarsi all'Ovest anche attraverso Alpe Adria, sulle tracce della mai sopita comunanza austro-ungarica.

Per cogliere al volo l'occasione, occorre rimboccarsi le maniche e soprattutto fare presto. La concorrenza del Nord si fa ogni giorno più micidiale e la guerra dei moli lascia sopravvivere solo i pesci grossi. Questo i porti del Nord Adriatico lo sanno benissimo. E sanno che per non essere cancellati dal mare devono fare fronte comune nel loro ruolo di «porta del Sud». Fatte salve, ovviamente, le regole della concorrenzialità. Uno spirito che qualcuno ha definito «dei fratelli della Costa». Cioè: tutti insieme all'assalto del galeone, ma poi uno contro l'altro nella spartizione del bottino.

Questo naturalmente in teoria. Appena c'è odore di merce, invece, la musica cambia. E ieri a Budapest, dietro la veste unitaria, la bagarre sul legno, i minerali, le carni, i fosfati, era palpabilissima. E l'incontro — oltre che in tono minore — si è rivelato debole sul piano tecnico e su quello dell'offerta commerciale comune. Ogni porto ha raccontato di sé stesso le solite cose, senza scoprire le carte, mentre dietro le quinte le ditte ungheresi tenevano con i porti dei due stati incontri separati, nel legittimo gioco al ribasso. Claudicante l'organizzazione affidata da Alpe Adria a Fiume, che a Budapest ha da anni il proprio territorio di caccia quasi esclusivo e che di conseguenza ieri nulla ha fatto per srotolare tappeti rossi sotto le scarpe dei porti concorrenti. Mugugni, ovvi, da parte dei due porti italiani, che ripensavano alla ben diversa riuscita dell'analoga manifestazione organizzata da Trieste due anni fa a Monaco.

Soltanto gli operatori commerciali ungheresi hanno portato ieri il dibattito su un piano di vera concretezza e hanno puntato il dito sulle strozzature esistenti: tempi di attesa troppo alti delle navi, scarse informazioni sui costi portuali, incertezza sui servizi che il porto si assume, insufficienza dei magazzini frigorifero. Ma soprattutto gli ungheresi hanno chiesto un abbattimento delle tariffe ferroviarie sulla tratta Opicina-Trieste. Ventitré chilometri che costano più di tutto l'attraversamento della Jugoslavia e strozzano la funzione internazionale del nostro porto.

Gli ungheresi erano rappresentati dal ministro delle finanze Istvan Heteny. E Trieste, accanto al direttore del porto, Luigi Rovelli, schierava il sindaco Giulio Staffieri (che ieri ha incontrato il sindaco di Budapest), l'assessore regionale Giovanni Di Benedetto e il presidente del Lloyd Triestino, Vittorio Fanfani. Alla nostra nutrita delegazione è apparso chiaro una volta di più che il problema della riconquista dell'hinterland non è solo quello delle tariffe portuali. Ma quello di abbassare anche le altre componenti del costo del trasporto, soprattutto sulla tratta terrestre, per offrire costi chiusi.

Per questo fine Trieste sta lavorando in più direzioni. C'è innanzitutto l'accordo commerciale in fiera fra Italia e Ungheria, che dovrebbe essere firmato nel giro di un mese. L'accordo dovrebbe finalmente allentare la morsa dei costi ferroviari internazionali che penalizzano il porto giuliano rispetto a Fiume e Capodistria. Ciò attraverso l'istituzione di tariffe dirette Ungheria-Trieste, simili a quelle già operanti con l'Austria. E' un accordo, quello con Budapest, ricco di prospettive, che però va riempito presto di contenuti, come purtroppo non si sta facendo con quello italo-austriaco fra Craxi e Sinowatz, rimasto a livello di auspici.

Un'altra situazione di svantaggio che Trieste deve superare è l'assenza di un cambio di valute non convertibili.

Pure essenziali per il riacquisto di competitività saranno, secondo l'assessore Di Benedetto, due provvedimenti appena presentati alla Giunta regionale, a sostegno della legge sui porti. Il primo prevede contributi a fondo perduto per iniziative di privati che si insediano nel porto, soprattutto se ad alto contenuto tecnologico, il secondo contributi in conto interesse sulle anticipazioni che gli spedizionieri devono fare nei traffici internazionali.

Paolo Rumiz

ILLUSTRATA A «SPAZIO 3» LA CAPILLARE OPERA SVOLTA DALLA SIP

Telematica e innovazione un quasi primato regionale

Un moderno sistema di reti - L'entità del progetto finale e i servizi in programma

«Il Friuli-Venezia Giulia può diventare la prima delle regioni italiane capace di portare l'informazione, quale strumento di innovazione, non solo in ogni punto del proprio territorio, ma anche distribuirla a livello nazionale ed europeo». Con questa premessa, l'ing. Giorgio Bosio, direttore regionale della Sip, ha introdotto il convegno «La Sip per la regione centro telematico» che si è svolto lunedì sera alla Fiera di Trieste nell'ambito della rassegna specializzata «Spazio 3». Una premessa importante, perché — al di là del linguaggio per iniziati usato dagli esperti dell'azienda telefonica nel presentare le applicazioni connesse alla realizzazione di un centro telematico — ha dato una misura dell'impegno tecnico profuso dalla Sip in questi ultimi anni verso il nuovo della nostra regione.

Per consentire un salto di qualità nell'uso del mezzo telefonico è stato conseguentemente necessario creare un moderno sistema di reti. Ne ha parlato l'ing. Giuseppe Gerarduzzi, responsabile regionale area rete, che ha accennato alla realizzazione in decine di località del Friuli-Venezia Giulia, dai capoluoghi di provincia ai centri più secondari, di ponti radio numerici, alla posa di cavi in fibra ottica, all'attivazione di prototipi di centrali numeriche. «Il sistema delle telecomunicazioni della regione, che comincia a delinearsi abbastanza compiutamente — ha concluso — è in anticipo sull'andamento nazionale e crediamo che si offra una particolare opportunità a questa regione, supportata dai consistenti programmi d'investimento in nuove tecnologie previste dalla Sip nel prossimo quinquennio».

Il progetto finale è quello di dar vita nella regione a collegamenti telematici fra università, industria, enti di ricerche e centri direzionali, prevedendo non soltanto le tradizionali forme di comunicazione costituite dalla fonia e dai dati ma garantendo altresì — è stato detto al convegno triestino — anche un innovativo tipo di trasmissioni costituito dal trattamento automatizzato dei testi e delle immagini.

L'ing. Angelo Seno, responsabile area mercato, ha quindi elencato i servizi sui quali la Sip, in collaborazione con altri enti, sta puntando per fare di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia un centro di telematica. Ha citato servizi che consentono l'accesso degli operatori commerciali, industriali, turistici, portuali ai più complessi e avanzati sistemi elettronici informativi tramite la rete telefonica, con il vantaggio di evitare duplicazioni di risorse tecnologiche e di dare la possibilità anche alle ditte di minori dimensioni di utilizzare i nuovi mezzi informatici. «Lo studio di fattibilità per tale centro informatico si è già iniziato — ha affermato l'ing. Seno — occorre ora la collaborazione degli operatori politici ed economici regionali per definire il progetto anche in termini di modi, tempi e costi di realizzazione di ciascun servizio».

L'ing. Giorgio Politti, responsabile regionale sistemi d'utente, ha indicato le caratteristiche di un sistema telematico globale che assicuri una gestione integrata dei «flussi informativi (fonia, telex, dati, testi, segnali, immagini). Le potenzialità di questo sistema si articolano in un elenco di impieghi lungo diverse pagine. A «Spazio 3» è stata anche data una dimostrazione pratica di teletex, o casella (postale) telefonica.

È stato poi l'ing. Sandro Trivellato, direttore dell'Agenzia Sip di Trieste, a illustrare, anche con una prova in sala, il Sistema gestione audio (Sga), che è l'evoluzione sofisticata attraverso un elaboratore personale in grado di convertire in sequenze numeriche i segnali vocali e viceversa della segreteria telefonica. In questo sistema, in via d'introduzione sul mercato italiano, ciascun utente del sistema stesso diventa titolare di una «casella telefonica».

Lo Sga permette di effettuare ascolto, revisione, dettatura, memorizzazione e trasmissione di messaggi vocali in tempo reale o differito, sia all'utente stesso, alla sua segretaria, alla famiglia o anche a un ospite.

B. U.

CONCLUSO CON EFFICACI INDIRIZZI OPERATIVI IL SEMINARIO ALLA MARITTIMA

Più preciso il ruolo di stimolo dei direttori della Confindustria

Concluso il seminario nazionale dei direttori delle associazioni, territoriali e settoriali, della Confindustria, viva soddisfazione viene espressa dall'Associazione degli industriali di Trieste per il positivo esito dell'iniziativa. La manifestazione, come noto, era riservata ai dirigenti dell'organizzazione industriale italiana ed era dedicata alla verifica delle prospettive e delle condizioni di efficacia della rappresentazione degli interessi in cui questa azione può svolgersi in Italia. Oltre cento erano i direttori della Confindustria partecipanti al convegno e ai quali hanno parlato qualificati esponenti nazionali del mondo universitario, economico, giudiziario e politico.

Aperto venerdì mattina nel centro congressi della Marittima con un saluto ai partecipanti rivolto da Marcello Modiano, che fu per lunghi anni vicepresidente della Confindustria, e con l'indirizzo augurale di Federico Pacorini, presidente degli industriali triestini, il convegno si è protratto fino alla tarda mattinata di sabato, in un serrato susseguirsi di relazioni e di interventi.

Il programma è stato puntualizzato in apertura dal direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, con la sottolineatura del tema scelto quest'anno e cioè il rapporto con le istituzioni e la conseguente necessità di affinare preparazione e modalità per trasmettere esigenze e istanze degli operatori economici nelle sedi decisionali. Più le organizzazioni sono rappresentative, come appunto la Confindustria, e più assume rilievo questa funzione, che esalta anche l'associazionismo attraverso il quale si esprime.

Nelle due giornate se ne è parlato ampiamente e il tema è stato affrontato in tutte le sue sfaccettature: dove vanno le istituzioni, come cambia il mondo degli affari e il suo rapporto con la politica dello Stato, come deve svolgersi un corretto ed efficace rapporto con le istituzioni e come le istituzioni stesse considerano tale rapporto. Ne hanno parlato docenti universitari di fama, quali Gianfranco Pasquino, Alberto Martinelli, Victor Ukmar, John Harper, autorevoli esponenti dell'economia e della politica, come Mario Unnia, Enrico Testa, Aleardo Buzzi, Andrea Manzella, Giuseppe Facchetti, Manin Carabba. Significativa, nella sessione di sabato dedicata agli esponenti delle istituzioni, l'apprezzata testimonianza portata al convegno dall'assessore regionale Carbone, unica voce locale nel gruppo dei relatori.

La soddisfazione che viene espressa dall'Associazione degli industriali, riguarda non solo lo svolgimento e i contenuti dei lavori, ma anche i risultati in termini di presentazione ai qualificati ospiti, delle potenzialità congressuali, ricettive e turistiche, ma anche produttive della città.

Particolare cura è stata posta dagli industriali triestini nel fornire ai partecipanti tutte le informazioni sulla struttura produttiva di Trieste e sulle sue potenzialità economiche, con speciale riguardo per gli strumenti legislativi di incentivazione e per le prospettive che stimolano qui l'iniziativa imprenditoriale.

In evidenza sono stati posti i contenuti della legge 26 del «pacchetto» per l'area giuliana, opportunamente e schematicamente illustrati dall'apposita pubblicazione «Investire a Trieste», che ha destato molto interesse, anche nell'eco della presentazione della legge che il presidente degli industriali triestini, Pacorini, aveva fatto nell'indirizzo inaugurale del convegno.

Monfalcone: terminale legname «chips»

UDINE — Il trasporto marittimo di legname sminuzzato in «chips» dalle aree mondiali di elevata produzione forestale verso le industrie di trasformazione, mediante terminali portuali e attrezzati per lo scarico di navi specializzate di stazza superiore, è stato il tema di un incontro svoltosi all'Assindustria friulana cui hanno partecipato i rappresentanti dell'azienda speciale e del consorzio industriale del porto di Monfalcone e i rappresentanti delle maggiori industrie di trasformazione dell'area friulana.

La realizzazione e lo sviluppo di un terminale di sbarco per i «chips» in un'area attrezzato del porto di Monfalcone, previsto in un programma tecnico-finanziario dell'azienda speciale di Monfalcone, ha trovato immediata rispondenza da parte delle industrie di trasformazione del settore della cellulosa e dei pannelli di particelle, che ritengono il trasporto marittimo, oltre alla convenienza e alla specialità portuale, elemento determinante per ridurre i costi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/10	14.00	BOVEC	Capodistria	rada/Bunker
7/10	14.00	CAIRO SEA	Augusta	rada/Siot
7/10	16.00	SOCARTRE	Monfalcone	55
7/10	sera	M. 11	Ravenna	56
7/10	sera	ADRIACO 301	Ravenna	56
7/10	22.00	KEIY KOKEB	Fiume	40
7/10	23.00	AURIGA	Jlicevsk	rada
8/10	11.00	BIOKOVO	Montreal	m. VII
8/10	sera	HELWAN	P. Nogaro	15
8/10	20.00	SOSNOVKA	Taganrog	32

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/10	12.00	KRANJCEVIC	35	B. Aires
7/10	13.00	ESSO GENOVA	S.S.1	Venezia
7/10	14.00	ALMUTANABBI	Siot 4	Ceyhan
7/10	pom.	BOVEC	rada	ordini
7/10	17.00	LA PAIX	7	Fiume
7/10	18.00	ZIM MELBOURNE	51 (16)	Capodistria
7/10	sera	MIKHAIL ISAKOVSKIY	14	ordini
7/10	sera	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
8/10	8.00	SOCARCINQUE	56	Monfalcone
8/10	8.00	KRITI WAVE	Siot 3	ordini
8/10	pom.	SLAVONIJA	39	Houston
8/10	sera	BIOKOVO	M. VII	Capodistria
8/10	sera	HADAR	M. VII	Ravenna

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/10	12.30	LUCY BORCHARD	32	49 (6)
7/10	sera	BLUE HEAVEN	rada	14
8/10	6.00	CAIRO SEA	rada	Siot 4
8/10	8.00	AURIGA	rada	Terni
8/10	13.00	HADAR	43	M. VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AL KHALED I (inoperoso)
LA PAIX (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
MIKHAIL ISAKOVSKIY (sb. ghisa)
PELLA (inoperoso)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
LUCY BORCHARD (sb. magnesite)
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
KRANJCEVIC (sb./imb. varie)
SLAVONIJA (imb. lamiere)
HADAR (sb. agrumi)
JAN WILLEM (sb. tonno)
HAKATA MARU (sb./imb. conten.)
ZIM MELBOURNE (sb./imb. conten.)
PEPPINO D'AMATO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
M. 8 (inoperoso)
Siot
KRITI STAR
KRITI WAVE
ALMUTANABBI
Punto franco olii minerali
ESSO GENOVA
S.A.F.A.
MAK
STORM
Italcementi
GALIOLA (imb. cemento)
Frigomar
BLAVET (sb. tonno cong.)
Ars. Tr. San Marco
KARAMARA
SAGITTARIUS
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

Nessuna.

NAVI IN PARTENZA

VAL (Italia), dest. Trieste; TRITON (Italia), dest. Trieste; THREE STAR (Panama), dest. Ravenna; KRANJ (Jugoslavia), dest. Napoli; PLUTO (Italia), dest. Venezia; TAIMYR (Un. Sovietica), dest. Igarka; MOLUNAT (Jugoslavia), dest. Butran; KRANJCEVIC (Jugoslavia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

TAIMYR (Un. Sovietica) ag. Bucci-Carsica, sbarco legname, Portorosega; NIKOLAY LIMONOV (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco rottami ferro, Portorosega; SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

LO HA AFFERMATO IERI IL PRESIDENTE DELL'ASSOBANCARIA

Le banche caleranno i tassi

La manovra avverrà gradatamente e riguarderà soprattutto piccola e media impresa Il tasso di sconto non potrà venir ridotto se non lo faranno Giappone e Germania

ROMA — L'inflazione calante permette alle banche di ridurre il costo del danaro, sia pur gradatamente, e questo è avvenuto anche recentemente con il tasso di sconto invariato. Lo ha detto ieri il presidente dell'Assobancaria Giannino Parravicini nel corso della conferenza stampa seguita al comitato esecutivo dell'Abi.

Ma, ha avvertito Parravicini, «il mercato italiano non è che una provincia del sistema finanziario internazionale» e non è quindi possibile per il nostro paese seguire una politica creditizia svincolata da quella degli altri grandi paesi. L'Italia, ha sottolineato il presidente dei banchieri, non poteva ulteriormente ridurre il suo tasso di sconto senza che un passo analogo fosse compiuto da Germania federale e Giappone, soprattutto in un momento in cui il marco ha raggiunto un livello elevato e ha tendenza a salire ancora di più.

Oltre al costo del danaro, Parravicini ha toccato temi rilevanti come la libertà di stabilimento delle banche europee, la tassazione dei titoli di stato e quella eventuale delle plusvalenze azionarie, la trasparenza del mercato creditizio e la recente sessione del Fondo monetario.

Tassi d'interesse — Il «prime rate», cioè il tasso praticato ai clienti migliori è in Italia tra i più bassi del mondo in termini reali (detratto cioè il tasso d'inflazione): oggi è del 6,7 per cento; solo negli Stati Uniti il credito è più a buon mercato (5,8 per cento), mentre è più caro nella Germania Federale (7,5 per cento) e in Francia e Gran Bretagna (7,4 per cento). Quanto al tasso medio reale, quello italiano è del 9,3 per cento: superiore a quello francese (5,4) e statunitense (6,5), ma non lontano da quello tedesco (8,5) e nettamente inferiore a quello britannico (10,4 per cento).

La correlazione tra tasso di sconto di una moneta e tasso d'interesse è del resto strettissima e i margini di manovra sono molto ridotti se si vogliono evitare deflussi di capitale, ha detto Parravicini. Il presidente dell'Abi ha fatto notare come la riduzione del costo del denaro sia avvenuta non solo per i grandi clienti, ma anche per le piccole e medie imprese. Anche se l'Abi non determina più la griglia dei tassi, le banche tengono conto delle sue indicazioni.

Banche europee — L'Abi si è occupata ieri anche dei lavori del comitato centrale della Federazione bancaria europea, che si aprirà oggi. Parravicini ha ricordato che nel 1992 ci sarà un grande mercato europeo del credito, ma che per ora vi sono 12 ordinamenti giuridici diversi, spesso diversissimi, soprattutto per quel che riguarda le norme di vigilanza. C'è la proposta del «mutuo riconoscimento», cioè del diritto delle banche ad essere sottoposte solo alle norme del paese di appartenenza. Ma, nota Parravicini, questo principio potrebbe causare qualche sconvolgimento, mentre il principio dell'armonizzazione dei vari ordinamenti offre maggiori garanzie. Certo, ha ammesso il presidente dell'Abi, il tempo stringe e finora non è stato fatto nulla.

Titoli di Stato e Borsa — Le banche hanno tratto vantaggio dall'imposizione di Bot e Cct in mano ai privati? In un certo senso sì, ha ammesso Parravicini, perché i titoli di Stato in portafoglio si calcolano al valore lordo; dunque aumentano i ricavi, ma aumentano anche i costi, in relazione alla maggiore complicazione delle gestioni. Le banche poi sono anche danneggiate dal fatto che versano in anticipo le imposte sostitutive (quelle sugli interessi dei conti correnti); e in fase di inflazione calante versano più del dovuto.

Quanto alla tassazione delle plusvalenze azionarie, il presidente dell'Abi ha detto che l'équità vorrebbe che fossero tassate, ma il fisco non è attrezzato per calcolare le plusvalenze delle azioni in mano ai privati e comunque si dovrebbe essere in grado di calcolare anche le minusvalenze da detrarre alla base imponibile.

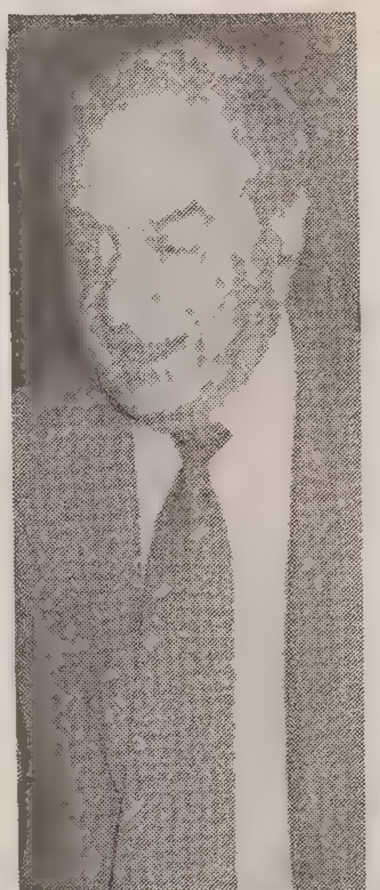
Deregulation — «Dobbiamo abituarci a vivere senza troppi controlli», ha detto Parravicini, sottolineando che il ddl Fracanzani sulla trasparenza delle banche e la proposta di legge Minervini vanno invece nel senso opposto. La trasparenza è essenziale, ma deve essere raggiunta «con una disciplina interna nostra», che peraltro già esiste, ha concluso Parravicini.

Fondo monetario — C'è una «perdita di splendore» degli organismi internazionali, specie del Fmi, dal momento che ormai la politica monetaria è decisa da tre paesi: gli Stati Uniti, la Germania Federale e il Giappone, con buona pace dell'Italia che è entrata inutilmente nel «gruppo dei sette». M. M.

Visentini: «Finché sarò ministro non ci sarà imposta patrimoniale»

ROMA — «Finché sarò ministro non proporrò l'introduzione dell'imposta patrimoniale ordinaria; non è questo il momento, forse tra 5 o 10 anni ma ora no». Con fermezza il ministro delle finanze Visentini ha riaffermato la sua netta contrarietà ad ogni ipotesi di imposta patrimoniale. L'occasione gli è stata offerta dal convegno dell'Ires Cgil tenutosi ieri mattina e nel corso del quale l'organizzazione sindacale ha illustrato una proposta tecnica sulla patrimoniale. Visentini in un articolato excursus storico ha ricordato che nel '46 venne soppressa un'analoga tassa introdotta dal regime fascista.

«Ora una nuova patrimoniale — ha osservato il ministro — comporterebbe tra l'altro l'abolizione di imposte come il registro e le successioni che rendono ben 4 mila miliardi l'anno». Visentini ha anche criticato le previsioni del gettito dell'eventuale patrimoniale: «Dobbiamo tener presente — ha infatti rilevato il ministro — che tutte le prime case verrebbero esentate da una simile imposta così come i beni strumentali mentre i quadri e gli oggetti d'arte sono già esenti; l'imposta sulle grandi fortune applicate in Francia ha reso soltanto mille miliardi di lire, una cifra ridicola; noi, in Italia, abbiamo per di più enormi problemi di fragilità delle strutture legislative e amministrative per accogliere una simile imposta».



Bruno Visentini

Il ministro delle finanze ha anche annunciato che con l'incarico di governo che scadrà a marzo, considererà chiusa la sua esperienza ministeriale. «Del resto — ha aggiunto — alla mia età non posso pensare a nuovi incarichi». Ripercorrendo gli ultimi tre anni alle finanze Visentini ha tenuto a ricordare come non sia stato certo a guardare: «Dai titoli atipici all'ultimo decreto sulla tassazione dei Bot la mia non è stata una gestione inerte e pacifica delle finanze; quando abbandonerò il mio incarico lascerò una situazione sulla quale credo di avere inciso abbastanza».

Il ministro delle finanze ha anche detto di non credere alla politica delle grandi riforme globali. Uno dei temi da affrontare e risolvere subito, secondo Visentini, è quello dell'amministrazione finanziaria: «Oggi la situazione — ha detto — è più grave di quando compilai il libro bianco; per la riforma dell'amministrazione devono essere ascoltati i sindacati ma la riforma non la devono fare loro bensì la deve fare l'apparato politico».

Visentini ha lamentato soprattutto come i quadri dirigenti del ministero soffrano una situazione di appiattimento salariale che ne facilita l'esodo verso organizzazioni di categoria o studi tributari. «Avremmo bisogno di un migliaio di giovani preparati e ben pagati — ha aggiunto il ministro — per compiere delle verifiche efficaci e globali; i superispettori hanno infatti ottenuto pochi risultati».

Prima dell'intervento di Visentini Stefano Patriarca, Giuseppe Vitaletti e Massimo Bordini avevano illustrato i termini della proposta della loro organizzazione per l'introduzione della patrimoniale ordinaria. L'ipotesi Ires parte dalla previsione che, attualmente, esistano 3 mila milioni di miliardi di base imponibile patrimoniale concentrati nel 10% delle famiglie italiane e così soddivisi, 1600 milioni di miliardi tra case, automobili, gioielli e quadri; 600 mila miliardi di capitale finanziario; 1300 milioni di miliardi di capitale strumentale alla produzione.

Tutta questa ricchezza, secondo l'Ires, potrebbe assicurare un gettito che varierebbe, a seconda delle aliquote adottate, dai 7500 ai 15 mila miliardi annui. La proposta prevede per gli immobili una autodichiarazione dei proprietari, per il capitale finanziario il mantenimento dell'anonimato solo se non si intende godere delle deduzioni, esenzioni fino a 100 milioni per individuo e 50 milioni per i figli minori. Per i beni mobiliari (automobili, gioielli e quadri) verrebbero utilizzati coefficienti forfettari percentuali. Due sono le aliquote previste dall'Ires: lo 0,75% del patrimonio eccedente la deduzione di 100 milioni annui o lo 0,25 anche sulla fascia dedotta e l'1% sul reddito eccedente. In questo ultimo caso si arriverebbe al gettito di 15 mila miliardi.

BATTAGLIA ANCORA APERTISSIMA PER L'ACQUISIZIONE DELL'AZIENDA MILANESE

Fiat conferma: vogliamo l'Alfa I dettagli della proposta Ford

TOKIO — La corsa tra Fiat e Ford all'acquisto dell'Alfa Romeo non si è certamente conclusa. Anzi, ogni giorno registra nuove «certezze» spesso fra loro contrastanti. A Tokio il vicepresidente dell'azienda torinese, Umberto Agnelli, e l'amministratore delegato, Cesare Romiti, durante una conferenza stampa al termine del «Fiat day», la presentazione ufficiale in Giappone del gruppo torinese, hanno esplicitamente dichiarato che la Fiat vuole acquisire l'Alfa Romeo per creare la società numero uno in Europa nel settore delle automobili sportive e di lusso di grossa cilindrata, con tecnologia tutta italiana, nel rispetto dell'integrità del marchio e in una prospettiva di potenziamento dell'impresa dell'Iri.

«La nostra offerta prevede l'acquisto della maggioranza delle azioni Alfa e quindi la responsabilità della gestione — ha spiegato Romiti — l'obiettivo è di sinergizzare il marchio Alfa e il marchio Lancia verso la supremazia in Europa nella gamma delle grosse cilindrate».

E' la prima volta che l'amministratore delegato della Fiat chiarisce le linee portanti della proposta del suo gruppo nella «corsa all'Alfa»: «E' una trattativa non facile — ha detto Romiti — la proposta, comunque, sarà presentata in tutti i particolari in tempo utile prima della scadenza posta dalla Ford all'inizio di novembre. Riteniamo che i termini siano attraenti per l'Iri».

I vertici Fiat hanno tenuto a sottolineare che non si tratta di una «manovra difensiva» per «tener fuori la Ford dal mercato italiano»: «E' una decisione strategica — ha dichiarato Agnelli — per consentire all'industria automobilistica italiana di diventare leader in Europa».

La delegazione della Fiat, in connessione con la proposta per l'Alfa Romeo, ha accennato anche alla «joint venture» Arna con l'impresa giapponese Nissan. Romiti non ha avuto reticenze: «E' un problema che esige una soluzione — ha detto — l'accordo, molto limitato, riguarda una vettura che non ha avuto successo né in Italia né in Europa». L'amministratore delegato tuttavia non ha voluto fare ipotesi sul futuro dell'Arna: «Occorre chiedere alla Nissan», ha osservato anche se ha aggiunto subito: «La Fiat una soluzione l'avrebbe già pronta».

Ma la Ford, certamente, non sta a guardare. Il settimanale «L'Europeo» pubblica, nel prossimo numero in edicola, i dettagli dell'offerta avanzata dalla «casa» americana. Cominciamo dal management: amministratore delegato della coppia Alfa-Ford resterebbe Giuseppe Tramontana. Alla presidenza andrebbe Fabiano Fabiani, oggi amministratore delegato della Finmeccanica. Dall'America e dagli impianti Ford situati in Gran Bretagna giungerebbero 150 tecnici e dirigenti col compito di controllare i gangli vitali di Arese e Pomigliano.

Per quanto riguarda il capitale, la partecipazione di Detroit sarà, nei primi tre anni, del 19,5 per cento. Il resto rimarrebbe all'Iri-Finmeccanica. In questo periodo la Ford verserà 1000 miliardi e l'Iri una quota corrispondente alla propria percentuale di capitale, che dovrebbe essere di circa 4 mila miliardi. Trascorsi i tre anni la Ford assumerà il comando col 90 per cento del capitale. Ogni punto in percentuale di queste nuove quote di capitale verrebbe pagato dagli otto agli undici miliardi, secondo il grado di risanamento raggiunto dall'Alfa. Nello stabilimento di Pomigliano saranno prodotte, a regime, 210 mila vetture, di cui 50 mila con marchio Ford; in quello di Arese 190 mila.

A Pomigliano la «casa» di Detroit farà investimenti di processo sulle linee per 600 miliardi di lire, su un totale di 1600 da investire entro il 1995. Ad Arese verranno destinati 590 miliardi per investimenti di processo su un totale di 2000, previsti sempre entro il 1995. Per incentivare l'esodo volontario dei lavoratori e per i prepensionamenti a 55 anni verranno infine stanziati 100 miliardi.

Sul tormentato capitolo della procedura da adottare per accompagnare l'Alfa all'altare, interviene nuovamente il ministro del bilancio, Pier Luigi Romita. «Continuo a ritenere — ha detto all'Europeo — che sarebbe più logica una individuazione preliminare da parte del Cipi delle condizioni che devono definire la possibilità di accettazione di tutte le offerte presentate. Ciò, fra l'altro, lascerebbe maggiore autonomia alla scelta finale dell'Iri ed eviterebbe il rischio di contrasti col governo all'ultimo momento. Rischi che — insiste Romita — come l'esperienza Sme insegna, creano sempre situazioni molto difficili. In ogni caso non avevo fatto dei miei orientamenti una condizione insuperabile perché si procedesse alla valutazione delle offerte. E quindi — ripiega il ministro — mi rimetto alla decisione collegiale del Consiglio dei ministri».

I PREZZI DEL PETROLIO SONO SALITI DECISI IN EUROPA E NEGLI USA

Il mercato crede all'accordo Opec

GINEVRA — La seconda giornata della 79.a Conferenza dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) di Ginevra è cominciata ieri poco prima delle 11. Contrariamente a quanto detto l'altra sera dal portavoce non si è trattato di una riunione dei soli 13 ministri.

Al 18.o piano dell'Hotel Intercontinental, lontano dalle domande indiscrete dei giornalisti, si sono incontrate le delegazioni al completo, per discutere su quote di produzione e prezzi. L'incontro — si sostiene — dovrebbe portare a una decisione di rinnovare lo sforzo che, riducendo la produzione totale dell'Opec a circa 17 milioni di barili al giorno (dagli oltre 20 milioni di luglio), ha consentito un rialzo dei prezzi a poco meno di 15 dollari al barile sul mercato mondiale (dai meno di nove di luglio, livello raggiunto con un crollo rispetto ai circa 30 dollari della fine dell'anno scorso).

Secondo una voce diffusasi ai margini della conferenza — in assenza di comunicati ufficiali —, sono stati costituiti dal ministro yemenita sceicco Ahmed Zaki Yamani, uno per occuparsi di quote di produzione assegnate ai singoli paesi dell'Opec, inclusi dispositivi di disciplina per il loro rispetto, e uno per discutere sui livelli di prezzi da coordinare tra i «tredici».

Sia in Europa che negli Stati Uniti i prezzi petroliferi sul mercato libero hanno registrato rialzi consistenti, fino a mezzo dollaro e più, per la reazione degli operatori alle notizie provenienti dalla conferenza dell'Opec e dal Golfo Persico. Le dichiarazioni provenienti da Ginevra vengono interpretate come segno di volontà concorde di manovrare la produzione per rafforzare i prezzi.

Un'offerta per Bank of America

SAN FRANCISCO — La travagliata vicenda della Bank of America, il colosso bancario in serie difficoltà per un enorme cumulo di crediti in sofferenza, sembra giunta a una svolta cruciale: la First Interstate bank, pure californiana, ha formulato una proposta di acquisto e fusione a mezzo di uno scambio di azioni. Il costo complessivo viene valutato pari a 2,78 miliardi di dollari, cifra che ne fa l'acquisizione bancaria più ingente mai tentata.

Per la First Interstate, che ha sede a Los Angeles, si tratta di un «boccone» grosso in quanto la Bankamerica corp. ha un volume di attività più del doppio rispetto al suo. Negli ambienti finanziari l'offerta viene giudicata assolutamente inadeguata in quanto valuta a 18 dollari l'una le azioni della Bank of America, che recentemente aveva avanzato una stima che arrivava fino a 30 dollari.

Ma la situazione del numero due delle banche americane e nona su scala mondiale è tanto delicata che il consiglio di amministrazione ha accettato di prendere in considerazione la proposta ed a questo scopo ha chiesto maggiori informazioni.

Al gruppo Bankamerica appartiene l'italiana Banca d'America e d'Italia (Bai), la cui cessione, in predicato da tempo, diventerebbe più probabile se la fusione californiana va in porto.

Giunta notizia dell'offerta, la Borsa di Tokio ha sospeso il titolo della Bankamerica dalle transazioni mentre sui mercati valutari si è avuta un'ondata di vendite di dollari tanto da indurre la Banca di Germania a ripetuti interventi di sostegno.

La First Interstate, nona banca negli Usa e 49.a su scala mondiale, offre di dare per ogni azione 0,22 azioni ordinarie First Interstate ed un'azione provilegiata di partecipazione agli utili, ufficialmente valutata sei dollari.

BORSE E MERCATI

INDICE MIB – 0,89%

In Borsa seconda flessione consecutiva

MILANO — Un mercato pesante, di cui neanche il crescente volume di scambi delle Montedison è riuscito a sostenere il tono, ha caratterizzato la seduta alla Borsa di Milano. L'indice Mib ha registrato un secondo ribasso consecutivo dello 0,89%, che aggiunto a quello di lunedì porta all'1,54% la perdita subita nei due giorni e ridimensiona al 67,5% i progressi del listino dall'inizio dell'anno.

Il titolo di Foro Bonaparte ha recepito nella chiusura di ieri l'indebolimento avvenuto nel dopolistino di lunedì, chiudendo a 3610 lire, con una flessione dell'1,1%. Nel corso della seduta ha raggiunto le 3630 lire, per poi attestarsi verso la fine a 3615. Anche ieri — secondo gli operatori — sarebbero passate di mano ingenti partite di Montedison, sia direttamente in Borsa che attraverso fondi o banche, mentre sull'identità degli acquirenti non si avanzano ipotesi. Tra i titoli guida le Fiat sono scese dell'1,36% a 14.450 lire, e, nel gruppo, le Ifil hanno perso il 5,8 scendendo a 6.650 lire. In recupero sono risultate invece Generali (+1,05% a 115.350 lire) e Mediobanca (+0,06 a 250.150) che hanno raggiunto nel dopolistino le 251 mila lire.

A parte i movimenti sulle Montedison, il mercato non è apparso particolarmente vivace — si afferma tra le grida — salvo riconfermare qualche interesse per le Generali. Il volume di scambi è risultato in linea con quello di lunedì, quando erano stati trattati 45 milioni di azioni per un controvalore di 220,7 miliardi di lire. Fondi e Borsini sarebbero risultati — secondo gli osservatori — prevalentemente venditori, fatta eccezione per qualche acquisto operato dai primi sui valori bancari, mentre tra le grida si manifestano perplessità sulla capacità di assorbimento da parte del mercato delle azioni Fiat provenienti dal pacchetto libico, anche se il titolo ha mostrato nel complesso — si afferma — una buona tenuta.

Cauto l'atteggiamento del mercato anche nei confronti dell'imminente aumento di capitale della Me.T.A. direttamente interessata nell'affare Fondiaria: il titolo ha perso il 3,52% scendendo a 20.520 lire. I titoli della compagnia fiorentina di assicurazioni sono rimasti fermi (+0,03%) quotando 84.080 lire.

11 LIRE IN PIU'

Le banche centrali rilanciano il dollaro

ROMA — Un intervento concertato di varie banche centrali ha permesso al dollaro di mettere a segno un recupero nelle quotazioni ufficiali europee.

Il biglietto verde è stato indicato alla media Uic a 1390,675 lire con un guadagno di più di 11 punti sulle 1379,375 di lunedì, mentre a Francoforte si è registrato un fixing di 2,0108 marchi, circa un pfennig e mezzo in più sui 1,9942 marchi di lunedì.

Il dollaro aveva aperto in Europa piuttosto fiacco a quota 1,9860 marchi e a 1374 lire per effetto di un'ondata di vendite verificatesi sul mercato asiatico, che si era lasciato influenzare dalla sospensione delle contrattazioni delle azioni Bankamerica alla Borsa di Tokio. Gli operatori, ritenendo infatti che la decisione fosse legata a gravi difficoltà finanziarie dell'importante banca Usa, si erano affrettati a disfarsi di dollari. Successivamente è stato precisato dalle autorità di Borsa che la sospensione dei titoli era dovuta all'annuncio di un'offerta di acquisizione per la Bankamerica.

Le prime battute degli scambi europei registravano, però, un mutamento di orientamento. La Bundesbank dava, infatti, il via a una serie di interventi che permettevano al dollaro un netto recupero. Si trattava, come ha poi messo in evidenza la Banca nazionale svizzera, di un'operazione concertata da varie banche centrali allo scopo di stabilizzare il dollaro.

La concertazione degli interventi ha trovato conferma negli ambienti di Bankitalia che hanno precisato che il nostro istituto centrale ha partecipato all'operazione. L'entità degli interventi a detta degli operatori presenti nelle varie piazze è stata, comunque, modesta.

■ SONDEL — L'utile netto della Sondel (gruppo Falck) nel primo semestre '86 è stato di 6,834 miliardi (–25% rispetto allo stesso periodo del 1985). Lo rende noto un comunicato della Sondel S.p.A., precisando che la produzione lorda di energia elettrica, nel primo semestre dell'esercizio, è stata di 485,4 milioni di Kwh, le forniture agli utenti ammontano a 438,9 Kwh per un fatturato di 30,765 miliardi di lire.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	438,30	(+ 1,13)
Hong Kong	443,00	(+ 7,50)
New York	438,60	(– 0,40)
Londra	436,00	(– 0,90)
Milano	446,37	(+ 5,36)
Parigi	434,87	(+ 0,21)
Zurigo	437,00	(– 2,12)

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	7/10	6/10
Alimentari e agricole		
Alivar	10980	11200
Bonifiche ferraresi	35000	35190
Buitoni	9000	9100
Buitoni risp.	4450	4500
Buitoni risp. priv.	4065	4080
Eridania	4660	3650
Perugina	5800	6000
Perugina risp.	2450	2450
Assicurative		
Abeille	133000	134900
Alleanza	71200	71450
Fondiaria	84080	84050
Generali	115350	114150
Italia Assicurazioni	23500	23900
Latina	15150	15000
Lloyd Adriatico	29300	29895
Milano Assicurazioni	35400	35970
Milano risparmio	18800	18800
Previdente	40100	41850
Ras	60500	60600
Sai	29450	30000
Toro Assic.	32820	33500
Toro Assic. priv.	23100	24200
Unipol priv.	22900	23300
Bancarie		
Banca Agricoltura	6030	5960
Banca Agric. priv.	3240	3251
Banca Agric. ris. nc.	2886	2870
Banca Catt. Veneto	6450	6500
Banca Mercantile	12400	12500
Banca Toscana	10400	10500
Banco Chiavari	5600	5510
Banco Lariano	4450	4500
Banco di Roma	17210	17500
BNL risp.	25400	25530
Comit	26600	27000
Cr. Commerciale	6400	6405
Cr. Fondiario	5140	5250
Credito Italiano	3462	3498
Cr. Ital. risp.	3085	3100
Credito Varesino	3451	3550
Credito Varesino risp.	2600	2610
Interbanca priv.	29800	30100
Mediobanca	250150	250000
NBA	3935	3960
NBA risp.	2300	2340
Cartarie		
Binda De Medici	4090	4050
Burgo	11480	11600
Burgo priv.	8900	9020
Burgo risp.	11310	11390
Espresso	26100	26490
Mondadori	19120	18495
Mondadori priv.	11000	11240
Cementi		
Cementir	3170	3170
Italcementi	80400	80700
Italcementi risp.	40950	41300
Pozzi	450	500
Pozzi risp.	356,50	350
Unicem	23280	23280
Unicem risp.	12900	12995
Chimiche		
Boero	6150	6100
Caffaro	1266	1291
Caffaro risp.	1200	1289
Farmit Erba	12000	12140
Farmit ris. nc.	6900	7010
Fidenza Vetr.	9845	9910
Fmc	3600	3600
Italgas	2750	2760
Manuli	3700	3760
Mira Lanza	37900	38050
Montedison	3610	3650
Monted. ris. nc.	1520	1520
Montefibre	2690	2728
Montefibre ris. nc.	1850	1849
Ossigeno	30300	30500
Ossigeno risp.	21200	21200
Perlier	2500	2750
Pierrel	3186	3155
Pierrel risp.	1965	2000
Pirelli spa	5070	[illegible]
Pirelli risp.	5010	5030
Pirelli ris. nc	3099	3110
Recordati	13360	13300
Record. risp. nc.	7000	7045
Rol	2749	2795
Saffa	9540	9600
Saffa risp.	9620	9600
Snia Bpd	5005	5040
Snia Bpd risp.	4995	5005
Sorin	13925	14300
Uce	1990	2030
Commercio		
Rinascente	990	1005
Rinascente priv.	585	570
Rinascente risp.	614	611
Silos	2120	2150
Standa	11200	11700
Standa risp.	8000	7980
Comunicazioni		
Alitalia	1105	1139
Alitalia priv.	989	1012
Ausiliare	8050	7950
Aut. Torino-Milano	9500	9500
Italcable	25690	25900
Italcable risp.	23000	23000
Sip	3340	3375
Sip risp.	3055	3051
Sip Warrant	3690	3695
Sirti	9720	10075
Elettrotecniche		
Selm	3550	3370
Selm risp.	3500	3550
Sondel	1250	1295
Tecnomasio	1490	1490
Finanziarie		
Acqua Marcia	3201	3180
Agricola	3700	3680
Agricola pr.	–	–
Bastogi	702	689
Bon Siele	37700	38345
Bon Siele risp.	19700	20650
Breda	9470	9650
Brioschi	1270	1300
Buton	3225	3245
Camfin	3500	3490
Cir	7770	7830
Cir risp.	7700	7810
Cir risp. n.c.	4400	4475

	7/10	6/10
Cofide	5475	5700
Cofide risp. nc.	3030	3000
Comau	5185	5180
Editoriale	2796	2795
Eurogest	2770	2910
Eurogest risp.	2580	2700
Eurogest risp. n.c.	1490	1500
Euromobiliare	11800	12190
Euromobil risp.	5500	5580
Fidis	20410	20400
Fimpar	2265	2370
Finarte	2070	2070
Finrex	1340	1375
Finrex ris. nc.	822	822
Fiscambi	7000	6750
Fiscambi risp.	3190	3150
Gemina	3160	3198
Gemina risp.	2860	2920
Gim	9500	9200
Gim risp.	4225	4205
Ifi priv.	29500	29530
Ifil	6650	7060
Ifil risp.	3340	3460
Iniz. Me. T.A.	20520	21270
In. Me. T.A. risp. n.c.	12110	12299
Italmobiliare	127500	131000
Kernel	1070	1098
Mittel	3750	3769
Part. Finan.	3060	3200
Paf ris. nc.	3680	3680
Paf r. nc. ex w.	1500	1500
Pirelli Co.	7350	7360
Pirelli Co. risp.	4420	4431
Rejna	27300	28300
Rejna risp.	25600	25400
Riva finanz.	9951	10000
Sabaudia	2540	2690
Sabaudia risp. n.c.	1440	1470
Saes	3369	3405
Saes risp.	1769	1750
Schiapparelli	1239	1250
Sem	1821	1849
Serfi	6000	5780
Sifa	6825	6840
Sifa risp.	5375	5375
Sme	2175	2241
Smi metalli	3150	3180
Smi metalli risp.	2770	2770
Sopaf	2750	2900
Sopaf risp.	1586	1610
Stet	5240	5310
Stet risp.	5022	5030
Stet Warrant	2950	2950
Stet Warr. Sip	2250	2215
Terme Acqui	4220	4255
Tripcovich	8300	8130
Tripcovich ris. nc.	3880	4000
Immobiliari		
Aedes	12480	12480
Attività imm.	6800	6910
Calcestruzzi	7610	7640
Cogefar	6650	6715
De Favero	5100	5095
Inv. Imm. It.	3950	4000
Inv. Imm. It. risp.	3800	3845
Risanamento	19500	19550
Risanamento risp.	14780	14860
Vianini	26300	26490
Meccaniche		
Aeritalia	4700	4750
Aturia	2860	2910
Aturia risp.	2510	2600
Danieli	7210	7245
Faema	3790	3810
Fiar	17600	18000
Fiat	14450	14650
Fiat priv.	8485	8670
Fiat Warrant	13200	13420
Fiat Warrant priv	7285	7670
Fochi	4000	3950
Gilardini	24340	24250
Gilardini risp.	15750	16000
Magneti	4880	4947
Magneti risp.	4845	4899
Necchi	4500	4600
Necchi risp.	4630	4620
Olivetti	16000	16250
Olivetti priv.	9100	9190
Olivetti risp.	16060	16000
Olivetti risp. n.c.	9350	9450
Pininfarina	17650	18000
Pininfarina risp.	18030	18030
Saipem	4800	4825
Sasib	7150	7270
Sasib priv.	7850	7800
Sasib risp. n.c.	3950	4090
Secco	2915	2920
Teknecomp.	3110	3160
Tosi	24500	24200
Valeo	7550	7600
Westinghouse	36600	37000
Worthington	1705	1785
Minerarie		
Cantieri Metal.	5520	5600
Dalmine	450,50	475
Falck	10760	10900
Falck risp.	10000	10500
Falck risp. priv.	11250	10700
Ilssa Viola	1890	2020
Magona	9050	9160
Trafilerie	3460	3510
Tessili		
Benetton	16720	17050
Cantoni	11500	12040
Cantoni risp.	11000	10720
Cucirini	2000	1950
Eliolona	2350	2298
Fisac	13000	13000
Fisac risp.	12890	12890
Linificio	2380	2410
Linificio risp.	1850	1855
Marzotto	5215	5140
Marzotto risp.	5110	5231
Olcese	4951	5300
Rotondi	18550	18590
Sim	11150	10930
Zucchi	4099	4100
Diverse		
Ciga	4385	4410
Condotte To	5151	5151
De Ferrari	2730	2720
De Ferrari risp.	1799	1805
Jolly Hotels	10501	10500
Jolly risp.	10680	10720
Pacchetti	244,50	259 50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1390,60	1385,—	1390,67
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	691,77	690,50	691,81
Franco francese	211,20	210,30	211,22
Fiorino olandese	612,07	611,25	612,08
Franco belga	33,34	32,65	33,34
Lira sterlina	1993,50	1980,—	1993,75
Lira irlandese	1884,20	1880,—	1884,10
Corona danese	183,60	182,25	183,65
Ecu	1443,—	—,—	1442,65
Dollaro canadese	1002,60	980,—	1002,80
Yen giapponese	9,01	8,90	9,01
Franco svizzero	847,75	846,50	848,02
Scellino austriaco	98,33	97,80	98,32
Corona norvegese	188,89	187,75	188,97
Corona svedese	202,14	201,—	202,09
Marco finlandese	284,40	282,—	284,35
Escudo portoghese	9,44	8,80	9,45
Peseta spagnola	10,45	10,45	10,45
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-2,70	—,—
Dracma greca TG	10,30	8,50	10,29
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	883,25	849,—	883,12

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,22 (57,58); delle valute Cee 60,97 (60,96); di tutte le valute 60,59 (60,48).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano Prima cifra denaro, seconda cifra lettera — Oro fino (per g) 19350 (19550); argento (per kg) 258250 (264600), sterlina vc 136000 (142000); sterlina nc (ante 73) 137000 (143000); sterlina nc (post 73) 136000 (142000); krugerrand 570000 (620000), 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 105000 (115000); marengo belga 103000 (110000); marengo francese 108000 (118000).

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	7/10	6/10
Generali*	115100	115300
Lloyd	29300	30000
Ras	60300	60600
Montedison*	3613	3605
Montedison risp.*	1570	1535
Pirelli	5070	5100
Pirelli risp.	5010	5030
Pirelli risp. n.c.	3100	3110
Snia BPD*	5040	5045
Snia BPD risp.*	4990	5000
La Rinascente	990	1005
La Rinascente priv.	585	570
La Rinascente risp.	614	610
Gerolimich & C.	237	210
Gerolimich risp.	135	140
G. L. Premuda	2350	2450
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3370	3420
Sip risp.*	3000	3000
Warrant Sip*	3680	3750
Bastogi Irbs	700	690
Fidis	20400	20400
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2250	2300
Stet*	5300	5320
Stet Warrant 10*	2975	2900
Stet Warrant 9	2200	2160
Stet risp.*	5000	4950
D. Tripcovich	8300	8130
Tripcovich risp.	3880	4000
Attività immobil.	6800	6910
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	14510	14680
Warrant Fiat ord.*	13200	13500
Fiat priv.*	8500	8700
Warrant Fiat priv.*	7250	7200
Fiat risp.*	8298	8380
Gilardini	24000	24500
Gilardini risp.	16000	16100
Dalmine	470	480
Lane Marzotto	5215	5150
Lane Marzotto priv.	5110	5300
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Carnica Ass.	20000	20000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,30
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,20
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,—
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,15
C.C.T. nov 90 sem. 7,55%	103,65
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,10
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	99,—
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,20
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,05
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,65
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	100,80
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,75
C.C.T. set. 91 sem. 5,85%	100,75
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100.90
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,35
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,65
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,40
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,50
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,90
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,25
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,35
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,05
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,65
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,85
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,10
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,50
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,20
C.C.T. ECU 85/93 9%	105,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,85
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,—
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,—
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,45
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,45
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,30
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	104,95
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,15
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,—
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,20
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,55
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,35

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	73,62	–
Interfund	»	35,81	–
Int. Sec. Fund.	»	27,84	–
Italfortune	»	41,26	–
Italunion	»	22,66	23,73
Multinvest	»	31,70	–
Capital Italia	»	32,89	–
Mediolanum	»	38,75	42 03
Rominvest	»	35,85	38 01
Robeco	fior.	91,80	–
Rolinco	»	82,90	–
Rasfund	lire	41.585	–
Fondo Tre R	lire	38.415	–

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 359,45; rispetto al giorno precedente: –0,29; rispetto all'anno precedente: +57,49.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.953
Arca BB	20.002
Arca RR	11.660
Aureo	15.860
Azzurro	16.949
BN Multifondo	12.775
BN Rendifondo	11.317
Capitalcredit	10.328
Capitalfit	11.999
Capitalgest	14.479
Cash Management Fund	13 173
Corona ferrea	10.708
Epta Bond	10.489
Epta Capital	10.362
Euro Andromeda	16.451
Euro Antares	12.975
Euro Vega	10.509
Euromob. Capital Fund	10.647
Fiorino	21.899
Fondattivo	14 016
Fondersel	25.984
Fondicri 1°	11.782
Fondicri 2°	10.166
Fondinvest 1°	12 066
Fondinvest 2°	14.815
Fondo centrale	14.531
Fondo Professionale	26.778
Genercomit	16 990
Gestielle B	10 390
Gestielle M	10 553
Gestiras	15.795
Imicapital	24.694
Imirend	14 630
Interb. Azionario	18.909
Interb. Obbligaz.	13.022
Interb. Rendita	12.551
Libra	16.567
Multiras	17.221
Nagracapital	14.397
Nagrarend	12.220
Nordfondo	12 506
Phenixfund	10.286
Primecash	12.628
Primerend	19.107
Primecapital	26.558
Rendicredit	10.643
Rendifit	11.723
Risparmio Italia bilanc.	17.610
Risparmio Italia reddito	12.509
Redditosette	15.218
Sforzesco	12.338
Verde	11.889
Visconteo	16.293
Fondo Ina	1.826,816

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,84	(– 0,05%)
Azionari	227,45	(– 0,17%)
Bilanciati	189,56	(– 0,10%)
Obbligazionari	137,53	(+ 0,10%)

IL TAGLIANDO PER PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE FINALE È PUBBLICATO NELLA SECONDA PAGINA SOTTO IL MARGINE ALTO A SINISTRA

Al «Piccolo» continua la pioggia di cartoline postali Oltre cento possibilità di vincere qualche premio

Non ritagliate il numero della fortuna per incollarlo sul tagliando: dovete solo scriverlo e conservare la scheda

Il coniglietto è preoccupato: alcuni amici del SuperBingo hanno fatto un errore sul tagliando che li porta a essere fuori gioco. Il SuperBingo spera che leggano queste righe e mandino nuovi tagliandi compilati secondo le regole per non perdere del tutto la fantastica occasione dell'estrazione finale.



Cos'hanno sbagliato? È scritto nel titolo principale della pagina a chiare lettere perché altri non facciano lo stesso errore: hanno ritagliato il numero della fortuna dalla scheda per incollarlo sul tagliando.

Carissimi, se voi doveste vincere all'estrazione finale cosa portereste alla centrale, una scheda con un buco al posto del numero? Non va assolutamente bene.

Il numero invece va scritto con tutte le sue otto cifre dentro alla «voce» relativa, e la scheda interna è la garanzia che il concorso è stato seguito secondo le regole.

C'è una stupenda Fiat Regata in palio e altri premi a centinaia: se siete incorsi nell'errore di cui abbiamo parlato ora, rimediate presto per avere la possibilità di essere baciati dalla fortuna!

Il tagliando infatti sarà pubblicato ogni giorno ancora fino a sabato undici ottobre compreso, quindi c'è tutto il tempo per sistemare la situazione.

E il portafortuna approfitta del discorso per ricordarvi le date delle tre edizioni del Piccolo che dovete conservare: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

Allo scopo è assolutamente sufficiente la prima pagina, quella con la testata e il prezzo di vendita.



Forza amici e non sbagliate più!

Gli errori da evitare

12 SETTIMANE DI GRAN GIOCO!

SUPER BINGO

Ci sono degli errori che dovete evitare assolutamente per avere diritto ai premi dell'«estrazione finale».

* * *

1) Non fotocopiate il tagliando che trovate nella seconda pagina del giornale in alto sinistra. Il tagliando è valido soltanto se è stato ritagliato dal Piccolo.

* * *

2) Scrivete sul tagliando alla «voce» — il mio numero della fortuna è... — tutte e otto le cifre che trovate nella scheda in corrispondenza al gioco numero dodici, dentro la striscia rossa indicata dalla freccetta pure rossa. Infatti se ne dimenticate anche soltanto una siete fuorigioco.

* * *

3) I vincitori delle dodici edizioni non riportino sul tagliando il numero della fortuna della scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.

4) Non dimenticate di incollare il tagliando, dopo averlo compilato in ogni sua parte su di una cartolina postale correttamente affrancata.

* * *

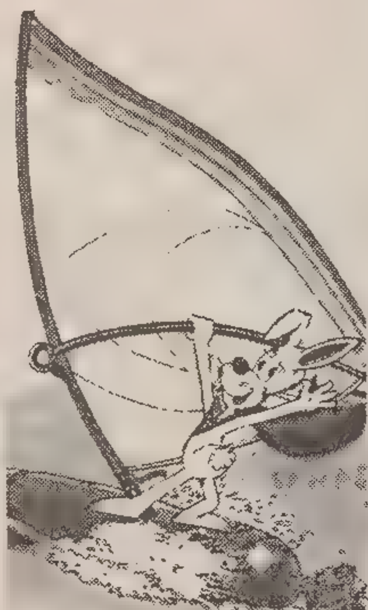
5) Non sbagliate l'indirizzo: quello giusto è Il Piccolo SuperBingo - Fase finale — Casella postale 594 Trieste.

* * *

6) Non spedite i tagliandi che abbiamo pubblicato precedentemente con la scritta «fac-simile»: sono soltanto serviti per mostrarvi come è fatto il tagliando utile, molto più piccolo.

* * *

7) Non spedite tardi il tagliando: dovete calcolare che non saranno considerati validi i tagliandi pervenuti dopo le ore 19 del 18 ottobre.



«La centrale SuperBingo» è in funzione dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo.

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040



La prima A della scuola elementare Aldo Padoa ricorda con un disegno la visita del coniglietto



ATTUALITÀ

LUIGI MENAZZI MORETTI, FIGLIO D'ARTE

Incontro con un impero fondato sulla birra

Il prodotto italiano conquista perfino l'Austria

UDINE — Mettiamo un industriale figlio d'arte, il suo cuore che batte al ritmo delle macchine dell'azienda di cui ha respirato l'aria fin da bambino. Mettiamo una grande crisi a cavallo degli anni Settanta. Un'invasione del mercato da parte di potenti «multinazionali», una concorrenza spietata alla quale soccombono aziende ben più agguerrite; e una lite ereditaria, quando si estingue la nipote del mitico fondatore della dinastia. Mettiamo che quest'industriale, l'azienda sull'orlo del collasso, riesca a liquidare sorelle e cognati — che da tempo aspettavano di veder soddisfatti ambiziosi miraggi di ricchezza — col frutto della vendita di un modernissimo stabilimento nel Meridione.


Luigi Menazzi Moretti

Mettiamo le diffidenze e i sospetti sulle possibilità di sopravvivenza dell'antica casa madre e che ugualmente il nostro industriale riesca in dieci anni a rilanciare l'azienda, ripartendo praticamente da zero, e farne addirittura quel colosso che in realtà non era mai. Mettiamo che l'industriale sia friulano, ed ecco un esempio emblematico.

Ed è il caso di Luigi Menazzi Moretti. Egli è oggi l'unico erede di un impero — che è tale soprattutto per merito suo — fondato nel 1859 dal bisnonno Luigi Moretti, un agricoltore approdato a Nespoledo dall'Emilia al seguito di Napoleone, dopo il matrimonio con Anna Maria Muratti, di famiglia nobile e ricca, di carattere cattivo e anche più d'aspetto.

Era la vigilia delle guerre d'indipendenza e alla sua attività di grossista di generi alimentari l'ex soldato di Napoleone associava la distribuzione della birra austriaca, che arrivava da Graz coi carri a cavallo e senza raffreddamento artificiale. Perché non produrne in proprio, in vista di un ritiro dell'impero asburgico dal Friuli? Ed ecco la prima fabbrica di birra e anche di ghiaccio, su un terreno fuori porta, acquistato con grande lungimiranza della misura di ben 15 ettari.

Figlio di una nipote del capostipite — quella Luigia che rimasta orfana a 3 anni prese direttamente le redini dello stabilimento nel 1935 sposandosi con Lao Menazzi, oggi ottantaduenne, e conservandole fino alla sua morte nel 1978 — Luigi Menazzi Moretti si era preparato da ragazzo a quello che gli appariva come un compito predestinato. Neanche ventiduenne era già «Braumeister», maestro birraio con tanto di diploma bavarese; e poi specializzatosi a Milano in vendite e marketing. Ispettore alle vendite nel 1962, direttore commerciale nel 1966, direttore generale nel 1970.

La crisi, gli anni bui, la morte della madre, la battaglia ereditaria. Mollare tutto, chiudere baracca e burattini? No, è qui che si afferma la tenacia del comm. Luigi Menazzi Moretti. La liquidazione dei soci, un salasso. «Personalmente ho sempre creduto — racconta oggi, a cose fatte — nella validità di quest'impresa; da solo, superando le diffidenze, i sospetti, gli scetticismi altrui. Quanta, quanta pazienza. Siamo risaliti, ma non dimenticherò mai i periodi difficili».

Le cose fatte, oggi, sono queste. Da due anni è cominciata la costruzione del nuovo stabilimento di San Giorgio di Nogaro, nell'area industriale dell'Aussa-Corno. Tempo cinque anni, esso sostituirà del tutto l'antica fabbrica di Udine, che intanto prosegue un'attività provvisoria e parallela. L'investimento è stato finora di 23 miliardi, compresa la partecipazione della società finanziaria regionale «Friulia», che è pari al 13 per cento del capitale azionario (1,3 miliardi su un totale di 10) più un contributo regionale di 500 milioni. Ma la produttività è già così positiva da imporre una revisione dei piani di potenziamento aziendale: sarà anticipato di un anno il completamento della fabbrica nuova, inizialmente previsto per il 1989, e vi verranno ora investiti ulteriori 5,5 miliardi.

Il rendiconto dello scorso giugno ha infatti registrato un incremento degli utili superiore di 2 miliardi al previsto. E ciò dopo che la produzione è aumentata dai 41 mila ettolitri previsti per l'85 e dai 44 mila previsti e già superati per quest'anno agli odierni 120 mila ettolitri. Segno che il traguardo degli 800 mila ettolitri al termine di un'operazione che in tre anni prevede un investimento di complessivi 40 miliardi è tutt'altro che utopistico. Già oggi — pur rappresentando una quota del solo 3,5 per cento del mercato nazionale — la Moretti è infatti al terzo posto tra le aziende con capitale soltanto italiano.

«Siamo al punto — dice il comm. Moretti — che in testa nelle vendite di prodotti italiani negli Stati Uniti e larghi esportatori in Grecia e Canada, dallo scorso 22 luglio abbiamo cominciato a esportare regolarmente in Austria, ed è la prima volta per una birra italiana. Un successo commerciale e di prestigio, grazie alla qualità del prodotto e alla pubblicità di migliaia di turisti in lingua tedesca che qui hanno assaggiato questa birra, evidentemente apprezzandola».

Una rinascita che il comm. Moretti vuole spiegare così. «Siamo rimasti fondamentalmente un'azienda agricola. È il risultato dei nostri piccoli passi, passi da montanaro, lenti ma che portano lontano.

L'avv. Candolini, il compianto sindaco di Udine, mi ha detto prima di morire: "Non credevo che avessi tanta costanza". Non so se ho solo o se ho già 47 anni. Ci ho perso 15/20 anni della mia gioventù. Seduto alla scrivania con i miei collaboratori anche il sabato, anche le domeniche, perfino le notti. Ma alla fine, è valsa la pena».

Ma non sorride proprio mai? Di carattere chiuso, introverso, ma di una sincerità, a volte, addirittura disarmante, confessa: «Mio padre ha tanto sorriso e riso. Io sono di una pasta diversa, fin da ragazzo. E poi i pensieri, i problemi, anche le batoste, lasciano il segno. Cosa mi è mancato? Poter fare qualche bella passeggiata, un po' di sci in montagna, dieci giorni al mare come sono riuscito a trascorrere soltanto quest'anno».

Una storia esemplare, emblematica di un certo Friuli, della proverbiale costanza e correttezza umana dei suoi migliori imprenditori. Macché torre d'avorio. Il comm. Moretti è sempre in mezzo agli operai, alla gente. Una popolarità ricambiata con l'elezione a consigliere comunale, indipendente nella lista della Dc, al terzo posto nella graduatoria delle preferenze dopo il compianto sindaco Candolini e l'attuale sindaco Bressani.

Una fabbrica di birra non è inquinante, ma ugualmente il nuovo stabilimento in zona industriale è stato dotato di un autonomo impianto di depurazione del costo di mezzo miliardo. «Altri, nelle vicinanze, si sono dotati di analoghi impianti, per non sfigurare; ma li tengono chiusi e scaricano i fumi di notte, per risparmiare. Ci vuole rispetto, ci vuole amore per la terra in cui si lavora. Per esempio i giornalisti in visita non li ospito mica all'Hilton. Li porto in un "casone" della laguna di Marano a mangiare sardelle alla brace».

Giorgio Pison

SI PREPARA LA SPEDIZIONE CHE REALIZZERÀ LA BASE PERMANENTE

Lembo d'Italia in Antartide

La scelta del sito prossimo a una zona inesplorata – Importanza scientifica della spedizione che si pone fra i «grandi» del Polo Sud – L'organizzazione e la presenza dei nostri ricercatori

Si riparla di Antartide: la seconda spedizione governativa italiana è in avanzato allestimento. La grossa nave polare noleggiata per l'estate australe 1986/87 dovrà salpare da Genova il 20 ottobre. Si tratta della «Finpolaris» di bandiera finlandese di circa 13 mila tonnellate. La precedente nostra spedizione, quella dell'85/86 s'era avvalsa d'una nave norvegese, la «Polar Queen» di stazza notevolmente minore, ma allora non c'era da trasportare che il materiale necessario per una ricognizione e l'attrezzatura scientifica per il lavoro d'una ventina di ricercatori. Si ricorderà che la spedizione, al comando del generale degli alpini Ezio Sterpone, al suo rientro ricevuta ed elogiata dal Presidente della Repubblica, ebbe ogni successo. Se non ebbe forse la sperata eco nei mezzi d'informazione fu perché non s'era verificato nessun fatto clamoroso da consentire segnalazioni sensazionali: nessun morto, nessun ferito, nessun naufragio, tutt'al più qualche raffreddore.

Si ricorderà anche che la ricognizione 1985/86 portò alla decisione d'installare una base permanente italiana nell'insenatura Gerlache della Baia di Terra Nova nel Mare di Ross a circa 350 km in linea d'aria della base neozelandese di Ross. La scelta del sito ha suscitato anche nella nostra stampa critiche opposte: chi la giudicava troppo prudente, chi troppo spericolata. Si può dire che all'Italia, neofita antartica, è stato riconosciuto il coraggio di porsi al lavoro di ricerca scientifica antartica a considerevole distanza da gente più esperta, mentre le ultime nazioni entrate nel Trattato Antartico (dal Brasile alla Cina e all'Uruguay) hanno preferito installarsi tutte sull'isola Re Giorgio (per gli argentini Isla Veintecinco de Mayo) a pochi chilometri da basi preesistenti. Se le nostre informazioni sono esatte verranno seguite dalla Spagna. Tuttavia corrono tutte il rischio di effettuare ricerche ripetitive. Il sito da noi prescelto invece, per quanto, come s'è detto, a 350 km dalla più vicina base, non è terreno vergine, perché già visitato anni fa dai tedeschi occidentali, ma a pochi chilometri dalla costa iniziano montagne e ghiacciai dove c'è ancora tutto da esplorare.

Del resto l'Antartide offre problemi da risolvere per un illimitato numero di generazioni future.

La «Finpolaris» dunque imbarcherà a Genova fra l'altro tutto il materiale di costruzione necessario per la erigenda base permanente italiana, che dovrà essere attrezzata in modo da permettere a un'équipe di 7-8 scienziati di passarvi la lunga stagione invernale antartica da marzo a novembre, con temperature abissali e venti atroci e con una notte totale di almeno cinque mesi, tagliati fuori da ogni comunicazione aerea o navale. La «Finpolaris» caricherà anche il materiale necessario ai vari settori di ricerca (meteorologia, geofisica, biologia, ecc. ecc.) che saranno molto ampliati rispetto all'anno scorso. Le maestranze cui sarà affidata l'edificazione e la squadra degli scienziati non s'imbarcheranno sulla nave se non a Lyttleton (Christchurch), ai primi di dicembre dopo raggiunta la Nuova Zelanda per via aerea.

Come per la prima spedizione così anche per la seconda il ministero della Ricerca scientifica (titolare di tutto il programma di ricerca scientifica in Antartide) ha affidato l'immane responsabilità logistica all'Enea (Ente Nazionale Energie Alternative), ricco di esperienze operative in tutte le latitudini del globo, mentre il personale scientifico farà capo al Consiglio Nazionale delle Ricerche.

A quanto sembra quest'anno il capo-spedizione non sarà un militare ma un civile, forse il responsabile del Programma Antartide dell'Enea, l'ingegnere fiumano Celio Vallone. A personale militare anche quest'anno sarà affidato il settore importantissimo delle telecomunicazioni e il servizio sanitario. Parteciperanno anche alcune guide alpine della Scuola Militare Alpina di Aosta.

Un'assoluta novità che ci pone allo stesso livello di nazioni antartiche più anziane (Usa, Urss, Nuova Zelanda e Australia) sarà costituita dalla partecipazione di due donne. Saranno due nostre ricercatrici, una di chimica, che dovrà studiare l'impatto dell'uomo (in questo caso homo italicus) sull'ambiente e un'altra, di fisica, che effettuerà misurazioni collegate con un sistema di satelliti. Né l'una né l'altra saranno destinate a rimanere in Antartide col gruppo che dovrà svernarvi, ma rientreranno in Italia a febbraio.

Un accenno infine all'aspetto finanziario. Mentre il costo della spedizione '85/86, che doveva soltanto riconoscere la zona di massima prescelta, osservare e riferire, è stato contenuto entro la cifra di 7 miliardi (ivi compresa la missione di nostri scienziati a basi argentine e australiane), la spesa per la spedizione 1986/87 sarà ben più massiccia perché comporterà la costruzione della base e un più impegnativo programma di ricerca scientifica. Potrà comunque attingere allo stanziamento dell'anno solare 1987 fissato in 50 miliardi.

Realizzati i due scopi della spedizione, costruzione della base permanente e più sostanziale ricerca scientifica, l'Italia disporrà dei titoli necessari per presentare la sua candidatura a membro consultivo del Trattato Antartico alla conferenza biennale dei membri del Trattato che nel settembre 1987 avrà luogo a Brasilia, capitale di turno. In altre parole saremo di «serie A» nei futuri sviluppi della permanenza dell'uomo nel continente che la natura sembrava avergli negato. Saremo alla pari con gli altri «grandi».

Arrigo Risano

ESEMPLARE PROTETTO

In Calabria l'avvoltoio dei faraoni

CROTONE — Un raro esemplare di avvoltoio capovaccaio (Neophron Percnopterus) è stato sequestrato dai carabinieri di Casabona (Catanzaro) su segnalazione della Lipu (lega italiana protezione degli uccelli) di Crotone ad un cittadino che lo deteneva illegalmente. L'avvoltoio è stato inviato nel centro rapaci della Lipu di Parma.

Il capovaccaio è l'unica specie di avvoltoio nidificante in Calabria ed è molto utile in quanto si ciba di animali morti e di rifiuti. È una specie ormai in via di estinzione in quanto in Italia non ne rimangono che 30-40 coppie nidificanti, tutte concentrare nel Centro-Sud.

«La grande diminuzione di questa specie particolarmente protetta — si legge in una nota della sezione calabrese della Lipu — è dovuta alla depredazione di nidi effettuata da squallidi personaggi senza scrupoli che alimentano un fiorente commercio clandestino.

Secondo la Lipu «solo creando questa fitta rete di solidarietà, proteggendo i luoghi della nidificazione, si potrà salvare questa preziosa specie animale che gli antichi faraoni egizi consideravano sacra».

DOPO IL SUCCESSO DI TORINO SI PENSA ALLA SESTA EDIZIONE

Forse nella nostra regione la conferenza sulla montagna

TORINO — Alti ufficiali di Usa, Spagna, Francia, Svizzera, Austria e Germania sono intervenuti nel recente dibattito della «Quinta conferenza sulla sicurezza in montagna» promossa e organizzata dal generale Gavazza, comandante del quarto Corpo d'armata alpino, una preziosa manifestazione utile al confronto della realtà attuale e di varie forme di cooperazione attuabili o auspicabili.

Se n'è discusso utilmente per tre giorni, a Torino, con l'intervento autorevole del capo di stato maggiore dell'esercito generale Poli e del ministro per la protezione civile Zamberletti, il quale si è diffuso con pignoleria auspicando soprattutto l'approvazione in Parlamento della sofferta ma ormai pronta e indispensabile legge sulla protezione civile.

A domanda se fosse favorevole o no all'esercito professionista, il ministro si è dichiarato contrario sostenendo che per una vasta rete di prevenzione, efficienza e protezione in un paese come l'Italia, è necessario un volontariato preparato di alcuni milioni di individui: «Un esempio: noi abbiamo ventimila pompieri, la Germania federale oltre un milione!». Queste cifre, ha sottolineato il fervido onorevole, sono preziose figliolanze di un esercito con i militari di leva, naturalmente noi siamo appena all'inizio.

Anche il generale Poli, dopo aver sottolineato per l'esercito la fondamentale caratteristica della difesa armata da eventuali minacce dall'esterno, ha tenuto a dire come le conoscenze ecologiche, della sopravvivenza, della sicurezza soprattutto in montagna e della difesa dell'ambiente, siano una scuola di vita per i giovani e conferiscano un più compiuto significato al loro servizio: «Il 1986 è l'anno dell'addestramento», ha detto il comandante, «perché addestramento è sinonimo di sicurezza singola e collettiva».

Sull'efficienza dell'esercito in questo campo il generale Poli ha fornito alcuni dati impressionanti. Per l'incidentistica di montagna ad esempio, su trentamila unità, il quarto Corpo d'armata alpino ha avuto nel 1984 un solo morto e tre feriti gravi, nessun morto e cinque feriti nel 1985. In ambito civile, nei soli casi dove è intervenuto il soccorso del Club Alpino, i decessi sono stati rispettivamente 221 e 206 e i feriti gravi 229 e 293.

Tra le molte relazioni, interessante è quella dell'istruttore nazionale di alpinismo Giancarlo Del Zotto sul tema «Aspetti giuridici relativi all'utilizzazione della cartografia delle valanghe», monografia preparata dal IV Corpo d'armata alpino in collaborazione con l'Aineva, l'associazione italiana neve e valanghe.

Così come affascinante è risultato l'intervento, corredato da ottime diapositive, del gen. Ezio Sterpone, comandante della prima spedizione italiana in Antartide, esperienza che consentirà all'Italia di vedere al tavolo dei negoziati per lo sfruttamento delle risorse del Polo Sud e di cui riferiamo in questa stessa pagina.

Opportuno segnalare che il gen. Gavazza, fermo e sincero come sua abitudine, in apertura di convegno aveva auspicato maggiore obiettività di analisi a proposito del «nonnismo» e dei suicidi in ambienti militari degli ultimi mesi. Si spera che la realtà faciliti il giudizio, intanto questa Conferenza in tutta la sua estensione è stata utilissima.

Chiusa questa conferenza annuale che si può considerare come un grande omaggio alla montagna, già si pensa alla prossima edizione, la sesta. Il gen. Gavazza non ha nascosto l'intendimento di portare la prossima conferenza nella regione Friuli-Venezia Giulia dal momento che questo simposio intende abbracciare tutto l'arco alpino. In particolare si avanza l'ipotesi di accogliere a Tarvisio la nuova edizione.

Anche Trieste, peraltro, è candidata a questa occasione. Si ricorda, anzitutto, la funzionalità organizzativa del Palacongressi, il prestigio della città marinara ma capoluogo di una regione circondata dalle più belle montagne e ancora il legame sincero che unisce le generazioni triestine a tutte le attività che interessano la vita in montagna e la sua conquista.

In tal senso sono già partite indicazioni da parte dell'ing. Aldo Innocente presidente della sezione fiumana del CAI per una valutazione a considerare la disponibilità triestina.

MEDICINA E SALUTE

AL «BURLO GAROFOLO» CON IL FATTIVO IMPEGNO ANCHE DEI FAMILIARI

Può essere salvata oltre la metà dei bambini colpiti da tumore

Un'Associazione benemerita

La continua evoluzione delle terapie antitumorali ha portato in questi anni un miglioramento importante nella sopravvivenza a lungo termine dei pazienti. In molti casi si tratta di completa guarigione; ma c'è ancora molta speranza di migliorare. Questo significa un impegno nella ricerca sempre maggiore e con maggiori oneri.

Le terapie attuali, lunghe e pesanti, comportano la necessità di frequenti spostamenti al centro di cura e una più assidua presenza dei genitori vicino al bambino, richiedendo quindi un impegno economico da parte delle famiglie. I bambini in terapia hanno il diritto di inserirsi normalmente nella vita quotidiana, trovando persone in grado di capire i loro problemi e di aiutarli nella maniera più idonea.

Questo, in breve, il panorama delle problematiche che hanno portato alla costituzione dell'Agmen-FVG (Associazione genitori malati emopatici e neoplastici) nel 1984: uno sforzo per aiutare le famiglie, uno sforzo per far sì che la vita dei bambini malati, dentro e fuori l'ospedale sia la migliore possibile; e un aiuto al Centro di oncologia pediatrica del «Burlo Garofolo». Questo si traduce in un'attività di «avvocato del bambino» nei riguardi della struttura ospedaliera e della pubblica amministrazione, di sostegno economico alle famiglie in difficoltà, di sostegno psicologico, ricerca di fondi, di campagne promozionali per la raccolta di sangue e per la citoaferesi, di collaborazione con l'Ospedale infantile per migliorare gli spazi di degenza e arricchire le attrezzature. L'associazione ha carattere di volontariato nel quale ogni genitore e ogni socio sono impegnati per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Il lavoro svolto in questi anni ha ricevuto riconoscimenti a tutti i livelli, sia da enti locali che regionali e istituzioni private. È costante la ricerca della collaborazione con altre forze del volontariato, regionali e nazionali, perché molti dei problemi da affrontare devono trovare ancora un'adeguata risposta in questi rispettivi ambiti. L'impegno maggiore resta comunque quello di favorire una sempre migliore conoscenza della malattia tumorale pediatrica e delle reali possibilità di guarigione. Perché è solo sconfiggendo la non conoscenza, e la paura che a essa si accompagna, che potremo sperare in un continuo cammino verso la risoluzione definitiva del problema «tumore».

Alberto Centolani
presidente dell'Agmen

Nella lotta contro la malattia con gli operatori sanitari

Più della metà dei bambini con tumore guarisce se adeguatamente trattata. Questo messaggio, propagato dai canali d'informazione, ha raggiunto le famiglie dei bambini malati e ne ha modificato l'atteggiamento nei confronti della malattia. Alla rassegnazione e al rinchiudersi nel proprio dolore si vanno sostituendo uno spirito di partecipazione al fianco del bambino alla lotta contro il tumore e la necessità di partecipare con altre famiglie esperienze e informazioni.

Di questa nuova posizione sono testimonianza le numerose associazioni di famiglie con bambini affetti da tumore sorte in Italia recentemente, di cui nella nostra regione è espressione l'Agmen fondata accanto al Centro di ematooncologia della clinica pediatrica dell'Istituto Burlo Garofolo presso il quale vengono seguiti quasi tutti i casi di tumore infantile della regione. Lo spirito di partecipazione che anima l'associazione si concretizza in due principali settori d'intervento: da un lato l'appoggio psicologico, sociale, economico al bambino ammalato e alla sua famiglia; dall'altro la collaborazione con gli operatori sanitari per garantire al Centro un adeguato livello di specializzazione.

Gli alti costi di gestione caratteristici d'una struttura superspecialistica d'assistenza e di ricerca, e la necessità di dover coordinare l'attività di diversi operatori, servizi e



Giulio Andrea Zanazzo

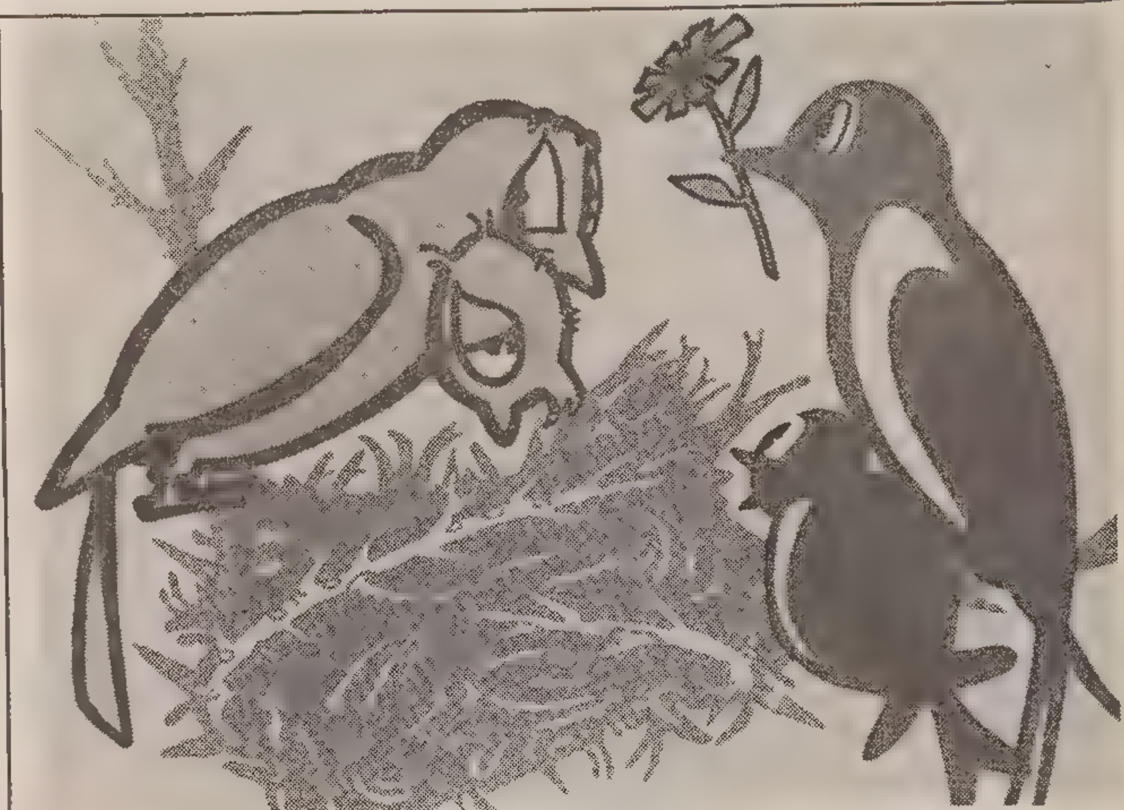
ospedali, comportano sovente grosse difficoltà per il Centro; e l'Agmen nei due anni di vita s'è fatta parte attiva per superarle. Esemplare è l'assegnazione di borse di studio a giovani medici interessati a specializzarsi in questo stimolante ramo della medicina; anche se questo intervento non può risolvere la difficoltà di accedere a nuovi posti di lavoro, tuttavia contribuisce a non disperdere completamente il patrimonio di entusiasmo e di cultura che questi giovani rappresentano in attesa di tempi migliori per le finanze della sanità pubblica. Altrettanto importante l'opera dell'associazione per dotare il Centro di apparecchiature adeguate per l'assistenza e la ricerca. E ciò sia attingendo direttamente ai propri fondi, sia stimolando la generosa partecipazione di enti pubblici o privati (banche, assicurazioni, ecc.), sia ancora fungendo da pungolo sulle componenti politiche del sistema sanitario. Si è riusciti così a dotare il Centro degli strumenti necessari per migliorare il proprio livello.

Altra vittoria significativa dell'Agmen è stata l'assegnazione di nuovi spazi per l'oncologia pediatrica, grazie ai quali è stato possibile istituire nuove stanze di isolamento e una sezione di trapianto di midollo osseo operante non solo sui bambini della regione ma anche su numerosi bambini di altre parti d'Italia. E a proposito di trapianti di midollo osseo non bisogna tacere che se oggi sono una realtà per Trieste — almeno a livello pediatrico — una parte del merito va all'associazione che, con un'intensa e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione, ha raccolto un elevato numero di donatori volontari di componenti del sangue da citoaferesi, indispensabili per la terapia intensiva cui questi bambini sono sottoposti.

Merita infine sottolineare il ruolo di stimolo che l'Agmen svolge nei confronti di chi — medici e paramedici — operano in prima fila nella cura dei bambini con problemi oncologici. Le attese, le speranze, la fiducia delle famiglie, incanalate nella grande famiglia dell'Agmen rappresentano uno stimolo determinante in una professione nella quale molti sono i momenti di sconforto per le sconfitte che purtroppo ancora punteggiano il cammino della battaglia contro il tumore infantile.

Giulio Andrea Zanazzo
Clinica pediatrica — Centro di emato-oncologia — Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»

Pagina a cura di RANIERI PONIS
Immagini di ITALFOTO



Il simbolo, dal significato quanto mai eloquente, della benemerita Agmen

Centralizzazione dei malati e collaborazione fra Centri

Le malattie pediatriche sono spesso delle malattie semplici. Quasi mai richiedono, per essere correttamente diagnosticate e curate, un'alta tecnologia. Sempre richiedono cultura; poiché la cultura pediatrica è tuttavia soddisfacentemente diffusa (certo è così nella nostra regione) si può dire che le cure date ai bambini sono mediamente buone, anche nei piccoli ospedali.

Il problema è tuttavia diverso per i tumori. Il tumore, ricordiamo, è di gran lunga la principale causa «medica» di morte in età pediatrica (l'altra grande causa è costituita dagli incidenti); è dunque la principale (e quasi l'unica) malattia che metta il bambino in rischio di morte, e nello stesso tempo è una malattia che, essendo guaribile, ha bisogno del meglio delle cure. Tutto il tempo della malattia, fino alla guarigione clinica e anche dopo, viene trascorso in una situazione di rischio (non solo per il tumore in sé, ma anche per gli effetti potenzialmente dannosi della terapia), sicché non si può non pensare che la conduzione delle cure debba essere affidata esclusivamente a gruppi di grande esperienza.

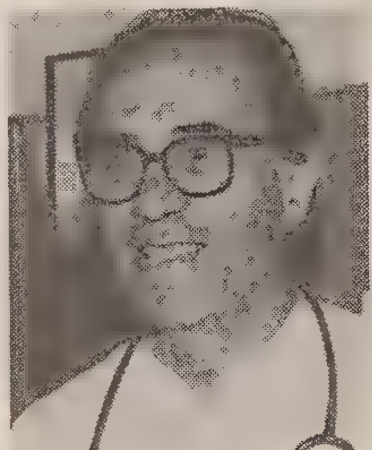
La cura delle leucemie e dei tumori solidi costituisce dunque una specializzazione nella specializzazione: e non si tratta solo di specializzazione dell'équipe medica, ma anche di specializzazione delle strutture (delle stanze, dei sistemi di sterilizzazione ambientale, del laboratorio, della radiologia, della farmacia, dell'anatomia patologica) e di specializzazione del personale paramedico. Occorre dunque un «centro». La cura dei tumori pediatrici è affidata, in genere, a reparti oncologici all'interno di strutture pediatriche (una clinica, un ospedale pediatrico), oppure a reparti pediatrici all'interno di strutture oncologiche (come avviene per esempio, al Centro tumori di Milano). In ogni caso, le due specialità, pediatria e oncologia, devono essere entrambe presenti.

La cosa più importante per un Centro, dopo la qualificazione dell'équipe, è la dimensione del bacino di utenza. Per consentire una sufficiente esperienza occorre contare su un afflusso e una varietà sufficiente di malati. Poiché la percentuale di tumori sulla popolazione pediatrica è relativamente costante (12 tra leucemie e tumori ogni anno per 100.000 bambini sotto i 15 anni), si può calcolare con relativa facilità il fabbisogno di Centri per ogni determinato bacino. Si indica, come bacino ottimale, una popolazione di circa 4 milioni. Come si comprende facilmente, il Friuli-Venezia Giulia costituisce un bacino di utenza molto piccolo, tale da non consentire l'esistenza di più di un Centro in regione.

Quello che c'è, il centro dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo, raccoglie ogni anno circa 30 nuovi casi (un po' più dell'atteso) e, poiché ogni bambino è seguito per alcuni anni, ha in cura circa 120 pazienti contemporaneamente. Queste cifre indicano qualcosa: se è vero che la grandezza del bacino di utenza è inferiore a quella indicata come ottimale, è anche vero che un numero non troppo alto di malati fa sì che i problemi di ciascuno siano perfettamente conosciuti e consente un adattamento ideale della struttura ai loro bisogni.

In sostanza, poiché l'efficienza di una struttura si giudica dai risultati, possiamo dire che le percentuali di guarigione ottenute, che nell'insieme si avvicinano al 60%, sono dello stesso livello dei Centri migliori, e più grossi.

Ma lasciamo il discorso particolare sulla nostra regione e consideriamo gli aspetti generali; anzi, partiamo da questo caso particolare per domandarci cos'è che permette a un Centro, anche relativamente piccolo, di mantenersi in uno standard ottimale, o d'avanguardia. Il punto cruciale, che è anche quello che conferisce all'oncologia pediatrica un ruolo guida nell'assistenza ospedaliera, è dato dalla collaborazione tra Centri. Collaborazione tra Centri vuol dire, innanzitutto, seguire dei «protocolli» diagnostici e terapeutici comuni: tutti i bambini con determinate caratteristiche di malattia vengono trattati allo stesso modo, in tutti i Centri che fanno parte di un gruppo collaborativo.



Franco Panizon

Cura dei tumori vuol dire sforzo continuo di miglioramento. Miglioramento, a sua volta, vuol dire cambiamento, e cambiamento vuol dire sperimentazione. Per una malattia che dura cinque anni, una sperimentazione «in tempo reale» è possibile solo se molti Centri sperimentano insieme: ecco allora che, nell'ambito di una ricerca collaborativa multicentrica, c'è posto anche per una struttura non grande, a patto che il servizio fornito sia perfetto. Da queste ultime parole si comprende anche che partecipare a un lavoro collaborativo vuol dire anche essere disponibili al controllo continuo della qualità del proprio lavoro. Nel caso specifico dell'oncologia pediatrica è l'Istituto milanese Mario Negri, che si occupa del controllo di qualità dei Centri.

Collaborazione tra Centri vuol dire ancora scambio di competenze (opinioni, consulenze, tecniche, lettura di biopsie e di vetrini) e anche scambio temporaneo di malati (a Trieste trapiantiamo leucemie, a Genova trapiantano tumori solidi). Collaborazione tra Centri vuol dire infine collaborazione tra Centri specialistici e Centri non specialistici: collaborazione dunque del nostro Centro con gli altri ospedali della regione, in modo da ridurre, quanto e quando è possibile, gli spostamenti per i controlli e le terapie, e in modo di utilizzare al meglio, per il malato, ogni competenza disponibile.

In conclusione, la cura dei tumori pediatrici costituisce un modello abbastanza particolare: essa si basa su una rete di interazioni e di scambi che annulla gli spazi geografici, e nello stesso tempo si adatta a loro. In questo senso è di qualche passo avanti rispetto al resto della medicina; così come lo è stata quando, di necessità, ma non senza coraggio, ponendo in primo piano i problemi del malato, ha cominciato a curarlo senza trattenerlo in ospedale, dando inizio alla formula del Day-Hospital, che si è poi estesa, rivoluzionando tutta l'assistenza pediatrica (e forse se non domani, dopodomani quella dell'adulto).

Franco Panizon
direttore Clinica pediatrica dell'Università Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»

La donazione di sangue e la citoaferesi



Renato Nicolini

La trasfusione di sangue rappresenta, com'è noto e com'è ovvio, uno dei pilastri della terapia di supporto delle leucemie e dei tumori. In realtà non si può più parlare di trasfusione di sangue, ma di trasfusione di plasma, di globuli rossi, di piastrine, di globuli bianchi, separati o concentrati, cioè delle varie frazioni di sangue, volta per volta necessarie. Si deve cioè attuare una terapia «selettiva», o «mirata», che parte dalla separazione dal sangue del donatore, delle singole componenti, ciascuna delle quali va somministrata a chi solo di quella ha bisogno.

Per far questo si può partire da un donatore che dà il sangue intero, che viene poi frazionato in un sistema chiuso di sacche multiple in plastica, sottoposte a centrifugazione refrigerata ad alta velocità (con questo sistema tuttavia si ottengono solo quantità relativamente piccole di globuli bianchi e di piastrine, per cui una trasfusione efficace di queste frazioni richiede molti donatori). Oppure si può ottenere con la citoaferesi, che permette di togliere a un singolo donatore solo globuli bianchi, o solo piastrine, in quantità ampiamente sufficienti per una trasfusione efficace, e senza impoverirlo affatto, poiché in entrambi i casi si tratta di elementi che l'organismo rifà rapidissimamente. La trasfusione di leucociti è specialmente riservata ai pazienti in cui i globuli bianchi siano stati gravemente ridotti dalla chemioterapia e che vadano incontro a infezioni non controllate dalla sola terapia antibiotica.

La disponibilità di concentrati piastrinici è ancora più importante: infatti, mentre in un paziente con pochi globuli bianchi l'infezione può essere prevenuta con l'isolamento e altre misure protettive, il malato con una piastrinopenia grave, anche se transitoria, va incontro quasi obbligatoriamente a gravi emorragie se non riceve continue trasfusioni piastriniche. È quanto si verifica, particolarmente, nei bambini sottoposti a trapianto. La nostra esperienza presso l'ospedale infantile «Burlo Garofolo» ha trovato nella terapia di supporto al trapianto di midollo interessanti elementi di perfezionamento e sviluppo.

In caso di allotrapianto, la strategia trasfusionale prevede per esempio l'autotrasfusione, cioè il salasso dei globuli rossi dal donatore, a distanza di tempo dall'espianto, la conservazione di essi a −80° e la loro reinfusione al donatore al momento dell'espianto stesso. Il problema del congelamento dei globuli rossi è stato brillantemente risolto all'ospedale infantile e costituisce ormai normale routine, anche se difficile e impegnativa.

Lo spazio a disposizione non ci consente di elencare e descrivere altre importanti operazioni trasfusionali attuate in questa patologia. È mia opinione, comunque, che quanto sommariamente descritto può essere realizzato soltanto mediante la collaborazione insostituibile dei donatori. Un altro fondamentale elemento è costituito da una équipe, sia di laureati sia di tecnici, che lavori con entusiasmo, sacrificio, costante aggiornamento tecnico-scientifico: così infatti sono i miei collaboratori che operano al Servizio trasfusionale dell'ospedale infantile e dell'Ospedale maggiore.

Renato Nicolini
Primario Centro immunotrasfusionale

Il trattamento radiante in oncologia pediatrica

Con l'impiego della radioterapia con alte energie (telecobaltoterapia, acceleratore lineare) e della polichemioterapia, la prognosi delle leucemie dei linfomi, del tumore di Wilms e del sarcoma di Ewing è nettamente migliorata. La radioterapia si combina quasi sempre alla polichemioterapia sistemica, non solo per le leucemie e i linfomi, ma anche per i tumori solidi, in quanto molti di essi possono essere diffusi a tutto l'organismo. S'impone, pertanto, un trattamento chemio/radioterapico combinato sequenziale, indirizzando la radioterapia prevalentemente sul focolaio primitivo, più voluminoso, sul quale la sola chemioterapia agisce in modo incompleto.

I migliori risultati del trattamento combinato si ottengono nei linfomi e nelle leucemie. La radioterapia dei linfomi richiede tecniche molto sofisticate, come l'uso di ampi campi personalizzati a «mantellina», per irradiare tutti i linfonodi sopra diaframmatici e a «Y rovesciata», per irradiare quelli sottodiaframmatici. Per attuare ciò, sono indispensabili particolari schermature per ogni singolo malato.

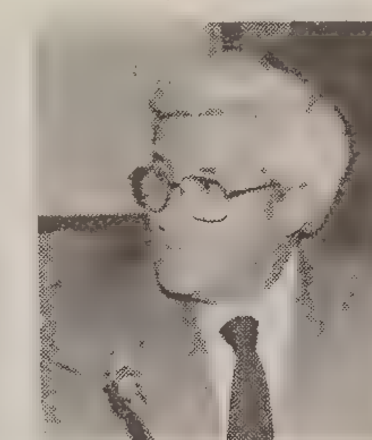
Per il calcolo della distribuzione della dose su vari piani, facciamo uso di un'apparecchiatura computerizzata molto sofisticata. La radioterapia, nella cura radicale della leucemia linfatica acuta del bambino, si è dimostrata insostituibile per il trattamento delle localizzazione leucemiche meningo-encefaliche subcliniche o già sintomatiche, in quanto i farmaci antiblastici non sono in grado di raggiungere a concentrazione efficace il cervello. Negli ultimi dieci anni, presso il nostro Istituto, sono stati trattati sull'encefalo 64 leucemici, con risultati più che soddisfacenti.

Con la clinica pediatrica è stato messo a punto un protocollo terapeutico multidisciplinare sul trapianto di midollo osseo nei bambini leucemici in stadio avanzato. Tale protocollo, recentemente condiviso anche a livello nazionale, comporta l'irradiazione corporea totale (total-body-irradiation) a dose elevata, preceduta da chemioterapia antiblastica, anch'essa ad alte dosi, seguita da trapianto di midollo osseo (autologo, singenico, allogenico).

Sulla scorta di esperienze cliniche americane, per l'irradiazione corporea totale usufruiamo dell'acceleratore lineare da 10 mega-volt, da quattro anni funzionante presso il nostro Istituto. Con tale moderna apparecchiatura è possibile irradiare il piccolo leucemico, o con dose unica, o con sei dosi in tre giorni, con un tempo di irradiazione non molto protratto, che comporta notevoli vantaggi. Con la valida collaborazione del Servizio di fisica sanitaria della nostra Usl, sono state programmate ed eseguite numerose determinazioni dosimetriche preliminari su fantoccio antropomorfo, per poter valutare l'omogenea distribuzione della dose radiante.

Constatata la validità di queste prove sperimentali preliminari, si è passati alla fase clinica, dal maggio 1984. Su ogni leucemico che deve sottoporsi a trapianto di midollo viene verificato se la dose radiante è omogeneamente distribuita su tutto il corpo: dapprima, col calcolo matematico su sezioni Tac, ingrandite a dimensioni reali; poi, direttamente sul bambino, mediante un'irradiazione preliminare a basso dosaggio, con l'uso di dosimetri a termoluminescenza.

Dalla stretta e valida collaborazione dei nostri Istituti è sorto a Trieste un Centro per il trapianto di midollo osseo, al quale affluiscono bambini leucemici da tutta Italia. Fino a oggi è stata praticata la Tbi su 12 casi pediatrici (9 leucemie e 3 tumori solidi), con successivo trapianto di midollo osseo. I risultati conseguiti sono finora buoni, tanto che parecchi sono i leucemici in attesa di essere sottoposti a tale protocollo terapeutico.



— Alessandro Torretta

Alessandro Torretta
Primario Istituto di radioterapia Usl Triestina

Si tende a risultati sempre più proficui

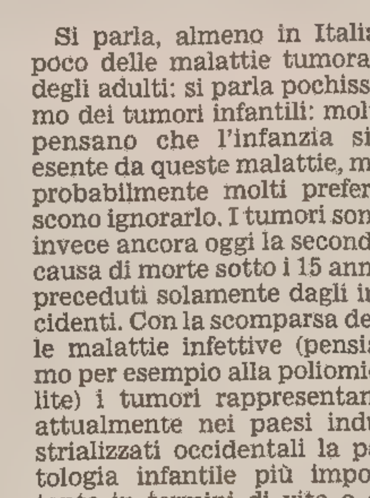
Si parla, almeno in Italia, poco delle malattie tumorali degli adulti: si parla pochissimo dei tumori infantili: molti pensano che l'infanzia sia esente da queste malattie, ma probabilmente molti preferiscono ignorarlo. I tumori sono invece ancora oggi la seconda causa di morte sotto i 15 anni, preceduti solamente dagli incidenti. Con la scomparsa delle malattie infettive (pensiamo per esempio alla poliomielite) i tumori rappresentano attualmente nei paesi industrializzati occidentali la patologia infantile più importante in termini di vita o di morte, che ha registrato dei successi terapeutici forse insperati.

Tutti i tumori infantili sono oggi curabili, più della metà sono guaribili definitivamente, tanto che oggi non ci si preoccupa solo della guarigione di questi pazienti, ma pure della loro futura qualità di vita, cioè degli effetti secondari legati alla malattia e/o al suo trattamento.

L'incidenza della malattia neoplastica, rispetto all'adulto, è nell'infanzia molto bassa: essa è stata calcolata intorno a 12 nuovi casi all'anno ogni 100.000 bambini fra 0-15 anni, circa un caso su 700-800 bambini entro il 15.o anno di vita. Le cause rimangono ignote, anche se per alcuni tumori sappiamo con sicurezza che sono dovuti a cause ereditarie, e per altri che sono dovuti a infezioni virali.

Sia il tipo istologico, sia le sedi più frequenti di localizzazione dei tumori pediatrici differiscono molto da quelle dell'adulto: nell'infanzia prevalgono i tumori del sistema linfatico (leucemie, linfomi), quelli del sistema nervoso centrale, del sistema nervoso simpatico, del rene, dei tessuti muscolari e delle ossa.

La sintomatologia è più spesso che nell'adulto subdola, tanto che spesso sono scoperti casualmente, senza possibilità di uno screening di massa per diagnosi precoce.





Paolo Tamaro

Grandi passi avanti sono stati tuttavia fatti negli ultimi anni anche dal punto di vista diagnostico, grazie a una maggior sensibilità verso questa patologia dei medici di base, e all'introduzione di mezzi radiologici, radioisotopici, biochimici molto più sofisticati. I miglioramenti sono avvenuti negli ultimi vent'anni però principalmente perché abbiamo imparato (noi pediatri per primi) ad affrontarli in modo multidisciplinare utilizzando esperienze non di un singolo medico (il pediatra oncologo), ma di un gruppo di specialisti.

Pure i progressi terapeutici raggiunti sono merito di questa multidisciplinarietà: si è passati dal singolo medico che applicava terapie più o meno empiriche, individuali a un «team» di medici con diverse competenze che utilizzano tutti i tipi di terapia a disposizione a seconda del tipo di tumore, del suo stadio e in base a vari criteri prognostici. Oggi si applica una strategia terapeutica combinata associando la chirurgia (a cui si chiede usualmente l'asportazione del tumore, più radicale possibile, ma talora solamente un prelievo tissutale minimo a solo scopo diagnostico) alla terapia radiante e al trattamento farmacologico antitumorale. È stato proprio con l'utilizzo precoce non di singoli farmaci, ma di complessi protocolli a più farmaci antiblastici, che si sono ottenuti i più grossi miglioramenti in termini di reale guarigione.

In questi ultimi anni il carico terapeutico è via via aumentato; non sono stati scoperti nuovi farmaci antitumorali, ma abbiamo imparato a usare meglio quelli vecchi (a dosi più elevate, o in diverse associazioni). Abbiamo capito che solamente con una certa aggressività terapeutica si ottengono buoni risultati, e ciò è stato reso possibile dai contemporanei miglioramenti delle terapie di supporto sia di tipo trasfusionale sia nutrizionali, antiinfettive e psicosociali; è stato reso possibile solamente con la creazione di centri di ematooncologia pediatrica che utilizzano personale medico e infermieristico altamente specializzato ed esperto nel trattare questi bambini.

I risultati finora ottenuti non ci soddisfano più; dobbiamo migliorarli in termini di sopravvivenza libera da malattia (termine medico contorto per indicare la guarigione), ma dobbiamo anche ridurre e minimizzare l'incidenza e la gravità dei danni provocati dalle terapie per assicurare una guarigione senza reliquati.

I tumori infantili non sono in aumento, anzi è prevedibile una loro diminuzione in valore assoluto con la flessione delle nascite; è invece in aumento il numero dei pazienti assistiti per il sempre maggior numero di pazienti guariti. È stato calcolato che alla fine degli anni '80 un ragazzo su mille dell'età di vent'anni sarà un paziente guarito da una neoplasia infantile, incidenza molto simile a quella dei soggetti attualmente vivi dopo essere stati colpiti dalla poliomielite.

Paolo Tamaro
Clinica pediatrica dell'Università Centro di emato-oncologica Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»

Realtà il trapianto di midollo in una miriade di adempimenti

Marino Andolina

Le terapie tradizionali garantiscono la guarigione alla gran parte dei bambini affetti da tumore maligno. Purtroppo per una minoranza di piccoli pazienti tale terapia non può offrire altro che un prolungamento della sopravvivenza. Per essi già da oggi il trapianto osseo si presenta quale alternativa alla disperazione o alla rassegnazione.

La sostanza del trapianto è presto detta: usando un trattamento estremamente intensivo si possono distruggere le cellule maligne resistenti ai dosaggi normali di farmaci. Compaiono però allora danni tossici ad organi sani, e in particolare al midollo osseo, che è la sede di formazione delle cellule del sangue. Un danno al midollo, ottenuto volontariamente per debellare una leucemia, o provocato da un incidente (Chernobyl insegna) provoca anemia irreversibile, emorragie e infezioni fatali.

Il trapianto di un midollo sano permette di restituire al paziente i progenitori delle cellule ematiche (globuli rossi, globuli bianchi, piastrine) indispensabili per la nostra vita. Occorre però che questo midollo sia compatibile, cioè abbastanza simile a quello del ricevente per poter attecchire. Il donatore può essere un gemello oppure un fratello compatibile (un fratello su tre è compatibile); oppure il paziente stesso che ha donato il suo midollo settimane o mesi prima del trapianto; il midollo in questo caso va congelato in azoto liquido (200° sotto zero) e scongelato al momento del trapianto.

La procedura di trapianto si compone di una miriade di tecniche, tutte indispensabili: se manca un solo anello di questa catena il trapianto non è realizzabile. Questo comporta sacrifici non piccoli per il personale infermieristico del «Burlo» impegnato sul trapianto, un gruppo di persone estremamente motivate e generose, tra le quali l'assenteismo è impensabile, e che sacrifica anche la normale possibilità di scelta di ferie estive come tutti. Indispensabile è anche la generosa collaborazione della radioterapia, del laboratorio di immunologia, della Banca del sangue, del Servizio di rianimazione, dei farmacologi, dei chirurghi e di tutti gli altri specialisti che il caso ha voluto presenti nella stessa città.

Un trapianto di midollo non può essere neppure programmato se non esiste la garanzia della disponibilità di almeno venti donatori disponibili alla piastrinoaferesi. La tradizionale generosità dei donatori della nostra regione è un altro punto a favore delle potenzialità del nostro Centro. Tutto questo va moltiplicato almeno per venti. Questo è infatti il ritmo annuale col quale lavoriamo, un paziente trapiantato richiede da uno a cinque mesi di terapia intensiva. I trapiantati sono sia bambini della nostra regione, sia bambini che ci vengono inviati da regioni lontane, secondo le linee di un programma nazionale che mette a disposizione dell'intero paese la disponibilità dei pochissimi Centri pediatrici in possesso di esperienze adeguate.

È per tutti questi motivi che l'esistenza di un Centro per il trapianto di midollo può essere considerato una spia del livello di civiltà di una regione; tecniche sofisticate, spirito di sacrificio e generosità non si trovano facilmente riuniti nello stesso posto.

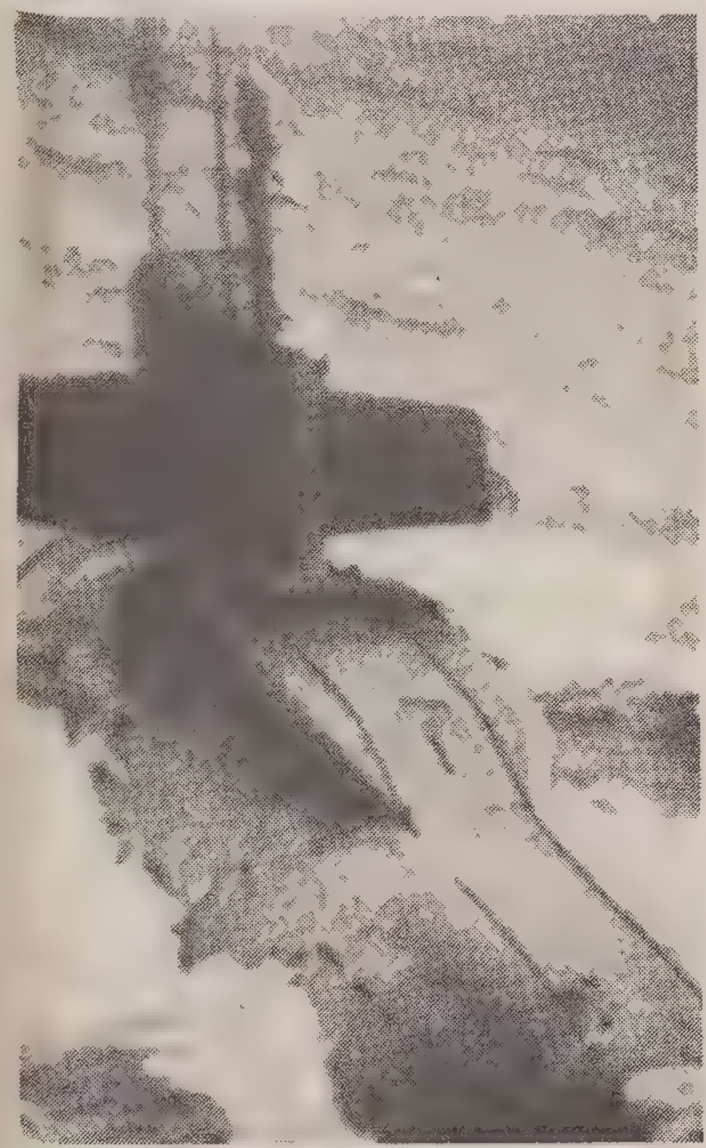
Marino Andolina
Clinica pediatrica-Centro di emato-oncologia Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»

DALL'ESTERO

IL SOTTOMARINO AFFONDATO

Esperti concordi: nessun pericolo di contaminazione

Gli Usa non tenteranno il recupero



Washington — Una recente immagine, diffusa dal Pentagono, del sommergibile sovietico affondato nell'Atlantico

WASHINGTON — Sia i vertici militari americani, sia gli esperti in problemi ambientali sono concordi nel ritenere che il sottomarino nucleare sovietico affondato lunedì scorso al largo delle Bermude non costituisca fonte di pericolo per l'uomo, la flora e la fauna marina.

Assicurazioni in questo senso sono state date all'opinione pubblica americana dal contrammiraglio Powel Carter, «staff director» degli stati maggiori riuniti; da Brian Gorman, portavoce del servizio ittico nazionale della «National Oceanic and Atmospheric adimistration», e da James Bush, ex comandante di sommergibili nucleari americani ed attuale vice direttore del «Center for Defense Information».

L'ammiraglio Carter ha escluso che il sottomarino sovietico della classe «Yankee» o i missili che esso recava a bordo, possano esplodere o, comunque, provocare fughe dannose di radioattività. «Anche se le testate sono rimaste sul sottomarino, bruciate dall'incendio, o anche se fossero scivolate una ad una sul fondo non costituirebbero alcun pericolo. «Ha spiegato l'ammiraglio. Nè costituiscono minaccia i due reattori che alimentavano il sommergibile sovietico e il combustibile a base di uranio arricchito», aggiungono fonti del pentagono.

L'ammiraglio ha altresì escluso che la pressione esercitata dall'acqua sullo scafo del sottomarino mentre affondava possa aver in qualche modo danneggiato le spesse lastre di acciaio che proteggono la sezione-missili del sottomarino e i due reattori nucleari che lo alimentano.

D'altro canto, gli Stati Uniti non tenteranno di recuperare il sottomarino sovietico ed escludono anche che l'Unione Sovietica cerchi in futuro di riportarlo in superficie. E' l'opinione espressa in queste ore dagli esperti del Pentagono, secondo i quali il fatto che il sottomarino risalisse agli anni Sessanta è tale da escludere che le sue attrezzature di bordo, missili compresi, possano svelare eventuali segreti agli americani.

Sabotaggio anti-nucleare

BONN — Danni per almeno centomila marchi, ma nessun ferito, sono il risultato di un incendio doloso appiccato l'altra notte nel quartiere industriale di Hanau, in Assia, ai locali del calcolatore elettronico di un'impresa di servizi per gli impianti di lavorazione dell'uranio della zona.

Sconosciuti attivisti antinucleari, a giudizio della polizia, hanno tagliato una rete di recinzione e sono arrivati fino alla costruzione che ospita la ditta «Nuklear Ingenieur Service Gmbh» (Nis), hanno gettato due ordigni incendiari all'interno dell'edificio, danneggiando anche il sistema di allarme, e prima di fuggire hanno scritto sui muri «Morte alla mafia atomica».

Il dibattito sul nucleare si va facendo sempre più acceso in Germania. Il governo del cancelliere Helmut Kohl, secondo il vicepresidente dell'opposizione parlamentare Spd, Wolfgang Roth, vorrebbe addirittura mantenersi aperta la possibilità di costruire un giorno anche la bomba atomica. Per questo motivo, secondo Roth, sta preparando a Wackersdorf (Baviera) un impianto per il riciclaggio di combustibili nucleari usati, impiegabile anche per produrre plutonio adatto a scopi militari.

CRESCENDO INTIMIDATORIO IN COINCIDENZA CON L'ARRIVO DI PERES

Mitterrand nel mirino armeno Minacce di morte dall'«Asala»

Prospettata anche l'esecuzione di un giornalista ostaggio della «Jihad islamica»

BEIRUT — I terroristi dell'«Esercito segreto per la liberazione dell'Armenia» (Asala) hanno «condannato a morte» il Presidente francese Mitterrand colpevole dell'«uccisione del martire armeno Aram Besmedijan» (il terrorista morì in un carcere francese il 12 aprile del 1985).

Lo ha annunciato il portavoce dell'organizzazione Vahramian in un comunicato dettato per telefono ad una agenzia di stampa di Beirut. «Abbiamo pronunciato la sentenza di morte contro l'israeliano Mitterrand. La sentenza sarà eseguita comunque, indipendentemente dal tempo che ci vorrà», ha precisato.

L'Asala ha altresì fatto sapere di aver chiesto ai terroristi della «Jihad islamica» di «giustiziare» il giornalista francese Jean-Paul Kauffmann, rapito il 22 maggio del 1985 a Beirut, e tuttora nelle mani degli estremisti musulmani. Il portavoce dell'«Asala» ha proposto che l'esecuzione del corrispondente del settimanale francese «L'Évènement du Jeudi» coincida con la visita in Francia del primo ministro israeliano Shimon Peres, che avrà inizio oggi.

Kauffmann, che ha 43 anni, venne sequestrato, mentre si dirigeva all'aeroporto di Beirut da un commando della «Jihad» nelle cui mani si trovano altri due ostaggi francesi, il viceconsole dell'ambasciata di Francia a Beirut, Marcel Fontaine, ed il funzionario del protocollo, Marcel Carton.

Proprio lunedì, la «Jihad islamica» si è detta disposta a restituire la libertà ai tre francesi in cambio del rilascio dalle carceri del Kuwait di diciassette «confratelli», condannati per gli attentati, compiuti nel dicembre del 1983, contro le ambasciate di Stati Uniti e Francia nel Kuwait.

La campagna anti-francese continua intanto su altri fronti: un falso allarme per una bomba è stato registrato ieri allo stabilimento per l'arricchimento dell'uranio dell'Eurodif, a Tricastin (Francia sud-orientale), che, come tutti i centri nucleari francesi, è in stato di allerta permanente dopo i recenti attentati a Parigi. Una telefonata anonima all'Eurodif ha ripetuto due volte che una bomba sarebbe esplosa in mattinata nello stabilimento.

Personale di sorveglianza e polizia hanno immediatamente proceduto ad una meticolosa ispezione, durata alcune ore, dei locali che si estendono su 250 ettari, senza trovare alcun ordigno.

La produzione di uranio arricchito, che è destinato alle centrali nucleari di 120 produttori di elettricità nel mondo compresa la Francia, non è stata sospesa e il personale di sorveglianza è rimasto sul posto durante tutta l'ispezione.

Lo stabilimento Eurodif è al centro del contenzioso tra Francia e Iran, cui — secondo molti osservatori — è legato il problema degli ostaggi francesi in Libano. L'Iran vuole dalla Francia il rimborso di un prestito concesso dallo Scià all'Eurodif.

Da parte sua, il responsabile dell'Olp per la sicurezza, Abu Iyad, ha accusato ieri i «servizi segreti siriani» di essere «dietro i recenti comunicati dell'Asala e del comitato di solidarietà coi prigionieri politici arabi e del Medio Oriente». A Parigi da sabato sera il capo palestinese ha tenuto ieri una conferenza stampa, affermando che «l'Olp è pronta a qualsiasi iniziativa intesa a far cessare l'ondata di terrorismo».

A suo avviso, l'ondata di terrorismo ha per obiettivo quello di «modificare la politica francese in Medio Oriente» e di «indurre la Francia a non interessarsi più del Libano». Gli autori materiali dei sequestri di ostaggi occidentali «non hanno essi stessi la facoltà di rilasciarli — ha continuato — perché gli ostaggi fanno parte di un'operazione più vasta, mirante ad ottenere profitti politici».

Da rilevare ancora, per quanto riguarda, il Libano, che nei pressi di una moschea, nel settore musulmano di Beirut, è stato assassinato ieri un religioso sunnita, Subhi Saleh, 53 anni. Killer mascherati a bordo di una motocicletta gli hanno sparato tre colpi alla testa e sono poi fuggiti.

Il congedo di Peres premier

GERUSALEMME — Shimon Peres ha rivolto ieri alla Knesset (Parlamento) il suo ultimo discorso come primo ministro: dopodomani, infatti, si dimetterà e dal 14 ottobre, come concordato fra il Partito laburista ed il Likud, che formano la coalizione di governo, prenderà il suo posto Yitzhak Shamir.

L'attuale ministro degli esteri — che sarà a sua volta sostituito nell'incarico da Peres — ha fama di «falco», ma il suo predecessore l'ha invitato a mantenere il «clima di dialogo»

Peres, che ha parlato per 25 minuti, ha rivelato che gli Stati Uniti stanno facendo da mediatori fra Israele e la Giordania, e che «la porta è aperta» per un possibile trattato di pace con il regno hascemita. Il premier ha quindi espresso la convinzione che vi siano «molti leader palestinesi i quali, una volta liberati della minaccia del terrorismo, saranno in grado di partecipare alle trattative e, insieme a noi ed alla Giordania, di trovare una soluzione al problema palestinese».

Peres ha, infine, ringraziato Ronald Reagan per aver contribuito a favorire l'emigrazione degli ebrei etiopici e sovietici, auspicando che di questi ultimi si discuta anche al prossimo incontro di Reykjavik.

Il discorso del primo ministro ha analizzato l'operato del governo in tutti i campi, rilevandone i successi, dalla stabilizzazione dell'economia, al rafforzamento internazionale di Israele.



Vigilanza a Bournemouth

Bournemouth — Un tiratore scelto della polizia appostato sul tetto dell'Hotel Highcliff, in cui risiedono i dirigenti del Partito conservatore riunito a congresso tra eccezionali misure di sicurezza *(Telefoto Ap)*

APPELLO DI KOHL E STRAUSS ALLA MOBILITAZIONE ELETTORALE

La Cdu esposta al rischio di un eccessivo ottimismo

MAGONZA — Il pericolo maggiore, forse l'unico pericolo per i cristiano-democratici è di essere troppo sicuri della vittoria. Sia Helmut Kohl sia Franz Josef Strauss hanno ammonito i loro uomini riuniti a congresso della Rheingoldhalle di Magonza a non dare per scontato lo scontro del prossimo 25 gennaio: «Si deve combattere voto per voto», ha detto il cancelliere al mattino, e al pomeriggio gli ha fatto eco il leader bavarese: «È più facile che il Danubio scorra all'indietro verso la Foresta Nera che Rau conquisti la maggioranza assoluta», ma ha subito aggiunto di essere preoccupato di come «la Cdu, per troppo ottimismo, stia perdendo profilo politico».

Kohl e Strauss si sono divisi la giornata e i ruoli. Il primo ha sostenuto la parte del buon padre di famiglia. Ha parlato con voce ferma ma rassicurante, in tono con il discreto slogan del congresso: «Un buon futuro».

La Cdu pensa alle famiglie, ha osservato il cancelliere, e nel programma elettorale i punti più importanti sono la lotta alla disoccupazione, l'istruzione, tasse troppo forti. Sono questi i temi su cui si giocherà la battaglia con i socialdemocratici, più che i grandi problemi di politica internazionale.

La Cdu è piuttosto discreta sulla chiusura delle centrali nucleari su cui puntano molto l'Spd e i «Verdi». Due tedeschi su tre sono per la loro chiusura, mentre i cristiano-democratici sostengono che non è possibile fare marcia indietro sull'atomo se non a rischio di turbare l'economia nazionale.

Ma è quanto sostenevano i socialisti fino a Chernobyl. Dopo, hanno cambiato idea troppo in fretta per risultare credibili fino in fondo, e i Verdi non riescono a conquistare la fiducia del tedesco medio.

A Strauss, come sempre, è toccata la parte più spumeggiante. Il leader della Csu, i cristiano-sociali della Baviera, ha esordito affermando che il suo partito vincerà le elezioni regionali, domenica prossima, con oltre il 50 per cento dei suffragi. Una previsione scontata, ma c'è il rischio che i socialisti guadagnino più voti del previsto: Strauss potrebbe scontare la rabbia degli agricoltori delusi dalla politica comunitaria di Bruxelles, e una certa stanchezza dell'elettorato dopo un quarto di secolo di predominio cristiano-sociale.

Il risultato servirà non solo come test per il 25 gennaio ma anche per stabilire i rapporti di forza tra i due partiti fratelli. Strauss, direttamente o indirettamente, non ha lesinato le critiche al cancelliere e un suo trionfo in Baviera condizionerebbe di certo la formazione della futura alleanza coi liberali.

«La Cdu deve ritrovare il suo profilo — ha detto Strauss —, non può essere un partito buono a tutto.

Strauss ha poi innalzato il tono del discorso per quegli elettori che amano essere chiamati agli appuntamenti storici. Le prossime elezioni rischiano di essere tra le più scontate della recente storia tedesca. Per Strauss «sono un appuntamento con il destino. In gennaio la Germania dovrà decidere se rimanere al livello del dopoguerra o ritrovare il ruolo che le compete sulla scena internazionale. Non c'è alternativa alla Cdu-Csu — ha concluso — se non il caos carnevalesco dei rossi e dei verdi».

Roberto Giardina

MONDO IN BREVE

«Parlamento degradato»

STRASBURGO — Uno strascico istituzionale doveva pur aver luogo a Strasburgo, dopo che, la scorsa settimana a Bruxelles, nell'edificio del Parlamento europeo, il gruppo politico «Arcobaleno» aveva ospitato e patrocinato il congresso mondiale delle prostitute. È stato all'inizio della sessione parlamentare che l'on. Alfeo Mizzau (Dc), seguito da altri eurodeputati, ha interpellato il presidente Pierre Pflimlin su questo «fatto vergognoso», che ha ridotto la sede del Parlamento «a luogo di bordello, teletrasmesso in tutto il mondo».

Seselj denuncia sevizie

SARAJEVO — Un sociologo jugoslavo, Vojeslav Seselj, imprigionato nel 1984 per le sue opinioni politiche, ha chiesto allo stato il risarcimento per le sevizie che dice di aver subito in carcere. Il dissidente, che era stato condannato a Sarajevo a otto anni di carcere, chiede anche un risarcimento per la documentazione sequestratagli nel suo domicilio e nella facoltà di scienze politiche.

Un risarcimento-record

FILADELFIA — La Bic ha deciso di risarcire con 3,25 milioni di dollari (quattro miliardi e mezzo di lire) Cynthia Littlejohn, 34 anni, rimasta gravemente ustionata perché un accendino fabbricato dalla società non si era spento e aveva dato fuoco alla giacca a vento dell'utente.

Ingerisce «crack» a scuola

LOS ANGELES — Un bambino di nove anni è stato colto da convulsioni dopo aver ingerito una dose di «crack» (micidiale droga, meno costosa dell'eroina), portata in classe da un coetaneo, che l'aveva ottenuta dal convivente della madre, il quale aveva bisogno di nasconderla. È accaduto nella scuola elementare Martin Luther King di Los Angeles. Il ragazzino intossicato è stato ricoverato in osservazione all'ospedale ed è stato dimesso quasi subito.

Weinberger a Pechino

PECHINO — Il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Caspar Weinberger, è giunto ieri a Pechino per una visita ufficiale di quattro giorni, nel corso della quale discuterà con i dirigenti cinesi la situazione strategica in Asia e questioni di carattere bilaterale.

CONSERVATORI INGLESI A CONGRESSO

Heseltine si candida come l'anti-Thatcher

BOURNEMOUTH — Poliziotti con binocoli e fucili sui tetti delle case; poliziotti agli ingressi degli alberghi, tutti collegati via radio a una centrale operativa; poliziotti sulla spiaggia. Bournemouth, cittadina di villeggiatura sul mare, nel Sud della Gran Bretagna, dove ieri si è aperta la conferenza annuale del Partito conservatore, sembra in stato d'assedio: un cuoco d'albergo e un'altra persona trovati con pistola in tasca sono stati impacchettati dalla polizia e spediti davanti a un tribunale, anche se pare non avessero alcuna intenzione ostile.

L'operazione che dovrebbe garantire la sicurezza alla signora Thatcher, primo ministro, e alle gerarchie dei conservatori inglesi, costerà 1 milione di sterline (circa 2 miliardi di lire) e l'impiego di 2000 uomini.

Questo, per la paura che qualcuno possa ripetere l'attentato del 1984, quando, alla conferenza di Brighton, una bomba dell'Ira ferì Norman Tebbitt e, in modo disastroso, sua moglie Margaret, da quel giorno costretta su una sedia a rotelle. È stata proprio la figura di Margaret Tebbitt, nella carrozzina spinta dal marito, una coperta sulle gambe, a funzionare da simbolo d'apertura della conferenza.

Il «bentornata Margaret» — la signora Tebbitt non appariva in pubblico da 2 anni — ha entusiasmato più della Thatcher che, d'altronde, vive un momento di notevole impopolarità.

Per giunta, la Thatcher è caduta entrando nella sala della conferenza e si è slogata una caviglia; non aveva quindi la sua solita aria marziale quando ha dichiarato che era lì per «combattere le mezze verità pretestuose che minacciano la libertà», cioè i laburisti. Le idee dei quali, secondo lei, rappresentano una vera e propria «calamità».

La dichiarazione di guerra del primo ministro è stata ripresa dal presidente del partito, Norman Tebbitt. La politica di denuclearizzazione proposta dai laburisti, ha detto, minaccia la Nato e il Paese, che rimarrebbe sguarnito con una difesa insufficiente. Qunto poi alla conversione dalla sinistra verso il centro del leader laburista Neil Kinnock, si tratterebbe di una «gherminella», in quanto il partito attualmente all'opposizione, a sentire Tebbitt, è ancora dominato «dai rossi più spinti».

Tebbitt ha poi difeso il radicalismo conservatore propugnato nei sette anni di governo dalla signora Thatcher, nonostante i sondaggi demoscopici dicano che gli inglesi sono convinti che il governo conservatore non ha tenuto fede a 7 impegni presi su 10.

La distinzione fra «falchi» e «colombe» nel campo conservatore non è questione di schieramenti, quanto di ideologia. Qui si dice e si scrive, ormai chiaramente, che il conservatorismo moderno è finito con Harold Macmillan e Alec Douglas-Home, due primi ministri che facevano coincidere l'arte di governare con la ricerca del consenso.

La signora Thatcher è il primo leader conservatore che ha scelto, tenuto e tiene atteggiamenti radicali, accusato di non tener conto dell'«opinione popolare», come rilevava ieri The Guardian, e di avere spostato il Partito conservatore su posizioni di estrema rigidezza.

Tra i conservatori comincia a farsi strada l'eventualità di cambiar leader. Non sarebbe la prima volta. Ieri ha praticamente posto la sua candidatura a succedere alla Thatcher Michael Heseltine, l'ex ministro che si dimise, in contrasto con il premier, per l'«affare» Westland. L'ha fatto concedendo un'intervista al nuovo giornale «The Independent», nella quale ha cercato di recuperare il patrimonio dei conservatori illuminati.

Le gerarchie del Partito conservatore non amano Heseltine, legate come sono ai passati successi della signora primo ministro. Però gli ultimi rilevamenti di opinione pubblicati dicono che la base elettorale preferirebbe una politica «dirigistica», diciamo così, alla Heseltine, al radicalismo thatcheriano.

Roberto Ciuni

«Independent» un esordio di qualità

LONDRA — Per la prima volta in 131 anni, Fleet Street si è arricchita di un nuovo quotidiano di qualità. «Independent» ha esordito ieri nelle edicole e le 630 mila copie stampate sono andate immediatamente a ruba. Fin dal primo numero il nuovo giornale, ideato da tre ex giornalisti del «Daily Telegraph», ha mostrato il suo volto «serio»: nessun titolo clamoroso, nessuna notizia esclusiva, nessuna rubrica originale.

Il direttore ha ancitipato ai lettori che il giornale conterrà notizie più lunghe del normale, perché lo scopo è quello di «analizzare e spiegare» ciò che il pubblico ha già appreso dai telegiornali in forma breve.

CONCLUSA SENZA INCIDENTI DI SORTA LA «VISITA BLINDATA» DEL PONTEFICE

Lione ha smentito la cupa profezia di Nostradamus

LIONE — Il viaggio di Giovanni Paolo II in Francia si è concluso e Jean-Charles De Fontebruna, grande esegeta di Nostradamus, ha perso la sua scommessa: quando, alle 19 di ieri, l'elicottero papale si è alzato in volo dal «quai» sul Rodano verso l'aeroporto di Lione, molti hanno tirato un respiro di sollievo.

Il ministro degli interni, Charles Pasqua, prima di tutti, che ha mobilitato diecimila poliziotti per la protezione del Pontefice. Il primo ministro Jacques Chirac, che continua a temere la ripresa del terrorismo. Il sindaco di Lione Francisque Collomb, che per quattro giorni, confessa, ha vissuto sui carboni ardenti.

Scampato pericolo. Il profeta delle «centurie astrologiche» o si è sbagliato di grosso, o è stato male interpretato. E da oggi la «città dei due fiumi» torna a vivere tranquilla, senza corteo di «volanti» nelle strade, senza tiratori scelti sui tetti, senza transenne, «metal detector» e uomini-rana che ispezionano le rive.

La visita di Papa Wojtyla lascia un buon ricordo: nessun incidente, le riunioni a «Eurexpo» e allo stadio con i giovani confortate dal sole, il messaggio di pace amplificato dai giornali e dalle stazioni radio televisive. È mancato solo il «bagno di folla», il contatto diretto con la gente, delusa forse da questa «visita blindata», ma nessun personaggio «mediatico» può ormai sfuggire ai nuovi riti delle guardie del corpo, dei vetri anti-prioiettile, dei cordoni di sicurezza che tengono a distanza la folla.

Fra tutti i protagonisti dei media, il Papa è sicuramente il più popolare in Francia: è proprio questo paese «secolarizzato», in cui i cattolici praticanti sono meno del 15 per cento, ha dato una forte «audience» al capo della Chiesa. Milioni di francesi hanno seguito in televisione le varie fasi del viaggio: tutti i giornali hanno dedicato le prime pagine all'avvenimento; tutta la classe dirigente ha voluto essere presente, a cominciare dai due capi della «coabitazione», Mitterrand e Chirac.

Giovanni Paolo II si è presa la rivincita, dopo l'esperienza di Parigi, che lo accolse senza calore e senza folla nel 1980.

Due sono stati i punti salienti di questa visita: l'appello per una tregua universale, per una giornata mondiale della pace, il 27 ottobre, e il messaggio di Ars, con il quale Giovanni Paolo II ha spiegato come deve essere il prete del terzo millennio.

L'appello a deporre le armi per 24 ore ovunque nel mondo ha impressionato l'opinione pubblica. «Questa volta è stato il Papa a lanciare una... bomba», ha commentato il quotidiano cattolico «La Croix». «Da Lione Giovanni Paolo II ha lanciato una sfida insolente e scandalosa per i tempi d'oggi, una proposta che solo poteva partire da un uomo come lui, un Papa da combattimento, un Pontefice soldato», ha scritto il «Journale du dimanche».

Sarà osservata la tregua in Iran e Iraq, in Cambogia, Vietnam, Salvador, Nicaragua, nel Libano, in Etiopia, nel Sahara Occidentale, nello Shri Lanka? Le nunziature e le conferenze episcopali otterranno il successo attraverso le vie diplomatiche? Il terrorismo sarà sensibile al monito papale?

«Sarà interessante vedere cosa accadrà quel giorno. Non dobbiamo chiederci se il Papa riuscirà o no nel suo intento, ma se gli uomini riusciranno o no. Lo scetticismo delle nazioni sviluppate non deve impedire questa prova della verità», ha detto ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa l'arcivescovo di Parigi Lustiger.

Il secondo momento qualificante del viaggio — la tappa di Ars — è quello in cui Papa Wojtyla ha confermato le direttive alla vita della Chiesa. Il prete — ha detto — deve fare il prete. Non può trasformarsi, nemmeno parzialmente, in un laico. Il modello di sacerdozio è quello del curato di Ars, padre Vianney, un modello ascetico, duro, datato, privo di compromessi e concessioni.

No, dunque, al prete-sindacalista, al prete che fa politica, no al matrimonio dei preti e al sacerdozio femminile. Sul piano della società, no al divorzio, all'aborto, alla contraccezione, ai «gesti che banalizzano il rapporto amoroso».

Di fronte ai pericoli che minacciano la Chiesa, il calo delle vocazioni e la disaffezione dei cattolici, il prete deve restare se stesso, fedele come un soldato al giuramento.

Come si vede, non vi sono novità sostanziali nell'impostazione di Wojtyla: il Papa non è «compiacente» in materia di morale e di teologia, si accentua, anzi, la parte mistico-ascetica del suo pontificato, come unica soluzione offerta ai problemi che la Chiesa ha al suo interno.

Giovanni Serafini

Enrile critica «Cory»

MANILA — Il ministro della difesa filippino, Juan Ponce Enrile, ha dichiarato ieri che, abolendo la costituzione vigente, e proclamando un governo rivoluzionario un mese dopo la sua ascesa al potere, Corazon Aquino è «venuta meno al mandato popolare conferitole nelle elezioni del febbraio scorso». La commissione incaricata di varare la nuova costituzione ha deciso intanto che non saranno necessarie nuove elezioni presidenziali e che l'Aquino rimarrà anzi in carica quattro mesi in più, fino al 30 giugno 1992.

UN AMERICANO CATTURATO E TRE UCCISI DAI SANDINISTI

Aereo «contra» abbattuto

MANAGUA — Un missile terra-aria di fabbricazione sovietica lanciato dai sandinisti ha abbattuto un aereo a elica di marca americana in territorio nicaraguense a 55 chilometri dal confine con il Costarica.

L'aereo aveva a bordo armi destinate ai ribelli «contras» che combattono contro il regime di Managua e il suo equipaggio era formato da quattro uomini, tre dei quali sono morti.

Il sopravvissuto, che è stato catturato dai sandinisti, ha detto di essere Eugene Hafenhuf, di 35 anni, cittadino americano, come i suoi tre compagni, e si è definito «consulente militare con base nel Salvador».

L'apparecchio mimetizzato è stato abbattuto in una remota area montagnosa della provincia di San Juan e, secondo quanto ha riferito la radio nicaraguense, trasportava 25 casse di equipaggiamento militare, uniformi, stivaloni da giungla e ingenti quantità di munizioni.

Il ministero della difesa di Managua ha precisato che il missile terra-aria portatile di fabbricazione sovietica è stato lanciato da unità di fanteria contro l'aereo, mentre questo «era in missione di rifornimento alle forze mercenarie che operano dall'estero contro il nostro paese». Da parte sua il generale Alejandro Bendana, del ministero degli esteri, ha detto in un'intervista a una rete televisiva americana che l'incidente «ci avvicina ancora di più a un confronto diretto con gli Stati Uniti».

Il segretario di Stato americano George Shultz ha dichiarato che l'aereo abbattuto era stato noleggiato da privati, alcuni dei quali di nazionalità statunitense, senza alcun collegamento con il governo di Washington. Egli ha così replicato alle accuse di Managua, che aveva definito l'episodio «la prova dell'aperta partecipazione degli Stati Uniti alla guerra di aggressione» contro i sandinisti.

Le persone che erano a bordo non sarebbero quindi consiglieri militari americani, come si è qualificato invece Eugene Hafenhuf, l'unico superstite dell'equipaggio.

Lo stesso Shultz, nel corso di una conferenza stampa teletrasmessa in Europa ha escluso categoricamente che l'aereo abbattuto fosse un apparecchio da trasporto americano, soggiungendo di non credere probabile che l'episodio avrà un'eco nei colloqui di Reykjavik tra Reagan e Gorbacev. Anche il segretario di Stato aggiunto, Elliot Abrams ha recisamente smentito che l'aereo abbattuto dai soldati sandinisti fosse un apparecchio militare americano in quanto — ha detto — il Congresso vieta agli Stati Uniti di fornire questo tipo di aiuti ai «contras» che lottano con l'appoggio di Washington contro il governo sandinista.

Nessun militare americano è stato mai catturato o ucciso in territorio nicaraguense dal 1979.

CRONACHE DELLO SPORT

Contro la Grecia nasce la nuova Italia

A BOLOGNA - ORE 20.30

ITALIA		GRECIA
Zenga	1	Papadopulos
Bergomi	2	Apostolakis
Nela	3	Kolomitrussis
Baresi	4	Manolas
Bonetti	5	Michos
Bagni	6	Mavridis
Donadoni	7	Saravakos
De Napoli	8	Skartados
Altobelli	9	Anastopulos
Dossena	10	Antoniu
Vialli	11	Kofidis
(12 Tacconi, 13 Ferri, 14 Francini, 15 Ancelotti, 16 Giannini, 17 Galderisi, 18 Mancini)		(12 Xantopulos, 13 Tsalaukifis, 14 Vassiliu, 15 Plitsis, 16 Batsinilas)

Arbitro: Peduzzi (Svizzera)

Maldini chiama l'under 21

FIRENZE — La prima volta di Cesare Maldini ct e la prima volta della nuova nazionale under 21 che si accinge a subentrare alla squadra di Azeglio Vicini che, il 15 e il 29 ottobre si giocherà con la Spagna il titolo europeo.

Al primo impatto con il centro tecnico di Coverciano ove ha riunito i diciotto selezionati, Maldini ha avuto uno scambio di battute con i giornalisti, prima di portare in campo i giocatori (fra cui il figlio Paolo) per un lavoro in scioltezza, ed ha esordito con un espressione molto pacata: «Spero di far bene. O meglio, speriamo tutti di far bene, così come ha fatto Vicini».

A disposizione di Maldini sono i portieri Gregori (Roma) e Ferrari (Parma); i difensori Paolo Maldini (Milan), Ferrara (Napoli), Benedetti (Ascoli), Susic (Udinese), Pioli (Juventus), Lucci (Roma), Argentesi (Brescia) e Costacurta (Monza); i centrocampisti Notaristefano (Como), Onorati e Berti (Fiorentina), Cucchi e Minaudo (Inter), Gazzaneo (Avellino); gli attaccanti Osio (Empoli) e Giunta (Como).

Presto riavranno il passaporto



MILANO — Saranno restituiti i passaporti agli azzurri del Mundial '82. Il sostituto procuratore della Repubblica Ilio Poppa, che indaga sui risvolti fiscali dell'operazione attraverso la quale i giocatori della spedizione in Spagna intascarono una ventina di milioni ciascuno da una ditta di abbigliamento francese, andrà nei prossimi giorni in Francia per raccogliere la testimonianza di un rappresentante della società sponsorizzatrice della nazionale azzurra che non si presentò a suo tempo per essere interrogato.

Dopo questo atto istruttorio, a quanto si è appreso a palazzo di Giustizia, il dott. Poppa restituirà i passaporti a tutti gli ex azzurri, compresi quelli attualmente impegnati con le rispettive squadre nelle coppe europee e quindi bisognosi di permessi per andare all'estero.

I TALENTI PIÙ GIOVANI ACCANTO AGLI ANZIANI PIÙ AFFIDABILI

La rivoluzione di Vicini comincia oggi

La nazionale ellenica ripete il test che già eseguì durante la gestione-Bearzot

BOLOGNA — Calcio azzurro anno zero. Coraggio, si ricomincia. La nazionale intraprende il viaggio alla ricerca del prestigio perduto un centinaio di giorni fa nello statio Olimpico di Città del Messico dove ebbe prematura e ingloriosa fine la sua ultima avventura mondiale. Cambiato il generale, è rifatta anche la truppa. Comincia al Comunale di Bologna l'era Vicini dopo l'epopea Bearzot e all'avvicendamento si accompagna l'augurio che il successore ricalchi i risultati del predecessore.

Si riparte dal tempo delle mele, con una nazionale giovane in chiave futuribile sia nell'anagrafe sia nel gioco. Dopo il pre-raduno di due settimane fa a Coverciano dove il neo ct ha esposto il suo programma tecnico, ecco il momento del primo impatto. Ci si mette in viaggio con la Grecia, così come tre anni fa a Bari, quando era fallito l'improcrastinabile rinnovamento di Bearzot dopo il tonfo europeo degli eroi di Spagna. Allora il primo verdetto (3-0) fu illusorio giacché in seguito la squadra non confermò le promesse.

Lo stesso pericolo incombe sulla nazionale di Vicini che parte però con altre premesse. Non si tratta infatti di una squadra restaurata ma di una formazione verde già collaudata nel torneo under 21 sia pure con opportuni ritocchi. È una squadra proposta sull'Europeo '88 ma che ha per traguardo Italia '90.

Apparentemente Vicini non ha realizzato alcuna rivoluzione rispetto alla nazionale di Bearzot figurandovi soltanto tre esordienti (Zenga, Bonetti e Donadoni).

A guardar bene, però, questa sembra una squadra che può tentare di giocare un calcio diverso. Prima di tutto perché è sensibilmente più giovane e dovrebbe disporre quindi di una superiore capacità atletica, di una maggiore resistenza alla fatica e di un migliore dinamismo. In secondo luogo perché, almeno sulla carta, è in grado di esprimere calcio più moderno, basato su un folto centrocampo assistito da difesa e attacco, il cui settore di mezzo restituisce sostegno costante. In una parola pare una formazione più duttile ed elastica.

È anche una nazionale restaurata nell'immagine per il decoro ripristinatole dal commissario Carraro con il suo opportuno intervento moralizzatore. Questa squadra dovrà saggiare le sue capacità di esprimere calcio aggressivo e nuova mentalità di gioco. È con questa speranza, alimentata da curiosità, che ci si accosta all'impegno di Bologna.

Attorno al club Italia si è inoltre instaurato un clima di fiducia che non può che agevolare la maturazione di giovani con pochi errori alle spalle. Naturalmente da questa squadra, per ora, non si possono pretendere miracoli perché ha bisogno di amalgama, patrimonio che si acquisisce giocando. La coincidenza di due infortuni (Cabrini e Serena) costringe Vicini a presentare per la prima volta dopo 14 anni una nazionale senza juventini (il solo bianconero è Tacconi, ma va in panchina) e parzialmente rettificata rispetto alle intenzioni del ct che ha richiamato il mundialista Altobelli a fare da chioccia.

Il recupero di Spillo, pur casuale, appare quanto mai opportuno considerato il valore del centravanti interista che campionato e coppe segnalano in grande condizione. Non sarà comunque Altobelli il solo osservato speciale di stasera. Lo saranno anche Dossena, Baresi, Donadoni e Vialli. L'utilizzazione del granata desta qualche perplessità giacché è richiamato in regia quando da tempo nel Torino fa il tornante. Ci si chiede se, restituito nel ruolo dove già fallì con Bearzot, Dossena saprà riscattarsi e dare prova non solo di qualità tecniche ma anche di carattere, punto debole dei suoi trascorsi in azzurro.

Dossena inoltre potrebbe risentire negativamente della concorrenza del giovane Giannini, per il quale Vicini ha spiccata predilezione come ha già attestato nella under 21. Senza concorrenza è invece Baresi, cui il ct ha restituito sicurezza di ruolo non chiamando alcun altro libero a fargli da rincalzo.

Fabio Masotto

«Voglio coraggio, tenuta e fosforo»

BOLOGNA — La partita con la Grecia apre la stagione della nuova Italia. Nessuno si aspetta una galoppata trionfale su Europa 88 e quindi su Italia 90, nessuno pretende miracolosi risultati o sensazionali imprese. Si chiede soltanto un lavoro serio, razionale e attento per l'effettiva ricostruzione della squadra azzurra.

Il neo ct Azeglio Vicini mette subito le carte in tavola e dimostra attitudine al ruolo. Dopo l'annuncio della formazione che si sapeva, fa un chiarimento: «Credo che Carraro sia stato esplicito ma lo preciso anch'io per poi non tornare più sull'argomento. Bearzot non è direttore generale né supervisore. Bearzot è direttore-coordinatore, col trattino, delle tre squadre nazionali maggiori, la A, la under 21 e l'olimpica. Io sono il responsabile tecnico della squadra maggiore. Chi dà le cariche non sono io né Enzo».

Precisa divisione di compiti e incarichi dunque: Vicini vuole subito sgomberare il campo da eventuali equivoci o voci che insinuino ingerenze dell'ex ct nel suo lavoro. Smentiti per l'ennesima volta litigi o screzi tra l'ex e il nuovo, si passa allo specifico, l'argomento-nazionale.

«E' una squadra molto rinnovata ma con giocatori già provati». Fino a che punto si sente garantito dai giovani? «La prima partita è sempre un rischio per qualsiasi squadra. E' una nazionale ringiovanita ma non una formazione di dilettanti. Mi sembra anche omogenea. Cosa mi aspetto? In questa fase di avvio mi attendo soprattutto ordine oltreché impegno, generosità e un po' di coraggio. Spero anche che qualcuno offra il suo contributo di fantasia in avanti.

«Insomma — continua Vicini — non mi aspetto granché ma spero in qualcosa di positivo. I rischi stanno nell'eventualità che gli avversari si rivelino più ostici del previsto, che qualche azzurro abbia voglia di strafare ma il problema maggiore resta la coesione». Il fatto di conoscere già tutti gli azzurri per averli avuti nella under le crea meno problemi? «E' vero che li conosco, ma dopo 18 anni di vita federale lo ritengo doveroso. Non basterà comunque una partita per dare un verdetto attendibile sulla solidità di questa squadra.

Ci sono più motivazioni che in passato per un'amichevole? «Io voglio sempre il massimo impegno, ma se non c'è motivazione per la prima gara allora è meglio lasciar perdere». C'è un'impronta Vicini sul piano tattico? «Tengo conto di quello che esprime il campionato con atleti che abbiano coraggio e vitalità ma voglio anche fosforo. Insomma desidero una squadra ragionevolmente aggressiva che tenga conto del valore degli avversari e delle proprie capacità». Non sembra dunque una squadra figlia del campionato italiano... «Il nostro campionato non è il più bello ma certo è il più difficile».

«Il nostro calcio ha la concretezza che va a scapito dell'aggressività, caratteristica del calcio internazionale. Il nostro è un calcio diverso».

Non ha paura di schierare una nazionale senza juventini? «Non l'ho mai pensato e comunque non ho paura perché io faccio le mie scelte indipendentemente dalle squadre di club».

Cosa vuole vedere a Bologna? «Se difesa e centrocampo garantiscono tenuta. Se tengono questi due reparti, in attacco si può tirare fuori la prodezza».

Come tutti i ct che l'hanno preceduta anche lei ha la spina della maglia numero 10? «Non mi pare. Dossena ha giocato bene in coppa e in campionato. Se è qui gode della mia fiducia. Giannini è regista classico già a 22 anni, età in cui neppure Capello e De Sisti avevano espresso le sue doti. Dossena, d'accordo, non è regista classico ma le squadre non si costruiscono uguali».

Aggiunge Vicini di vivere questa vigilia del debutto senza particolari tensioni anche perché «a 24 ore dalla partita non sarebbe bene» e che la febbre salirà a poche ore dall'impegno. Sì, d'accordo, ma la Grecia resta un avversario morbido. «Come? Già dimenticavo lo 0-0 di Atene? Oggi tutti gli avversari sono difficili». Basta così, adesso pare di ascoltare Bearzot.

Papapostolu promette: faremo zona e pressing

BOLOGNA — «Nell'ultima partita amichevole prima dell'esordio nel campionato europeo contro la Polonia non potevano trovare avversaria migliore. L'Italia è una squadra giovane e gli uomini di Vicini, se lo seguiranno, potranno ottenere gli stessi successi di Bearzot».

Miltos Papapostolu, 51 anni, commissario tecnico della nazionale greca dal 1984 (sei vittorie, otto pareggi e altrettante sconfitte), riceve i giornalisti in un albergo del centro di Bologna dove è alloggiata la squadra e, dopo aver fatto gli auguri a Vicini per il suo debutto come commissario tecnico, annuncia la formazione della squadra che questa sera giocherà con l'Italia nello stadio intitolato al compianto Dall'Ara.

«È la formazione sulla quale voglio puntare — dice Papapostolu — anche per la partita del 15 ottobre a Poznan con la Polonia».

Il ct non rivela lo schema e il tipo di gioco che i suoi praticheranno questa sera. «È una squadra nuova, dove conta soprattutto il collettivo. Marcherà a zona e farà molto pressing».

Del calcio greco Papapostolu dice che non attraversa un buon momento: «Solo una squadra su quattro, l'Olimpiakos di Atene, ha superato il primo turno di coppa e il girone di qualificazione agli Europei si presenta difficile. Avremo di fronte avversarie forti come l'Ungheria e la nuova Olanda oltre alla Polonia».

Fra i giocatori dell'Italia il ct conosce soprattutto gli interisti Zenga, Bergomi e Altobelli. Oltre al centravanti azzurro molto temuto, Papapostolu tesse gli elogi di Dossena: «È un buon giocatore e il suo recupero da parte di Vicini non mi sorprende».

Per il resto il ct giudica positivi i cambiamenti attuati dalla Federazione italiana sia nei quadri dirigenti sia fra i giocatori dopo la spedizione messicana.

La nazionale greca, che l'altro ieri ha sopportato un faticoso viaggio in pullman da Milano a Bologna causa un incidente sull'autostrada, ieri ha avuto un pomeriggio di riposo. I giocatori sono andati a far compere. In serata poi hanno fatto un allenamento sul terreno dello stadio Dall'Ara.

Parla il direttore-coordinatore Enzo Bearzot

BOLOGNA — L'amarezza e la nostalgia sono tracciate nelle rughe del viso, si agitano nelle dita nervose che accarezzano il bordo della pipa, si avvertono dietro le parole accorate di un intenso amore perduto ora vissuto da amante respinto. Dopo undici anni da ct, Enzo Bearzot stenta a riconoscersi nell'abito grigio e cravatta bordò del direttore-coordinatore. «Bisogna essere chiari — esordisce davanti ai giornalisti — cercare di vestire la nazionale in modo uguale, abolendo i contratti individuali».

Spiega così il suo nuovo incarico che sarà quello di gestore dell'immagine azzurra tra Federazione e sponsor, nell'ambito del new deal voluto da Carraro: «Il criterio di suddivisione dei proventi degli sponsor è che la Federazione prende i soldi per diritto di marchio e i giocatori per diritto di immagine. Ai giocatori dovrà andare un premio uguale per tutti».

Interpreta il nuovo ruolo con interesse e curiosità troppo manifesti per essere autentici, ma sono impressioni, sfumature.

«Sono venuto qui a Bologna su invito di Carraro — continua Bearzot — e il mio incarico consiste nel cercare di risolvere problemi che furono turbativa per me durante la mia gestione. L'incarico affidatomi mi piace: l'ho chiesto io. La dimensione della nazionale si è ingigantita nel tempo, il calcio con il suo sviluppo continua a proporre problemi sempre nuovi e più grandi di fronte ai quali la nazionale si è spesso dimostrata impreparata. Siamo indietro rispetto ad altri paesi: ci siamo fatti sorprendere, non abbiamo afferrato subito questo sviluppo del calcio. Abbiamo cominciato a parlare di sponsor e ad averli addirittura due anni dopo la conquista del titolo mondiale. I francesi già nel 78 avevano codificato i loro rapporti con gli sponsor. Sono qui per cercare di eliminare e risolvere attriti, incomprensioni e tensioni che in passato avevano infastidito e turbato la nazionale».

LA PIÙ ELEVATA SPESA «PRO CAPITE» NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Siamo i più spendaccioni d'Italia Ma solo per andare alla partita

Con una media di 12.031 lire annue per abitante (superiore del 107 per cento, vale a dire più che doppia, rispetto alla media nazionale, pari a 5.815 lire pro capite), il Friuli-Venezia Giulia detiene il primo posto assoluto nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla spesa individuale per assistere alle manifestazioni sportive. La seguono, al secondo e rispettivamente terzo posto, la Toscana (con 10.041 lire per abitante) e le Marche (8.968 lire); quindi — nell'ordine e con i valori indicati appresso a ciascuna di esse, nell'unita tabella — vengono le altre diciassette regioni italiane.

Complessivamente, in un anno, per assistere a manifestazioni sportive, nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi — secondo le più recenti statistiche rese note dalla Siae — 14 miliardi 777 milioni di lire; dei quali, 9 miliardi 840 milioni nella provincia di Udine, 3 miliardi 713 milioni in quella di Trieste, 649 milioni in provincia di Pordenone e 575 milioni nell'Isontino.

A livello dei singoli comuni, il 62 per cento — cioè quasi i due terzi (equivalenti a 9 miliardi 163 milioni di lire) — dell'ammontare complessivo della spesa regionale risulta concentrato nel comune di Udine; nel quale la spesa media pro capite ha conseguentemente raggiunto un livello (90.559 lire per abitante) notevolmente superiore a quelli registrati in tutti indistintamente gli altri capoluoghi di provincia italiani. Ad Ascoli Piceno e a Bergamo che nella relativa graduatoria, vengono immediatamente dopo il capoluogo friulano, tale spesa è infatti ammontata rispettivamente a 60.714 e a 42.902 lire per abitante. A Trieste, si è attestata sulle 14.808 lire pro capite.

Nel considerare queste cifre, vanno tuttavia tenuti costantemente presenti due fattori: il primo è rappresentato dal fatto che allo stadio di Udine venivano disputati incontri di calcio di serie A (e va ricordato che, per assistere agli incontri di calcio di serie A e B, nell'anno considerato nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi 10 miliardi 927 milioni di lire); il secondo si identifica con la grande mobilità del pubblico sportivo, che segue la propria squadra nelle trasferte e che accorre in massa ad assistere alle competizioni più interessanti e spettacolari. Tali fatti vanno tenuti nel debito conto, al fine di evitare un'errata interpretazione del significato dei dati riflettenti la spesa media individuale nelle singole zone.

Queste considerazioni trovano, ambedue, un'ulteriore conferma nell'analisi della ripartizione della spesa regionale fra le varie discipline sportive; analisi dalla quale risulta che l'85,3 per cento (pari a 12 miliardi 609 milioni di lire) della spesa globale è costituito dagli incassi delle partite di calcio. Quindi viene — notevolmente distanziata — la pallacanestro, con 1 miliardo 775 milioni di lire. Molto più modesta si rivela la spesa sostenuta dal pubblico per assistere alle corse ippiche (99 milioni); per l'automobilismo e il motociclismo (78 milioni), per il ciclismo (41 milioni), il pugilato (26 milioni) e il baseball (18 milioni).

Come si vede, il grande protagonista è — nella nostra regione, come del resto del Paese — il calcio. In merito al quale, il presidente della giunta regionale, Biasutti, non molto tempo fa ha dichiarato che l'amministrazione regionale è partita dalla «precisa scelta di consentire la realizzazione, in ogni paese, in ogni frazione, di un campo di calcio, elemento aggregante delle comunità locali, che consente ai giovani di crescere e maturare in libertà, e nel contempo è in grado di fornire una cultura associativa intorno alla propria squadra».

Giovanni Palladini

REGIONI	Spesa «pro capite» (Lire)
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**12.031**
TOSCANA	10.041
MARCHE	8.968
EMILIA-ROMAGNA	7.479
LAZIO	7.255
UMBRIA	6.800
LOMBARDIA	6.769
LIGURIA	6.309
VENETO	5.872
MEDIA NAZIONALE	**5.815**
PIEMONTE	5.703
ABRUZZI	4.724
CAMPANIA	4.416
PUGLIA	3.840
MOLISE	3.832
SARDEGNA	3.806
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.794
CALABRIA	2.782
SICILIA	2.250
VALLE D'AOSTA	1.617
BASILICATA	1.126

LA FAMIGLIA MAZZA È USCITA DEFINITIVAMENTE DALLA SCENA FRIULANA

Udinese: Meneghini e Szoke in consiglio E Pozzo lancia un messaggio a Dal Cin

UDINE — Rinnovo della società Udinese calcio, atto secondo. Alle dimissioni dell'ex presidente Lamberto Mazza, formulate alla vigilia di campionato, ha fatto seguito ieri sera la riunione dell'assemblea ordinaria della Spa per il rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio d'amministrazione della società è stato eletto all'unanimità dai 17 soci presenti e risulta formato da Gianpaolo Pozzo, riconfermato presidente, Fabio Serena, Elio Marin, Laslo Szoke e Silvano Meneghini.

Fabio Serena, giovane avvocato veneziano, faceva già parte (assieme a Elio Marin, rappresentante dei piccoli azionisti) del vecchio consiglio presentatosi dimissionario, ed è stato rieletto per la stima accordatagli non solo in quanto legale della società ma anche come uomo di fiducia del presidente Pozzo.

Silvano Meneghini e Laszlo Szoke sono in pratica i nomi nuovi: il primo è direttore amministrativo della Freud, il secondo è invece una vecchia conoscenza del calcio italiano per aver militato come giocatore nelle file dell'Udinese e della Triestina ed è anche parente di Pozzo. Esce quindi definitivamente di scena la famiglia Mazza, in quanto sia il figlio Stefano che il genero Mario Barbaro non sono stati rieletti nel nuovo organigramma societario.

È stato l'ing. Enzo Cossio a presentare la lista dei nuovi consiglieri, nella veste di rappresentante della Compagnia finanziaria lombarda, che ha rilevato il pacchetto di maggioranza dell'Udinese.

Inizialmente nessuno si aspettava la presenza di Cossio (n.d.r. il presidente di Tele Friuli) ieri all'assemblea, e tantomeno che fosse lui a mettere ai voti la lista dei nominativi. Poi l'enigma è stato chiarito dallo stesso Cossio, che ha dichiarato di non essere socio della Cfl: «Ho soltanto una procura speciale — ha spiegato — per rappresentare la Compagnia in questa assemblea. Presidente e amministratore unico della Cfl è Gianpaolo Pozzo, che però evidentemente non avrebbe potuto eleggere se stesso e quindi, invece di nominare in sua vece qualche legale o altro, ha preferito investire di tale incarico me, che sono suo grande amico».

La stessa versione è stata confermata anche dal diretto interessato, Gianpaolo Pozzo: «Cossio non è socio della Cfl, è soltanto un azionista dell'Udinese che qui si trova particolarmente a suo agio in quanto inserito in un ambiente che gli è particolarmente caro».

Nessun mistero, quindi, su questo parsonaggio. E la situazione di Dal Cin? E' ancora Pozzo a rispondere, senza alcuna titubanza: «Ripeto quanto ho già detto ripetutamente. Gradirei che Dal Cin fosse il mio consigliere personale, pur senza entrare a far parte della società. Si tratterebbe di un ruolo simile a quello che viene ricoperto da Allodi nel Napoli. Ancora non sono in grado di dirvi, però, se Dal Cin accetterà o meno l'incarico: la questione che lo riguarda è ancora in via di sviluppo».

Una domanda poi anche per Laszlo Szoke: quale sarà il ruolo che ricoprirà nell'ambito della nuova Udinese? «Mi ritengo — ha precisato — essenzialmente un uomo di sport. Sono felice di questo nuovo incarico perché ho molta fiducia nel nuovo presidente, conosco i sacrifici che ha fatto per portare a Udine due ex campioni del mondo del calibro di Graziani e Bertoni e per accontentare anche con due nomi nuovi gli sportivi friulani.

«Un altro merito del nuovo presidente è stato poi quello di dimezzare i prezzi dei biglietti per l'incontro casalingo con il Verona, al fine di richiamare più gente possibile allo stadio "Friuli". Sia la squadra che la società hanno bisogno dei tifosi; e sono sicuro che i friulani non mancheranno».

Quale sarà il primo compito da svolgere per la nuova società? «Senz'altro il ricorso al Tar — è l'avvocato Serena ad intervenire — che dovremmo presentare al massimo tra una decina di giorni per ottenere una riduzione dell'handicap inflittoci dalla Caf. Siamo molto fiduciosi in proposito, perché non è ammissibile che l'Udinese debba scontare la stessa pena della Lazio avendo otto partite in meno da giocare».

Gabriella Fortuna

Panoràma del calcio dilettanti

Si diceva la settimana scorsa che per il Portuale, reduce da un buon pareggio ottenuto in una trasferta insidiosa, la difficoltà maggiore da affrontare nell'immediato esordio casalingo risiedeva nel dover cambiare la mentalità e l'impostazione del gioco, non più tendente a una difesa a oltranza ma a condurre la danza per tentare di scardinare in qualche modo le barricate dell'ospite di turno. E in effetti la prima sconfitta stagionale del Portuale, bruciante perché subita davanti al pubblico amico, trova giustificazione proprio nell'accennata costrizione di dover impostare l'incontro in maniera totalmente diversa. Pur se Adriano Varljen ne ha fiutato l'incombente pericolo, ecco giungere all'Ervatti una Sanvitese maestra d'utilitarismo, favorita un tantino da un arbitraggio almeno discutibile, nonché dal fatto di aver centrato il bersaglio al primo affondo.

Lo svantaggio ha chiaramente fatto saltare tutti gli schemi dei padroni di casa, che hanno pagato la loro generosità con una seconda marcatura subita per lo sbilanciamento in avanti nel tentativo di rimettere le sorti dell'incontro sul binario della parità. Ineccepibile comunque la condotta degli ospiti.

Per la compagine triestina di Promozione il campionato è così già in salita, anche se con la prossima uscita in quel di Buia si conta di poter riprendere il discorso interrotto a S. Giorgio, per presentarsi poi, con un maggior equilibrio nell'assetto tattico, al prossimo appuntamento casalingo in cui necessiterà mirare al pieno bottino.

Appannaggio del San Giovanni il primo derby stracittadino della stagione in Prima categoria. Con una rete di Favento i rossoneri di Furlani hanno lasciato a secco un'Edile Adriatica stranamente imprecisa, nebulosa nelle idee e quasi inesistente in fase di penetrazione. Ai vincitori, a loro volta non apparsi brillanti come nella partita inaugurale, il merito di essere riusciti a far breccia nella porta dell'ottimo Nardini e di aver difeso il minimo vantaggio sino al fischio di chiusura.

È prematuro, a soli centottanta minuti dall'inizio del campionato, emettere sentenze o giudizi definitivi, tuttavia grazie al successo il San Giovanni si mantiene al vertice a punteggio pieno ed i costruttori accusano già un ritardo di tre lunghezze dal trio di testa.

Non deve invece piangere soverchiamente sul punto perduto il Ponziana, bloccato in via Flavia da una sorprendente Gradese, capace di rivaleggiare con i biancocelesti sia nel fraseggio tecnico, sia nel numero di occasioni costruite e mancate per imprecisione o bravura del portiere Marsich. Lo stesso discorso vale anche per l'undici di Cattonar, che a sua volta ha trovato nell'estremo difensore Cicogna un ostacolo insormontabile.

Poco fortunata la Fortitudo, battuta di misura a Torviscosa da una compagine con il dente avvelenato per averle buscate sode a Sevegliano. Un vero peccato poi per il Costalunga, superato a San Canzian da un calcio di rigore vincente di Luisa a cinque primi dal termine. I problemi d'organico dei gialloneri sono noti e un pizzico di fortuna non avrebbe guastato proprio nel momento in cui i triestini stavano assaporando un salutare brodino per una classifica già difficile.

Nel torneo di Seconda una coppia inedita si è insediata al comando del girone F. Si tratta dello Zaule, passato alla grande a Staranzano, e del S. Sergio, vittorioso di misura sul S. Luigi Vivai Busà.

Luciano Zudini

BOLOGNA ASPETTA GLI ALABARDATI

Triestina in allenamento con Braghin spettatore

TURRIACO — La Triestina si è ripresentata a Turriaco dopo la sofferta e voluta vittoria sul Vicenza. Quasi in parallelo con le leggi della fisica elementare, quando dal «sottozero» si passa a valori di temperatura positivi, con l'automatico disgelo, così, da un giorno all'altro, sembra che attorno alla squadra alabardata si siano a poco a poco riaccesi i focolai di calore.

I risultati positivi e convincenti delle due ultime partite, contro squadre per un verso o per l'altro in odore di serie superiore, il gioco già convincente espresso dalla formazione di Ferrari, anche se non sempre completa negli organici, e la stessa curiosità di conoscere una buona volta la dimensione del campionato cui aspirava la società salvezza o promozione?) tutti questi fattori, stanno pian piano riavvicinando i tifosi. Evidentemente questi ultimi si erano raggelati solo a causa della temperatura a valori negativi, espressa dalla classifica iniziale.

L'allenamento si è svolto, come ogni martedì, secondo i canoni consueti, che prevedono all'inizio della settimana un lavoro iniziale più leggero, con corse, esercizi a terra e partitella a ranghi ridotti. La presenza di tutti i titolari alla seduta di preparazione alla trasferta doppia di Bologna e Bari, fa ben sperare per il recupero degli atleti ancora acciaccati.

Accolto con immutata cordialità dai compagni e dai collaboratori al seguito, si è rivisto Maurizio Braghin, venuto a Turriaco per un saluto «amarcord». Ed ha suscitato una certa malinconia il vederlo osservare attento e un po' sconsolato la partitella a ranghi ridotti (con Ferrari e Burlando acerrimi avversari in campo), standosene appoggiato al palo di una porta, quasi a voler essere idealmente ancora in campo e non aldilà della rete di recinzione.

La sgambatura finale, tutta a tocchi di prima intenzione, cui non hanno partecipato Scaglia e Menichini, ha fornito buone indicazioni nella prova di Iachini. L'attaccante è apparso più mobile e soprattutto smanioso di entrare in tutte le azioni. Buona voglia e buona lena possono indicare una condizione di forma che si sta perfezionando...

Un Iachini al cento per cento può far crescere di molto il tasso di efficienza della manovra alabardata da centrocampo in su.

La preparazione della Triestina proseguirà oggi, con doppia seduta, sempre a Turriaco; domani amichevole a Cividale.

Fabio Bidussi

Appello alabardato: fate abbonamenti

Dopo quattro giornate di campionato, la pesante penalizzazione inflitta alla Triestina è già annullata — dice una nota della società — Il presidente e il consiglio di amministrazione, che avevano confermato fiducia a giocatori e tecnici, possono esprimere soddisfazione e plauso per il superamento del grave handicap. Dicono grazie — prosegue la nota — anche a quanti hanno voluto offrire il loro tangibile sostegno sottoscrivendo gli abbonamenti. È stata un'altra preziosa manifestazione di attaccamento ai colori che ha stimolato i giocatori a riconquistare l'entusiasmo dei sostenitori.

La Triestina — si legge — rinnova con forza l'appello ai sostenitori e riapre gli abbonamenti nella speranza di suscitare la necessaria mobilitazione attorno alla squadra che si appresta a due trasferte consecutive. Sono 15 giorni di tempo per far ritrovare ai giocatori, al ritorno al Grezar, l'atmosfera di appassionata partecipazione.

Per stimolare i sostenitori, la società alabardata offre a ogni nuovo abbonato un biglietto gratuito per la prossima partita col Modena, non tanto a compenso di quelle disputate ma solo «per avere più amici, più caloroso sostegno».

CRONACHE DELLO SPORT

Azzurra prende cinque minuti di scarto da Italia

IL PRIMO DERBY ITALIANO IN COPPA AMERICA

La barca di Pelaschier è ancora troppo lenta

Il primo derby italiano in 135 anni di vita della Coppa America se l'è aggiudicato Italia I, la barca del consorzio esordiente, che ha avuto la meglio sui più esperti «cugini» di Azzurra 3.

Il distacco con cui si è conclusa la regata — 5 minuti e 10 secondi — non ammette repliche: Italia 1 è nettamente più veloce della nuova Azzurra. Per la cronaca, va aggiunto che si tratta del maggiore distacco subito da Azzurra 3 nelle prime tre regate di questo Round Robin: contro French Kiss ha perso per 3 minuti e 9 secondi, mentre otto secondi in più (3 minuti e 19 secondi) è il distacco della seconda regata, quella con Stars & Stripes.

La sconfitta di Azzurra 3 sembra proprio dipendere dalla barca, anche perché il monfalconese Mauro Pelaschiar, timoniere e skipper, ha già dato prova del suo stato di forma e dell'esperienza accumulata nei match-race, nella prima regata (quella contro French Kiss) quando nella partenza ha preceduto i francesi di ben sette secondi.

Azzurra 3 d'altronde è nuova: varata alla fine di luglio, nei primi allenamenti in Sardegna (solo una decina di giorni prima della partenza per l'Australia) il vento debole non è stato certo quello che ci voleva per metterla a punto. Una volta giunta in Australia, poi, è rimasto solo un mese per provare il rendimento sul difficile mare australiano.

L'equipaggio di Italia I ha invece dalla sua una lunga conoscenza della barca che, varata nell'agosto '85, ha disputato il campionato mondiale dei 12 metri lo scorso febbraio nelle stesse acque in cui adesso si svolgono le selezioni. Italia I è rimasta poi in Australia e già in agosto è stata iniziata la messa a punto finale in vista del 5 ottobre.

Quanto ad Azzurra, le turbolente vicende di quest'anno — le dimissioni di Ricci e dello skipper Bortolotti — hanno influenzato pesantemente i programmi organizzativi, facendo segnare pesanti ritardi sulla tabella di marcia. Lo stesso Pelaschiar ha confermato qualche giorno fa che di tempo se n'è perso parecchio.

A ogni modo, il risultato di ieri ha un significato principalmente «morale». Nel primo Round Robin al vincitore viene assegnato un solo punto; ben più gravi saranno le conseguenze delle sconfitte negli altri due gironi, che al vincitore assegnano rispettivamente cinque e dodici punti.

Sarà il secondo Round Robin, che s'inizia il 2 novembre e che consente la sostituzione della barca usata nel Primo, a risultare determinante per l'ingresso nella semifinale degli sfidanti.

Azzurra 4, la barca «radicale» progettata dai fratelli Sciomachen, la cui costruzione è stata seguita giorno per giorno da Cino Ricci, attualmente è in cantiere per subire alcune modifiche dopo le prime uscite nelle acque australiane. Non sarà certo una scelta facile, per i responsabili del Consorzio, quella della barca con cui disputare il secondo girone.

Anche perché, man mano che passano le settimane, le condizioni meteorologiche di Fremantle cambiano e il Fremantle Doctor, il vento che viene dall'oceano, tende a essere sempre più intenso (nel periodo novembre-dicembre 23-25 nodi sono la norma, mentre in questi giorni si sono avuti 8-10 nodi).

Comunque, anche se adesso è fuori del Consorzio, ancora una volta Cino Ricci ha avuto ragione, facendo tutte le pressioni possibili per far costruire una quarta barca (realizzata a tempo di record). Se non avesse spinto lui, ora il Consorzio Azzurra si ritroverebbe solo con Azzurra 3 (Azzurra 2 si era dimostrata lenta già in occasione del campionato mondiale).

Anche gli uomini del Consorzio Italia avranno però il problema della nuova barca. Al mondiale di febbraio si è visto che Italia I con vento duro non si trova a suo agio. Sarà quindi il caso di usare Italia II, per la quale, come per Azzurra 4, la messa a punto è appena cominciata. In questo caso il ritardo non è dovuto alle beghe del consorzio ma alla sfortuna; dopo l'incidente e l'affondamento successivi al varo, Italia II è stata «sezionata», per poter sostituire la parte centrale (comprendente sette ordinate) distrutta nell'incidente, dal braccio della gru che si è abbattuto sulla barca.

Problemi tecnici a parte, i prossimi giorni dovrebbero essere più rosei anche per Azzurra che, dopo aver avuto la sfortuna di dover incontrare all'inizio i più forti sfidanti, si troverà di fronte avversari più «abbordabili» come Heart of America e Courageous.

Al di là dei risultati, questi primi giorni di regate hanno confermato l'impressione della vigilia: si tratta della più difficile, avvincente e tecnologica delle sfide della Coppa America.

Giuseppe Palladini

Altri risultati della giornata

America II b. White Crusader
Stars and Stripes b. Eagle
New Zealand b. Usa
French Kiss b. Courageous IV
Canada II b. H. of America

Il calendario

OGGI

AZZURRA-Heart of America
New Zealand-French Kiss
Challenge France-Canada
Crusader-Stars & Stripes
St. Francis-America II
Courageous-Eagle
Riposa: ITALIA

DOMANI

ITALIA-Heart of America
AZZURRA-Courageous
Stars & Stripes-St. Francis
Canada-French Kiss
Crusader-Challenge France
America II-New Zealand
Riposa: Eagle

VENERDÌ

AZZURRA-Eagle
ITALIA-Canada
French Kiss-Crusader
Heart of America-St. Francis
America II-Courageous
Challenge-Stars & Stripes
Riposa: New Zealand

I VERDEBLÙ ESORDISCONO IN CAMPIONATO A CHIARBOLA (ORE 20.30)

Subito Cividin-Ortigia



La formazione della Cividin edizione '86-'87. I triestini portano sulle maglie lo scudetto di campioni d'Italia (Italfoto)

Per Cividin e Ortigia le luci del campionato si accenderanno stasera al palasport di Chiarbola (inizio ore 20.30). L'incontro era stato posticipato per consentire ai verdeblù di giocare sabato in Coppa. Lo Duca avrebbe preferito recuperarlo la prossima settimana ma la Federazione non ha voluto sentir ragioni.

È un vero peccato che Cividin-Ortigia si disputi in una giornata infrasettimanale perché dovrebbe essere di un bigmatch a tutti gli effetti. I siracusani nel corso dell'estate, dopo le partenze dello jugoslavo Zovko e di Leghissa, hanno provveduto a rinforzarsi con gli acquisti del portiere Augello e del terzino Chionchio entrambi nazionali come del resto compagni di squadra Maugeri e Rudilosso.

L'Ortigia, che è in pratica una creatura del presidente della Federazione Lo Bello, quest'anno sembra intenzionata a lanciare il guanto della sfida ai triestini nella lotta per lo scudetto.

Gli avversari odierni della Cividin, a testimonianza dell'importanza che danno a questa partita, sono già da alcuni giorni in ritiro in Jugoslavia a Celje, dove hanno caricato per bene le pile. A Trieste, quindi, tenteranno il colpaccio che potrebbe anche riuscire se si trovassero di fronte a una Cividin stanca o troppo rilassata psicologicamente dopo la trionfale partita di Coppa.

«I miei giocatori — ha detto Lo Duca — hanno avuto poco tempo per prendere fiato, ma speriamo che siano riusciti ugualmente a smaltire la fatica accumulata con il Maccabi».

Per fortuna quest'anno il «prof» non ha gli uomini contati e se qualche titolare dovesse essere in debito di ossigeno, in panchina ci sono elementi che danno garanzie di continuità nel rendimento. Sarà assente Valli influenzato.

Con ogni probabilità Oveglia verrà utilizzato fin dall'inizio nel ruolo di pivot in sostituzione dello squalificato Schina. Quella di Claudio è senza dubbio un'assenza che pesa, ma Oveglia, quando ha ricoperto il suo ruolo, ha sempre fatto il suo dovere.

In più c'è lo jugoslavo Cizmic che è ancora in fase di crescita e che proprio con l'Ortigia potrebbe esplodere definitivamente affiancando capitan Pischianz nel ruolo di trascinatore. Certo è che se i campioni d'Italia liquideranno stasera i siciliani avranno lasciato alle spalle una pericolosa antagonista. Tanto vale rimboccarsi le maniche subito per togliersi un primo pensiero.

Anche la Libertas Trieste frattanto ha presentato la squadra di pallamano oltre a quelle di basket maschile e femminile che partecipano rispettivamente ai campionati di promozione e di serie C.

Dopo aver fatto gli onori di casa, il presidente Nistri ha presentato con viva soddisfazione il nuovo sponsor della formazione di hand ball che prenderà parte al torneo di serie C a carattere interregionale che comincerà in novembre. La compagine biancoscudata porterà sulle magliette il marchio «Radio Tele Antenna», grazie alla sensibilità di Mario Cividin.

La squadra, in pratica passa sotto l'ala protetta del sodalizio verdeblù che ha ceduto alla Libertas Luca Palma, il quale fungerà da allenatore-giocatore e il terzino Flavio Varesano.

Con questi due rinforzi e con il rientro del portiere Rosin che ha ultimato il servizio militare, la formazione biancoscudata sembra in grado di puntare alla promozione.

M. C.

In Coppa contro i polacchi

Non è stato favorevole per la Cividin il sorteggio per il secondo turno della Coppa dei campioni. I campioni d'Italia se la vedranno infatti con i polacchi del Wybrzeze di Danzica che l'anno scorso si sono piazzati al secondo posto.

La prima partita si giocherà in Polonia tra il 10 e il 16 novembre, mentre il retour-match si disputerà tra il 16 e il 23 dello stesso mese.

Sportflash

Stefanel: 200 mila lire di multa

ROMA — Questi i provvedimenti disciplinari adottati dal giudice sportivo e relativi alle gare di domenica 5 ottobre 1986:

Serie A1: ammenda di lire 1.600.000 all'Enichem Livorno; lire 1.000.000 allo Yoga Bologna; lire 600.000 all'Hamby Rimini. Deplorazione a Matteo Lanza (Allibert Livorno) per proteste. Deplorazione a Tonino Zorzi (Giomo Venezia) e Andrea Sassoli (Yoga Bologna) per proteste ammonizione ad Alessandro Gamba (Dietor Bologna) per proteste.

Serie A2: ammenda di lire 1.000.000 al Fabriano; lire 400.000 alla Segafredo Gorizia; lire 200.000 alla Stefanel Trieste; lire 100.000 alla Pepper Mestre. Deplorazione a Santi Puglisi (Viola Reggio Calabria) e Giorgio Montano (Fabriano) per proteste.

Basket: Italia-Cecoslovacchia

ROMA — L'incontro amichevole tra le nazionali maschili di basket di Italia e Cecoslovacchia avrà luogo a Siena il prossimo 19 novembre in orario da definirsi.

L'incontro rientra nel quadro della preparazione per la nazionale in vista degli europei 1987 e di Seul 1988. La partita di ritorno con la Cecoslovacchia è già stata concordata per il 4 febbraio 1987.

Ciclismo: Poli in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Si trova in Messico un altro candidato al record dell'ora. Si tratta dell'italiano Eros Poli, componente del quartetto olimpico e di quello che ai recenti mondiali in Colorado ha conquistato l'argento nella 100 chilometri.

Il giovane corridore veronese ha cominciato subito gli allenamenti nel velodromo del centro olimpico messicano. Poli ha dichiarato ai giornalisti di non avere ancora deciso la data in cui realizzerà il tentativo.

Ciclismo: oggi la Coppa Sabatini

PECCIOLI — Un centinaio di corridori, dei 150 iscritti, hanno svolto nel pomeriggio, a Peccioli, le operazioni di punzonatura della 34.a edizione della Coppa Sabatini che, quest'anno, parte da Peccioli per arrivare a Pisa proprio nella piazza dei Miracoli sotto la torre pendente.

Per Saronni stagione finita

PARABIAGO — Per Giuseppe Saronni la stagione ciclistica 1986 si è conclusa prima del tempo: infatti una persistente laringite—tracheite gli impedisce di respirare regolarmente sotto sforzo. In questa situazione il capitano della «Del Tongo - Colnago» non può nemmeno dedicarsi seriamente agli allenamenti.

Ciclismo: Fondriest vince a S. Daniele

Maurizio Fondriest ha vinto ieri la Coppa S. Daniele di ciclismo, valida per il Trofeo tricolore che comprende diverse gare nelle Tre Venezie.

Atletica: nuovi incarichi azzurri

ROMA — Ridistribuzione di alcuni ruoli-chiave al vertice e premesse agonistiche della stagione in arrivo, carica di avvenimenti e con il tetto dei campionati mondiali a Roma (29 agosto - 6 settembre 1987): la riunione che il consiglio direttivo della Federazione italiana di atletica ha tenuto a Roma, e che ieri Primo Nebiolo si è affrettato a illustrare alla stampa, è stata ricca di contenuti.

Secondo il nuovo organigramma, Sandro Giovannelli diventa direttore tecnico del settore internazionale lasciando l'incarico di d.t. nel settore squadre nazionali femminili a Elio Locatelli, già responsabile del settore salti. Mentre Enzo Rossi viene confermato al vertice del settore squadre nazionali maschili, Carlo Vittori invece abbandona il settore della velocità maschile per dedicarsi completamente alla direzione della scuola nazionale di atletica di Formia (a lui già affidata), alla ricerca e agli studi tecnici.

Contributi del Coni per impianti sportivi a Trieste

Durante le recenti finali dei Giochi della gioventù s'è svolto al Foro Italico a Roma, il convegno dei dirigenti periferici del Coni. Trieste era rappresentata dal presidente regionale del Coni, Emilio Felluga e dai vicepresidenti Bruno Passagnoli ed Emilio Zorini.

I tre dirigenti, oltre a partecipare al convegno, hanno approfittato della trasferta romana per prendere gli ultimi concreti accordi con il vicepresidente del Coni Mario Pescante a proposito della già discussa convenzione fra il Comune di Trieste e il massimo ente sportivo riguardante i futuri impianti sportivi della città.

«Il colloquio con Pescante — ha detto l'ing. Passagnoli — ha avuto esito positivo. Dal prossimo anno, e per i successivi quattro, il Coni elargirà un quantitativo di denaro (per l'87 sono stati intanto previsti 200 milioni) pari al 10% della cifra globale (15 miliardi) che il Comune di Trieste sborserà per attuare i progetti già esistenti dei vari impianti sportivi di cui necessita la città».

Durante gli accordi preliminari avvenuti lo scorso anno, si disse che le cifre da stanziare sarebbero servite per costruire la palestra per la ginnastica degli Amici di San Giacomo, per la copertura del campo di pattinaggio di San Giovanni e per la messa in opera della piscina scoperta da m 50 che dovrebbe sorgere in Campo Marzio.

Pare sia stato così risolto definitivamente un accordo verbale riguardante il futuro dell'impiantistica triestina, ed esistente già da parecchi mesi fra il nostro Comune e il Coni. «L'accordo — ha inoltre detto l'ing. Passagnoli — verrà suggellato entro la fine dell'anno dalle firme del presidente Carraro e del sindaco Staffieri».

I nostri tre rappresentanti hanno pure trattato con i loro colleghi l'impostazione del Congresso olimpico che si terrà nella capitale il 4 aprile. I temi in discussione verranno preventivamente trattati in convegni provinciali.

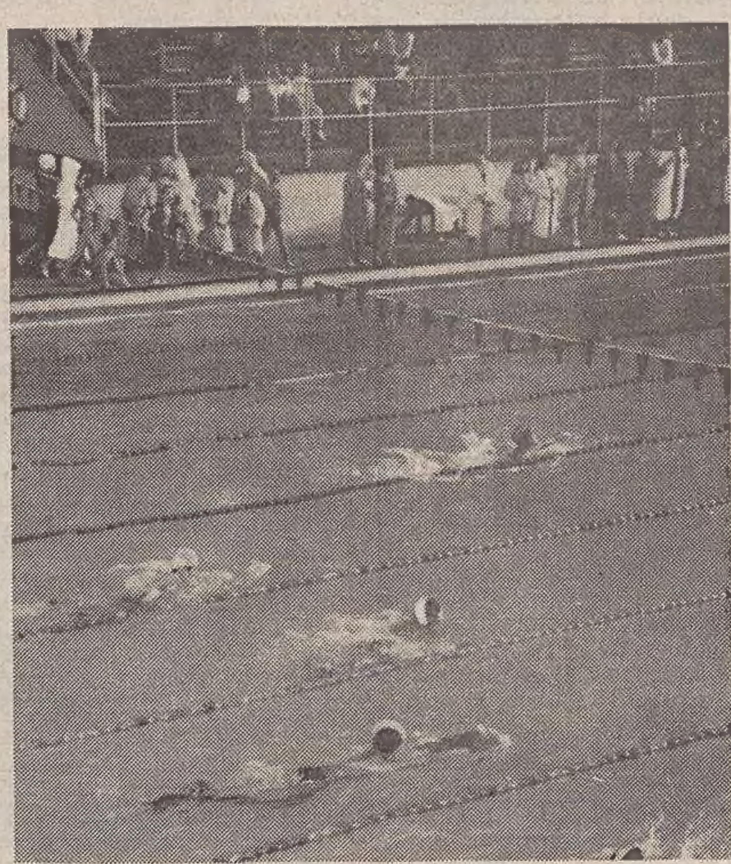
RIPARTE IL NUOTO E I PROBLEMI SON QUELLI DI SEMPRE

Aspettando la vasca da 50 metri non resta che ridurre la Bianchi

Con una puntualità degna di menzione si riapre la piscina «Bruno Bianchi». Conclusa la breve pausa estiva (gran parte dell'attività agonistica natatoria si svolge in estate) la vecchia vasca viene riempita dopo aver subito le pulizie stagionali e il contenuto maquillage che la rende presentabile all'inizio di ogni stagione.

Trieste, e in particolare chi vive nel mondo del nuoto, ha uno strano rapporto di odio/amore con questa piscina. L'odio (ma la parola forse è troppo forte) è dovuto al fatto che è drammaticamente «irregolare»: con i suoi 33 metri non permette di svolgere delle gare ufficiali né in inverno (quando si gareggia in vasca da 25) né in estate quando si gareggia, all'aperto, in vasca da 50.

Odio/amore insieme perché è da più di trent'anni l'unica (o quasi) piscina disponibile per il nuoto agonistico e questo significa che le strutture cittadine in questo sport sono rimaste bloccate al palo; ma d'altra parte c'è ben chiara la consapevolezza che se il nuoto a Trieste ha potuto sopravvivere è merito esclusivo di questa piscina.



Amore infine perché in tutti questi anni ha svolto un servizio eccezionale per la città e il nuoto con una regolarità che ha pochi esempi in Italia; perché ha retto abbastanza bene agli insulti del tempo e delle intemperie; perché rimane — potenzialmente — una delle più grandi piscine coperte d'Italia.

Di recente l'Amministrazione comunale, consigliata, sollecitata, pressata dalla Fin regionale, ha deciso di spendere qualche decina di milioni (poco più di 70: una cifra irrisoria se confrontata ad altri interventi previsti in città) per dotare la vasca da 33 di un pontile mobile che la trasformerà a seconda delle esigenze in vasca da 25 m., per il nuoto agonistico, con relativa vasca didattica per la scuola nuoto; oppure di 32 m. per la pallanuoto.

Tecnicamente si tratta del classico uovo di Colombo, ma come si sa non sempre le soluzioni più semplici e razionali sono le più facili da realizzare.

Questa volta però, finalmente, le cose sembrano aver preso la strada giusta. I tempi di realizzazione, dopo la decisione, sono stati molto rapidi ma non sufficienti per dare a Trieste (complice anche la crisi al Comune) questa struttura in tempo per la riapertura stagionale. Il pontile comunque verrà realizzato — se non ci saranno altri intoppi politici o burocratici — durante le vacanze natalizie.

Il nuovo anno potrebbe allora portare a Trieste una piscina «Bianchi» multiuso, regolamentare sia per il nuoto sia per la pallanuoto.

Chi vive da anni nell'ambiente del nuoto naturalmente ancora non ci crede, tanto è stato abituato a promesse e relative delusioni, e quindi si sentirà tranquillo solo quando vedrà il pontile sistemato in vasca. Questo intervento, relativamente contenuto e che non intacca la struttura dell'impianto, potrà avere conseguenze immediate non irrilevanti. I nuotatori triestini potranno finalmente gareggiare in casa propria e non sottoporsi sempre a trasferte più o meno lunghe in occasione di qualsiasi gara.

Potranno allenarsi in una vasca regolare, che ha le stesse caratteristiche cioè della vasca da competizione. Potranno anche vedere organizzati nella propria città incontri di nuoto di alto livello e ammirare dal vivo i più grandi campioni nazionali e forse internazionali.

Si tratta però di un intervento relativamente piccolo e le sue possibili conseguenze positive non devono far dimenticare l'obiettivo di fondo per tutta la città: la vasca da 50 scoperta. Questo rimane infatti il nodo fondamentale da sciogliere, per le società sportive, per gli atleti e per la stessa cittadinanza che vive una realtà balneare sempre più equivoca a causa dell'endemico inquinamento del mare.

In attesa di queste realizzazioni, più o meno prossime, la macchina del nuoto si è rimessa in movimento. Gli atleti hanno già iniziato la preparazione fisica «a secco» e ora cominceranno il nuoto vero e proprio.

Che il nuoto abbia una precisa vocazione sociale oltre che agonistica è confermato dallo sforzo fatto dalle società sportive, innanzitutto dalla Triestina e ora anche dall'Edera, per diffondere la pratica del nuoto nelle scuole elementari di Trieste. L'iniziativa è andata via via affermandosi in questi anni ed è una realtà che per essere confermata e consolidata aspetta che il Comune — come avviene in moltissime città italiane — si muova in suo aiuto.

Introdurre il nuoto nella scuola significa infatti mettere la società italiana al passo con i paesi più avanzati ma fino a qualche tempo fa il ministero della Pubblica Istruzione era rimasto sordo a questa istanza.

In agosto (mese che vede questo ministero particolarmente prolifico) è finalmente uscita una circolare ministeriale che autorizza e anzi auspica l'introduzione del nuoto nella scuola elementare, con la collaborazione delle società sportive (istruttori qualificati di nuoto non si inventano dal nulla) e dell'amministrazione locale. Una volta tanto Trieste ha precorso i tempi ed ora ha le carte in regola per sviluppare un lavoro utile e ben fatto.

Come si vede la stagione 1986-87 del nuoto triestino si apre con le solite preoccupazioni ma anche con qualche nota di speranza per il futuro: speriamo che anche questa volta non si dissolva tutto nella nebbia delle promesse mancate.

Franco Del Campo

A briglie sciolte

Domenica radiosa per i purosangue inglesi – Dancing Brave ammutolisce Longchamp
Neanche il ...sole ferma Dubian a Capannelle – Carta Bollata e Falco d'Assia grosse sorprese
A Montebello riceve il giusto premio la bella «escalation» del quattro anni Equiseto

Petrolieri, sceicchi fors'anche inturbantati, ecco a chi ha sorriso la domenica dei purosangue. Che si chiamino Abdullah, oppure Mohammed, non ha importanza, conta il prestigio che può dare un «Lydia Tesio» o ancor meglio un «Arc de Triomphe» la corsa parigina che è un'esaltazione per il galoppo europeo e mondiale.

Dancing Brave ha ripetuto le imprese delle Eclipse Stakes e delle King George ammutolendo i francesi che avevano messo cuore e franchi a disposizione di Bering, la loro bandiera, travolto questo dal rush magistrale dell'inglese montato da Pat Eddery.

Grosso personaggio questo Dancing Brave, la cui unica sconfitta stagionale a opera di Shaharastani — il cavallo dell'Aga Khan — fu dovuta più a discutibile scelta tattica del suo fantino che non a effettiva superiorità del coetaneo poi, ripetutamente, battuto.

Un inglese a Parigi e ancora una figlia di Albione a Roma. Unica 4 anni in gara nel «Lydia Tesio», Dubiam se ne è infischiata del sole che ha rassodato Capannelle e ha dimenticato di essere una specialista del terreno pesante mettendo sotto la connazionale Santiki e la nostra Danzica ancora una volta unica femmina con colori italiani a non naufragare al cospetto degli esteri con licenza di far razzia.

Inglesi con il vento in poppa dunque, mentre il trotto, fortunatamente aperto ai soli indigeni, faceva riscontrare esiti allucinanti negli episodi in terra laziale e toscana.

Nell'«Australia» di Tor di Valle, al quale ha partecipato anche il triestino Damelspit (cancellato da Darif Effe in rottura), ha vinto una cavalla che ha pagato qualcosa come 579 per 10 al totalizzatore, Carta Bollata. Guidata dal miglior gentleman italiano (Giuseppe Chirico), la figlia di Surefire Hanover ha fulminato sul palo con un finish formidabile la vecchia gloria Blim e la brava Cilesia che era riuscita ad andare al comando con bella rincorsa dopo essere partita con il numero più alto, l'undici. Colpo d'ala di questa giumenta, che rimaneva su due successi in buona compagnia e che in questa occasione ha fatto gridare al miracolo (Chirico è napoletano) fornendo un eclatante 1.15.4.

È mancato nella circostanza Darif Effe, sempre troppo nevrile, mentre Convoglio ha confermato che il suo momento magico si sta gradatamente esaurendo.

Botti anche a Montecatini, dove il derbywinner Feystongal è giunto appena terzo, e il mangelliano Flamingo Om, al quale era venuto a mancare l'appoggio della compagna Fenech Om rimasta in box febbricitante, ha rotto di brutto finendo squalificato.

Si è imposto a sorpresa il romano Falco d'Assia, un figlio di Sharif di Jesolo condotto da Marcello Mazzarini (finalmente una bella domenica per il driver di Ercole Ac) in gagliarda corsa in avanti conclusasi a media di 1.16.5.

Dietro a Falco d'Assia, buon secondo Fakir Ve, esponente dell'Allevamento Veranna e pertanto guidato da Giancarlo Baldi il quale si è parzialmente rifatto dell'insuccesso patito alla vigilia in sulky a Convoglio.

A Montebello, dove urge ormai alle porte l'internazionale «Città di Trieste» di domenica prossima, si è corso nel nome di Ugo Belladonna il cui nipote Simone, figlio di Mariano, si è incaricato di premiare il driver vincitore della contesa principale riservata ai 4 anni. È stato Amerigo Mazzuchini il prescelto, dopo aver portato il suo Equiseto a una nitida e meritata affermazione in 1.19.5.

Cavallo che ha cominciato quasi con circospezione, frequentando compagnie meno nobili, Equiseto si è gradatamente guadagnato l'accesso nella primaria categoria locale nel segno di una maturità che evidenzia maggiormente a ogni uscita.

Ha fatto bene anche in trasferta Equiseto, ottenendo a Treviso un riconoscimento sostanzioso sul piano della velocità (1.17.1) e ora il suo curriculum si è arricchito di questa bella affermazione in un clou, affermazione che ha valore particolare per questo figlio di Qualto finora abbonato più ai piazzamenti che ai primi piani.

E ha corso bene anche Egeo, dopo aver fatto le bizze in pista prima della partenza quando non voleva saperne di farsi aggiustare il freno. Due corse a Montebello, altrettanti posti d'onore per questo morello che Claudio de Zuccoli è andato a scoprire in Toscana e che sembra ben trovarsi sul nostro anello sabbioso.

Soltanto terzo è giunto invece Espresso Jet, il favorito della corsa, che ha imposto gagliardamente il suo passo tracotante nell'accesa sfida con Exalba Rl per la conquista del comando (400 metri sul piede di 1.13.5!) ma che in arrivo si è un po' seduto, pagando senz'altro la sparata iniziale ma anche il rientro all'agone, visto che non correva da luglio.

Mario Germani

Slalom campestre

Successo oltre le previsioni per la decima edizione dello slalom campestre triestino, organizzato dallo Sci Cai Trieste: 170 atleti in gara e oltre 500 spettatori, che hanno letteralmente invaso la dolina nei pressi di Malchina, teatro di questa particolare competizione.

Il tracciato è quello di uno slalom gigante, ma il percorso va effettuato di corsa; unici «attrezzi» consentiti un paio di scarpe da ginnastica. Questa decima edizione, oltre a richiamare i principali sci club della provincia — tra cui Sci Club 70, Sci Cai XXX Ottobre, Sc Devin, As Mladina e naturalmente in forze il sodalizio organizzatore — ha fatto affluire anche numerosi atleti di altri club della regione, quelli del neocostituito Sci club Tarvisio e dello Sc Forum Julii.

Vincitori assoluti delle categorie maschili e femminili sono risultati rispettivamente Piero Vidoni, che ha completato le due manches nel tempo complessivo di 1.09.27 e Giulia Pizzioli, prima con il tempo di 1.19.21.

Questi i vincitori di categoria. Boces maschile: David Bogatec; boces femminile: Elisa Raia; cuccioli maschile: Guido Musitelli; cuccioli femminile: Patrizia Mauri; ragazzi: Robert Rencelj; ragazze: Giulia Pizzioli; allievi: Andrej Kosmac; allieve: Fiorenza Duratti; giovani maschile: Riccardo Tramontini; giovani femminile: Simonetta Mauri; senior maschile: Piero Vidoni; senior femminile: Paola Nichetto; amatori: Gianni Paladini; dame 1: Giuliana Paladini; veterani: Milan Skabar.

Ginnastica: la Kirchmayer azzurra

Roberta Kirchmayer, dodici anni, fiore all'occhiello della Ginnastica Triestina, nonostante la sua giovane età, già campionessa categoria allieve per due anni consecutivi, è stata convocata nella rappresentativa azzurra per l'incontro internazionale di sabato tra Svizzera e Italia.

La giovane ginnasta dotata di indubbie qualità fisiche e di temperamento dolce ma energetico, concilia con ottimi risultati anche la sua vita di studentessa, pur trascorrendo molte ore in palestra sotto la guida del suo istruttore Vittorio Baldini, premiato quest'anno dalla Federazione ginnastica italiana come miglior allenatore dell'anno.

Judo: Alpe-Adria

Lo judo triestino ha appena ripreso la sua attività agonistica e già giungono le prime grosse novità.

Sul piano agonistico vero e proprio, invece, vi è stata la partecipazione di una rappresentanza della Ginnastica Triestina, rafforzata da elementi del Ken Otani e del Dopolavoro Ferroviario, alla prima edizione del Torneo Alpe-Adria che si è disputato a Lubiana.

Purtroppo Castagnino, D'Amico, Barbieri (della Sgt), Crevatin, Bois, Rossi (del Ken Otani), Ciolli e Papaleo (del Ferroviario) hanno perso il primo incontro contro la squadra di Lubiana, dovendo accontentarsi della terza piazza ottenuta a discapito dell'Asko Villach.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

S'INIZIA IL 12 OTTOBRE LA POPOLARE TRASMISSIONE

Umile e senza voglie di mattatrice la Carrà si avvicina a «Domenica in»

Presentato ieri a Roma il programma senza «scoprire tutte le carte»

ROMA — «Domenica in...», al timone Raffaella Carrà, partirà domenica 12 ottobre su Raiuno, all' «Insegna della cordialità». «E con allegria», ha soggiunto «Raffa» nella conferenza stampa da grandi occasioni, svoltasi ieri in Viale Mazzini, presenti il direttore di rete Emmanuele Milano, il capo struttura Brando Giordani, il capo ufficio stampa Rai Saverio Barbati.

Pettinatura alla Veronica Lake adottata di recente, «ensemble» nei colori imposti dalla moda (bianco e nero), Raffaella, «provata da qualche dispiacere» procuratole da articoli su di lei, è riuscita ad essere disponibile e schietta. Senza voler «scoprire tutte le carte» («come ha fatto il bravo Baudo nel varo di "Fantastico 7"»), perché «la curiosità deve precedere una trasmissione», la Carrà ha detto di aspirare a «un dialogo con la gente senza bisogno di dover ricorrere a un apparecchio telefonico»: «sono Raffaella Carrà grazie alla gente, ed è alla gente che desidero rivolgermi perché trascorra 36 piacevoli pomeriggi domenicali».

«Né ha trascurato di soggiungere che non teme paragoni con i suoi predecessori (Corrado, Baudo, Damato). La «prova del fuoco» potrebbe essere per lei, in una "Domenica in..." che privilegerà lo spettacolo all'informazione, l'intervista a quattro mani con Piero Ottone, il quale cederà il posto ad altri colleghi egualmente autorevoli.

«Io ho stima per Ottone, lui ha simpatia per me, ha precisato la Carrà, e le domande che faremo saranno diverse. Personalmente immaginerò di rivolgermi a nuclei familiari così come a persone sole, senza dimenticare quanto, oggi, pesi la solitudine».

Considerato il «maggior tasso di spettacolo» affidato alle «sue» 36 domeniche, Raffaella canterà (dal vivo e no), ballerà (è sempre stata una «show-girl»), organizzerà una caccia al tesoro dal momento in cui gli enti locali interverranno concretamente allo scopo di non aggravare il «budget», e poiché «Discoring» è stato anticipato al venerdì, la domenica renderà note al pubblico le «Hit Parade».

I giochi non li trascurerà, e saranno i soli per i quali il telefono si imporrà.

Quando qualcuno ha osservato che la «sua» Domenica «rappresenta una marcia indietro di Raiuno» («dal giornalismo all'intrattenimento») Raffaella, aiutata da Emmanuele Milano, si è opposta a una «interpretazione aprioristicamente riduttiva» della trasmissione affidatale, che si prepara a guidare «con umiltà e senza sopraffazione mattatoriale».

La parola d'ordine suggerita da Giordani è stata: «sdrammatizzare!». Alla domanda di rito sui costi di ciascuna puntata, la Carrà ha deplorato: «Sono sempre stata considerata più per quel che costo che per quel che rendo».

Con cordialità, Raffaella ha presentato il suo «staff», dal regista Furio Angiolella al coreografo Sergio Japino («che conosco anche nell'intimità»), dall'autore delle canzoni Alberto Testa («ci sarà un concorso per autori di canzoni) al disc-jockey Red Ronnie che dedicherà 45 minuti ai ragazzi, da Silvan e la sua magia eseguita con mini-oggetti ad Alfiero Toppetti (impostosi in «Hamburger Serenade» di Pupi Avati), cui è stato affidato il compito di «curiosare», al direttore d'orchestra Danilo Vaona.



Agli sportivi penserà Paolo Valenti («Non lo intralcerò — ha assicurato Raffaella — essendo tifosa di una squadra di serie B, il Cesena») mentre coautori dei testi, oltre a Japino, sono Paolo De Andreis e Corrado Biggi, che sarà tra i primi ospiti.

Per ciascuna puntata uno sponsor. Raffaella tuttavia, è diventata più «calda» quando è passata alla presentazione degli elementi femminili del corpo redazionale: Lionella Carell, Ludovica Ripa Di Meana e Donatella Pecci Blunt, contessa, 5 lingue, abile nel prendere contatto con personaggi famosi italiani e stranieri.

Mentre il brindisi per la prima puntata di «Fantastico 7» era stato fatto all'inizio della «diretta», per «Domenica in...» si sono levati i calici alla fine dell'incontro in un clima definito di generale simpatia.

Pirandello a Bruxelles

BRUXELLES — Nove film tratti da opere di Luigi Pirandello, di cui si sta festeggiando il 50.o anniversario della morte, faranno da anteprima alla Biennale di Bruxelles del cinema italiano, che si svolgerà nella capitale belga dal 15 al 28 ottobre. Alcuni dei film su Pirandello, che verranno proiettati dal 7 al 14 ottobre, sono rarità, come «Feu Mathias Pascal» di Marcel L'Herbier, realizzato nel 1925, o «La canzone dell'amore», il primo film sonoro italiano. Altri sono opere molto recenti come «Kaos» dei fratelli Taviani o «Enrico quarto» di Marco Bellocchio.

Il momento culminante della «Biennale», che presenterà una quarantina di film per lo più inediti in Belgio, sarà la proiezione di «Storia d'amore» di Francesco Maselli, che ha ottenuto il premio speciale della giuria al recente Festival di Venezia.

È presto Virginia Woolf



Come annunciato il 22 ottobre lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia inaugurerà la stagione '86-'87 riprendendo «Chi ha paura di Virginia Woolf» di Albee per la regia di Mario Missiroli, protagonisti Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti, che lo scorso anno è stato confortato da un vivo successo durante la lunga tournée italiana

CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE

A un duo pianistico il Premio «Lorenzi»

Una rassegna di altissimo livello

Si è conclusa ieri nell'auditorium della Rai la II edizione del concorso «Sergio Lorenzi» per formazioni di musica da camera con pianoforte.

Il concorso internazionale che l'anno scorso aveva premiato il Wiener Schubert «trio», seguito dal giovane trio di Salisburgo, ha riconfermato il proprio prestigio e la propria levatura artistica.

Quintetti, quartetti, trii con pianoforte e naturalmente varie formazioni di «duo» sono state ascoltate dalla giuria internazionale presieduta dal maestro Guido Turchi e formata dai maestri Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Peter Lukas Graf, Rudolf Baumgartner, Giorgio Pestelli, Bruno Bidussi.

L'altissimo livello della rassegna ha espresso dapprima un'agguerrita rosa di finalisti, tutti avviati ormai a una brillante carriera professionale. La componevano il trio Lanzoni, Liviabella, Sorrentino; il trio Opus 8 proveniente da Stoccarda, il duo pianistico giapponese Shibata-Okazaki, il duo Campagnaro-Rigon (violoncello e pianoforte) e il duo pianistico Frosini-Baggio.

Al termine della audizione finale, la commissione ha assegnato il primo premio «Sergio Lorenzi» al duo pianistico di Cristina Frosini e Massimiliano Baggio, autentica rivelazione del concorso.

Il secondo premio è andato alla violoncellista Teodora Campagnaro e al pianista Giovanni Battista Rigon; il terzo ex-aequo al trio Opus 8 e al duo pianistico giapponese. Diploma di merito al trio italiano. Domani nella chiesa evangelica alle 18.45 avrà luogo il concerto pubblico dei premiati.

RITORNA DA OGGI POMERIGGIO IL PROGRAMMA DI RAIDUE

Una mano tesa dal video per farci più sani e più belli

La trasmissione è sempre ideata e guidata da Rosanna Lambertucci



Rosanna Lambertucci

Anche quest'anno torna «Più sani più belli», il programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci, che andrà in onda ogni mercoledì pomeriggio alle 17, a cominciare da oggi, su Rai 2. E come negli anni passati, anche in questa nuova serie di trasmissioni verranno affrontati tutti i temi che riguardano il benessere psico-fisico: la salute, l'estetica, l'alimentazione e in definitva tutte le soluzioni che la scienza ci propone per mantenere corpo e psiche al meglio delle nostre possibilità.

È ormai una realtà infatti che, in una società come quella attuale, che ci richiede di essere sempre più efficienti sia necessario riuscire a conciliare aspetti a volte contrastanti. Il nostro fisico e la nostra psiche vengono continuamente sottoposti a stress: è fondamentale perciò riuscire a tenere sotto controllo i nostri «punti deboli». E solo un'amministrazione attenta del nostro organismo può garantirci una buona riuscita nel tempo.

Ed è proprio sulla base di questi principi che «Più sani più belli» si propone di riaprire quest'anno il dialogo con gli spettatori. Ogni settimana infatti, com'è ormai consuetudine, verrà trattato un particolare tema medico. A questo scopo verrà intervistato di volta in volta un noto specialista del settore, nel tentativo di fornire agli spettatori gli aspetti più recenti nel campo diagnostico e in quello terapeutico. Tali interviste saranno accompagnate da filmati che illustreranno i temi trattati. Questi, saranno i più vari, per cercare di raccogliere il più possibile i problemi di salute di grande diffusione come ad esempio: la sordità, il diabete, l'artrosi, i tumori ecc., solo per citarne alcuni.

Accanto a questi temi verrà dato anche ampio spazio ai problemi di tipo estetico, con particolare riferimento alla chirurgia estetica e alle tecniche più all'avanguardia in questo settore. E anche quest'anno, «Più sani più belli» si avvarrà della collaborazione di medici specialisti che risponderanno alle centinaia di lettere che giungono settimanalmente in redazione, nell'intento di svolgere anche un servizio di pubblica utilità.

Come novità, questa nuova serie di trasmissioni proporrà un inserto sui problemi della III età. Ormai è statisticamente comprovato che la durata media della vita si è allungata e che gli anziani occupano uno spazio crescente nella nostra società. Particolare risalto verrà dato perciò ai non più giovanissimi, agli «adulti» della terza età: saranno proposte per loro, ad esempio, nozioni sulla proprietà e le indicazioni del massaggio o su «una giornata tipo», con ginnastica decontratturante al risveglio, esercizi a corpo libero per la mattinata, «circuiti» ginnici in casa e fuori, da eseguire a tempo, esercizi defaticanti e di preparazione al sonno notturno, respiratori e di rilasciamento. E infine verranno dati consigli di igiene di vita, in particolare sull'alimentazione.

PRESTIGIOSI APPUNTAMENTI MUSICALI A VENEZIA

Sarà lunga due stagioni la musica dell'imperatore

VENEZIA — «La musica dell'imperatore» è il titolo di una manifestazione dell'assessorato alla cultura del capoluogo lagunare che in un lungo e pregnante cartellone artistico presenta due stagioni di elevato livello dove la «Fondazione e sviluppo della musica da camera da Haydn alla Scuola di Vienna con particolare riferimento al quartetto d'archi e al repertorio pianistico romantico» costituiscono il soggetto centrale e portante del progetto.

In un'affollata conferenza stampa all'Ateneo Veneto l'assessore alla cultura del Comune Mario Rigo e il responsabile artistico e ideatore dell'iniziativa Paolo Cossato hanno dunque annunciato un «itinerario» musicale con 46 appuntamenti, tutti di notevole rilievo, che impegneranno la stagione '86-'87 e '87-'88.

«La musica dell'imperatore» diviene dunque il definitivo consolidamento di un percorso iniziato quattro anni fa dove il «canto per una terra felice» era il suggestivo titolo per un'approfondita indagine artistica sul «lied» e sul suo mondo, e che ebbe ben tre edizioni alle quali si aggiunse il ciclo «L'età di Proust» sulla musica da camera in Francia dal 1870 al 1925 e «Russia, Russia» sull'arte cameristica e interpretativa del grande paese dell'Est dal 1836 al 1975.

Tutti eventi che in questi anni hanno creato un pubblico affezionato e attento, selezionato e competente, in un processo di crescita graduale che ha visto appunto, con l'annuncio di una stagione biennale, consolidarsi una pratica d'arte intessuta con la vita culturale veneziana. Una programmazione a lungo termine, lungimirante anche in senso organizzativo, tesa a evitare accavallamenti di date e periodi deserti, di contro, in una città che deve recuperare il suo ruolo di capitale artistica, ora afflitto da sordidi intrighi di palazzo, privi, però, di fascino rinascimentale, di vivide intelligenze.

«La musica dell'imperatore» regalerà al pubblico della sua città una serie di prestigiosi appuntamenti che avranno inizio giovedì 30 ottobre, presso la Scuola di San Giovanni Evangelista, con il quartetto Alban Berg in un programma di composizioni di Beethoven e Mendelssohn.

Vale la pena di scorrere l'elenco artistico almeno per ciò che riguarda il primo anno di una rassegna alla cui vita ha contribuito l'associazione culturale «Caracossa» e il teatro «La Fenice», che ospiterà alcuni concerti di particolare prestigio. Dopo il quartetto Alban Berg seguiranno l'American Strings Quartet, il Quartetto Julliard, il Giovane Quartetto Italiano, il quartetto Takacs, Franco Rossi, Pier Narciso Masi, Jorge Bolet, Maurizio Pollini, Isaac Stern, il quartetto Bartok, Eugen Istomin, il quartetto Allegri, Claudio Arrau, Brigitte Fassbaender, trio di Fiesole, Piero Farulli, Franco Petracchi, Alexander Loquich, Julian Bream, Quartetto Guarnieri, Murray Perahia, Mario Brunello, Rudolf Jansen, Pietro De Maria.

Marco Maria Tosolini

Si gira un film sul dittatore Marcos

HOLLYWOOD — La vita, gli amori e le avventure politiche di Ferdinando Marcos, l'ex dittatore filippino attualmente in esilio a Honolulu, arriveranno presto sullo schermo in un film hollywoodiano.

Il primo ciak risale a poche settimane fa, girato nello Sri Lanka, e il personaggio di Marcos è stato affidato all'ex rifugiato cambogiano Haing Ngor.

PRESENTATO IERI IL NUTRITO PROGRAMMA DELLA STAGIONE '86-'87

Pronto anche lo Stabile sloveno ma c'è ossigeno fino a dicembre

«Il Teatro Stabile Sloveno di Trieste ha mezzi finanziari a disposizione fino al mese di dicembre». Con questa preoccupata espressione, il presidente del Teatro Stabile Sloveno di Trieste, Bogo Samsa, ha aperto la conferenza di presentazione delle attività per la stagione di prosa 1986-'87.

La situazione del «più rappresentativo ente culturale della comunità nazionale slovena in Italia», come è stato definito il teatro triestino, è quanto mai precaria: una serie di difficoltà inevitabili e in parte analoghe a quelle incontrate dallo Stabile italiano, hanno fatto sì che i bilanci per lo scorso anno non si siano chiusi in attivo, con un deficit che si attesta sui 270 milioni, nonostante il recente intervento regionale per saldare i debiti pregressi.

Le cause della difficile situazione vanno ricercate oltre che nel ritardo dei versamenti ministeriali (lamentati anche dagli altri enti teatrali italiani), nella particolarissima condizione di un'istituzione culturale che si rivolge a un pubblico e a un bacino di utenza decisamente ridotto rispetto a quello italiano.

Tuttavia, come ha ricordato il direttore artistico Miroslav Kosuta, il programma cercherà di incontrare i favori di un pubblico eterogeneo.

Si parte il 17 prossimo con il secondo allestimento del progetto che prevede la messa in scena di tutta l'opera drammaturgica di Ivan Cankar con «Per il bene del popolo», che avrà la regia di Dušan Jovanovich e che segue «Scandalo nella valle di San Floriano», andato in scena lo scorso anno.

Il resto del programma — sette spettacoli in abbonamento di cui tre produzioni autoctone, più ben quindici fuori abbonamento, tra i quali sette dello Stabile Sloveno di Trieste — si articola su tre poli di attrazione. Da un lato il teatro «leggero» con testi di Kolhaase-Zimmer, Feydeau, Maté, dall'altro un settore dedicato alla drammaturgia moderna e contemporanea con Cankar, Verč, Dostojevski, Zajc, con una fascia intermedia dedicata ad autori che come Miller («Morte di un commesso viaggiatore»), Cekov e Süskind possono gratificare gli amanti del teatro tradizionale e della novità.

La circolare ministeriale che richiede per la stagione 1986-'87 un numero maggiore di repliche sia per le produzioni sia per gli spettacoli ospiti, ha determinato la decisione nuova e senz'altro non irrilevante rispetto alla linea culturale seguita in passato, di ospitare anche compagnie italiane assieme a spettacoli che come il Trittico di Danza di Mirko Sparemblek, riescano a richiamare un pubblico più vasto.

Come vuole la tradizione, anche quest'anno sarà riservato spazio agli autori italiani con la ripresa delle goldoniane «Baruffe chiozzotte» e con la messa in scena di «I monologhi» di Aldo Nicolaj.

Tra i progetti speciali, oltre a un convegno dedicato a Cankar, da non sottovalutare sono la messa in scena in quattro lingue delle Elegie Duinesi di Rilke e gli spettacoli per e con le scuole.

In conclusione, la parola è stata presa dal consigliere regionale Drago Štoka, che ha espresso l'apprezzamento per il ruolo che lo Stabile Sloveno riveste nell'ambito della comunità Alpe Adria e l'intenzione, anche a nome della giunta regionale, di rinnovare gli sforzi per agevolarne le attività.

Pochi e di carattere tecnico-finanziario, gli interventi del pubblico, ai quali sono seguiti i saluti e il rinnovo dell'appuntamento al 17 prossimo.

Vi. Va.

Al film «La storia» il Premio Europa '86

ROMA — Al film «La storia», tratto dal romanzo di Elsa Morante e prodotto da Raidue, è stato assegnato dalla giuria internazionale, presieduta da Giampiero Orsello, il Premio Europa 1986. Il riconoscimento sarà consegnato al direttore della seconda rete tv, Pio De Berti, la sera di giovedì prossimo a Salerno alla conclusione del 39.o Festival internazionale del cinema e della televisione. Per il film saranno premiati anche il regista Luigi Comencini e la protagonista Claudia Cardinale.

Altri premi sono stati assegnati per la regia a Carlo Lizzani per «L'isola», a Gianfranco Pettetini per «L'ultima mazurka», a Michele Placido per l'interpretazione ne «La piovra».

Un riconoscimento per l'impegno verso la collaborazione europea nel settore della cinematografia e dei mass-media è andato all'ex ministro della cultura francese, Jacques Lang.

Appuntamenti

I concerti al Centro musicale sloveno

Sabato 11 c.m. alle 20.30 alla Kulturni dom di via Petronio l'Orchestra sinfonica della Slovenska filharmonija diretta dal maestro Janos Kovacs (Ungheria) inaugurerà la stagione concertistica della Glasbena matica-Centro musicale sloveno di Trieste.

In programma la sinfonia Oxford di J. Haydn, il concerto in Re magg. KV 218 di W.A. Mozart, e, violinista Miha Pogačnik, nella 4.a Sinfonia di J. Brahms.

Prevendita dei biglietti presso l'Utat in galleria Protti a partire da domani.

Inoltre continua la vendita abbonamenti per la stagione '86-'87 presso la Glasbena matica via R. Manna 29, tel. 418605 dalle ore 10 alle 12.

Successi del cinema americano

Anche quest'anno l'Associazione italo-americana organizza per i propri soci una rassegna di film di successo, in edizione originale inglese, scelti tra la produzione cinematografica Usa 1985-'86.

La rassegna si aprirà giovedì 23 ottobre al cinema Ariston con la proiezione del film «Out of Africa» (La mia Africa) vincitore di 7 Oscar.

Tra i film in programma l'ultimo successo di Martin Scorsese, «Fuori orario» e di Wooly Allen «Hannah e le sue sorelle», tre divertenti «comedies» americane, «Spies like Us», «Legal Eagles» con Robert Redford e Debra Winger, presentato a Venezia 1986 e «Down and Out in Beverly Hills» di Paul Mazursky. Completano la rassegna il classico della science fiction «Back to the Future» (Ritorno al futuro) di Robert Zemeckis, due «gialli», «Young Sherlock Holmes» e «Jagged Edge» (Doppio taglio) e il drammatico «Runaway Train» (A 30 secondi dalla fine) di Andrei Konchalovsky.

Le proiezioni avranno luogo al cinema Ariston con inizio alle ore 14, 16, 18, 20 e 22 secondo il calendario stabilito.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15, tel. 630301 (dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.30).

■ FIGLI DI PECK — Anthony e Cecilia Peck, figli di Gregory Peck, fanno gli attori. Lui ha debuttato in «Pirati» di Polanski e ha fatto una parte nell'ultimo «Karate Kid»; lei ha lasciato il lavoro di modella a New York per recitare nel serial televisivo «Dress Grey».

■ PARRUCCA — Elton John ha cantato al Madison Square Garden di New York con una sorprendente parrucca a cresta alta 30 centimetri e occhiali dalle lenti sagomate a forma d'automobile.

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «SEGHIZZI»

«Corovivo», una formula nuova

UDINE — Un'importante iniziativa nel campo corale, organizzata dall'Associazione goriziana «C.A. Seghizzi» in collaborazione con l'Usci, sarà varata in questi giorni: si svolgerà infatti a Udine sabato 11 e domenica 12 ottobre all'Auditorium «Zanon» la prima edizione di «Corovivo», che non è esattamente né un concorso né una rassegna, ma una manifestazione basata su di una formula del tutto nuova, cioè quella dei confronti corali itineranti.

Partendo dal fattore ben noto della vivacità che il fenomeno corale ha nella nostra regione, sia per la presenza attiva di ben 250 complessi sparsi in tutte le province, sia per le affermazioni sempre più frequenti dei nostri cori nei concorsi internazionali, sia per l'apporto di numerosi compositori ed elaboratori nel campo corale, si vuol verificare, di anno in anno, il livello raggiunto in termini musicali e culturali da una categoria che opera da sempre nel campo amatoriale.

È bene precisare che coro di dilettanti non significa coro dalle caratteristiche «dilettantistiche», cioè di categoria inferiore ma anzi, trattandosi di un'attività che non persegue fini professionali, comporta un impegno approfondito allo scopo di raggiungere precisi risultati artistici.

Per sottolineare questo lavoro, valorizzarlo e farlo conoscere al pubblico attribuendo premi e riconoscimenti ma senza i soliti punteggi, si è richiesto ai cori di presentare un programma di circa venti minuti su di un tema prescelto, artisticamente omogeneo, accompagnato da un «Progetto» scritto che ne spieghi le motivazioni culturali e stilistiche. La proposta ha avuto un'ottima rispondenza: ventidue sono i cori iscritti da tutta la regione e i temi presentati sono quanto i stimolanti.

Ai progetti più squisitamente filologici come quelli che riguardano il rinnovamento formale nel mottetto bachiano, la dimensione naturalistica nel madrigale profano, il tema del «Natale» nella polifonia in Spagna, la «Messa» a Roma e a Venezia, i «Zigeunerlieder» di Brahms, ce ne sono altri rivolti alla conoscenza dei compositori friulani e triestini di lingua slovena, sul recupero del canto popolare in Friuli e in Carnia, sulle elaborazioni dei canti regionali. I programmi presentati dai vari complessi, già vagliati da una Commissione artistica in sede di accettazione, saranno valutati con giudizi scritti secondo quattro fasce di livello.

Trieste sarà presente con sette cori, il «Cantarè», il «Polifonico triestino», l'«Ottetto vocale di Trieste» e gruppi dell'altipiano carsico.

Liliana Bamboschek

L'INGLESE HARVEY HOPE AL «GOETHE INSTITUT»

Un'autorità della chitarra barocca

Si è presentato sul palcoscenico del Goethe Institut con ben tre chitarre di diverse dimensioni il concertista inglese Harvey Hope, un'autorità della chitarra barocca e membro della «Royal Society of Musicians», chiamato a inaugurare il breve ciclo di concerti promosso in collaborazione con l'associazione clavicembalistica bolognese. Hope ha presentato un repertorio originale del Sei e Settecento, impreziosito dagli strumenti appartenenti alla sua collezione, antichi di tre secoli, amorevolmente tenuti e ancor più affettuosamente trattati.

Il musicista è consapevole che la letteratura nella sua univocità può provocare nell'ascoltatore un senso di uniformità e, da artista qual è, si premura di affrancare le sue esibizioni da ogni parvenza di pedanteria, offrendo all'uditorio il suo entusiasmo e corredando le esecuzioni con poche e precise parole chiarificatrici. È dotato di una tecnica sopraffina su questi strumenti che privilegiano l'espressività a scapito del volume sonoro.

«Chitarra spagnola» significa in gergo uno strumento a cinque corde non molto diffuso e con un repertorio ancora tutto da rivalutare, al contrario di quello che appartenne alla chitarra a sei, nata a cavallo dell'800.

Della chitarra spagnola o barocca il più importante trattato appartiene a Gaspar Sanz (1677); a questi, ai rappresentanti di scuola italiana Giovanni Paolo Foscarini e Domenico Pellegrini, ai francesi Robert de Visée e Robert Le Cocq il chitarrista ha dato lo spazio adeguato, cercando il meglio in qualità. Forme di intricato contrappunto o di densa polifonia sono inesistenti, mentre abbondano le forme di danza, raggruppate in suites.

Gli effetti sonori, dovuti alle infiorettature dei «rasgueados» provenienti dal gusto della «citarriglia», gruppi ritmici di accordi con corde percosse assieme, risultano affascinanti ancorché molto tenui nelle modulazioni.

Applausi fitti sono stati dedicati all'esecutore e studioso, con richieste di bis.

C. G.

Quattro cori alla Messa in San Giusto

Quattro cori parteciperanno, durante tutto il mese di ottobre, alla Messa domenicale cantata dalle ore 9.15 nella Cattedrale di S. Giusto, insieme alla Cappella civica. Essi sono, nell'ordine: il «Gruppo Incontro», l'«Ottetto vocale di Trieste», il coro «A. Illersberg» e «I piccoli cantori della città di Trieste».

CONCERTO «STRAORDINARIO» NELLA CHIESA LUTERANA

Sulla spinta di Pergolesi e Vivaldi

Un concerto straordinario, svoltosi nella chiesa evangelica luterana sotto l'egida degli Appuntamenti musicali, è nato dalla proposta di alcuni giovani musicisti triestini di utilizzare questo ideale spazio concertistico per l'ascolto di musica sacra di vasto respiro.

La scelta è caduta su due composizioni ben note che offrono molte possibilità espressive sia alle voci solistiche sia al coro e all'organico orchestrale.

Lo «Stabat mater» di G. B. Pergolesi, ultima partitura del maestro spentosi a soli ventisei anni, su testo di Jacopone da Todi, è un punto d'incontro del sacro col profano in cui lo stile melodrammatico s'inserisce nella musica di chiesa in una perfetta sintesi barocca.

L'altra famosa pagina era il «Gloria» di Vivaldi, diviso in dodici parti, in cui si alternano arie solistiche, concertati e splendidi fugati corali.

La recentissima formazione da camera «Franco Ferrara», composta da musicisti neodiplomati della regione, era coordinata e diretta da Mario Feroce, triestino d'adozione che ha studiato in Francia ed è direttore stabile della Regaj Festoj. Efficaci le voci del soprano Pamela Hebert, professionalmente impegnata nei teatri lirici americani, e del contralto Donatella Vigato, perfettamente aderenti allo stile barocco.

Ma il concerto è stato soprattutto una positiva prova d'assieme per i due cori riuniti, il «Polifonico triestino» e il giovanile «Claret», entrambi diretti da Fabio Nesbeda e rispondenti per omogeneità di voci. È un'ulteriore conferma come anche i cori amatoriali, nell'ambito di una progressiva crescita tecnica e culturale che è sempre più evidente negli ultimi tempi, trovino un appropriato inserimento nell'attività musicale triestina.

L. B.

■ ADRIANA MONTI — Natalia Ginzburg con la sua commedia «Ti ho sposato per allegria», ribattezzata per la messa in scena parigina «Adriana Monti» e interpretata da Nathalie Baye e Micheline Presle al Théâtre de l'Atelier a Parigi, non è piaciuta alla critica. Ha scritto «Le Monde»: «La commedia stupisce per il suo anacronismo e la sua decisa ignoranza del mondo reale... si sgonfia come un soufflé».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 La donna di picche. 2.a puntata. Squadra Omicidi. Tenente Sheridan. Sceneggiato con Ubaldo Lay, Giulia Lazzarini. Regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi, telefilm. Appuntamento a sorpresa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, cartoni animati. 7.o episodio.
15.00 Dse: Fibre, tessuti, moda, di A. Pellegrinetti (4.a punt.).
15.30 Dse: Gli anniversari. Andrea Del Sarto di F. Scricchia Santoro. Regia di C. Miniussi.
16.00 Italia: 40 anni di cinema «GUARDIE E LADRI» (1951).
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «GUARDIE E LADRI», film 2.o tempo.
18.00 Tg 1 Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
18.30 Parola mia. Programma a cura di Luciano Rispoli. Regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione... pericolo! Telefilm. Sceriffo Seavers. Con Lee Majors, Douglas Barr, Markie Post, Heather Thomas. Regia di Holling-Sworth Morse.
21.25 Pan speciale: Il volo dell'airone.
22.10 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Televideo.
11.25 Una storia viennese, 8.a puntata. «Sfortuna in amore» Vienna 1934. Sceneggiato in 12 puntate di Helmut Andics, con Karlheinz Bohm, Mijou Kovacs, Fritz Muliar.
13.00 Tg2 Ore Tredici.
13.25 Tg 2 I libri. A cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Quando si ama. 18.a puntata. Telefilm serie televisiva ideata da Agnes Nixon. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Dis. animato: «Un profumo tutto da godere».
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conduce Fabrizio Frizzi con Stefania Bettoja. Braccio di ferro. Cartoni animati. Braccio di Ferro astronauta.
16.55 Dse: «Noi e l'atomo», di Mario Finamore (1 punt.) «Atomo per la pace».
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Più sani più belli, appuntamento con la salute e con l'estetica di Rosanna Lambertucci. Collaborazione Nadia Turchetti.
18.05 Spaziolibero: i programmi dell'accesso: «Analpi -Associazione nazionale artisti lirici - primari: Lirica oggi e domani».
18.20 Tg 2 Sportsera
18.30 Il commissario Koster, telefilm. «Posto di fiducia», con Siegfried Lowitz, Michael Ande, Jan Hendriks.
19.40 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegionrale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.25 Da Bologna calcio: Italia-Grecia.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Il teatro di Roma presenta: Varietà. Con Massimo Ranieri, Marisa Merlini, Galeazzo Benti, Arturo Brachetti. Testi scelti da Oreste Del Buono e Mario Verdone. Regia di Maurizio Scaparro.
24.00 Tg 2 Stanotte.
0.10 Cinema di notte. «LA CORDA DI SABBIA». (1949) film d'avventura. Regia di William Dieterle. Con Burt Lancaster, Paul Henreid, Claude Rains, Peter Lorre, Corinne Calvet, Sam Jaffe.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Sceneggiato «I grandi camaleonti» (1.a punt.).
14.00 Dse Animali da salvare. La tigre. Di Colin Willick (1.a parte).
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 9.a puntata. Conversazioni in francese.
15.00 Speciale Dadaumpa.
15.15 Pecchioli: Ciclismo Coppa Sabbatini.
16.00 Dse: Colloquio sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. A cura di Francesca De Vita. I tumori del polmone. Di Aureliano Puglionisi, Attilio Romanini e Aurelio Picciocchi.
16.30 Dse: Come ferro che bogliente esce dal foco. La tecnologia dell'industria meccanica.
16.50 Cento città d'Italia: L'oro di Arezzo.
17.05 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: La prova del nove. Regia di P. Turchetti.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli, regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.35 Attraverso il cinema, regia di G. D'Amicone (1.a punt).
20.05 Dse: Laboratorio infanzia. A cura di Mauro Gobbini. Un'isola per giocare. Viaggio nelle ludoteche italiane. 3.a e ultima puntata.
20.30 Western. Il meraviglioso paese. «TAMBURI LONTANI». (1951). Film. Regia di Raoul Walsh. Con Gary Cooper, Mary Aldon.
22.10 Delta, di A. Amendolfi: Il bambino e la tristezza, di G. Levi e G. Mancini, regia di G. Mancini.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana «Una storia d'amore».
9.20 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.15 Teleromanzo: General Hospital.
11.15 «Tuttinfamiglia» gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 «Bis» gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.45 «Il pranzo è servito» gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 Documentario: «I documentari di Big Bang» - «Incontri ravvicinati».
16.30 Telefilm: Tarzan - «Capitan Jay».
17.30 «Doppio slalom» gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: Webster «Non si può tornare indietro».
18.30 Telefilm: Kojak «Sister Maria».
19.30 Telefilm: Love Boat «Papà è in incognito».
20.30 Film «UNA DONNA TUTTA SOLA» con Jill Clayburgh, Alan Bates. Regia di Paul Mazursky. (1977) drammatico.
23.00 «Big bang» settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski. Regia di Giancarlo Valenti.
23.45 Telefilm: Joe Dancer «Un affare poco pulito».
1.30 Telefilm: Sceriffo a New York «Il quinto uomo del quartetto d'archi».

PAN TV

10.10 Documentario Natura selvaggia «Il mondo delle formiche e degli afidi».
10.30 Cartone animato Gatchaman.
11.00 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere.
11.30 Sceneggiato Portami con te.
12.15 Situation comedy Hello Larry.
12.40 Telefilm Arrivano le spose.
13.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
14.00 Film «GANGSTER PER UN MASSACRO» con T. Kendall, B. Harris, E. Blanc, regia di G. Parolini.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm Boys & girls.
16.30 Cartone animato Gatchaman.
17.00 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere.
17.30 Cartoni animati Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario Natura selvaggia.
18.35 Telefilm Arrivano le spose.
19.30 Disegni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
20.00 Sceneggiato Cara a cara.
21.00 Film «L'INSEGNANTE BALLA CON TUTTA LA CLASSE» con N. Cassini, L. Banfi.
22.30 Situation comedy Hello Larry.
23.00 Telefilm Bellamy.
24.00 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere.
0.30 Film notte «IL CLAN DEI 4 DAL CUORE DI PIETRA» (drammatico) con A. Sabato, J. Esciva.

Nadia Cassini

TELEPADOVA

12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.00 La buona tavola, rubrica.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Dottor John, telefilm.
20.30 «MARILYN UNA VITA UNA STORIA» film con J. Flynn, J. Arnold con Catherine Hicks e Richard Baschert, biografia.
23.00 «DOVE VOLANO I CORVI D'ARGENTO».
1.00 «ALLA CONQUISTA DEL MONDO», film.

RETEQUATTRO

12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Film: «BENVENUTO ONOREVOLE» con Arturo Bragaglia, Lorella De Luca, regia di Mino Loy (1957) commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore (8.a puntata).
18.15 Quiz: «C'est la vie» gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: «Il gioco delle coppie» condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels.
20.30 Telefilm: Colombo.
22.00 Telefilm: Matt Houston.
22.50 Film: Ultimo spettacopo «TELEFON» con Charles Bronson, Lee Remick. Regia di Don Siegel. (1977). Spionaggio.
0.50 Telefilm: Vegas.
1.40 Telefilm: Switch.

TELECAPODISTRIA

18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lucy e gli altri, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Noi con le ali, varietà, 2.a puntata.
21.45 Top moda, rubrica.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 I cavalieri del cielo, telefilm.
23.00 Sport.

telefriuli

13.00 «IL GRANDE GAUCHO», film.
14.30 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Sanità oggi.
20.40 Le associazioni dello shopping.
21.40 «The corruptors», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.

IBC TRIESTE

14.00 «U.K. chart Top 50» la classifica dei 50 video più votati in Inghilterra.
15.00 Compilation.
16.00 Video musicali non stop.
19.00 All America Hot 100 classifica Usa.
23.00 Concerto.
24.00 Videomusic non stop.

ITALIA 1

9.20 Telefilm: Gli eroi di Hogan «La birreria».
9.50 Telefilm: Wonder woman «La morte travestita».
10.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari «Il prezzo della libertà».
11.35 Telefilm: lobo «Arriva la banda».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge «Il carro delle suore».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker «Troppo tardi per amare».
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams «Il romanzo dei Fester».
15.30 Telefilm: Furia «La borsa di studio».
16.00 «Bimb bum bam» con Manuela, Paolo e Uan. Cartone animato: Il mago di Oz «La partenza del mago». Cartone animato: Lady Oscar «La contessa di Polignac». Cartone animato: Occhi di gatto «Tati perde la memoria».
18.00 Telefilm: La casa nella prateria «Il re è morto».
19.00 Telefilm: Arnold «L'adozione» (seconda parte).
19.30 Telefilm: Happy days «Essere o non essere».
20.00 Telefilm: Love me Licia «Mirko ritorna».
20.30 Quiz: Ok il prezzo è giusto condotto da Gigi Sabani.
22.30 Telefilm: La banda dei sette «La banda dei maghi».
23.30 Telefilm: Serpico «Un amore diverso».
0.30 Telefilm: Simon and Simon «Gioco senza rischio».
1.30 Telefilm: Kazinsky.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.40 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

11.15 Il paese della cuccagna: cartoni animati.
12.15 Tele Antenna notizie, 1.a edizione.
12.30 Oggi news, notizie e informazioni dal mondo.
13.00 Sport News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.15 Telenovela: Vite rubate.
15.00 Pomeriggio al cinema: «La grande missione».
16.45 Snack, cartoni animati, telefilm.
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «TORNANDO A CASA» con Jane Fonda, Jon Weight, Bruce Dern, regia Al Ashby.
21.45 Sceneggiato: Il codice Rebecca.
22.340 Tmc attualità - Tmc reporter.
23.05 Tmc sport.
24.00 Brivido dell'imprevisto: «Impiegato modello».

TVM

14.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.10 «LA RIVINCITA DELL'UOMO INVISIBILE», film.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 «Guerra», telefilm.
22.55 Prima visione.
23.00 Tvm notizie.
23.20 «PRIMO RIBELLE», film.

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde, in collegamento con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io '86; 9: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: I giullari di Dio; di M. West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (5); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Habitat; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Savineide; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox; 20: Da Bologna, calcio Italia-Grecia (amichevole); 22: Il pesce pilota, di B. Randone; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.03: La telefonata.

RADIODUE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico (138) regia di Maurizio Ventriglia; 9.32: Tra l'incudine e il martello; 10: Gr2 speciale; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di Massimiliano Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: in denaro; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Sfogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes (8); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare.

RADIOTRE
Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze; 21.10: X cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; nell'intervallo (ore 21.45 c.) pagine da «In campagna è un'altra cosa», di A. Campanile; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Ultime notizie, Il libro di mezzanotte.

STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 20: Calcio: Italia-Grecia, incontro amichevole; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Onda verde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte.

STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizie per chi lavora di notte; 23.31: Musica di oggi: l'organo in Italia, di C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde, Musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Educazione fisica e attività di ricerca; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 14.40: Spazio giovani: Tavolozza musicale; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 16.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Echi culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì 21 ottobre inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Conferme abbonamenti entro oggi presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1986/87. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 10 ottobre: Biglietteria Centrale, galleria Protti, tel. 69406.

ARISTON. 7.o Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: in anteprima nazionale il nuovo capolavoro del cinema inglese, applaudito e premiato alla Mostra di Venezia '86: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un'insolita e appassionante storia d'amore nella raffinata trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Edward M. Forster. Premio speciale «Ciak» 1986.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Liceali vogliose». Adolescenti senza inibizioni al primo contatto con il sesso. Un film tutto pepe, giovane che vi sbalordirà! Solo per adulti. Domani: «La calda notte di Linda».
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.
SALA AZZURRA. ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Lui portava i tacchi a spillo» (tenue de soirée) un film sfacciatamente osceno che non contiene traccia di volgarità. Regia di Bertrand Blier con Gerard Depardieu, Miou Miou e Michel Blanc, Palma d'oro al Festival di Cannes. V.m. 14.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. È lo spettacolo più emozionante dell'anno cui hanno partecipato i migliori piloti del mondo con i loro F-14 Tomcat.
GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: un film di Steven Spielberg «Il colore viola» dal romanzo di A. Walker, vincitore del premio Pulitzer. Parla della vita, parla dell'amore, parla di noi.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15. Steven Spielberg presenta: «Piramide di paura» (Young Sherlock Holmes), dove cominciano la leggenda e le misteriose avventure del più famoso detective del mondo.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Sex in the shop». Strabiliante luce rossa! Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!
NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Urla del silenzio». Il capolavoro di Roland Joffé vincitore di 7 Oscar. Ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del technicolor «La mia Africa», con M. Streep e R. Redford.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Dressage - La dolce punizione» ultimo capolavoro di David Hamilton che vi farà provare sensazioni di imprevedibile e sfrenata lussuria. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Uno dei migliori film dell'anno con una straordinaria interpretazione di William Hurt premiato a Cannes e premio Oscar 1986.
ALCIONE (Tel. 304832) 16, 18, 20, 22.10: di Steven Spielberg: «1941 allarme a Hollywood», con Dan Aykroyd e John Belushi. Una colossale caricatura della guerra, un film grottesco con assoluta padronanza di mezzi tecnici e movimenti di massa dominati in maniera magistrale. Divertentissimo.
RADIO. 15.30, 21.30: «Hard Babies». Pornolucerossa a scossa continua! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti: continua la vendita degli abbonamenti alla biglietteria del teatro, ore 10-12, 17-19. Domani ore 21: Concerto commemorativo del maestro Rodolfo Kubik, organizzato dal Comune di Ronchi dei Legionari.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

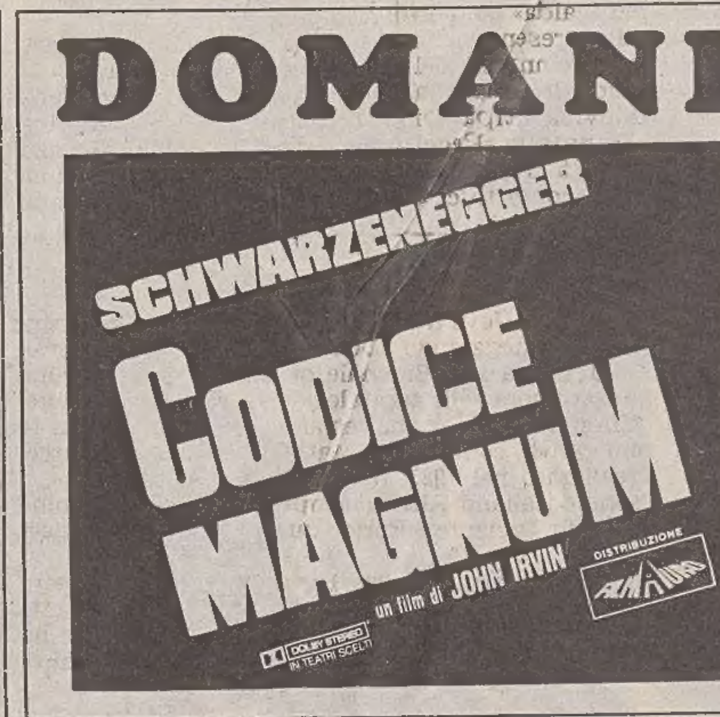
ITALIA. 20: «Ratz notte del terrore».
GARIBALDI. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Grosso guaio a Chinatown».
VERDI. Oggi chiuso. Domani 16.30, 19.15, 22: «Il colore viola».
VITTORIA. 17.30, 22: «I porno desideri di una moglie viziosa». V.m. 18 anni.



Oggi sul piccolo schermo

Varietà, momento magico

A due anni dalla proposta teatrale, con la quale lo Stabile capitolino festeggiò i suoi vent'anni di attività, «Varietà» di Maurizio Scaparro andrà in onda oggi su Raidue alle 22.25.

È uno spettacolo che rievoca il «magic moment» della rivista e dell'avanspettacolo e che, in quanto proposto dal Teatro di Roma, rivela un certo coraggio, confermando l'orientamento sempre più lodevolmente diffuso di abolire i «distinguo» tra i generi teatrali, per sottovalutare, a torto, i cosiddetti minori.

Schiuse le porte dell'«Argentina» al varietà, si promosse una «operazione» di politica teatrale non indifferente, anzi interessante, per la quale il contributo di Massimo Ranieri è stato di grande importanza. Sì, perché Ranieri, che a quindici anni recitò nella compagnia di Delio Pino, è rimasto legato, con una vena di struggente malinconia, a quel mondo. Inoltre il fatto che Scaparro abbia inserito nello spettacolo un filmato, rivela l'esigenza di affrontare nuovi «linguaggi».

Non basato su un testo o su un tema preciso, «Varietà», che i telespettatori non recatisi a teatro vedranno oggi su Raidue, è un «collage» di frammenti e di numeri «storici» cuciti insieme con la sensibilità moderna, di uomini, tuttavia, non disposti a rinnegare la tradizione e a sottovalutare che cosa siano le tavole del palcoscenico per chi, come Ranieri, le ha calcate adolescente.

Tentativi del genere furono compiuti da Remigio Paone nel 1953 a Milano e in un festival del varietà organizzato al «Giulio Cesare» di Roma nel 1966. Successivamente Antonio Calenda, col suo «Cinecittà», ha cercato di riavvicinare il pubblico al varietà, suscitando curiosità filologiche, considerato che prosa e televisione hanno contribuito al suo declino con... l'aiuto della tv.

Massimo Ranieri

Tuttavia è proprio la televisione ad avere pensato di riproporre «Varietà», spettacolo in cui Ranieri canta, balla, recita e salta ancora più di quanto non fece in «Barnum». È lo fa appassionatamente, affiancato da Marisa Merlini tornata a recitare dopo una lunga assenza, da Toni Ucci, Arturo Brachetti, Galeazzo Benti.

I testi sono stati scelti con cura intelligente (non esiste, s'è detto, un testo preciso o unico) da Oreste Del Buono e Mario Verdone. Gli autori delle musiche sono Fiorenzo Carpi e Bruno Nicolai.

* * *

«**Sport**» — Su Raiuno, alle 22.30, «Mercoledì sport». Su Raidue, alle 18.20, Sportsera; alle 20.15, sempre dopo il Tg2, «Lo sport»; alle 20.25 da Bologna calcio: Italia-Grecia. Con questa partita amichevole, entra in scena l'allenatore Vicini, che ha portato l'under 21 a livelli mai raggiunti. Sette gli esordienti, uno dei quali, Tacconi, non aveva indossato finora neppure la maglia dell'under 21. Obiettivo della nuova nazionale è la qualificazione per il prossimo campionato d'Europa, ma soprattutto il campionato mondiale che si giocherà in Italia nel 1990.

* * *

«**Cinema**» — Due sole le proposte cinematografiche, una delle quali notturna, se si fa eccezione per il ciclo «40 anni di cinema», in cui alle 16, su Raiuno, va in onda il primo tempo di «Guardie e ladri» di Steno e Monicelli, con Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi, Carlo Delle Piane.

A mezzanotte e 10, su Raidue, si potrà rivedere «La corda di sabbia», vecchio film d'avventura, realizzato nel 1949 da William Dieterle, protagonista Burt Lancaster. Nel «cast»: Paul Henreid, Claude Rains, Peter Lorre.

La vicenda si svolge in una zona del Sudafrica ricca di diamanti, circondata dal deserto. Il capitano Vogel, uomo duro, che con rigore sorveglia il divieto d'accesso al giacimento, accusa la guida Mike David di furto.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Sarà favorito tutto ciò che riguarda in particolare documenti, studi o viaggi; o contatti con stranieri.

TORO Saranno gli altri a stabilire oggi il bello e il brutto tempo. Pertanto non prendete alcuna decisione.

GEMELLI Con Mercurio insieme a Plutone, sarà meglio stare lontano dalla folla e da tutti i posti dove c'è molta gente.

CANCRO Carpe diem, cioè sfruttate in pieno questo giorno, visto che le stelle stanno tutte in vostro favore.

LEONE Il quinconci Sole-Giove porterà alla esagerazione tutto. Fate perciò attenzione e non lasciatevi prendere la mano.

VERGINE Siate prudenti in vicinanza di buche, grotte, miniere, trafori, dove c'è qualcosa in cui uno può cadere.

BILANCIA Se avete dei problemi, gioverà parlarne apertamente, per non trovarsi poi in condizioni assai difficili.

SCORPIONE Siate particolarmente pazienti e tolleranti e sarete tutti più felici perché non avrete niente di cui preoccuparvi.

SAGITTARIO Oggi sarete di umore instabile. Dovrete dominarvi, non lasciarvi prendere dal nervosismo e dall'irascibilità.

CAPRICORNO Potrà nascere nella giornata odierna una nuova e bella amicizia. Approfittate dell'occasione e siate felici.

ACQUARIO Non tormentatevi con i problemi degli altri. Ci sono già i vostri a cui dovete naturalmente pensare.

PESCI Il lavoro darà grande soddisfazione oggi. Perciò applicatevi con solerzia e presto raccoglierete i frutti.

INDOVINELLI

SEQUESTRATO DAI BANDITI

Dovevi ben pensare
a quel che ti poteva capitare
quando t'hanno legato e poi lasciato;
e, se campi, puoi dirti fortunato.

IL VALLETTO

DAL RAPPORTO DI UN UFFICIALE

«Non è ch'egli all'attacco sia ribelle,
anzi aderisce con facilità:
il guaio è che ci tien troppo alla pelle.
Conviene distaccarlo in Sanità»

FEBEL

Soluzione del rebus pubblicato ieri
I denti, T A dive, D U tè = Identità di vedute

CRUCIVERBA

■	1	2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
13	■	14					■	15	■	16				
17	18					■	19		20				■	
21					■	22						■	23	
24			■	25							■	26		
27		■	28							■	29			
30	■	31							■	32				
	■	33						■	34					
35	36				■		■	37					■	
38						■	39							■

ORIZZONTALI: 1 Cade sulle vocali - 7 Gara di sci - 14 Lo è un avvenire sereno - 16 Evitate - 17 Aggettivo dimostrativo - 19 Melanconici - 21 Adoperate - 22 La De Sio che canta - 23 L'antico Eridano - 24 Tela per sacchi - 25 Se imbottito, è più buono - 26 Punto cardinale - 27 Il partito di Spadolini (sigla) - 28 Antonio, celebre scultore - 29 Proprietà, ricchezze - 30 Alessandro Allori - 31 Mammifero dei perissodattili - 32 Copre la casa - 33 Classe di pesci cui appartengono squali e razze - 34 Senza pagare - 35 Griglia per cucinare cibi ai ferri - 37 Religioso in convento - 38 La nostra patria - 39 Far diminuire gradatamente d'intensità.

VERTICALI: 2 Ideati, costruiti - 3 E' bagnata dal mare - 4 Furono i signori di Ferrara - 5 Difettuccio - 6 Torino - 8 Carne bollita - 9 Di statura elevata - 10 Pronome personale - 11 Simbolo dell'osmio - 12 Così è il canto dell'usignolo - 13 Lavorano a bordo di navi e aerei - 15 Opposto alla partenza - 18 La pratica lo strozzino - 19 Cantanti lirici - 20 Belva immonda - 22 Recipiente per la benzina - 23 Dopo vogliono la lettera maiuscola - 25 L'ultimo è Giovanni Paolo II - 26 Cane da caccia - 28 Stradette veneziane - 29 Quasi santa - 31 Leggendario eroe svizzero - 32 Corre su rotaie - 33 Si esclama concedendo - 34 Un uccello... nei cantieri edili - 36 Renata Tebaldi - 37 Iniziali di Fellini.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	O	S	C	I	E	N	Z	A	■	A	N	I	T	A
O	■	T	E	R	R	A	■	M	O	N	I	L	E	■
C	R	O	S	T	A	■	M	O	B	I	L	E	■	C
C	O	R	T	O	■	C	A	R	I	C	O	■	D	O
A	S	T	A	■	C	A	L	I	C	E	■	B	E	N
R	E	O	■	C	A	T	O	N	E	■	C	E	N	T
D	A	■	T	A	N	A	R	O	■	C	O	S	T	O
A	■	M	E	L	O	N	E	■	B	I	T	T	E	R
■	S	E	L	L	A	I	■	B	O	A	T	I	■	N
C	E	L	I	O	■	A	S	S	E	D	I	A	T	I

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03, 0.17, 5.34, 6.17, 7.15 (D), 7.47, 8.25 (D), 9.29 (D), 10.40 (R), 10.46, 13.44 (D), 14.26, 16.03 (D), 16.55, 18.29, 19.02 (E), 20.13, 21.55 (D), 22.33.

Per Udine: 0.04, 6.04, 6.49 (D), 7.04, 8.02 (D), 11.13, 13.00 (D), 13.16 (D), 14.12, 14.39 (D), 15.25, 17.45, 18.15 (R), 18.28 (D), 19.03, 20.02 (D), 20.58, 21.18, 21.43 (D).

Arrivi

Da Trieste: 0.01, 6.02, 6.47 (D), 7.03, 8.00 (D), 11.12, 13.14 (D), 14.10, 14.38 (D), 15.23, 17.42, 18.14 (R), 18.27 (D), 18.58, 20.00 (D), 20.57, 21.17, 21.42 (D).

Da Udine: 0.02, 0.16, 5.33, 6.15, 7.14 (D), 7.45, 8.24 (D), 9.28 (D), 10.34, 10.39 (R), 13.42 (D), 14.25, 16.02 (D), 16.54, 18.25, 19.00 (E), 20.23, 21.53 (D), 22.31.

(D) diretto; (E) espresso; (R) rapido.

Continuaz. dalla 9.a pagina

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento centrale, 36.000.000. S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 5064/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi viale MIRAMARE casa d'epoca, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 5064/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAVANA completamente restaurato, salone, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 5064/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROSSETTI saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 5064/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta REVOLTELLA 2 stanze, cucina, bagno, veranda, riscaldamento, S. Lazzaro, 10, tel. 61712. 5064/22

LIGNANO Pineta, ottima posizione, appartamenti residence con piscina, giardino, due camere soggiorno, cucina, bagno, terrazzo, arredati vendonsi, 45.000.000. Telefonare 0432-34430. 4932/22

LIGNANO Pineta: 35.000.000 contanti 27.500.000 mutuo. Vendesi (Iva 2%) ultimissime villette abbinate finiture signorili pronta consegna, (accettasi permute). Pagamento contanti arredamento 6 posti compreso nel prezzo. 0431/430480 - 422882. 394/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento autoriscaldato cucina salone 2 letto bagno ripostiglio garage, giardino condominiale, 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina mq 85 abitabili più garage 62.000.000, 798807. 1/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage, tel. 60251. 5003/22

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia vero affare. Telefonare solo se veramente interessati 0432-957889. 52/22

VESTA vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno, telefonare 730344. 4986/22

VESTA via Coroneo piano primo uso studio professionale mq 200 riscaldamento autonomo 730344. 4986/22

VESTA Fabio Severo piano secondo luminoso tre stanze cucina bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore 730344. 4986/22

VESTA Duino piano secondo luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 730344. 4986/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste, 577315, Gorizia 87787 - 20241, Romans d'Isonzo 90227. 62412/26

TANDEM: il sistema più simpatico e moderno per fare nuove amicizie e per trovare il partner ideale. Trieste, tel. 574090. 4938/26

27 Diversi

ANZIANI: stupenda casa di riposo, centrale signorile tutti i confort, assistenza medica, ginnastica riabilitativa, menu a scelta, tel. 630179. 5063/27